

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
12.990.000
CHIAVI IN MANO ESCLUSO I.P.T.
NUOVA SUZUKI ALTO
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

Roma

l'Unità - Venerdì 19 luglio 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
12.990.000
CHIAVI IN MANO ESCLUSO I.P.T.
NUOVA SUZUKI ALTO
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

La droga arrivava dalla Turchia. Valore 15 miliardi

Gli «insospettabili» con 30 kg di eroina Maxi-sequestro in officina

Trenta chili di eroina pura del valore di oltre dieci miliardi sono stati sequestrati dai carabinieri in un'officina di Prima Porta dove stazionavano in attesa di essere venduti. In manette sono finiti Vincenzo Esposito, 54 anni, e il titolare del locale, Lussorio Sechi, di 46. È stato il tenore di vita del primo, *habitué* dei night di via Veneto, a insospettire i militari che l'hanno pedinato fino ad intercettare l'assidua frequentazione con il fabbro. Si cerca un terzo uomo.

FELICIA MASOCCO

«Se avessi investito 'sti soldi in Bot o Cct avrei avuto più fortuna». Riflessione un po' tardiva quella cui si è lasciato andare Vincenzo Esposito quando i carabinieri gli hanno messo le manette. Ai titoli aveva preferito «speculare» con 30 chili di eroina, del tipo «siriana», pura all'87 per cento, che una volta rivenduta avrebbe fruttato 10-15 miliardi di lire. La droga è stata trovata l'altra notte nascosta in un borsone chiuso con lucchetto, sotto un cumulo di rottami in un'officina di Prima Porta di proprietà del fabbro Lussorio Sechi, 46 anni, arrestato anche lui.

A fuitarla è stato «Fiamma» un pastore tedesco specializzato e pluridecorato che l'ha stanata dopo aver vinto l'irritazione che gli aveva procurato il forte profumo in cui erano stati immersi i panetti da 500 grammi, proprio per superare l'abilità delle unità cinofile. L'operazione però non è ancora conclusa, i carabinieri stanno cercando un terzo uomo che ritengono abbia fatto viaggiare l'eroina a bordo di un tir. I panetti, numerati da 40 a 245, quindi frazione di una partita più ampia, erano stati stipati nei pannelli dell'autozeppo e probabilmente è stato il fabbro a liberarli dalle lamiere. L'eroina proveniva dalla Turchia e seguendo una rotta attraverso il Marocco, la Sicilia e la Calabria, dove è stata stoccata, è arrivata a Roma dove doveva essere polverizzata, tagliata almeno tre volte e poi commercializzata. Per averla sono stati sborsati non meno di 80-100 milioni per chilogrammo: una bella somma che sarebbe stata ampiamente recuperata visto che al dettaglio una dose di 0,05 grammi costa 50mila lire.

Al sequestro, che per qualità e quantitativo è ritenuto uno dei più consistenti avvenuti nel Lazio, i carabinieri della sezione operativa del gruppo di Bracciano diretti dal maggiore Leonardo Rotondi sono arrivati dopo un mese di indagini partite, dicono, «quasi per

caso» dopo le segnalazioni dei vicini di casa di Vincenzo Esposito che si lamentavano del suo comportamento non proprio urbano e gli rimproveravano qualche prepotenza.

Quello che però ha insospedito i militari era il tenore di vita dell'uomo che risultava un commerciante di prodotti alimentari ma che se la spassava a champagne nei night di via Veneto lasciando mance da nababbo. Lo hanno pedinato per giorni (e notti) fino a che il cerchio si è stretto intorno all'officina meccanica di Lussorio Sechi in via Dalmine 20, a Prima Porta. Vincenzo Esposito aveva preso a frequentarla assiduamente, troppo. E ogni volta che raggiungeva cambiando percorso, preferendo le viuzze e arrischiandosi nei contromano. Parcheggiava a qualche centinaio di metri e poi ne usciva con un pezzo di ferro in mano, quasi a voler giustificare la sua presenza in quel posto. Si guardava intorno e poi entrava.

Un comportamento che ha rinforzato i sospetti dei carabinieri appostati, i quali sono anche giunti alla conclusione che Vincenzo Esposito non dovesse essere proprio un professionista del narcotraffico visto che di ingenuità ne ha commessa più di una. Ad incaricarlo è stata la chiave del lucchetto con cui era stata assicurata la borsa e che Esposito teneva incautamente in tasca. Nella sua abitazione, in via Melegnano, sono stati trovati due milioni in contanti e una Smith & Wesson calibro 38 regolarmente detenuta. Una pistola dello stesso tipo era posseduta da Lussorio Sechi che, è stato accertato, dispone di un patrimonio non proprio trascurabile, la cui provenienza è tutta da verificare. Entrambi incensurati e insospettabili, Sechi ed Esposito sono accusati di importazione, traffico e detenzione di eroina. Ora si trovano a Regina Coeli a disposizione della Direzione distrettuale antimafia di Roma.

Nove fermati: uccisero per odio razziale a Grottaferrata

Quando trovarono il corpo di Iqbal Hossain, bengalese 40enne, sotto un ponte in via della Sorgente a Grottaferrata, pensarono che la morte fosse dovuta ad una caduta. Un banale incidente.

A distanza di tre anni, invece, gli inquirenti hanno fatto luce sulla vicenda e hanno scoperto che l'immigrato, venditore di rose, fu barbaramente ucciso da un gruppo di giovani, allora poco più che ragazzini, per intolleranza razziale. Un omicidio in piena regola, un'aggressione avvenuta di notte, nella elegante cittadina dei Castelli romani. Nove le persone arrestate, tra venerdì e lunedì, cinque delle quali denunciate. Sono tutti giovani dei Castelli, intolleranti. Gente che odiava i neri, dicono gli inquirenti.

Il corpo di Hossain fu trovato il 10 agosto del '93, sotto un ponte alto otto metri, in una località appena fuori dal centro di Grottaferrata, a Squarciarelli. Quando scoprirono il cadavere gli agenti del commissariato di Frascati notarono una lesione al capo, circostanza che fece pensare in un primo momento ad una caduta fatale dall'alto. Ma la Digos di Roma andò avanti con le indagini, ebbe una soffata.

Qualcuno aveva visto quello che era accaduto la sera del 9 agosto in quella stradina. L'inchiesta è andata avanti per tutto questo tempo e alla fine si è scoperto che sette delle nove persone fermate, con l'accusa di concorso in omicidio volontario aggravato da finalità di odio razziale, all'epoca dei fatti erano minorenni. Ragazzini vicini ad ideologie di destra. Ad incastrarli ci sarebbero dei testimoni. Alcuni di loro, interrogati dagli inquirenti, sono crollati e hanno ammesso di aver ucciso l'immigrato. Hanno raccontato tutto. Una brutta storia, fatta di odio razziale e violenza di gruppo. Un raid, un'aggressione fredda e spietata: nove persone contro il venditore di rose che viveva nella zona. I particolari della vicenda saranno illustrati questa mattina in Questura, durante una conferenza stampa alla quale saranno presenti la Digos di Roma, l'Ucigos, il procuratore aggiunto Italo Ormanni e il sostituto procuratore del Tribunale dei Minori Simonetta Matone.



In 24 ore controlli a tappeto della questura in tutta la città

Racket degli albanesi liberati 7 piccoli schiavi

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Dalle coste dell'Albania ai semafori di Montesacro, Ponte Milvio, piazza Mancini. Bambini e adolescenti laceri e denutriti, costretti a chiedere l'elemosina dalla mattina alla sera. Piccoli schiavi sfruttati da una vera e propria organizzazione internazionale, che li «affitta» per poche lire o li rapisce. È il quadro che emerge da una vastissima operazione effettuata ieri nella Capitale dalla questura, e che ha impegnato per 24 ore circa 200 agenti dei commissariati, vigili urbani e assistenti sociali.

La campagna, coordinata dall'Ufficio minori della questura - istituito solo da un paio di mesi - ha preso le mosse da un lungo lavoro di indagine sullo sfruttamento dei bambini stranieri. Due settimane fa, in particolare, gli agenti avevano scoperto lungo l'argine del Tevere, all'altezza di Ponte Milvio, una baracca di fortuna che ospitava un gruppo di piccoli albanesi. Così, dopo aver verificato parecchie segnalazioni del genere giunte al 113 o agli uffici del Comune, alla mezzanotte di mercoledì è scattata l'operazione di controllo, estesa a tutte le circoscrizioni roma-

ne. Già alle 17 di ieri era possibile tracciare un primo bilancio: una quarantina di bimbi rom e slavi trovati in mezzo alla strada e ricompagnati dai propri genitori, sette adolescenti albanesi affidati ai centri di accoglienza del Campidoglio, tre adulti e un ragazzo - sempre di origine albanese - fermati dalla polizia con l'accusa di riduzione in schiavitù, sfruttamento e maltrattamento.

«Ormai siamo certi che esiste un vero e proprio racket albanese - dice la dirigente dell'Ufficio minori Elena De Angelis - un'organizzazione che sfrutta il lavoro di accattonaggio di bambini e ragazzi e che li tiene praticamente in stato di schiavitù. Quelli che le volanti hanno trovato per strada erano affamati e malconci, e molto intimoriti. Farli parlare di solito non è molto facile: ma quando accade ci raccontano di essere arrivati in barca in Sicilia oppure in Puglia dalle cittadine costiere dell'Albania».

Il fenomeno dei minori albanesi abbandonati a chiedere l'elemosina lungo le strade della nostra città è scoppiato circa sei mesi fa - spiega l'assessore alle politiche sociali

Amedeo Piva - le zone maggiormente interessate sono quelle del centro storico, di Prati, di corso Francia, di Ponte Milvio e della Cassia». Nei primi sei mesi dell'anno, e su loro richiesta, il Comune ha disposto il rientro in Albania di dieci minori che si trovavano in Italia senza i loro genitori. E due mesi fa lo stesso Piva si è recato a Tirana per concordare un piano di interventi congiunti, tra cui quello dell'adozione a distanza. «Ritengo che le operazioni di polizia delle scorse settimane - è il commento dell'assessore - indirizzate ad individuare i responsabili adulti degli episodi di sfruttamento, abbiano permesso di infliggere un duro colpo al fenomeno e che adesso, dopo quest'ultimo intervento, sia possibile uscire dalla fase dell'emergenza ed entrare in quella di programmazione dell'accoglienza dei bimbi». Ma la De Angelis sembra un po' meno ottimista: «È probabile che la nostra operazione abbia messo in allarme gli sfruttatori, che avranno tolto subito dalle strade i bambini che non abbiamo ancora individuato. Eppoi, è possibile che il fenomeno riguardi anche altre aree della provincia, e non solo Roma».

Fondi: uccide il convivente con il mattarello

Mario Guri, l'agricoltore di 67 anni, trovato morto l'altra notte nella sua abitazione nel centro di Fondi, non è rimasto vittima di un incidente, ma è stato ucciso dalla convivente, Pierina Bracciale, di 63 anni, accusata di averlo colpito con un mattarello e di aver poi simulato un incidente. La donna, con problemi psichici, dopo l'omicidio aveva chiamato le sorelle e insieme avevano composto il cadavere come se dovesse essere allestita la camera ardente. Alla base dell'omicidio una banale lite.

Omicidio a Viterbo giovane trovato nel canale

Il cadavere di un uomo, identificato in Paolo Segatori, 22 anni, è stato trovato ieri alle 19,30 in un canale di irrigazione tra Vetrala e Viterbo. Il giovane, sul cui corpo sono state trovate numerose ferite di coltello, di cui molto profonda, era scomparso da casa il 10 luglio. Sul posto sono intervenuti carabinieri e polizia, allertati da una coppia di giovani che ha visto il cadavere. Il riconoscimento, che dovrà essere confermato oggi, è stato fatto in base ad un tatuaggio, del tutto simile a quello che Segatori si era fatto fare qualche mese fa.

Inquinamento ancora attenzione per l'ozono

Permane a Roma lo stato di attenzione per i valori dell'ozono presenti nell'atmosfera. Le condizioni meteorologiche non facilitano né contrastano il permanere dell'inquinamento. Le centraline dove si è registrato il valore più alto tra le 8 di mercoledì e la stessa ora di ieri sono state quelle di Corso Francia e di Largo Magna Grecia.

Esplode il gas Tre feriti a Monterotondo

Tre persone sono rimaste ustionate all'alba di ieri per un incendio scoppiato in un appartamento di Monterotondo. Intorno alle 6:30 una fuga di gas avrebbe provocato l'esplosione nell'edificio di via Salara 123. Le fiamme, sviluppatasi nell'appartamento di Antonella Alunni - in prognosi riservata all'ospedale del paese - hanno provocato gravi danni anche in quello dei coniugi Patanè. L'incendio è stato domato dopo due ore dai vigili del fuoco.

Metropolitana La rete elettrica è dell'Accea

L'articolo pubblicato mercoledì scorso dal titolo «Metropolitana bloccata, manca la luce per 43 minuti» conteneva un errore: la rete elettrica che serve la metropolitana è alimentata dall'Accea e non dall'Enel.

ESTATE ROMANA

Joe Zawinul a Testaccio Village. Zawinul, insieme a Wayne Shorter e Jaco Pastorius, è il co-fondatore di quella magica miscela musicale di jazz e fusion che all'inizio degli anni '70 cambiò la storia del jazz dando vita al gruppo Weather Report. Il sogno è durato 14 anni. Otto anni fa, Joe ha dato vita ad un nuovo gruppo, Zawinul Syndicate che salirà stasera sul palco di Testaccio Villaggio - alle 22 - dove presenterà l'ultimo album «My People». In via di Monte Testaccio, al Monte dei Cocchi, apertura alle 21, ingresso 10 mila (tess. mensile) info: 58.10.846.

Marina Rei al Live Link. Ancora nomi di rilievo in questa carrellata di rock che sembra non finire mai. Stasera è la volta di Marina Rei, giovane e grintosa interprete italiana, primo premio della critica all'ultimo festival di Sanremo e terzo posto tra le «Nuove proposte». Energia da vendere e gran voce, stasera la Rei è al Centralino dello stadio del Tennis, dalle ore 21, ingresso lire 20 mila. Info sul ricchissimo cartellone del Live Link: 333.94.72.

Tenores di Bitti a Ostia Antica. Appuntamento imperdibile con la etnomusica italiana: stasera sul palco del Teatro Romano di Ostia Antica, il recital dei Tenores «Remunnu 'e Locu» di Bitti, illustri cantori da vent'anni impegnati nella ricerca e nel canto sardo «a tenores», che vantano nel loro curriculum collaborazioni con Peter Gabriel, Lester Bowie, Ornette Coleman. Alle 20.45, ingresso lire 15 mila, info: 68.80.46.01.

Gatto Panceri a Orte di note. Degna di nota questa mini-rassegna musicale - con ingresso gratuito - organizzata dal Comune di Orte in collaborazione con l'associazione Concertopoli. Stasera Griot Metropolitan, gruppo africano della Costa d'Avorio; domani Gatto Panceri e domenica le «bad girls», Tre civette sul comò. Nella piazza principale di Pet-



Joe Zawinul

gnano (Orte), info: 0761-40.27.71. Massenzio. Allo schermo grande, alle 21.30 *Pensieri pericolosi* di John Smiths con Michelle Pfeiffer; a seguire *Diabolique* di Jeremiah Chechik con Sharon Stone, Isabelle Adjani, Chazz Palminteri; chiude *Difesa a oltranza* di Bruce Beresford con Sharon Stone e Randy Quaid. Al Parco del Celio, entrata lato Colosseo e via di San Gregorio, ingresso lire 10 mila, ridotto 7. Apertura alle 20, proiezioni dalle 21.30 alle 3. Info: 44.23.80.02. Domani, al palco sotto lo schermo piccolo, Rita Marcotulli in concerto (21.30); domenica, da non mancare, Teresa De Sio, Yo Yo Mundi e Andrea Chimenti.

Cineporto. Al Parco della Farnesina - via Antonino da San Giuliano alle 21.15, all'arena, *La sindrome di Stendhal* di Dario Argento con Asia Argento; a seguire *L'arcano incantatore* di Pupi Avati con Carlo Cecchi; infine *Specie mortale* di Roger Donaldson con Ben Kingsley. Ingresso 10 mila, info: 32.36.696.

Little Tony alla Voglia Matta. Il ragazzo col ciuffo è l'ospite «a sorpresa» stasera in quel del Parco San Sebastiano dove, ogni sera - fino al 10 agosto - fanno gli onori di casa Franco Califano, Serena Grandi, Stefano Rosso e la «banda» di Attori e Tecnici del Teatro Vittoria. Via delle Terme di Caracalla, ingresso lire 20 mila, dalle ore 23, lire 10 mila. Info: 70.49.79.25.

Jazz & Image. A Villa Celimontana, per gli appassionati di jazz, la rassegna curata dall'Alexanderplatz (info: 700.47.08): stasera l'Orchestra sinfonica «Philharmonia» di Roma diretta da Francesco Santucci che eseguirà, in chiave jazz, alcune delle più belle melodie della canzone ita-



Marina Rei

liana e del repertorio di George Gershwin. Alle 21, ingresso lire 7 mila. **Fiesta! All'ippodromo delle Capannelle**, si balla salsa e merengue praticamente tutte le sere con concerti dal vivo, e si mangia cubano, messicano, spagnolo, brasiliano... Stasera sul palco i Chirimia (alle 22), ingresso lire 10 mila, info: 783.46.587.

Tor Bella Monaca. Sono ben quattro anni che resiste, e anzi si amplia, la rassegna organizzata in ottava circoscrizione - via Duilio Cambellotti 11, info: 700.49.32 - dedicata quest'anno al teatro comico-brillante. Stasera il divertente *Uomini stregati dalla luna* scritto da Ammendola e Pistoia, con Pino Ammendola, Massimo Bonetti, Vincenzo Crocitti, Nicola Pistoia e Francesca Nunzi. Ingresso libero.

La Quercia del Tasso. Anche quest'anno il consueto appuntamento con la compagnia della Plautina diretta da Sergio Ammirata. Che presenta, alle 21.15, *Anfrione* di Tito Maccio Plauto con lo stesso Ammirata e altri dieci attori; all'anfriteo della Quercia del Tasso, passeggiata del Gianicolo, ingresso lire 23 mila, ridotto 18. Info: 57.50.827. **RomaEuropa Festival**. Musica dal mondo in collaborazione con Radiotre Suite: i Tamburi del Vesuvio, con le tammore e i tamburelli di Nando Citarella che fondono voci, percussioni e danze della scuola Timba di Roma. A Villa Massimo, Largo di Villa Massimo 1, ingresso lire 15 mila; al Museo degli Strumenti musicali - piazza S.Croce in Gerusalemme - invece, alle 21.30 la danza di Paola Rampone e la Compagnia Entr'acte: prima assoluta per *L'ombra di pietra*. Alle 21.30, ingresso lire 15 mila. Info: 47.42.319.

F.A.M.I.P.

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- INFISSI IN ALLUMINIO
- GRATE DI PROTEZIONE
- PERSIANE BLINDATE

LAVORAZIONE LAMIERE CONTO TERZI

LABORATORI:
VIA DEI QUINTILI, 81 TEL. 76902356
VIA DI PORTA FURBA, 30 TEL. 763886

FESTA DE L'UNITA' - TERME DI CARACALLA

SPAZIO DIBATTITI - VENERDÌ 19 LUGLIO ORE 20,30

Traffico, Investimenti, Qualità dell'aria,
Diritto alla mobilità e alla salute:
IL TRASPORTO PUBBLICO
A ROMA E NEL LAZIO

partecipano:

GIORGIO FREGOSI • MICHELE META • PINO SORIERO • WALTER TOCCI

coordina: Maurizio Calamante

L'INTERVISTA. Geoff Dyer e la sua narrativa fra musica e suspense

Il mondo del jazz è - curiosamente - più popolare della sua musica. Il grande pubblico è disposto ad appassionarsi alle tormentate vicende umane di un Chet Baker, o di un Charlie Parker, ma è assai meno interessato alle vortuose improvvisazioni che di quelle vite sono la conseguenza espressiva. Cos'è che convince tanti autori di cinema, o di letteratura, a raccontare le *jazz stories*? La nostalgia per la loro formazione culturale? La curiosità per un ambiente di colori e sentimenti forti? O forse anche l'aspetto strutturale, dell'improvvisazione? L'oxfordiano Geoff Dyer, che proprio ad un'opera sul jazz (*Natura morta con custodia di sax*) deve buona parte del proprio successo, ha una risposta ecumenica...

«È tutto questo credo. Per uno come me, che si è formato nella letteratura, incontrare le storie dei musicisti jazz è stata un'esperienza impressionante: i colori sono tremendamente brillanti, in quelle vite. Su *Blade Runner*, c'è una frase che amo molto: «La candela che brucia di luce più intensa dura metà del tempo». Molti dei personaggi di cui parliamo - e Charlie Parker ne è l'archetipo - sono così: per me rappresentano un mondo lontano, ma al tempo stesso una certa continuità con le letture giovanili, con i poeti che mi hanno convertito alla letteratura, come Shelley... Sono tutte figure ugualmente circondate da un alone di luce romantica», con una forte identificazione fra arte e vita. Quando ho cominciato *Natura morta* sapevo poco di jazz, ma ne ero talmente entusiasta che mi sono detto «devo scrivervi un libro». Quel romanzo, in fondo, è la storia di come sono arrivato a capire questa musica.

Ma solo dopo averlo finito ho davvero iniziato il mio viaggio musicale. Attraverso le esplorazioni di John Coltrane, Don Cherry, Pharoah Sanders, sono arrivato alla *world music*, e alla musica indiana. Che per me è un assoluto mistero, ma proprio per questo mi interessa anche come soggetto letterario.

Al mio editore italiano piace scommettere, e quando ha scoperto che mi piace l'architettura, mi ha suggerito di scrivervi un libro, lo sono così: amo scrivere storie su soggetti dei quali ho scarsa conoscenza...

Il protagonista del «Quinto Angelo», di Izrail Metter, dice «a un certo punto feci una scoperta pedagogica fondamentale: quando non capisci bene qualcosa, comincia a insegnarla».

Proprio così, solo che io invece di insegnarla la racconto. Se aspettassi di avere la competenza necessaria per scrivere su un certo argomento, sarebbe troppo tardi, perché la passione iniziale, che è la più forte, nel frattempo sarebbe svanita.

Se dovessi trovare una parentela letteraria del jazz, lo definiresti poesia o narrativa?

Narrazione poetica ti convince? Capisco la distinzione, però non possiamo negare che quando in prosa la scrittura funziona abbia un afflato poetico, mentre molti poeti moderni hanno il tipico «drive» (per usare un termine jazzistico) della narrazione... Nel jazz, se pensi al quartetto di John Coltrane, c'era l'incredibile momentum narrativo del pianoforte di



Tutti i maggiori musicisti jazz fotografati ad Harlem nel 1958 da Art Kane

Jazz o bruciare in fretta

Geoff Dyer, autore di *Natura morta con custodia di sax* e di *Il colore della memoria*, è in Italia per presentare il suo nuovo romanzo *In cerca*, edito da Instar libri. Racconta come è nata la sua passione per le storie di jazz. Con *In cerca*, un detective metafisico in cui la realtà perde via via i connotati con i quali la conosciamo, il jazz torna nel ritmo narrativo mentre sul piano letterario Dyer si richiama a Calvino e Barth.

FILIPPO BIANCHI

McCoy Tyner, che fungeva da sostrato allo slancio lirico del leader: sarebbe molto meno interessante se uno dei due elementi venisse meno. Credo che il punto cruciale sia se consideriamo la melodia come prosa o narrativa...

Veramente pensavo anche al ritmo, nei primi capitoli di «In cerca» ad esempio, si ha la netta sensazione di una scrittura ritmica che accompagna alla perfezione il ritmo serrato degli eventi...

Beh, prima di diventare scrittore sono stato un grande lettore, esposto a molte influenze, ma quale che fosse quella dominante, alla fine il mio modo di scrivere è parso barthesiano. Mi sono rassegnato a pensare che c'è un particolare ritmo della mia immaginazione, e quindi della mia scrittura, al quale non mi posso sottrarre.

Il protagonista di «In cerca» è un detective, una figura letteraria

metafisica classica. A un certo punto si avventura in un mondo che perde progressivamente i connotati della realtà come la conosciamo. Significa che la realtà si ribella perché non vuole essere investigata, o che la realtà non esiste, o semplicemente che non ne frega nulla della realtà e vuoi solo raccontare una storia?

Non sono del tutto certo del tipo di indagine che c'è sotto. Forse per me il problema era soprattutto tecnico. A un certo punto, mentre scrivevo il libro, ho capito che è molto difficile fissare su carta l'azione. Forse è per questo che la detective fiction è così caratterizzata rispetto ad altri generi letterari. Il mio problema principale era raccontare le scene d'azione, ed è un'area molto interessante da indagare sul piano tecnico e linguistico.

L'altro punto era cercare di rendere

la città inventate in cui il detective viene a trovare realistiche come quelle che ci sono all'inizio del libro. Ho cercato di rendere vaga per il lettore la frontiera fra lo scenario reale e quello ideale. Quando ho letto *Le città invisibili* di Calvino, da cui *In cerca* è palesemente ispirato, mi piaceva pensare quei luoghi come città vere, piuttosto che come allegorie di uno stato mentale. L'idea di *In cerca* è quella di trattare allo stesso modo i luoghi irreali e quelli reali...

Parliamo un po' di politica: abbiamo lottato tutta la vita per convincere i governi che dovevano investire di più nella cultura. È curioso notare che l'Inghilterra Thatcher, cioè il paese che nell'ultimo decennio ha falcidiato la spesa culturale, ha avuto una sorta di rinascimento delle arti, mentre chi ha speso di più, come la Francia, non ha conosciuto un simile fenomeno...

Sono completamente d'accordo con questa descrizione della situazione. Mi domando cosa significhi. La Gran Bretagna è uno strano posto, ed è chiaro che al giorno d'oggi è assai preferibile vivere in una città come Parigi. D'altra parte, però, a Londra si ha una sensazione più netta di energia culturale, di «cose che avvengono». C'è stato negli anni Ottanta un fenomeno che ha rivoluzionato la vita inglese, e cioè la cultura

rave, la *dance*, l'*ecstasy*... In un primo momento l'ho detestata, soprattutto quella musica così ossessiva. Poi ho capito che era una cosa nuova, che ha liberato l'elemento aggressivo della vita britannica, la tensione sociale vulcanica, nutrendo la creatività. Quando vivevo a Parigi, era molto bello, tranquillo, ma assai meno vitale di Londra...

Ne potremmo concludere che, sul piano espressivo, il benessere è noioso e la disperazione interessante...

È un'ipotesi ironica, ma del tutto plausibile.

Il tuo primo libro si chiamava «The colour of memory». L'esercizio del ricordo è uno dei temi più cruciali e contraddittori del mondo contemporaneo: da un lato siamo sempre più abituati a delegarlo a masse di memoria esterne (cd rom, hard disk, archivi), il che lo rende pericolosamente modificabile, dall'altro, nelle istituzioni, la memoria sembra diventata il progetto. Ma in questo c'è qualcosa di terribile: non avere altro da fare che ricordarsi...

È una questione colossale. A me interessa soprattutto l'aspetto elegiaco. Lo spostamento della memoria fuori dalla mente mi inquieta e mi affascina. Basta una Polaroid per far diventare una situazione memoria mentre accade. Il mio libro nasceva

da una riflessione sulla saturazione di colore che c'è nei film superotto, che gli dà una particolare espressività. Quello mi è sembrato il *colore della memoria*. È una storia molto collocata all'inizio degli anni Ottanta, quando già si vedeva che gli yuppie sarebbero stati la cultura prevalente, ma sopravvivevano memorie del Welfare State, e con esso movimenti artistici spontanei, di base... Era un periodo strano, un cambio di civiltà, in cui gli ammortizzatori sociali dovevano reggere milioni di disoccupati, ma io ne ho un ricordo idilliaco, perché quella transizione epocale ha generato decine di scrittori, registi, danzatori, fotografi. Anche il mio ultimo libro, *The missing of the Somme*, è tutto sulla memoria: più precisamente sulla «costruzione anticipata della memoria».

La battaglia della Somme è qualcosa di cui abbiamo conservato segni imponenti, monumenti e tutto il resto. Ma quando, vivendo a Parigi, ho deciso di visitare il cimitero della Somme, ho scoperto che i caduti di quel massacro sono stati celebrati come tali ben prima che morissero. Ed è un discorso che puoi estendere a tutta la Grande Guerra. *The poem of the fallen*, la poesia sui caduti, che viene continuamente citata e recitata per ricordare quell'evento, è stata scritta nel 1914...

IL FATTO

La Siae sequestra Ernst

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGIERO

TORINO. Tra smentite ed accuse è nuovamente bufera attorno ai diritti di autore. Lo scontro è tra la Siae (Società italiana degli autori ed editori) e una piccola casa editrice di Milano, «Charta». Natura del contendere, il catalogo dell'esposizione di Max Ernst al castello di Rivoli, nel Museo d'Arte contemporanea, edito dalla Charta. La mostra è stata «visitata» ieri a mezzogiorno con grande spiegamento di forze dalla Guardia di Finanza e dagli ispettori Siae. Un autentico blitz su ordine del pretore di Torino Venditelli Casoli per sequestrare 586 copie: tutte, consegnate in deposito cautelare al direttore del Museo, Ida Gianelli. L'operazione è stata ordinata.

Le ragioni. In un lungo comunicato, la Siae premette che l'iniziativa rientra in un quadro di protezione dei diritti di autore contro i casi di pirateria. Nel caso specifico, l'editore «ha realizzato e posto in vendita il catalogo della mostra senza chiedere, né ottenere, l'autorizzazione dell'avente diritto (cioè gli eredi dell'artista morto nel '76 e della Società autrice che lo rappresenta)».

Che in Italia è la stessa Siae (in virtù di convenzioni internazionali cui il nostro paese aderisce) per conto dell'omologa francese Adapp.

L'accusa ha fatto cadere dalle nuvole i responsabili della Charta - un editrice che il prossimo 1° settembre compirà quattro anni di vita - in un crescendo di emozioni, dalla stizza, alla rabbia fino ad un vago senso di beffa nel dichiararsi «assolutamente in regola». Come si suol dire - scusate il gioco di parole - «carta canta» e l'editore, Giuseppe Liverani, nel merito ritiene di essere al di sopra di ogni sospetto. È un carteggio con la Siae, assicura, «è la nostra migliore garanzia».

Li, tra quei protocolli, c'è nero su bianco, inclusa l'autorizzazione della Siae datata 11 aprile a conferma di una richiesta inoltrata l'8 marzo precedente.

Ma, ricorda Liverani, tra le due date corre una serie di incroci telefonici: da una parte l'editore, dall'altra il dottoressa Branci per la Siae. Ed ancora, racconta, «ad un sollecito della Società autori del 7 maggio, in cui viene richiesto il numero delle copie (2mila) e il prezzo di vendita (58mila) per determinare il versamento dei diritti, rispondiamo a stretto giro di posta il giorno successivo ed il 3 giugno inviamo una copia del catalogo».

Dunque, tutto in regola? Tutt'altro. Lo scontro sembra destinato a radicalizzarsi sulla seconda delle accuse, la più grave: il mancato compenso per i diritti di autori. Una contestazione che ha messo la Charta in serio imbarazzo con il Castello di Rivoli, di cui è l'editore ufficiale. Un'accusa ridicola, che si commenta da sé, ha replicato Liverani, molto risentito: «La Siae dovrebbe spiegare a noi come ad altri editori se la procedura normale prescrive di saldare un debito prima ancora che venga inviata la fattura. Un documento di cui non abbiamo neppure visto l'ombra».

BENI ARTISTICI

A Firenze non c'è pace per gli «Stradivari» dell'Istituto Cherubini

FIRENZE. C'è qualche problema di convivenza fra Michelangelo e Stradivari. A Firenze il Conservatorio Cherubini possiede una raccolta di strumenti musicali antichi davvero unica, eredità della passione collezionistica dei Medici. Ha ad esempio una viola medicea (stima: 7 miliardi e mezzo), violini usciti dalle mani di Stradivari, un clavicembalo di ebano e altre preziosità. Ma questa stupenda raccolta, davvero unica nel suo genere, finora non ha avuto un posto espositivo adeguato. Infatti la sistemazione attuale nel mezzanino di Palazzo Vecchio non le rende certo merito. Per questo la Soprintendenza ai Beni artistici di Firenze e il conservatorio qualche tempo fa hanno stipulato un accordo di comodato per riparare il torto. La soluzione escogitata è la seguente: esporre gli strumenti nella Galleria dell'Accade-

mia, ovvero quella del «David» e dei «Prigioni» del Buonarroti, e aprire un passaggio tra il museo e il conservatorio che sta lì accanto. Tutto risolto? No perché accade che il bibliotecario del conservatorio, nonché responsabile della collezione di strumenti antichi, Vinicio Gai, con una nota allarmataha contestato la soluzione trovata. E ha messo in guardia: «Ritengo assolutamente insufficienti le garanzie per la tutela di questo patrimonio», ha scritto. Ed ecco il perché. Gai teme soprattutto per le escursioni termiche, d'umidità, per la presenza dei tarli, e per la «massa d'urto» delle migliaia di visitatori del «David», che «è di marmo e non del legno di due millimetri di spessore». Benché nella Galleria, è opportuno ricordarlo, sono esposte tavole dal Duecento in poi. E neppure queste sono di duro marmo.

 Festa Nazionale di Italia Radio

S. Giovanni in Persiceto (Bologna) 5/22 luglio 1996

Lu 15	ore 21,00	L. Violante
Gi 18	ore 21,00	incontro con gli Astrofoni
Ve 19	ore 21,00	V. Vita
Sa 20	ore 21,00	P. Fassino
Do 21	ore 21,00	G. Caselli, don L. Ciotti, M. De Luca
Lu 22	ore 21,00	L. Turco

ARCI NERO E NON SOLO
REGIONE TOSCANA PROVINCIA DI LIVORNO
COMUNI DI CASTAGNETO CARDUCCI, CECINA, ROSIGNANO MARITTIMO

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL

II MEETING EUROPEO ANTIRAZZISTA
together for a future of solidarity

23 agosto - 1 settembre 1996
camping «le tamerici» Cecina Mare (Livorno)

10 GIORNI DI:
informazioni, musica, formazione, mare, divertimento, teatro; laboratori sui temi della solidarietà internazionale, della lotta al razzismo, della convivenza interculturale

Con il contributo del MINISTERO degli AFFARI ESTERI e dell'UNIONE EUROPEA
Con il patrocinio di TUTTI I DIVERSI TUTTI UGUALI CAMPAGNA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Per informazioni e iscrizioni:
tel. 0586.762249 - 055.245344 - 04.4454209



L'Unità 2



VENERDÌ 19 LUGLIO 1996

Bioetica, quel comitato è dannoso

ANNA FINOCCHIARO

LE DONNE HANNO un'anima? Per secoli questa domanda è stata al centro della discussione filosofica e religiosa. Quello dell'anima, si sa, è terreno metafisico per eccellenza. E certo il problema che quegli «esperti» di allora si ponevano era serio; conciliare l'esperienza del corpo e la soggettività femminile con la costruzione di un potere maschile anche simbolico. Gli «esperti» di oggi sono alle prese con un dilemma altrettanto serio: conciliare la presunta oggettività della scienza con il fatto che i sessi sono due. E con la realtà, innegabile, che nel corpo femminile, e non in quello maschile, è iscritta la capacità di procreare.

Anche oggi, dunque, la «soluzione» adottata sceglie il terreno della metafisica.

Mi riferisco al documento approvato dal Comitato nazionale di Bioetica che attribuisce all'embrione il carattere pieno di persona umana. Un documento che ha già suscitato un'infinità di polemiche. Ma sono polemiche scontate, il Comitato è un organismo nato sulla divisione ideologica e non può che produrre divisione ideologica. L'ultima cosa di cui abbiamo bisogno in materie che richiederebbero il massimo di ascolto, comprensione, mediazione reciproca. In una parola, il massimo di pluralismo. Già Giovanni Berlinguer, su questo giornale, ha ricordato che il decreto che rinnovava la presidenza e la composizione del Comitato nazionale di Bioetica era stato firmato dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi poco prima di lasciare palazzo Chigi, con il preciso disegno di sostituire gran parte dei membri laici, costringendo alle dimissioni lo stesso Berlinguer, Rita Levi Montalcini e altri e allo scopo - come scrive Berlinguer - di «non avallare tale operazione». La composizione del Comitato è dunque tale da impedire di assumerlo come un punto di riferimento.

Ben altra dovrebbe e doveva essere la funzione di un organismo come il Comitato. In Gran Bretagna, per esempio, la commissione istituita nel 1982 venne composta sulla base di un criterio rigorosamente pluralista, nel rispetto delle competenze, dei generi, delle culture. Era presieduta da una donna, Mary Warnock, e fornì ai legislatori elementi di giudizio reali, non ideologici o morali. Il risultato è che la legislazione inglese in materia è considerata universalmente equilibrata e attenta alla libertà.

L'ATTUALE Comitato italiano di bioetica, al contrario, ha al suo interno una sola componente culturale, per giunta neppure rappresentativa dell'intero mondo cattolico, e lo dimostrano sia le prese di posizione autorevoli sul tema, sia la riflessione sul rapporto tra donne e fede che da anni attraversa la stessa Chiesa. È composto inoltre da un solo sesso: quello maschile. Un sesso che non riesce ancora a fare i conti serenamente con il fatto che l'embrione da progetto di vita diventa persona a condizione di essere in relazione con un corpo femminile. E che a quel corpo corrispondono una mente, una soggettività, un pensiero, una capacità di dare e ricevere amore: elementi indispensabili a fare sì che il desiderio e la possibilità di procreare generino - alla lettera - la nascita di un figlio, di una figlia. Lo disse bene, qualche anno fa, la presidente del Parlamento tedesco, Rita Süssmuth, cattolica, a proposito della legge sull'aborto: la vita si difende con la madre e non contro di lei. Una frase semplice. Una frase che fa piazza pulita di tutti i tentativi di rendere la questione dell'embrione e quella inevitabilmente connessa dell'interruzione volontaria di gravidanza, terreno di scontro tra laici e cattolici. Ecco perché è preoccupante che da parte di un organismo di nomina governativa venga l'avallo a considerare «oggettiva» una, e una sola, fra le posizioni in campo. Non a caso, infatti, il documento del Comitato di Bioetica - approvato, peraltro, a maggioranza - è stato letto da molti come un'implicita autorizzazione a una revisione restrittiva della legge 194.

Sarebbe grave se così fosse. Non solo perché quella legge è stata frutto della mediazione tra posizioni, culture, convinzioni molto diverse, e ha contribuito alla diminuzione degli aborti. Né solo perché, nata per scongiurare la piaga dell'aborto clandestino, ha largamente raggiunto il suo obiettivo. E nemmeno solo perché la 194 previene attraverso i consultori e la contraccezione il ricorso all'aborto, e tutto questo anche se sulla sua applicazione si deve intervenire, così, come va affrontata la questione drammatica che riguarda le immigrate. Più in generale, sarebbe grave se, alle soglie del 2000, in una società che deve molto della sua tenuta all'azione libera che le

SEGUE A PAGINA 8

Il presidente del Coni indica gli obiettivi degli azzurri. Stanotte (Raidue, ore 2,20) cerimonia d'apertura

Pescante: «Voglio dieci ori»

ITALIA OTTIMISTA. Dieci ori, forse qualcosa di più. Pescante ad Atlanta indica gli obiettivi azzurri. Troppo ambizioso? Per il presidente del Coni, no. Si punta su alcuni sport di squadra, ma anche sull'atletica. «Non siamo una squadra cenerentola». Da domani si vedrà.
MA PER LA BEVILACQUA SARÀ NO. Una lunga lettera della Federazione internazionale conferma che «la Bevilacqua ha violato le regole». La decisione è rinviata al 25 ma l'esclusione dell'azzurra dalle Olimpiadi appare ormai scontata.

NIENTE EFFETTI SPECIALI. Tanti colori, molti costumi, un po' di sponsor. La cerimonia di apertura sarà lunga (quattro ore), ricca, ma non tecnologica. Alle 2, 20 di stanotte collegamento tv.

GIOCHI, ISTRUZIONI PER L'USO. Gli orari, i campioni, i record da battere. Ecco tutto quello che c'è da sapere per seguire i giochi del Centenario. Da domani il via alle gare.

CRESPI FOSCHI MASOTTO VENTIMIGLIA
ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

Un film sulla guerra del Golfo

Se il coraggio è tutto e sempre «made in Usa»

È il primo film che racconta la Guerra nel Golfo. È appena uscito negli Stati Uniti *Courage under fire* di Edward Zwick. Neanche a dirlo, la storia del conflitto con l'Irak è tutta vista dalla parte degli americani.

ANNA DI LELLIO

A PAGINA 9

Intervista a Geoff Dyer

La passione di scrivere a ritmo di jazz

«Quando sai troppo di un argomento diventa impossibile raccontare perché la passione iniziale, la più forte, è svanita». È la tesi di Geoff Dyer che presenta il suo nuovo libro *In cerca*, un giallo che si ispira a Calvino.

FILIPPO BIANCHI

A PAGINA 6

Una ricerca del Cnr

Malattie croniche più colpite le donne anziane

Cresce la popolazione degli ultrasessantenni ma cresce anche l'incidenza delle malattie croniche: una donna su due a 53 anni ha già una patologia permanente. I risultati di uno studio del Cnr.

LILIANA ROSI

A PAGINA 8



Vent'anni fa l'Italia si divise sulla prima mutazione del piccolo schermo

DE MARCHI MENDUNI
A PAGINA 7

La disfida del tv color

Joe Oppedisano

«La grande abbuffata» di affetti

LA GENIALITÀ DI UN film come «La grande abbuffata» non sta solo nella sua straordinaria capacità evocativa del crepuscolo malinconico di un intero sistema sociale, ma soprattutto nel suo talento predittivo di ciò che per la generazione dei giovani nei decenni successivi avrebbero vissuto e subito.

Da un lato adulti inaffidabili dal raggiunto benessere economico, ma ancora voraci, insaziabili, famelici. Così abbagliati dal mito dell'accumulazione di beni da non accorgersi della lenta risacca nella quale ormai galleggiavano che li portava lontano da quell'identità sociale solida e affettiva che pur aveva convissuto con le fatiche e il dolore della civiltà contadina e paleoindustriale. Il cibo era dunque, in una prima accezione, sinonimo di egoismi, di necessità di sopravvi-

venza, il rumore della fauci eternamente riempite era l'emblema dell'affrancamento dalla miseria millenaria dei loro padri e dei loro nonni. Ma quel cibo era anche malinconia proprio perché portava i segni di una cupidigia inusitata, del voler arraffare tutto e subito, malinconia per il crepuscolo di una convivialità che stava perdendo l'affettività concreta delle tavolate domenicali, riti nei quali le famiglie si comprendevano e si raccontavano, dove si consumavano tragedie e speranze, felicità e perdite. I personaggi del film interpretavano il bisogno di un'oralità individuale unita ad una maldestra sessualità segno evidente di una cultura della reciprocità ancora latente e tragicamente non elaborata. La morte così deflagrante e comica di quei perso-

gettata senza che quegli intrepidi inventori di un nuovo mondo avessero potuto essere legati dalle qualità affettive. E il cibo era parte di quel collante. Quegli anni e quelle imprese non sono stati spesi solo nelle piazze e nelle camere da letto, ma anche nelle cucine, nelle osterie, nelle trattorie fuori porta.

Quella circolarità di idee e sogni richiedeva una densità di relazioni, uno scambio di emotività. L'ospitalità rappresentava il reciproco di quella chiusura autarchica ed egoista delle generazioni di adulti di allora: si viaggiava in continuazione dalla casa di un amico ad un'altra, da un letto ad un altro, da una tavola ad un'altra. Il cibo non era considerato in quanto tale - come invece avveniva per i genitori - ma piuttosto come occasione di scambio.

SEGUE A PAGINA 11

Ecco il Prontuario dei farmaci 1996

Le ultime novità, in fatto di medicine, è bene tenerle sempre sotto mano. Quali sono ancora gratuite e quali no? E in che fascia si trovano quelle che usiamo più spesso? Questa settimana «Il Salvagente» vi offre un Vademecum facile da conservare, che potrete consultare, tranquillamente, a casa vostra, quando ne avrete bisogno.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 18 a 2.000 lire

Pena capitale applicata a condannati per omicidio in Virginia, Nebraska e nello Stato dell'Indiana

Usa, tre esecuzioni in ventiquattr'ore

Tre criminali sono stati condannati a morte nel giro di 24 ore negli Stati Uniti. Si tratta di John Joubert del Nebraska, Joseph Savino della Virginia e Tommy Lee Smith dell'Indiana. Il primo è stato «giustiziato» sulla sedia elettrica, gli altri due con un'iniezione letale. Erano tutti e tre reo confessi. Smith aveva ucciso un poliziotto, ma aveva sempre dichiarato di aver sparato credendo che fosse un intruso, ma non i colpi che lo avrebbero ucciso.

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. L'implacabile applicazione della pena capitale negli Stati Uniti non si ferma. Tre persone sono state giustiziate nel giro di ventiquattr'ore, in Nebraska, Virginia e Indiana.

Scene analoghe, scene strazianti, prima delle esecuzioni. Da una parte i condannati, accanto i reddi esecutori della pena decisa in sede processuale ribadita nei vari gradi di giudizio; dall'altra poche persone a dar loro l'ultimo saluto.

L'ultimo abbraccio alla vita prima di morire per John Joubert, Joseph Savino e Tommy Lee Smith. La prima esecuzione è stata quella di Joubert, trentatreenne guida dei boy scout, accusato di aver ucciso nel 1983 due teenager. Ha sofferto un bacio alla sua fidanzata poi uno shock elettrico lo ha finito all'una del mattino dell'altro ieri.

La stessa notte in Virginia è toccato a Joseph Savino che ha pagato con un'iniezione di sostanze chimiche letali il brutale omicidio del suo amante Thomas McWaters, ucciso nel 1988 a furia di martellate in testa. All'alba di ieri, infine, ha ricevuto l'iniezione letale anche Tommy Smith.

Nel 1980 aveva ucciso un poliziotto che era andato ad arrestarlo per un'accusa di omicidio. È stata la prima volta che in Indiana si è deciso di far uso dell'iniezione letale. Ci sono state alcune complicazioni

però: non riuscendo a trovare una buona vena nel braccio di Smith i medici sono dovuti ricorrere ad una vena del piede.

Per tutti e tre i condannati le prove di colpevolezza erano schiacciante. Resta l'interrogativo di sempre, se corrisponda a giustizia uccidere un uomo che ha ucciso. Negli Stati Uniti, in quasi tutti gli stati dell'

Giappone: 7mila intossicati per epidemia

Aumenta in Giappone il numero delle persone colpite da un avvelenamento da cibo molto probabilmente causato dal colibatterio E 0157. Un secondo focolaio si è manifestato a Yokohama, 30 chilometri a sud di Tokio. Oltre 300 bambini e insegnanti di tre scuole elementari sono stati colpiti negli ultimi due giorni da diarrea, vomito e dolori all'addome. La città più colpita è quella di Sakai, dove si sono ammalate 5.535 persone. In tutto il Giappone i casi di avvelenamento da cibo sono stati più di 7.000, in maggioranza bambini. Quattro i decessi e quasi 600 i ricoveri in ospedale. L'infezione si è propagata nelle mense scolastiche.

afederazione è così stato stabilito su un piano giuridico. John Joubert, 33 anni, aveva confessato di aver ucciso due ragazzi a coltellate nel 1983, dopo anni di morbose fantasie sessuali. «Vedere il terrore era più eccitante che provocare il dolore», aveva detto per spiegare il suo movente quando fu interrogato dalla polizia e poi nel corso del processo dove fu condannato a morte. Le vittime da lui uccise avevano dodici e tredici anni. Per un altro delitto, lo strangolamento e l'accoltellamento di un bambino di undici anni, aveva avuto un'altra condanna all'ergastolo.

Prima di morire, Joubert a espresso pentimento, anche se ha commentato: «Non so se la mia morte cambierà qualcosa, o darà pace a qualcuno». Aveva chiesto alla commissione del Nebraska sulla concessione della grazia di essere tenuto in vita, a disposizione degli scienziati.

Gli altri due uomini uccisi avevano alle spalle una vicenda processuale molto meno limpida per quanto riguarda poi gli esiti. La pena capitale eseguita in Virginia l'altro ieri sera è stata eseguita per Joseph John Savino III, 37 anni, condannato per un omicidio compiuto nel 1988. Savino era reo confessato, e non c'è stata mai alcun dubbio sulla sua colpevolezza. Nel corso del processo però il condannato a morte aveva semplicemente voluto far rilevare che quanto al momento dell'omicidio non era in grado di intendere e di volere trovandosi sotto l'effetto di droghe, precisamente di essere sotto l'effetto della cocaina al momento del delitto.

Tommy Smith, 42 anni, accusato dell'omicidio di un sergente di polizia nel 1980. Smith aveva sempre dichiarato di aver sparato all'agente credendo che fosse un intruso ma non i colpi che gli sono stati fatali.



Una donna del villaggio di Gekhi davanti alla sua casa distrutta dalle bombe russe

Khamelian/Ansa

Il leader ceceno Raduiev «Dudaev è ancora vivo»

NOSTRO SERVIZIO

Il leader separatista ceceno Giokhar Dudaev è vivo. Lo ha affermato ieri il comandante ceceno Salman Raduiev, ritenuto morto anche negli e ricomparso improvvisamente in Cecenia. Dudaev, secondo la testimonianza del capo ceceno che non è stata confermata da fonti indipendenti, si trova in condizioni critiche ma, ha detto Raduiev in una conferenza stampa in una località segreta della Cecenia, «giuro su Allah che Dudaev è vivo». Raduiev era stato dato per morto in gennaio in seguito a una sanguinosa battaglia contro le truppe russe. «Ho avuto da lui (Dudaev) un ordine che eseguirò ad ogni costo. La Russia deve ancora pagare per questo attacco (contro il leader ribelle)», ha detto Raduiev, scarsamente riconoscibile dopo un intervento di chirurgia plastica a cui si è sottoposto in Germania per alterare i propri lineamenti dopo essere stato

gravemente ferito dai russi.

Nei giorni scorsi Alexander Liebed, segretario del Consiglio nazionale di sicurezza, aveva affermato di avere notizie in base alle quali Dudaev sarebbe vivo. La morte del leader separatista ceceno, avvenuta dopo un attacco russo in aprile, non è mai stata verificata.

Intanto ieri sono stati scoperti i cadaveri di dieci militari russi, fucilati dai guerriglieri indipendentisti ceceni, nei pressi del villaggio di Vedenò, nella Cecenia meridionale: lo si è appreso da fonti del comando militare russo, secondo cui i dieci erano stati catturati dai guerriglieri. Secondo il comando russo, la fucilazione dei prigionieri, che i guerriglieri utilizzavano come forza di lavoro per un loro distacco, risale ad una ventina di giorni fa. L'ufficio stampa del comando federale a Grozny rivela che negli ultimi due giorni due soldati russi sono stati uccisi in 13 operazioni d'attacco attuate dai guerriglieri.

Forze armate russe

Il nuovo esercito di Lebed piccolo e mobile

NOSTRO SERVIZIO

■ Per le forze armate russe, in crisi da cinque anni, il presidente Boris Eltsin ha scelto la cura del nuovo uomo forte del Cremlino, Alexander Lebed, e del generale Igor Radionov, nuovo ministro della difesa: ridurre drasticamente le dimensioni ma renderle assai più agguerrite, più mobili e meglio armate. L'obiettivo è una macchina militare che sia in grado, per cominciare, di ridare alla Russia il «posto che le spetta» nell'area dell'ex-Urss, a cavallo tra Europa e Asia, cancellando persino il ricordo dell'esercito inefficiente, indisciplinato e avvilito che da 20 mesi conduce inutilmente la repressione in Cecenia, uccidendo soprattutto i civili. Affidando ieri la riforma a Radionov, oltretutto a Lebed, Eltsin ha ammesso che l'impresa è difficile: ma sugli obiettivi della cura che Lebed e Radionov hanno studiato il presidente non sembra avere dubbi. «Una forza di 100 divisioni, 5.000 aerei da combattimento, una marina con tante portaerei appartiene al passato, è un modello da nostalgici», è la tesi di Lebed che spiega: «perché non conservare solo 15 divisioni ma molta artiglieria e mezzi corazzati, più cinque o sei brigate aeree? Sarebbe un'ottima base per un dispositivo mobile, poi vedremo come fornirgli i mezzi per spostarsi in qualsiasi parte del paese». Non oltre frontiera. Memore dell'esperienza afgana, Lebed è noto per non essere favorevole alle avventure militari.

Radionov sarà più che un semplice esecutore: ha scritto a quattro mani con Lebed il programma di riforma. È stato nominato ministro su richiesta di Lebed, che così si è rafforzato ben al di là della sua carica di segretario del Consiglio di sicurezza federale: tanto più che ieri Eltsin ha accettato la sua proposta di istituire un «Consiglio di difesa» che, guidato da Lebed, controlli di fatto anche le altre forze armate, cioè quelle per nulla trascurabili del ministero degli interni e dei servizi segreti. La cura può quindi iniziare, ma i vicini della Russia non hanno nulla da temere, secondo Radionov. «Il nostro esercito non sarà più una zavorra per il paese e non dovrà far paura a nessuno», ha detto il neo-ministro, che nel suo passato di generale sovietico ha un precedente a prima vista preoccupante: i 27 morti del 9 aprile 1989, quando le sue truppe hanno disperso una manifestazione nazionalista nelle vie di Tbilisi. Ieri però lo stesso presidente georgiano Eduard Shevardnadze - a quel tempo ministro degli esteri dell'URSS - ha tenuto a ricordare che Radionov non aveva fatto altro che obbedire a ordini superiori. Che ridiventino o no, prima o poi, uno spauracchio per i vicini, le forze armate di Lebed non assomiglieranno a quelle attuali.

Belgrado e l'Osce ne chiedono le dimissioni dal partito. Ha tempo sino a stasera

Ultimo pressing su Karadzic

Oggi si vedrà quanto alle parole della comunità internazionale seguiranno fatti al cospetto dei serbo bosniaci. L'Osce, che si sta occupando delle future elezioni in Bosnia, ha dato tempo sino ad oggi a Radovan Karadzic per dimettersi dal suo partito, l'Sds. Se ciò non accadrà il Partito socialista democratico serbo verrà escluso dal voto del 14 settembre. Si è chiusa ieri la misione nei Balcani di Richard Holbrooke.

NOSTRO SERVIZIO

■ BELGRADO. La comunità internazionale e la vicina Jugoslavia (Serbia e Montenegro) hanno stretto il cerchio intorno al leader serbo bosniaco Radovan Karadzic per costringerlo ad abbandonare qualsiasi attività politica entro oggi quando scadrà l'ultimatum lanciato dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce), secondo il quale il partito al potere nella Repubblica serba di Bosnia, lo «Sds» sarà escluso dalle prime elezioni del dopoguerra il 14 settembre se lo stesso Karadzic ne sarà ancora il capo.

L'architetto degli accordi di pace raggiunti alla fine dell'anno scorso a Dayton (Usa), Richard Holbrooke, ha concluso ieri sera il suo viaggio-lampo nei Balcani inviato per volontà del presidente Bill Clinton e tolto, per il momento dai suoi nuovi impegni a Walla Street con un nuovo round di colloqui, dopo quello infruttuoso di mercoledì, con il presidente serbo Slobodan Milosevic, a Belgrado, per esigere il mantenimento delle promesse fatte da quest'ultimo, quale garante dei serbo bosniaci, alla firma degli accordi. In una «sala d'aspetto» vicina a quella dove si trovano Milosevic e l'inviato statunitense, si sono seduti il presidente del parlamento della Repubblica Srpska (Rs, entità serba di Bosnia) Momcilo Krajisnik ed il ministro degli esteri Aleksa Buha, due personaggi che hanno assunto sempre maggior peso politico tra la loro

gente e senza il cui assenso l'uscita di scena di Karadzic sarebbe un altro bluff.

L'altro ieri, secondo l'agenzia di stampa indipendente jugoslava Beta captata a Belgrado, il vice presidente della Jugoslavia, Nikola Sainovic ed il vice ministro serbo per la polizia Jovica Stanicic (considerato l'eminenza grigia di Milosevic) si sono recati nella roccaforte serbo bosniaca di Pale ed hanno detto a Karadzic di abbandonare la Rs e cercare asilo all'estero. Secco il rifiuto del leader, che ha ribadito di «voler restare con il mio popolo». Sainovic e Stanicic hanno accompagnato Krajisnik e Buha a Belgrado su un elicottero il cui volo era stato autorizzato dalla Forza multinazionale di pace (Ifor). Fonti politiche molto qualificate hanno riferito che Krajisnik è molto contrario ad una debacle elettorale dello Sds, per il quale egli è candidato alla presidenza collegiale della Bosnia Erzegovina. Milosevic ed Holbrooke hanno avuto quindi l'opportunità di trovare «orecchie attente» alla loro richiesta di convincere Karadzic a lasciare la posizione di presidente del partito Sds, posto molto influente nella politica serbo bosniaca. «Noi non parteciperemo alle elezioni e quindi la gente non voterà se Karadzic rimarrà alla guida del suo partito», ha dichiarato ieri il vice presidente bosniaco e della federazione croato-musulmana.



Un investigatore del tribunale internazionale controlla una fossa comune

Ganic ha accettato un invito di Milosevic a recarsi la prossima settimana alla guida di una delegazione di esperti economici e di comunicazioni, secondo quanto annunciato da Holbrooke. «Non possiamo sceglierli i vicini, ma dobbiamo cominciare a cooperare lanciando i ponti», ha detto Ganic. «Questo dimostra che gli accordi di Dayton in gran parte funzionano, ad eccezione dei problemi creati dai serbi (di Bosnia)», ha detto Holbrooke che ieri, ripartendo da Sarajevo dopo il suo secondo incontro con il presidente Alija Izetbegovic, ha detto all'aeroporto: «Non faremo uno scalo tecnico

all'Aja per far sbarcare criminali di guerra...Queste cose non succedono nei Balcani».

I funzionari di organizzazioni internazionali a Sarajevo parlano di una sempre maggior intransigenza dei serbo bosniaci riferendosi a minacce «locali» contro la polizia internazionale e l'Ifor. La più grave è stata fatta ieri dal sindaco della cittadina di Ugljevik, vicino Bijeljina nella Bosnia orientale, che ha detto che i serbi e i poliziotti internazionali che tentassero di arrestare Karadzic «verranno catturati ed uccisi». Le autorità internazionali hanno rafforzato tutti i dispositivi di sicurezza.

l'Unità



Jules et Jim, Picnic a Hanging Rock, La strategia del ragno, Z-L'orgia del potere, Prima pagina, The elephant man, I ragazzi della 56a strada. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

VOTATELI!

Completate il coupon segnalandovi i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedite a: L'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel. 06/69996490-491 - Fax 06/6781792. Oppure a: Film TV - Corso Venezia 8 - 20121 - Milano - Fax 02/76012993-4-5. L'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1
2
3
4
5
Nome e Cognome	
Indirizzo	

Oggi Flick e Napolitano ricordano Borsellino

Nel quarto anniversario della strage di via D'Amelio il centro «Paolo Borsellino» ha organizzato per oggi una tavola rotonda su «Legalità e lavoro in Sicilia». All'iniziativa interverranno i ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia, i segretari generali di Cgil e Cisl. La tavola rotonda, in programma alle ore 16 nel giorno in cui ricorre l'anniversario dell'uccisione del giudice e dei cinque agenti della scorta, è stata presentata ieri mattina dal presidente del centro, padre Giuseppe Bucaro, durante un incontro con i giornalisti, al quale hanno preso parte il segretario provinciale della Cisl, Nino Amato, e i rappresentanti di Cgil e Uil. Alla tavola rotonda che sarà coordinata da Carmen La Sorella, oltre ai ministri Giorgio Napolitano e Giovanni Maria Flick, a Sergio D'Antoni e Sergio Cofferati, parteciperanno anche Agnese Borsellino, moglie del magistrato ucciso, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, il presidente uscente della Regione, Matteo Graziano e il neoletto Giuseppe Provenzano. Ieri mattina i bambini e i ragazzi «a rischio» ospitati dal centro sociale dedicato a Paolo Borsellino hanno accolto il presidente della Regione Provenzano e il procuratore della Repubblica di Firenze, Pierluigi Vigna accompagnati da Agnese Borsellino e padre Bucaro.



Il luogo dell'attentato a Paolo Borsellino a via D'Amelio

Ferrante si autoaccusa. Ganci denuncia un altro basista della strage di Capaci

«Ho ucciso anche Borsellino»

Un altro presunto mafioso è indagato per la strage di Capaci. Antonino Galliano è stato accusato dal pentito Calogero Ganci di aver seguito la vettura blindata di Giovanni Falcone nelle settimane prima della strage. Giovan Battista Ferrante, imputato della strage, pentito da pochi giorni, ha ammesso di aver partecipato anche alle stragi di via D'Amelio e di via Pipitone Federico, contro i magistrati Paolo Borsellino e Rocco Chinnici.

RUGGERO FARKAS

■ CALTANISSETTA. Grandi novità sulla mafia palermitana, sulle stragi vecchie e recenti. Non si aprono nuovi squarci su presunti mandanti «istituzionali», su quelle che i magistrati definiscono «cointeressenze» negli omicidi eccellenti, ma anzi il cerchio viene circoscritto sempre più all'ambito puramente criminal-mafioso. Il fresco pentito Calogero Ganci, macellaio ricco, mafioso doc, rampollo di una potente dinastia di Cosa nostra, stragista che col telefonino avvisò il suo complice Gioacchino La Barbera quando l'auto con l'autista di Giovanni Falcone uscì dal garage per andare a Punta Raisi a prendere il magistrato: «La carne è arrivata», - la «carne» era Falcone - rivela: «C'era anche Antonino Galliano nel comando che contribuì alla strage di Capaci. Era lui a seguire i movi-

menti dell'autista del magistrato ad informarmi quando l'auto blindata di Falcone usciva dal garage». Così il trentottenne impiegato della Sicilcassa, in carcere per la megarapina alle poste centrali l'anno scorso a Palermo, si è visto notificare in cella un ordine di custodia cautelare per concorso in strage. Il procuratore aggiunto a Caltanissetta, Francesco Paolo Giordano, ieri ha tenuto a precisare: «Questo sgombra il campo da equivoci: non ci sono talpe negli apparati di sicurezza e nessuno ha violato segreti di sorta. È stata un'operazione artigianale, fatta da uomini che seguivano le mosse della scorta di Falcone almeno fin dal 12 maggio '92». Il magistrato passa la spugna su sospetti che fino a ieri erano forti. Cioè che qualcuno esterno a Cosa nostra avesse aiutato i mafiosi sul piano operati-

vo. Ma non è finita. Giovan Battista Ferrante, altro stragista a Capaci, non fa in tempo a pentirsi e a svelare i segreti del bunker-arteria permettendo agli investigatori di scoprirlo che stupisce nuovamente: «Ho partecipato anche alla strage di via Mariano D'Amelio. Ho partecipato anche a quella di via Pipitone Federico in cui furono uccisi il consigliere istruttore Rocco Chinnici, tre carabinieri, e il portiere dello stabile dove abitava il magistrato». Ci saranno quindi grosse novità nelle inchieste sull'uccisione di Paolo Borsellino e dei cinque agenti di scorta. L'organigramma degli stragisti viene rinnovato e forse riballato. E soprattutto per la prima volta qualcuno parla di un collegamento dell'ala operativa tra le due stragi: cioè uomini comuni per ammazzare Falcone e Borsellino non solo per decidere la morte. Nessuno aveva accusato Ferrante prima che lo facesse lui stesso. Neanche il pentito chiave Enzo Scarantino che più volte ha ritrattato ed è poi tornato sui suoi passi. Uno sconosciuto in via D'Amelio? Attendiamo le rivelazioni complete che dovranno prima o poi essere inserite nei fascicoli processuali. Confermerà il pentito quanto già è noto sull'eccidio di cui oggi si celebra il quarto anniversario? Quattro imputati del pri-

mo processo su via D'Amelio sono stati condannati all'ergastolo. Diciassette sono ancora a giudizio nel processo bis. Ora forse si aprirà un «ter».

Sulla strage Chinnici Ferrante dice: «Fui convocato da Nino Madonia in via Pipitone Federico e ci andai con un autocarro. Madonia si nascose sul cassone dell'automezzo che avevo posteggiato a cinquanta metri dall'abitazione del magistrato. Da quella posizione azionò il telecomando. Fui scosso dall'esplosione. Madonia batteva sul cassone per farmi ripartire».

La partecipazione di Nino Madonia - figlio di don Ciccio, mafioso del racket che aveva un covo proprio in via D'Amelio, e che è stato arrestato prima delle stragi del '92 - era già stata rivelata da Calogero Ganci che ha ammesso di aver avuto un ruolo nella strage Chinnici e ha accusato anche Giovanni Brusca e Giovanni Paolo Anzimo, quest'ultimo da poco pentito. Tanti nuovi collaboratori, tante novità e particolari sulle stragi. Ma nessuna riguarda pezzi del mosaico marcio delle istituzioni, dei servizi segreti, dei mandanti occulti. Sembra proprio che a Palermo bombe, lupara e pistole, contro magistrati e politici li abbiano usati solo i mafiosi su ordine di altri mafiosi.

Per la strage cinque imputati su quarantuno sono pentiti

È salito a cinque il numero dei collaboratori della giustizia nel processo per la strage di Capaci, dove furono uccisi Giovanni Falcone sua moglie Giovanna Morvillo e gli uomini della scorta. Il quinto pentito è Giovan Battista Ferrante. I cinque sono imputati insieme ad altre 36 persone. Il principale accusato è Totò Riina. Il padrino corleonese è infatti ritenuto il mandante della strage, decisa dalla «cupola» da lui stesso controllata. Gli imputati, fino alla morte di Antonino Ferro (avvenuta per una grave malattia due mesi addietro in carcere), erano 41. Un numero rimasto invariato, dopo l'ordine di custodia cautelare in carcere emesso l'altro ieri nei confronti di Antonino Galliano. La prossima udienza è in programma per il prossimo lunedì 22 luglio, ma il processo, dopo la forzata rinuncia di tre giudici per incompatibilità, sarà rinviato a data da destinarsi. Il processo a questo punto subisce una pausa e potrà riprendere solo quando sarà stato costituito il nuovo collegio giudicante della Corte d'Assise.

GLI SCENARI

A che serve il silenzio delle armi?

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

■ PALERMO. È nato il "partito delle gabbie". Un partito che data dall'entrata in vigore del "41 bis". Un partito che è stato appositamente creato per miligare i rigori del regime carcerario duro, per restituire a singoli detenuti per reati gravissimi di mafia un'identità forte, capace di fornire ai diretti interessati la speranza che non tutto fosse perduto. Dobbiamo oggi immaginare lo spaccato di Cosa Nostra come lo spaccato di un grande condominio, con i suoi piani intermedi, i suoi attici, le sue vite dall'alto e i suoi scantinati sotterranei. Cosa Nostra oggi ha la sua residenza permanente in galera. E' questo il fatto nuovo. Sino a quattro anni fa, la detenzione era una passeggiata. Chi aveva mangiato bene "fuori", continuava a mangiare bene "dentro". Chi aveva dato ordini continuava a darli pur trovandosi dietro le sbarre. Gli affari non venivano né scalfiti né sfiorati. "Fatti u carcirateddu" era regola riconosciuta e applicata sia da «boss» che da «soldati» nella certezza che presto sarebbe tornata la libertà, che dopo le condanne in primo grado sarebbero venute le assoluzioni d'appello, e, male che fosse andata, c'era pur sempre Mamma Cassazione. E "dentro" cosa accadeva? Esattamente quello che accadeva "fuori".

Condominio Cosa Nostra

Tanto è vero che dalla sistemazione degli imputati nelle celle si poteva ricavare il perfetto organigramma di Cosa Nostra: gli "incompatibili" venivano separati, i boss con affinità elettive raggruppati, quelli che non si collocavano con chiarezza né di qua né di là finivano in isolamento. Oggi, invece, il Condominio carcerario non si cura più di simili logiche abitative. Il motivo è semplicissimo: chi si concedeva pranzi a cinque stelle oggi deve accontentarsi; comandare è diventato più complicato; l'incontro con i parenti capita una volta al mese; piovano ergastoli e non si intravedono schiarite, la Cassazione è diventata Matrigna. Ecco perché è nato il "partito delle gabbie". Se adoperiamo questo punto di partenza tutto ci apparirà meno oscuro e meno incomprensibile.

Due strade

Ci sono forti segnali per dire che mai come in questo momento gli interessi di chi sta "dentro" e gli interessi di chi sta fuori divergono sensibilmente oggi "donne" Totò Riina è innanzitutto un detenuto, poi è l'ex capo di Cosa Nostra. Oggi Giovanni Brusca è innanzitutto un "carcerato", solo in seconda istanza l'artefice massimo della strage di Capaci. Vale per Leoluca Bagarella, per Nitto Santapaola, per Francesco Madonia, per i Ganci, per i Montalto. «Primum sopravvivere», dicevano i latini. «Primum trovare la via d'uscita», sembrano dire i vertici di Cosa Nostra che nel giro di pochissimo tempo, per una forte e coerente iniziativa dello Stato, si sono ritrovati catapultati in dimensioni di vita sino al giorno prima inimmaginabili.

Chi sta fuori ha altri problemi: l'"onore", la "famiglia", la "roba", il "futuro". E' bastato che il 21 febbraio del 1996 (nell'aula bunker di Mestre, dov'era in corso il processo per la strage di Capaci) Totò Riina facesse sentire - come scrivemmo allora sull'"Unità" - «rumore di pentimento», che il corso degli eventi ha cambiato direzione. Un solo esempio. Apparentemente le donne erano rimaste a guardare queste vicende. Invece: viene arrestato Giovanni Brusca (20 maggio 1996) e tre giorni dopo, Antonietta Brusca, la madre, dichiara in un'intervista: "mio figlio non è un vigliacco e non si pentirà". La segue a ruota Ninetta Bagarella, moglie di Riina, con la sua lettera aperta: "la mia famiglia - in sintesi - non è colpevole di nulla", dunque non abbiamo di che pentirci. Non si era mai verificato un intervento così massiccio delle donne di Cosa Nostra.

Lo scenario ideale, per chi sta "dentro" e per chi sta "fuori", potrebbe essere quello di una mafia che non spara più, che torna a costruirsi le sue referenze politiche e istituzionali, che esce dal carcere con una catena di pentimenti, finalmente libera di riprendere i suoi affari. Diciamo sia questa la nuova Grande Trattativa alla quale avrebbero intenzione di lavorare Provenzano e Aglieri. Totò Riina, in questa eventualità, potrebbe dare la sua «benedizione».

"estremi sacrifici": perché i processi non si possono "aggiustare" e la Cassazione è diventata inaccessibile. Dunque, chi può "si pente". Ma c'è ancora "qualcosa" in comune fra i due schieramenti. Guardiamo a quanto è accaduto negli ultimi quattro anni.

Dalle stragi di Capaci e via D'Amelio la stagione stragista è definitivamente tramontata. Palermo, città da cento, centocinquanta delitti all'anno, registra sì e no un delitto ogni tre mesi. Ma se da anni non c'è un delitto "eccellente" è altrettanto vero che, fatta eccezione per una breve parentesi in alcuni paesi della provincia (roba ormai di un paio d'anni fa) non si verificano neanche "regolamenti interni" alle cosche. Così, senza nulla togliere all'importanza del ritrovamento delle armi, è legittimo chiedersi se non stiamo assistendo a una lenta e programmata smobilizzazione dell'apparato militare di Cosa Nostra.

Oggi sono altre le partite che diventano "possibili". «Può» pentirsi persino Totò Riina, «può» pentirsi Giovanni Brusca. I livelli intermedi dell'organizzazione stanno già frangendo.

Mandanti

Ci sono però alcune variabili che rendono questo scenario un po' più complicato. Uno di questi fattori è dato, ancora oggi, dal perdurare della latitanza di un personaggio come Bernardo Provenzano. Anche lui da vent'anni componente della "cupola" viene indicato come l'autentico erede di Totò Riina. Addentro alle segrete cose, né più né meno che "don" Totò. Tutt'altro che un "profeta disarmato", Provenzano ci appare semmai come l'intelligente tessitore di un trama che potrebbe avere un suo futuro. Dicono che sia malato, che sia ormai deciso al prepensionamento, ma il pentito Ganci - controtenenza - ha dichiarato al giudice Luca Tesaroli: «sta benissimo è ha il fisico di un culturista». E certamente gode di buona salute quel Pietro Aglieri, molto più giovane, indicato come braccio destro di Provenzano. Dietro questi nomi, inutili farsi illusioni, si celano altri eserciti potenziali. Ecco perché se va registrato il parziale silenzio delle armi, sarebbe scriteriato avventurarsi in previsioni ottimistiche: l'ipotesi stragista resta in agguato. Il secondo fattore di incertezza è dato dal possibile "contenuto" dei "possibili" pentimenti. Non c'è dubbio che uno come Riina potrebbe tenere impiegata un'intera Procura per un paio d'anni se decidesse di raccontare le modalità di un migliaio di delitti che lo hanno visto protagonista. Tanti "quadri" potrebbero cambiare, tante ricostruzioni, persino tante certezze processuali. Chi sa le cose dice che in questo momento il "partito delle gabbie", con le dovute cautele, i dovuti distinguo, le dovute allusioni, si sta ponendo problemi di questa natura.

Tante "pecore nere" stanno abbandonando il gregge. Ma guardate: avete forse sentito dopo il pentimento di Calogero Ganci la voce dell'anatema contro di lui? Eppure un coro sordo e diffuso scandiva in passato certi pentimenti di rango. Non si dovette forse suicidare Vincenzina Marchese, moglie di Leoluca Bagarella, "rea" di avere un fratello pentito? Avete dimenticato Giuseppe Di Matteo, strangolato a undici anni, perché suo padre, Santino, si era pentito? O la rivolta degli Scarantino contro Vincenzo, primo pentito della strage di via D'Amelio? E' come se Cosa Nostra stesse lasciando i suoi affiliati liberi di comportarsi "secondo coscienza". Se ne discute in questi giorni nelle gabbie. E forse, uno come Riina, si sta chiedendo se il suo eventuale pentimento potrà risolversi nella consegna di quelle "pagine gialle" del crimine. O dovrà dire anche chi furono i mandanti occulti delle stragi? Lui preferirebbe evitare.

Lo scenario ideale, per chi sta "dentro" e per chi sta "fuori", potrebbe essere quello di una mafia che non spara più, che torna a costruirsi le sue referenze politiche e istituzionali, che esce dal carcere con una catena di pentimenti, finalmente libera di riprendere i suoi affari. Diciamo sia questa la nuova Grande Trattativa alla quale avrebbero intenzione di lavorare Provenzano e Aglieri. Totò Riina, in questa eventualità, potrebbe dare la sua «benedizione».

L'INTERVISTA

L'ex presidente della Regione: «Lo si faceva perché giudicati utili alla democrazia»

Campione: «Difendevamo i voti mafiosi»

■ PALERMO. Dopo la testimonianza-ricostruzione nel processo Andreotti, su un'epoca politica e democristiana in Sicilia, Giuseppe Campione, ex Dc ora Ppi, dal '92 alla fine del '93 presidente della Regione siciliana a capo del primo e finora unico governo con assessori Pds, segretario regionale della Dc dal febbraio '83 al gennaio '85, approfondisce i temi toccati rispondendo alle domande dei pm e del presidente del tribunale. «Dopo l'omicidio Dalla Chiesa nella Dc c'era la convinzione che il partito avesse ucciso il generale. C'era chi pensava che fosse rimasto vittima di un regolamento di conti all'interno dei servizi segreti. Sapevamo che Lima aveva rapporti con i mafiosi», ha detto tra l'altro Campione in aula due giorni fa a Palermo.

Professore la sua è stata una critica severa alla Dc...

È fondamentale non perdere la memoria. Si nella Dc c'erano le connivenze e cointeressenze a volte altamente inquisite. Veniva accettato

il ragionamento secondo cui noi democristiani dovevamo difendere i nostri voti, anche quelli mafiosi, perché servivano alla democrazia del paese, perché supplivano a carenze elettorali che si registravano altrove e se non avessimo tenuto noi probabilmente le cose del paese sarebbero cambiate. Era questo il grande alibi: conservare tutti i rapporti, anche quelli perversi, in nome di quantità che servivano per la democrazia nel paese. Come se Cossiga ripettesse che quelli di Gladio erano patrioti perché pur essendo fuorilegge allontanavano il pericolo dei "cosacchi" che sarebbero andati ad abbeverarsi a Città del Vaticano.

Lei ha parlato di un senso di colpa nella Dc dopo l'omicidio Dalla Chiesa. Perché?

Rispetto a quell'omicidio dirompente vi furono diverse reazioni nel partito. C'era chi diceva che quella era la fine di una vicenda che riguardava la lotta al terrorismo, chissà un gioco dei servizi segreti. Qual-

cun altro si rammaricava perché uesto fatto avrebbe gettato fango sulla Sicilia, quasi che a Roma avessero deciso di mandare Dalla Chiesa a Palermo perché tanto prima o poi lo avrebbero ammazzato. E c'era chi sosteneva che il generale era morto in un clima che la Dc aveva contribuito a costruire. Cioè: non abbiamo accettato l'aiuto che veniva dall'esterno per costruire le regole per l'inizio di un processo di liberazione, dopo orrendi delitti. Il generale veniva per liberare la Sicilia dall'interno delle istituzioni e invece lo abbiamo fatto nulla per rendere effettivi i suoi poteri. La cattiva storia di una parte della Dc siciliana, di un potere consolidato all'interno delle istituzioni, faceva sì che il lavoro del prefetto fosse difficile. Quando morì nella Dc molti dissero: non possiamo continuare così dobbiamo capire che questa morte ci appartiene. Spiegho anche il paragono che ho fatto tra la tragedia del bambino morto a Vermicino e l'o-

micidio Dalla Chiesa. Era alla Dc che veniva attribuita la disgrazia di Vermicino perché alla gente si comunicava in tempo reale l'impotenza, l'incapacità, dello Stato. E lo Stato s'identificava con la Dc.

Andreotti conosceva i Salvo?

Non era possibile che non lo conoscesse. Era talmente noto, all'interno del sistema palermitano e delle sue proiezioni romane, che quella corposa presenza in vari passaggi aveva interferito con le vicende della Regione. E Andreotti era così attento - al di là dei suoi ruoli di governo per cui era informato di ciò - alle vicende politiche siciliane che sapeva certamente del ruolo dei Salvo nella politica siciliana.

C'è chi sostiene che il processo al senatore non andava fatto. Che non è pensabile accusare Andreotti di responsabilità che non siano politiche in tema di mafia. Che ne pensa?

Lo hanno deciso i magistrati. Questa è una pagina di storia d'Italia e della Dc. La storia del partito è quel-

la della grande crescita del paese ma è anche quella descritta dai magistrati di Palermo, del saccheggio del potere, delle connessioni criminali. Andreotti è stato un capo monocratico di una corrente all'interno della quale accadevano i fatti analizzati in sede giudiziaria. Politicamente non può non essere responsabile. Il Papa direbbe: era pienamente partecipe di una struttura di peccato.

Ma perché nella Dc non rompeva l'intreccio anticipando i magistrati sul piano politico?

La cattiva storia della Dc è piena di prudenze, rinvii a tempi migliori e ipocrisie che alla fine hanno impedito di venire allo scoperto su quei temi. Dovremmo ragionare tra "non innocenti", dovremmo interrogarci in modo straziante così com'è avvenuto in Germania sulle origini del nazismo. Non si può lasciare la discussione solo dentro l'aula di giustizia. Non dico di fare una Norimberga ma perlomeno un tribunale Russel. □ R.F.

Milano

Venerdì 19 luglio 1996

Redazione: via F. Casati, 32, cap 20124, tel. (02) 67721
 Concessionaria per la pubblicità
 MIPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Chiedono il permesso di soggiorno un assassino, uno stupratore ladri e spacciatori: tutti arrestati

Incoscienza? Arroganza? Semplicemente scarsa furbizia? E' difficile dire cosa possa spingere persone dai conti aperti con la giustizia per reati anche molto gravi a presentarsi agli sportelli della questura per questa o quella esigenza. Eppure è proprio quanto va accadendo in questi giorni: tra le migliaia di cittadini extracomunitari che ogni mattina fanno la fila soprattutto per ottenere il visto di reingresso nel nostro paese, gli agenti dell'ufficio stranieri hanno pizzicato anche fior di delinquenti. Sono tredici coloro che sono stati arrestati in questura, mentre altri nove sono finiti in manette dopo gli accertamenti effettuati in seguito alla richiesta di sanatoria.

Il più sconsiderato è un ventenne pakistano, Ali Murtaza, che è andato tranquillamente all'ufficio stranieri a chiedere il reingresso nonostante avesse ucciso un automobilista in Germania. E che dire del 42enne cittadino dell'ex Jugoslavia Nezir Dokaza, che sotto quattro nomi diversi ha compiuto uno stupro, una rapina, alcuni scassi e undici furti? Anche lui, nonostante una fedina penale chilometrica, si è presentato fiducioso in via Montebello, sede dell'ufficio stranieri, e anche lui è finito in carcere. Un marocchino 29enne, Hanine Nour Hedidine, era inseguito da un ordine di arresto per spaccio internazionale, ma non deve essergli sembrato un buon motivo per non mettersi in regola con i permessi di soggiorno: ma in questo caso, il senso civico l'ha tradito. E poi ancora un trafficante d'armi albanese, spacciatori di diverse nazionalità, un ladro cileno, un paio di ricettatori. Tra quanti sono finiti in manette dopo gli accertamenti, anche un «passatore» di filippini belga.

Le richieste di visto di reingresso dopo le vacanze nel proprio paese d'origine, ha determinato in questi giorni un nuovo «assalto» alla questura: per ridurre le code, da oggi è stato riaperto l'ufficio distaccato in via Moscova 11.



Auto rubate e abbandonate alle ex Varesine

De Bellis

«Ci candidiamo a Palazzo Marino»

Il Pds consulta la società civile

LAURA MATTEUCCI

L'ultimo incontro in ordine di tempo, giusto ieri, è stato con Assolombarda. E i prossimi appuntamenti vanno ormai nel calendario di settembre. Ma, negli ultimi giorni, di incontri ce ne sono stati tanti, con varie associazioni di categoria, del commercio, dell'artigianato, con le organizzazioni sindacali, con le associazioni di volontariato e i comitati cittadini. Il Pds tira le somme di questa prima tranche di «trattative», ricorda che la strada è stata spianata dal «Labour day» organizzato con Walter Veltroni la scorsa campagna elettorale. E che, da allora, il Pds ha proseguito sulla stessa linea, mettendo in atto un metodo nuovo «che rilanci la politica e la ricomponga alla società civile».

Come spiega Alex Iriondo, neo segretario provinciale della Quercia: «È chiaro che si parte dalla coalizione dell'Ulivo, cercando però di ampliarla e rafforzarla, di discutere anche con altri al di fuori dell'Ulivo sulle cose concrete da fare, in modo da allargare la rappresentanza per arrivare anche a quelle categorie che non hanno voce». L'attenzione è rivolta, soprattutto, ai 2-3 mila lavoratori pagati a ritenuta d'acconto (che in percentuale sono diventati ormai oltre il 50% del totale) e, più in generale, ai dati che testimoniano delle trasformazioni della città nell'ultimo decennio: il fatto che, tutto sommato, non si sia persa occupazione (anzi, è aumentata dell'1,6%) ma che sia fortemente diminuita quella dell'industria (meno 18,4%) a tutto vantaggio del terziario (più 22,8%, esclusa la pubblica amministrazione). «Parte da queste trasformazioni è fondamentale - prosegue Iriondo - Anche perché questa volta il Pds si candida come forza di modernizzazione, in grado di riportare Milano ad un ruolo propositivo».

La campagna elettorale dell'Ulivo per il rinnovo di Palazzo Marino, dunque, è partita. «Ma l'importante - ricorda il segretario provinciale - è che sia partita sui contenuti: noi non ci presentiamo con una squadra di possibili amministratori già chiusa, con un programma definito dicendo solo «sì, no», queste sono le nostre proposte, se vi vanno bene votate per noi». «La coalizione la stiamo costruendo, il programma lo stiamo definendo adesso - continua Iriondo - anche sulla base di questi incontri, per l'appunto: e tutte le associazioni con cui abbiamo parlato finora si sono dichiarate non solo interessate ma anche disponibili a proseguire la discussione, a fare proposte, a confrontarsi in un tavolo comune». E, per chiarire: «Qui il problema non è solo candidarsi per vincere, ma candidarsi per governare effettivamente questa città,

avendone le forze, le competenze e sapendo davvero che fare».

Se il programma elettorale dell'Ulivo non è stato ancora protocolizzato, questo non significa affatto avallare la «resistenza» a Palazzo Marino della giunta Formentini. Anzi. Iriondo ribadisce di «essere molto preoccupato per il prolungamento fino a scadenza naturale di questa amministrazione». Soprattutto perché teme che l'ansia di realizzazione leghista in quest'ultimo anno possa giocare brutti scherzi alla città: «Chi governerà la città dopo di loro - dice infatti - potrebbe trovarsi a dover rimediare a degli errori, oltre a pensare ad una fase di rilancio». L'appuntamento con la mozione di sfiducia al sindaco resta aperto fino a metà settembre, quando riprenderanno anche i tavoli di confronto con la città promossi dall'Ulivo.

Polo, Lega e Rete vogliono che Strehler se ne vada

«Il consiglio comunale invita il sindaco Marco Formentini a rendere noto ai competenti organi di amministrazione del Piccolo Teatro l'intendimento di accettare le dimissioni di Giorgio Strehler concludendo quindi il rapporto di collaborazione instaurato». E quanto richiedono, con un ordine del giorno presentato ieri in consiglio comunale milanese da Galeazzo Conti (indipendente ex leghista), una trentina di consiglieri comunali appartenenti ad An, Lega nord, Cdu, federalisti, oltre ad alcuni indipendenti e a Giovanni Colombo, della rete-cristiano socialista. La richiesta segue di qualche giorno le ipotesi di un ritiro delle dimissioni da parte di Strehler, di cui si era parlato dopo un incontro con il ministro Walter Veltroni, lunedì scorso. Al contrario le segreterie dei sindacati dell'informazione e dello spettacolo di Cgil-Cisl-Uil, il sindacato attori italiani e le rappresentanze sindacali unitarie del Piccolo teatro, hanno chiesto a Giorgio Strehler di ritirare «in modo definitivo» le dimissioni dalla direzione del teatro. «Questo si legge nella nota - è il primo indispensabile passo nella direzione del superamento di una pesante situazione di incertezza». «Per questo occorre che la stagione 1997/1998, la stagione del cinquantenario, sia la stagione del grande rilancio. Occorre un programma straordinario, che rappresenti il miglior avvio del piano di rilancio triennale proposto da Giorgio Strehler».

«Milano non è il Bronx» Ma batte New York per i furti d'auto

MARCO CREMONESI

■ Occhio alle auto, Milano è forse il posto al mondo in cui più frequentemente vengono prese di mira dai ladri, quasi il doppio che a New York. Per il resto, secondo il questore Carmineo «il quadro della criminalità non è poi così fosco come qualcuno vorrebbe dare a intendere». Dopo le polemiche dei giorni scorsi, innescate dal sindaco autonomo di polizia (Sap) e dal segretario milanese della Lega Roberto Bernardelli, il capo della polizia cittadina, dati alla mano, vuole dimostrare che il capoluogo lombardo non è certo il Bronx. «La città soffre di tutte quelle patologie caratteristiche delle grandi città a benessere diffuso. Ma i fenomeni non si affrontano certo enfatizzandoli». Poi, l'annuncio: «Stiamo lavorando per tenere aperti i tredici commissariati cittadini fino all'una di notte». Oggi chiudono i battenti alle otto di sera. Carmineo ha quindi diffuso i dati sui reati commessi nel primo semestre dell'anno, insieme a tabelle che paragonano i numeri del crimine milanese a quelli di altre città italiane e straniere.

Altre effetti la situazione del capoluogo lombardo sulla carta non sembrerebbe così tragica, non solo se paragonata, in proporzione, a metropoli come New York o Londra, ma anche a luoghi dall'immagine più gentile come Firenze o Bologna.

Per quanto riguarda gli omicidi, siamo al quarto posto dopo Napoli, Bari e Palermo: nella città campana si uccide circa tre volte tanto che non a Milano. Quarto posto anche nella triste classifica dei crimini sessuali, aperta - a sorpresa - da Firenze. La violenza contro le donne, in città, è nella stragrande maggioranza dei casi, consumata tra le mura domestiche. Secondo il questore, l'anno scorso su 52 stupri denunciati, solo 12 sono stati quelli «stradali», gli altri tutti «casalinghi». Quindici rapine ogni diecimila abitanti non sono poche, è la metà del dato più grave in Italia, quello palermitano, ma certo siamo lontani dalle quasi cento che avvengono a New York. Male tipico delle città turistiche, nel borseggio Milano segue Bologna, Venezia e Firenze, mentre sorprendentemente «basso» è il numero degli scippi, 130 ogni 100 mila abitanti, sotto posto tra le città italiane. Al momento, in questura si attende il raddoppio dei quattro camper entrati in azione dall'inizio del mese, che fino ad oggi hanno arrestato complessivamente due persone, ed il prolungamento dell'apertura dei commissariati. Per quanto riguarda la prostituzione slavo-albanese, in questi giorni il fenomeno è in calo grazie anche al fatto che le lucciole si spostano nelle più remunerative località di vacanza.

Carmineo ha fatto il punto su alcune aree «calde»: nel Parco delle Basiliche (piazza Vetra) è ancora al lavoro la Sezione interventi sul territorio: «Ci torniamo tutte le sere - ha detto Carmineo - e lo faremo fino a che la situazione si sarà normalizzata. Poi, basterà un camper. Piazza Duomo, dopo le recenti risse tra sudamericani è particolarmente controllata, mentre l'abusivismo, secondo il questore, sarebbe tornato a livelli di normalità. L'altra sera in via Melchiorre Gioia c'erano solo quattro viados, contro le decine dei mesi passati, e appena due in viale Abruzzi. Più popolati rimangono i viali della circoscrizione esterna e corso Sempione. L'altra sera sono state fermate sette ragazze albanesi in piazza Stuparich, mentre un altro punto di raccolta di sbandati, il supermercato a fianco della Stazione Centrale, preso d'assalto qualche settimana fa, è molto sorvegliato. Infine, i giovanissimi accattori albanesi: dopo la maxi retata del mese scorso, ora i minorenni vengono prelevati dai semafori a non più di quattro o cinque alla volta, per essere avviati ai servizi sociali internazionali e, quando possibile, alle loro famiglie. Da parte del Comune è in corso di adeguamento un'ala del palazzo dei Martinetti destinata ad ospitare, appunto, i giovanissimi extracomunitari in transito per una definitiva destinazione, da stabilire caso per caso.

I REATI NEI PRIMI SEI MESI

	I semestre 1996	II semestre 1995
Omicidi dolosi	13	12
Tentati omicidi	21	14
Lesioni dolose	229	217
Violenze carnali	22	20
Furti	36.248	33.567
Rapine	853	975
Estorsioni	20	22
Truffe	556	509
Produz. commercio stupefacenti	580	593
Sfruttamento prostituzione	29	30
Persone denunciate	9566	7888
Persone arrestate	2256	2492
Persone identificate	138.451	110.301

«O abbassa gli affitti o denunciemo l'Iacp»

■ «Se non ritirate gli aumenti degli affitti vi denunciemo». Presidente e consiglio d'amministrazione dello Iacp sono stati diffidati ieri dal Sunia dall'applicare il rincaro del canone di locazione. Venerdì scorso infatti il governo ha sospeso fino alla fine dell'anno la delibera del Cipe del marzo del 1995 che prevedeva aumenti fino al 250% degli affitti per le case popolari. Il Consiglio d'amministrazione Iacp - afferma Ivan Mambri, segretario provinciale del Sunia e firmatario della diffida - ha approvato aumenti fino al 50% settimanale scorsa e ha già inviato agli inquilini i bollettini con i nuovi canoni. Adesso che con il rifiuto da parte del governo della delibera del Cipe quegli aumenti sono diventati illegittimi lo Iacp si rifiuta di ristabilire i vecchi canoni. Sostiene che con il prossimo pagamento dell'affitto restituirà le somme riscosse in più. È però una procedura oltre che scorretta, illegale. Il Sunia aveva a suo tempo invitato lo Iacp ad attendere nell'applicare le nuove tariffe l'esito della trattativa

in corso tra governo e sindacati. Trattativa risolta positivamente. La sospensione della delibera del Cipe prevede infatti che siano le parti sociali, a livello locale, a stabilire gli adeguamenti dei canoni d'affitto. «Abbiamo anche chiesto allo Iacp di avvisare gli inquilini affinché utilizzino i vecchi bollettini - continua Mambri - ma non abbiamo avuto risposta. Eppure sarebbe bastato qualche avviso sui giornali e qualche manifesto affisso alle portinerie». E così lo Iacp di Milano, unico in tutta la regione, non intende tornare sui suoi passi. «Spero comunque che grazie alla diffida i consiglieri capiscano di aver approvato un provvedimento illegittimo e che nella riunione del consiglio d'amministrazione di settimana prossima lo ritirino». Il Sunia sta inoltre organizzando assemblee condominiali per spiegare agli inquilini delle case popolari di non utilizzare per il pagamento degli affitti i nuovi bollettini emessi dall'Istituto, ma di ricopiare quelli del mese scorso.

La Regione presenta un check-up della popolazione e dell'ambiente lombardi

La salute? Scarsa, grazie

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Regione ricca, locomotrice dell'economia nazionale, ma in quanto a salute - della popolazione e dell'ambiente - è messa proprio male la Lombardia. «Non del tutto tranquillizzante» è la cauta diagnosi del dott. Vittorio Careri, responsabile del servizio di igiene pubblica del Pirellone che ieri ha presentato il primo «Rapporto salute-ambiente in Lombardia». Il ponderoso check-up accende più di una spia d'allarme su come si vive, ci si ammala e si muore in Lombardia, fra inquinamento dell'aria e dell'acqua, rifiuti tossici, industrie pericolose e quant'altro. In quanto a vita media, i maschi lombardi si aggirano sui 72 anni, contro i 73 a livello nazionale, mentre le donne - 80 anni - si allineano alla media italiana. Ma in Lombardia aumenta più che al Centro Sud la mortalità dei giovani fra i 20 e i 35 anni, falciati dall'Aids. In testa alle cause di morte, nel '92, le malattie cardiovascolari

(infarti, ischemie, ecc.), con 366,6 morti su 100 mila abitanti, al secondo posto i tumori (con 301,2 morti) che fanno registrare un allarmante aumento e che, fra gli uomini in età fra i 35 e i 44 anni, diventano la prima causa di morte. Cifre da record se si considera che in Lombardia l'incidenza delle morti per cancro è quasi doppia rispetto a quella registrata in Calabria (159,3 morti ogni 100 mila abitanti), largamente superiore al Trentino Alto Adige, tanto per rimanere al Nord (262,2 decessi), e alla media nazionale (264,2). Ogni anno muoiono per tumore circa 14.500 uomini e 9.500 donne. Doppia rispetto ai dati nazionali anche l'incidenza dei decessi legati alla tossicodipendenza. Più contenuta, ma sempre drammatica, l'ecatombe degli infortuni sul lavoro. I morti, nella nostra regione, sono passati da 172 nel '93 a 128 nel '94, per risalire a 144 nel '95.

A dir poco preoccupante lo stato di (pessima) salute dell'ambiente, che contribuisce non poco a farci vivere male ed ammalare anche se si non si fa quasi nulla per ridurre i fattori-killer ambientali. Ampi fenomeni di inquinamento dell'acqua, che rendono necessari costosi sistemi di filtraggio prima della fornitura, continuano a contraddistinguere zone come il Nord Milano e i comuni nell'area dal Ticino all'Adige, dove la falda è contaminata da diverse sostanze, come i nitrati e i composti organoalogenati. Per quanto riguarda l'aria, si confermano in diminuzione i cosiddetti inquinanti «tradizionali»: biossido di zolfo, monossido di carbonio e biossido di azoto. Ma c'è ben poco da stare allegri ed abbassare la guardia, avvertono i ricercatori. Perché l'assortimento delle sostanze nocive che minacciano quotidianamente la nostra salute è assai più vasto, pericoloso e per nulla contrastato. Si va dal micidiale benzene, derivato dai processi di combu-

Più suicidi Lombardia Ricchezza e disagio

■ «Ricca ma disagiata». È questa la fotografia della Regione Lombardia che esce dall'Annuario Statistico della Regione dell'Unione Camere di Commercio della Lombardia in collaborazione con l'Istat. Ne emerge una regione benestante che contribuisce da sola al 19,7% del Pil e accoglie il 23% degli investimenti totali dell'industria, ma con grossi indicatori di disagio sociale. Il numero di suicidi è superiore alla media nazionale, raggiungendo in Lombardia il «tasso» del 14 ogni 100 mila abitanti. Nell'ultimo anno i suicidi sono stati 706 e i tentati suicidi, nell'ultimo triennio, sono passati da 383 a 542. L'annuario registra anche un aumento dei divorzi: 62 ogni 100 mila abitanti, contro una media nazionale di 44. Fortemente negativi i dati riferiti all'Ambiente: il 16% degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante.

ISTITUZIONI E TELEVISIONE



Irene Pivetti «Un referendum e l'assemblea costituente»

Alla sua prima uscita da semplice deputato leghista, l'ex presidente della Camera Irene Pivetti ha preso ieri le distanze dal suo leader, Umberto Bossi, sul tema delle riforme istituzionali. Bossi aveva detto che era del tutto inutile discutere, e che l'unica cosa necessaria è un referendum «per l'autonomia della Padania». «La storia ce la darà comunque», aveva aggiunto, «meglio quindi stringere accordi amichevoli, altrimenti...». Irene Pivetti, invece, si è schierata per l'assemblea costituente e per un referendum di indirizzo sulla forma dello Stato. Nessun accenno a propositi secessionistici (e men che mai a referendum regionali o interregionali «aventi per oggetto l'indipendenza», com'era scritto nella mozione della Lega), ma un appello «al popolo italiano» la cui risposta, ha auspicato, tenga conto «delle esigenze, dei bisogni di tutto il Paese».



L'aula della Camera. In alto Irene Pivetti

Berlusconi promette «Niente ribaltoni» E Fini insegue Segni

PAOLA SACCHI

ROMA. E alle otto di sera, a votazioni avvenute, al termine di una giornata che ha visto diversi segnali di divisioni nel centrodestra come le scelte di voto attestano, Silvio Berlusconi con i cronisti se ne esce così: «Governo delle larghe intese? In Italia si è aperto un processo, quello del bipolarismo. E poi io sono stato una vittima di un colpo di palazzo. Per questo da parte mia nulla si farà per favorire un cambio di governo. È giusto che chi ha vinto, cioè Prodi, governi». Berlusconi, dunque, boccia l'ipotesi delle larghe intese avanzata da Fini, il cui disegno è quello di aprire un processo per le riforme volto a disgregare l'Ulivo. Lui afferma che non promuoverà «ribaltoni». Che i due leader del Polo non parlassero esattamente lo stesso linguaggio lo si era già capito nel pomeriggio quando Fini con i cronisti in Transatlantico aveva giudicato in modo tranchant la commissione bicamerale che dovrebbe vedere la luce: perfino «quella di lotti e De Mita» aveva più poteri, poteri redigenti, ma poiché non vogliamo dare a nessuno il pretesto per dire che siamo

contro le riforme abbiamo deciso di astenerci. Il leader di An chiosa così: «Personalmente, e non credo io solo, sosterrò le iniziative di Segni ed altri per la Costituente». Proprio perciò alla domanda se Cossiga sia l'uomo giusto per presiedere la bicamerale Fini risponde con un «però...». Afferma Berlusconi, che, comunque, si dice anche lui «scettico» sul processo messo in moto sulle riforme: «Non si vede come una candidatura come quella di Cossiga potrebbe essere messa in discussione da una delle parti. Sarebbe una candidatura molto positiva». Dice Fini: «Non so che cosa pensa Casini... ma non sarete mica così ingenui da pensare che una commissione come quella di cui si sta parlando, che nasce da una risoluzione che è meno dell'aria fritta, possa interessare a Francesco Cossiga e possa essere presieduta da lui?». È la conclusione di una giornata in cui la vicenda Mediaset ha gravato in modo pesante nel dibattito sulle riforme. E per tre ore il vertice del Polo è rimasto riunito nella nuova megadimora del Cavaliere in via del Plebiscito. Casini e Buttiglione escono dalla riunione sdegnati per «l'odio ideologico», per quel «vero e proprio omicidio politico» con i quali, a loro avviso, la maggioranza starebbe affossando Mediaset. E Casini, attaccando il deputato di Rifondazione Diliberto, per il suo intervento in aula, non perde occasione per dire: ecco, vedete, cos'è «il comunismo».

Riforme, l'ipoteca Mediaset Via alla Bicamerale, ma è guerra sulle tv

Disco verde del Senato e della Camera alla formazione della commissione bicamerale per la riforma della seconda parte della Costituzione, che dovrà presentare i progetti di riforma entro il giugno del 1997. A favore L'Ulivo e Rifondazione; astenuti Polo e Lega (che al Senato ha votato contro). Sulle decisioni del Parlamento il centrodestra ha fatto pesare la vicenda del disegno di legge governativo sulle telecomunicazioni. Come dire, gli affari privati di Berlusconi.

i gruppi del centrodestra avrebbero poi assunto nelle aule parlamentari.

Il segnale di Fini

Il segnale lo ha dato Gianfranco Fini: «Casteremo, anche per rendere più evidente l'atteggiamento di durissima opposizione che il Polo avrà nei confronti del provvedimento Mediaset-telecomunicazioni». Perché questo collegamento? Intanto, si apprendeva che a Milano - di lì a qualche minuto - Fedele Confalonieri avrebbe tenuto un'altra conferenza stampa, a distanza di 24 ore dalla prima, per lamentarsi del disegno di legge sulle telecomunicazioni. Poi, altri leader del Polo - da Pierferdinando Casini a Rocco Buttiglione - si occupavano di dichiarare su Mediaset, quasi che al vertice del Polo si fosse parlato più delle imprese di Berlusconi che delle riforme costituzionali. I leader del centrodestra hanno tentato di giustificare tutto ciò, trincerandosi dietro alcune dichiarazioni di Oliviero Diliberto, capogruppo di Rifondazione, rese all'uscita da un incontro della maggioranza con Romano Prodi.

In realtà, in questa riunione nessuno ha collegato le riforme a Mediaset, ma è stato soltanto previsto ciò che poi sarebbe diventato pubblico: Berlusconi e i suoi alleati avrebbero fatto pesare sulle decisioni parlamentari il fatturato e la pubblicità di Mediaset.

Del Turco difende Silvio e Prodi sdrammattizza «Rifaremo i calcoli...»

ROMA. Romano Prodi ha voluto mandare un segnale distensivo a Berlusconi sulla vicenda Mediaset? Ieri durante la riunione dei capigruppo della maggioranza a Palazzo Chigi, a proposito delle lamentele e delle critiche, alla legge sulle telecomunicazioni il presidente del Consiglio ha affermato: «I conti erano stati fatti. E c'era stato un via libera. Adesso si dice che quei calcoli erano sbagliati. Bene, facciamo rifare i conti ai tecnici e vediamo». Insomma nulla è concluso, la legge deve essere discussa e prima si può fare un'ulteriore verifica. La questione di Mediaset e della legge sulle telecomunicazioni era stata sollevata durante la riunione di ieri da Ottaviano Del Turco, del gruppo di Rinnovo italiano. Del Turco ha riferito le lamentele e le critiche portate al disegno di legge da Mediaset.

In modo puntuale e puntiglioso il deputato di Rinnovo ha fatto presente al presidente del Consiglio e ai presidenti dei gruppi presenti che la legge appariva punitiva, e che faceva perdere molti miliardi a uno dei più grandi gruppi industriali italiani. La sortita di Del Turco ha sollevato qualche malumore e qualche reazione. «La Fininvest ha poco da lamentarsi - ha detto Oliviero Diliberto, presidente dei deputati di Rifondazione comunista - avendo ottenuto, tra l'altro, anche la possibilità di entrare nel mercato delle telecomunicazioni». Ma ieri pomeriggio anche un altro deputato del gruppo di Rinnovo italiano Ernesto Staiano è sceso in difesa di Mediaset contro la legge sulle telecomunicazioni. Questa legge - secondo Staiano - ha delle lacune e contiene cose che vanno riviste. In conclusione, ha affermato, il deputato del gruppo Dini «Alcuni appunti fatti al provvedimento partono da dati di fatto reali».

Pensieri e retrospensieri

I punti di partenza dei due schieramenti apparivano molto distanti: due commissioni speciali secondo il centrosinistra; l'assemblea costituente secondo la destra. Il punto di mediazione è nella commissione bicamerale, istituita con la legge costituzionale. La proposta è nella risoluzione della maggioranza, ma essa non è un'idea della maggioranza. Lo ha rivelato ieri, nell'aula del Senato, Cesare Salvi, presidente del gruppo della Sinistra democratica: «Questa strada - ha spiegato - ci è stata proposta dal Polo come punto di intesa comune. Proprio per questo, avremmo preferito l'esplicita adesione dei gruppi di centrodestra». Per la precisione la proposta stata avanzata da Forza Italia al Senato, nel corso di un incontro con la Sinistra democratica. E, invece, c'è stata l'astensione. Sono stati gli stessi esponenti del centrodestra a caricare di valenza diversa questo voto: sprezzante Gianfranco Fini, secondo il quale la riso-

GIUSEPPE F. MENNELLA

luzione «è meno dell'aria fritta»; contento il presidente dei senatori del Ccd, Francesco D'Onofrio: «Ci asteniamo con molta gioia per l'esito di questo dibattito»; conciliante Silvio Berlusconi: «Lavoreremo lealmente, senza retrospensieri». Ma un «retrospensiero» lo confessa lo stesso Berlusconi: «Se la via parlamentare fallisse, si dovrà ricorrere all'assemblea costituente». Il pericolo del «retrospensiero» è davanti agli occhi dei leader dell'Ulivo. Fabio Mussi dice esplicitamente che alla redazione del disegno di legge costituzionale per varare la bicamerale «dobbiamo lavorare tutti insieme». E Cesare Salvi: «Se non ci sarà intesa sui contenuti della legge costituzionale, noi per primi non daremo il via all'iniziativa legislativa».

Se davvero fra i capi del centrodestra ci fosse questa riserva mentale, il confronto per la riforma della Costi-

tuzione partirebbe con un gigantesco doppio gioco dell'opposizione: far partire il processo riformatore, ritardarlo o bloccarlo in corso d'opera e poi tornare alla bandiera dell'assemblea costituente, all'appello al popolo.

Lo scontro sulle tv

È presto per disegnare questi scenari pessimisti, ma non c'è dubbio che ieri qualcosa ha interferito sul dibattito e le impegnative decisioni della Camera. Fin dal mattino hanno rullato i tamburi degli affari, gli affari di Silvio Berlusconi osservati attraverso la lente del disegno di legge governativo sull'assetto delle telecomunicazioni.

La percezione piena che, in qualche modo, questi interessi premevano si è avuta quando al termine del vertice del Polo ufficialmente dedicato alle riforme e alla posizione che

IL CASO

Biondi zittisce De Mita «Perché criticavo Cossiga?»

PASQUALE CASCELLA

questioni istituzionali». È stato più forte il vecchio rancore? «No, l'amore per la verità».

La «verità» di un presidente della Repubblica che «nel 1991 aprì la crisi del governo Andreotti - stava raccontando De Mita in aula - perché desse vita a un nuovo governo che avviasse le riforme istituzionali, ma poi...». Il seguito lo si può ascoltare solo nel transatlantico: «Si aprì la trattativa. Ma Craxi la fece fallire con la pretesa del referendum propositivo. E Cossiga revocò quel preciso mandato e le stesse ragioni della crisi, consentendo che si tornasse al governo del "tirare a campare"...». S'interrompe De Mita. Come colto da un dubbio: «Ma il mio non era un amarcord di polemiche. Avevo da dire ben altro».

Indubbiamente, De Mita ha stupito. Scontato l'attacco all'Assemblea costituente: «Nessun Parlamento appena eletto e funzionante delibera il proprio suicidio». Prevedibile l'accusa di «astrazione» al semipresidenzialismo: «Ha funzionato non con due presidenti ma con due sovrani, De Gaulle e Mitterand». Ma sentirlo rivalutare il Sessantotto, sì, è una autentica novità. È lì, «nell'incapacità della politica di rispondere alla grande istanza di partecipazione posta dal movimento della contestazione» che il «deputato di Nusco» colloca l'inizio della crisi. Un'autocritica? «Guardi che è stato Massimo D'Alema a riscrivere la storia. Ha recuperato e ricollocato degnamente la memoria della prima fase della Repubblica. Ma se, giustamente,

colloca l'esaurimento dei partiti negli anni Settanta, va pur fatta la riflessione sul perché si è fermata e come ripartire». Da cosa? «Dai diritti accresciuti e i poteri autonomi diffusi che oggi formano un grumo di problemi che non finisce con la stabilità di governo, né mai si risolveranno nel mero riferimento ai conti del bilancio». Possono fare il miracolo le riforme delle istituzioni? «Ma le istituzioni sono la politica». È per questo che De Mita ha criticato l'intervento «preventivo» di Prodi? «Un suo collaboratore mi ha detto che interpreta il risultato elettorale come un'investitura irrevocabile. Bisogna proprio spiegare che quando non c'è uno spazio reale, ognuno se lo può creare a proprio piacimento?». E la famosa proposta che non le è stata consentito di fare? «Sì a una commissione bicamerale ma con



Ciriaco De Mita Lanni

poteri redigenti, e che sia accompagnata da un organismo consultivo di scienziati e giuristi di chiara fama, come quella formata prima della definizione della Carta costituzionale, anche per coinvolgere e rendere partecipi opinioni che sono fuori del Parlamento». Perché i parlamentari sono ignoranti? «Tali semmai sono considerati da chi propone organismi sostitutivi o di secondo grado». Dice la verità, De Mita, le piacerebbe tornare a presiedere la Bicamerale? «Primo, questa ipotesi non esiste. Poi, non mi interessa». E chi vedrebbe bene su quello scranno: «Tra i viventi?».

Advertisement for EDIESSE LIBERI LIBRI. Text: P. BARCELLONA, A. CANTARO F. CASSANO, R. TERZI. Quale Repubblica? L'Italia nella transizione politica, istituzionale, sociale. Il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica nell'analisi di quattro autorevoli osservatori della vicenda italiana. CITOYENS Una collana dell'Associazione Crs EDIESSE. Abbonatevi a l'Unità.

ROMA. Che rovello, quello di Ciriaco De Mita: «Il presidente di turno mi ha tolto la parola perché avevo superato il tempo o per quel che stavo dicendo?». Se lo era preparato a dovere, il presidente della commissione bicamerale che fu, l'intervento sulle riforme istituzionali. Un cavallo di battaglia ideale per la rentrée in Parlamento dopo due anni di assenza. E ad Alfredo Biondi, che presiedeva l'assemblea, la battuta è venuta facile, dopo che De Mita ha sfiorato i 14 minuti di tempo assegnategli: «Non deve fare come il poeta che "per lungo silenzio pareo fioco". Dura lex sed lex». Scioccando quasi l'intellettuale della Magna Grecia. Che si è prontamente seduto, mormorando: «Sono rispettoso del Parlamento, purtroppo non ho potuto dire la cosa a cui tenevo di più». Cosa: un'altra stoccata a Francesco Cossiga, l'amico di una volta divenuto nemico dei tempi del piccone? «No, no. Avrei voluto fare una proposta, non una polemica». Ma proprio dell'ex presidente estermatore De Mita stava parlando, in quel momento. A braccio. «Non volevo - racconta appena fuori dall'aula - sfiorare. Ma non sono riuscito a trattenermi nel sentire Gustavo Selva far riferimento a Cossiga come persona attenta alle

LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET



Sposata, infelice, e soprattutto rassegnata

“ Dottor Paolo Crepet, sono una donna di quasi 45 anni, sposata da circa 14 anni, con due figli di 13 e 8 anni. Leggendo sull'Unità del 5 luglio scorso la lettera del signor Silvio 56 mi sono sentita molto triste, e nello stesso tempo ho sentito la necessità di rispondergli. Io, come donna, vivo una situazione «difficile» da quasi 13 anni (cioè dopo un anno dal matrimonio, contratto ad un'età non certo immatura). Io credo che la causa di ciò sia stata la «scelta errata» della persona che credevo diversa... Invece, mi ha obbligato a scelte dettate dal suo egoismo, come ad esempio lasciare il mio lavoro e andare a vivere in una località distante dalla mia città natale e quindi lontano dalle mie amicizie. Mi ha trattato un po' come una persona dedita solo ai lavori domestici (tipo filippina) e all'educazione dei figli. Il secondogenito, maschio, è un bimbo molto sensibile e vive il mio disagio e lo dimostra facendo disastri vari (ad esempio rompendo gli oggetti) e dandoci di sé il meno possibile (ad esempio a scuola). La mia vita è dura e difficile, ma io spero in un futuro migliore soprattutto per mio figlio. Spero di riuscire a vincere e ad andarmene quando mio figlio avrà 18 anni... fra 10 anni, nel 2006. Concludo questa mia con la speranza che Lei pubblichi queste righe, probabilmente molte donne si sentiranno un po' meglio: non sono le sole a vivere certe situazioni. Con i miei più sinceri saluti Mirca 51 ”

■ Cara Mirca, la ringrazio per avermi dato la possibilità di tornare sull'argomento posto dalla lettera di Silvio di qualche settimana fa.

Non si tratta di tradimenti, ma di stile di vita. Rispondendo a Silvio non volevo biasimare la sua condotta - non mi permetterei mai di dare giudizi sul comportamento altrui ma solamente sottolineare quanto la sua scelta di non scegliere, anche se aggravata agli inevitabili sensi di colpa per non aver avuto il coraggio di preferire l'una o l'altra soluzione, fosse coerente con la morale imperante in questo squarcio di secolo.

La sua lettera mi conferma questa mia convinzione. Lei dice: vorrei che molte altre donne che sono nella mia situazione sapessero, attraverso il suo testimonio, che non sono sole. Ma lei praticando un rito antico, quello della rassegnazione di fronte alla «scelta sbagliata», non le aiuta di certo.

Tante persone scelgono di non agire la soluzione più logica dicendo che lo fanno per i figli. Ma questa è ipocrisia!

Qual è la morale che suo figlio potrà trarre? Forse che nella vita non si deve scegliere di vivere, di privilegiare sempre e comunque la libertà e la dignità per se stessi ma la convenienza e il compromesso? Una donna che sopporta la privazione che lei ha deciso di sopportare è una madre che insegna ai propri figli che l'egoismo di un uomo è sempre il più forte e vincerà.

Ma l'egoismo non è mai una forma di amore, è solo esercizio violento, è prevaricazione e insensibilità. Anche questa è materia che un figlio apprende e che diventerà parte della sua futura identità. Così facendo lei avrà contribuito a trasferire il peggio di suo marito in suo figlio, altro che salvaguardargli l'integrità!

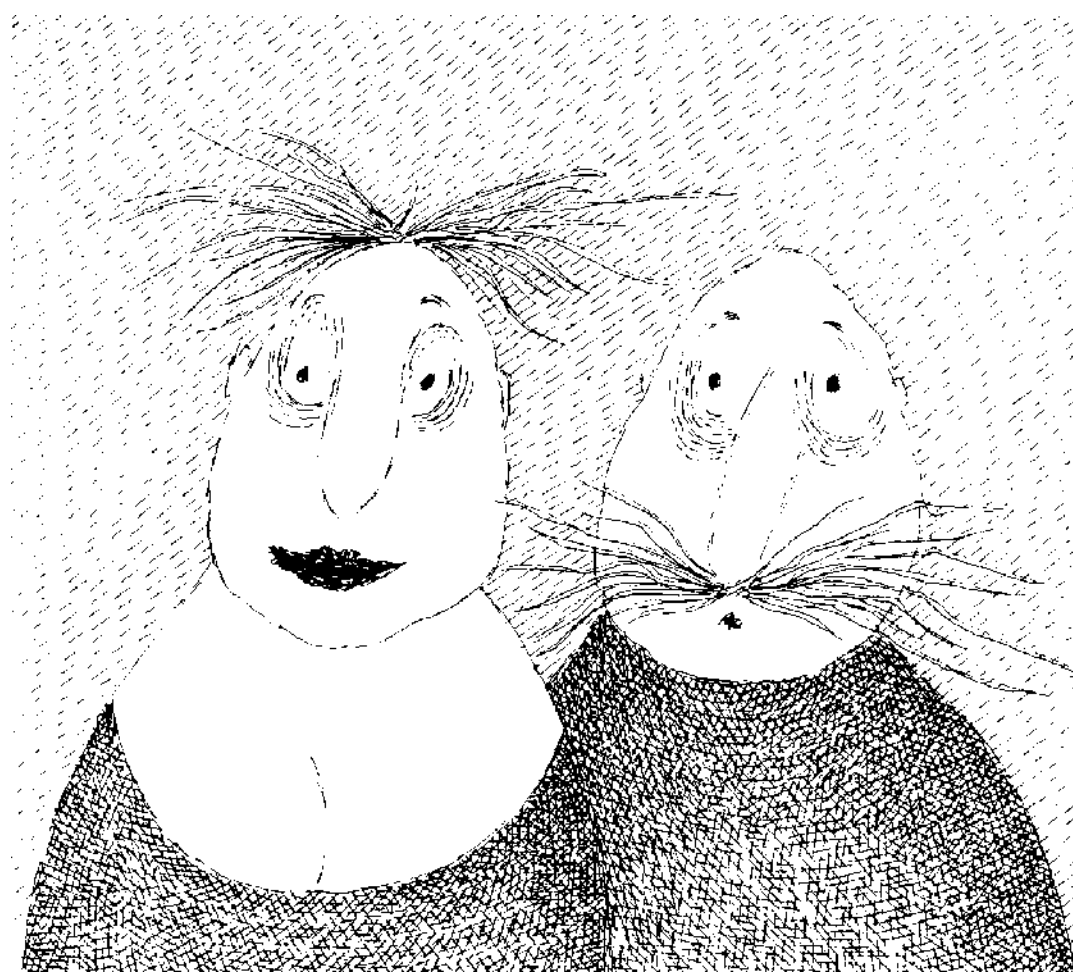
Non potrà dire di averlo fatto per suo figlio. D'altra parte lui le sta offrendo più di un motivo di riflessione: un comportamento così oppositivo è il segno più eloquente della sua disapprovazione, se avesse qualche anno di più forse troverebbe la forza di dire direttamente ciò che non gli va della sua famiglia e dell'incapacità dei suoi genitori ad essere maturi e responsabili.

Essere genitori significa insegnare a vivere ai propri figli, non solo tirarli su. E insegnare a vivere significa cose semplici: spiegare cos'è il caldo e cos'è il freddo, ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, ciò che è amore e ciò che non lo è.

Lei dice: spero di riuscire a vivere quando lui avrà 18 anni. E nel frattempo suo figlio non ha forse diritto all'amore? O deve aspettare di diventare maggiorenne per poter godere una vita serena e dignitosa?

Cordialmente Paolo Crepet Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite in fax allo 06/69996278

SOCIETÀ. Una ricerca sull'invecchiamento in Italia



A misura d'anziano

Ma la vecchiaia è davvero una malattia curabile?

Possiamo certamente vivere meglio il nostro secolo (o quasi) di vita che ci tocca, secondo le statistiche. Ma potremo mai trattare l'invecchiamento come una malattia e (soprattutto) trovare una cura per guarire? La domanda se si è posta come obiettivo lo sviluppo di farmaci e terapie anti-invecchiamento. Alla Geron sono convinti che tutto sia scritto nei geni. E che se si riesce a trovare le giuste sostanze che impediscono ai geni «giovani» di smettere di lavorare e ai geni «vecchi» di iniziare la loro malefica attività ad un certo stadio della vita, insomma se si riesce a bloccare l'orologio genetico che batte le ore della nostra vecchiaia, allora da questa malattia riusciamo a guarire. Un'altra scuola è quella che guarda all'invecchiamento come al processo di progressivo deterioramento delle attività cellulari dovuto all'azione di sostanze dannose, come i radicali liberi. Se si trovano gli antidoti a queste sostanze, allora il processo di invecchiamento può essere, quanto meno, rallentato. Una terza scuola di pensiero mette in relazione la nostra dieta con la vecchiaia: più magri, più longevi?

■ Manipolando geneticamente un vermetto di pochi millimetri, alcuni scienziati sono riusciti a prolungarne la vita di 5 volte. Se ciò fosse possibile anche per gli uomini, l'età media di un individuo potrebbe arrivare sui 400 anni. Niente male, se l'ultracentenario godesse di buone condizioni di salute e se la società si fosse organizzata in modo da garantire la pensione a tutti e una adeguata assistenza socio-sanitaria. Ma questa è pura fantascienza, o meglio, fantapolitica. Nella realtà le cose stanno molto diversamente. A riportarci con i piedi per terra ci hanno pensato le conclusioni del Progetto Finalizzato Invecchiamento condotto per cinque anni dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e presentato ieri a Roma dai curatori delle diverse branche della ricerca.

Particolarmente significativo lo studio longitudinale sull'invecchiamento (Ilsa) condotto su oltre 5.000 anziani tra i 65 e gli 84 anni di età che ha permesso di effettuare una valutazione dell'impatto delle patologie sullo stato funzionale degli ultrasessantenni, la cui interpretazione, oltre al valore scientifico, è importante per una corretta impostazione della politica della sanità pubblica e per la pianificazione dei servizi assistenziali, di prevenzione e riabilitazione. La vita media degli uomini è arrivata ai 73,6 anni e agli 80,2 anni nelle donne che sempre di più vivono da sole anche quando non sono più autosufficienti. C'è poi un'associazione tra livello d'istruzione e disabilità fisica. Come dire che quanto minore è il livello d'istruzione dell'anziano, tanto maggiore è la sua vulnerabilità. La

relazione è più evidente per determinate patologie come la demenza, l'ictus e lo scompenso cardiaco. Il perché di tutto ciò non è ancora molto chiaro anche se la ricerca ci informa che la demenza, ad esempio, è più frequente tra i lavoratori del settore primario. L'Isa è il primo studio epidemiologico italiano, condotto su un campione randomizzato della popolazione anziana, che ha accertato la presenza delle maggiori patologie croniche invalidanti attraverso una valutazione clinica specialistica. La logica dello studio, comunque, è di tipo culturale e scientifico il cui scopo è quello di giungere al miglioramento della qualità della vita della popolazione anziana. Vediamo allora quali sono le malattie che creano maggiori difficoltà. Al primo posto c'è l'ipertensione arteriosa, che interessa il 60% del campione, seguita dall'osteoporosi. Meno frequente rispetto ad altri paesi è invece la cardiopatia ischemica, mentre non sono buoni i dati relativi all'ictus cerebrale che ha una prevalenza del 7,4 negli uomini e del 5,9% nelle donne, con punte del 10% in certi gruppi d'età. La demenza colpisce il 5,3% degli uomini e il 7,2% delle donne con punte intorno al 20% nei più anziani. Anche se un po' malconci, i nostri anziani sono per la maggior parte autosufficienti (70%).

Nell'uomo anziano la causa più frequente di mortalità sono le neoplasie maligne, mentre le donne cedono soprattutto per malattie cardiocircolatorie, mentre la quinta causa di morte sono le fratture del femore (ed è per questo che oltre una

Sperimentato sui ratti farmaco contro i danni dell'età

Un nuovo farmaco in grado di combattere alcuni danni provocati dall'invecchiamento è stato sperimentato con successo sui ratti. La ricerca è uscita sulla rivista «Nature» del 18 luglio. La caratteristica del farmaco è quella di «staccare» tra di loro le proteine che, nel sangue, si sono unite in seguito ad una lunga esposizione allo zucchero, cioè al glucosio. Questo problema è particolarmente presente nei diabetici, ma è stato dimostrato che anche i sintomi dell'Alzheimer (una progressiva perdita di memoria fino alla demenza) dipendono dalla formazione nel cervello di placche di una proteina chiamata amiloide. In realtà quello che fa unire le proteine tra loro è una sostanza, l'Advanced Glycation End products (AGE) che si forma quando il glucosio si attacca alle proteine. Il farmaco individuato da Richard Bucala e dai suoi collaboratori di New York, chiamato PTB, è in grado di distruggere questo ponte tra le proteine, l'AGE.

DALLA PRIMA PAGINA

Bioetica

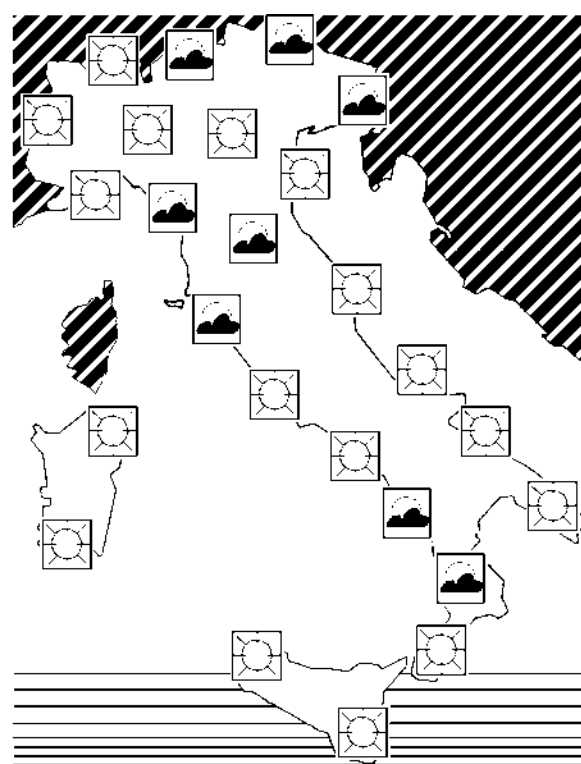
donne vi svolgono, si accettasse l'idea che un gruppo di «esperti» uomini abbia la capacità di decidere «oggettivamente» sul corpo, sul desiderio, sulla volontà femminili. Segnerebbe una distanza difficilmente colmabile tra ciò che avviene nelle società e nella vita delle persone e quanto invece avviene nei luoghi della politica. Per questo la revisione della legge non è oggi nell'agenda politica e istituzionale, anche se è da sempre oggetto di discussione. Non solo tra cattolici, cattolice: è noto, per esempio, che molta parte della cultura femminile avrebbe preferito e preferirebbe che l'aborto fosse semplicemente depenalizzato. Non si tratta, allora, di dividersi tra laici e cattolici; e nemmeno si tratta più di ragionare in termini di scambio politico. Si tratta, invece, di assumere tutte, tutte insieme la soggettività femminile come fonte e come limiti di quelle leggi che inevitabilmente intervergono sul corpo delle donne. Di aiutare il desiderio di maternità quando si manifesta. Ma, insieme, di capire e accettare che quel desiderio non è di tutte e che esso nasce e diventa vita solo nella libertà delle donne.

[Anna Finocchiaro]

Clima: accordo raggiunto alla conferenza di Ginevra?

La Conferenza sul clima di Ginevra ha approvato ieri una dichiarazione in favore di un'ulteriore riduzione delle emissioni dei gas che contribuiscono all'effetto serra. Il testo - che non costituisce ancora l'atto conclusivo della Conferenza - si pronuncia per rapidi negoziati tesi alla stesura di un protocollo, o di un altro strumento legale, che includa impegni vincolanti ed obiettivi quantitativi per limitare e ridurre in modo significativo le emissioni di gas serra entro un calendario preciso dopo il 2000. La dichiarazione - approvata senza voto - ha ricevuto l'appoggio della maggioranza dei paesi, i 115 dell'Unione europea in particolare, mentre altri, quali gli Stati petroliferi, la Russia, l'Australia e la Nuova Zelanda hanno espresso riserve. Gli Stati Uniti, pur approvando la dichiarazione, hanno chiesto una flessibilità massima per l'applicazione degli obiettivi sul piano nazionale. In mattinata il sottosegretario all'ambiente Valerio Calzolaio aveva confermato l'impegno dell'Italia nella politica di prevenzione dei cambiamenti climatici. Per l'Italia, il protocollo addizionale alla Convenzione, «oltre a stabilire impegni per i paesi industrializzati dovrà anche individuare il percorso da seguire entro il 2000 per coinvolgere tutte le parti nella strategia di prevenzione dei cambiamenti climatici». Per questo - ha detto Calzolaio - l'Italia intende promuovere programmi di cooperazione tra paesi sviluppati e in via di sviluppo.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: deboli impulsi di aria fredda, provenienti dall'Europa settentrionale, si susseguono sulle regioni italiane, in particolare su quelle orientali, mantenendo attive le condizioni di instabilità già presenti nel nostro paese.

TEMPO PREVISTO: inizialmente si prevede sul settore alpino cielo molto nuvoloso con attività temporalesca sparsa. Sul resto del Paese cielo poco nuvoloso con addensamenti sulle due isole maggiori e sulle zone appenniniche. Dalla mattinata graduale aumento della nuvolosità sul Triveneto e sulle zone appenniniche associate ad attività temporalesca sparsa. In serata parziale attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità su tutte le regioni salvo una recrudescenza dei fenomeni sulle zone alpine del nord ovest.

TEMPERATURA: lieve flessione sulle regioni del versante adriatico.

VENTI: deboli settentrionali con residui rinforzi sul Canale d'Otranto e Ionio tendenti a provenire da ovest sulle regioni occidentali.

MARI: poco mossi, mosso con moto ondo in attenuazione il Canale d'Otranto e lo Ionio.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	16 27	L'Aquila	14 22
Verona	19 25	Roma Giamp.	19 29
Trieste	20 25	Roma Flumic.	18 27
Venezia	18 25	Campobasso	15 23
Milano	20 28	Bari	19 26
Torino	20 25	Napoli	20 30
Cuneo	19 27	Palermo	15 24
Genova	24 28	S. M. Leuca	21 29
Bologna	19 27	Reggio C.	20 29
Firenze	19 29	Messina	24 28
Risic	17 25	Palermo	22 28
Ancona	17 25	Catania	20 29
Perugia	18 25	Alghero	15 29
Pescara	16 25	Cagliari	20 29

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7 20	Londra	10 25
Athene	24 34	Madrid	17 35
Berlino	12 21	Mosca	10 22
Bruxelles	8 22	Nizza	21 26
Copenaghen	10 18	Parigi	13 26
Ginevra	12 25	Stoccolma	7 18
Helsinki	10 16	Varsavia	11 18
Lisbona	18 32	Vienna	8 21

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000

Estero

7 numeri	Annuale	Semestrale
6 numeri	L. 780.000	L. 395.000
	L. 685.000	L. 335.000

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle	L. 530.000	Sabato e festivi	L. 657.000
	Feriale	Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000	

Manchette di test: 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test, 2° fasc. L. 1.696.000

Redazionali L. 890.000; Finanziari-Legali-Concess-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax: 02/69711755

Area di Vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax: 02/69711755

Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax: 051/251288

Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax: 06/357200

Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax: 081/5521797

Stampa in fac-simile:

Telestampo Centro Italia, Orscolo (Aq) - Via Colle Marcegiani, 58/B

SABO, Bologna - Via del Tappazzeri, 1

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137

STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldorola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Spettacoli

IL CASO. In Usa fa discutere «Courage under fire» primo film sulla guerra contro l'Irak

■ NEW YORK. *Courage Under Fire*, uscito questa settimana con grande successo di pubblico e critica, è il primo film sulla guerra del Golfo. Ma anche il primo film sulle donne in prima linea. Comincia con le ben note immagini televisive del bombardamento di Baghdad, memoria distante e quasi imbarazzante di un conflitto virtuale. Si sposta quindi immediatamente alle azioni di guerra vera, quelle cruente e tragiche del «fuoco amico» nel buio pesto della notte, e delle sparatorie in campo aperto, nel deserto sbiancato dal sole. Nonostante le novità, il regista Edward Zwick vi ha mescolato tutti gli ingredienti di un film di guerra classico: l'azione, la burocrazia di Washington, i rapporti tra gli uomini - e le donne - in combattimento, le famiglie dei soldati a casa, l'eroismo silenzioso e quello sotto il fuoco del nemico. Ma siamo lontani dallo sbarco in Normandia ovviamente, e anche il Vietnam sembra lontanissimo.

Altra guerra, altra epoca. Nel Golfo, l'America non si interroga sul proprio ruolo nel mondo. Perfino gli errori tattici sono considerati errori e basta, non sintomi di un declino dell'intero apparato militare. Gli atti di codardia o gli ammutinamenti sono individuali, e non rinviano a un malessere più ampio tra le truppe. I nemici irakeni compaiono sullo schermo diverse volte, nel ripetuto racconto della drammatica vicenda che è al centro della storia. E sparano anche, ma il loro ruolo è di semplici comparse senza volto e conseguenze, se non la morte di qualche protagonista. Il nemico più temuto è interno, e divora il colonnello Nat Serling-Denzel Washington e gli uomini del plotone del capitano Karen Walden-Meg Ryan. È il demone della menzogna e della manipolazione della verità. Se vincessimo, andrebbe distrutta la sincerità dell'anima dei personaggi, una qualità da difendere a rischio di demolire il mito che caratterizza tutti i film di guerra.

Al ritorno dal Golfo, il colonnello Serling è stato retrocesso a un lavoro di scrivania. È in atto una indagine su un incidente di cui si è reso responsabile ad Al Bahra, dove comandava una compagnia di carri. Il dramma di una notte di confusione e fuoco, nel deserto kuwaitiano, lo ha trasformato in un alcolista che non riesce più a comunicare con la famiglia e gli amici. Quando gli viene assegnato il compito di investigare sul capitano Walden, che è stata nominata per la medaglia d'onore del Congresso, Serling si imbarca in un viaggio attraverso gli Stati Uniti che è anche un percorso dentro la sua anima tormentata dai rimorsi e dall'ipocrisia cui lo costringe la gerarchia militare.

Karen Walden, pilota di un elicottero Medevac, è morta mentre cercava di salvare un gruppo di soldati persi nel deserto e accerchiati dal nemico. Serling interroga tutti gli uomini del suo equipaggio, sopravvissuti miracolosamente ma con profonde cicatrici fisiche e



Bombardamenti notturni su Baghdad nel gennaio del '91. Sotto, i protagonisti di «Courage under fire» Meg Ryan e Denzel Washington

Dominique Mollard/Agf

Meg nel fuoco del Golfo

Si intitola *Courage under fire* ed è il film che più fa discutere in questa estate americana. Il regista (Edward Zwick) e l'interprete (Denzel Washington) hanno già lavorato insieme in *Glory*. E ora si ritrovano in un'altra, ben più recente, pagina di storia americana: la guerra del Golfo. Vista però tutta dal punto di vista Usa, dei suoi errori, dei suoi caduti, dei suoi eroi. E l'eroina è una donna, pilota d'elicottero.



ANNA DI LELLIO

mentali. Il film racconta la storia dell'azione militare dal punto di vista di ogni uomo, e ripete in scene successive la caduta dell'elicottero, la nervosa notte nel deserto, l'attacco iracheno e il salvataggio finale. Ogni scena è diversa dall'altra, mentre dettagli vengono aggiunti, altri si perdono per strada, e il copione viene riscritto più volte. Serling è alla ricerca della verità. È vero o no che sotto stress la Walden si è comportata come un'eroina? O invece ha pianto come una femminuccia, ed è rimasta paralizzato dal terrore? Ha salvato la vita dei suoi uomini o l'ha messa a rischio? Washington preme su Ser-

ling perché chiuda l'inchiesta e regali al presidente l'opportunità di una foto commovente, che lo ritragga mentre appunta la medaglia d'onore al capitano dell'orfanello del capitano. Ma Serling non cede. Nei film di John Ford, gli ufficiali dell'esercito ascendono al pantheon degli eroi solo dopo la morte o la pensione. E così avviene in *Courage* per il capitano Walden. Ma a differenza di Ford, Zwick si rifiuta di obliterare la realtà nella leggenda. Henry Fonda, il colonnello Thursday (metafora per il generale Custer) in *Fort Apache*, è un uomo e un leader militare pie-

no di difetti che Ford trasforma in un mito necessario a mantenere l'unità del gruppo e propellerlo verso la frontiera. Walden invece conquista il suo posto tra gli eroi solo dopo lo svolgimento di una puntigliosa e penosissima inchiesta che conferma senza dubbio alcuno la sua integrità personale.

Denzel Washington è perfetto nel ruolo dell'ufficiale che si sente sposato all'esercito, prima ancora che alla moglie. In uniforme, con i rayban e il cappello calato sugli occhi, la camminata che blocca la schiena ma libera le spalle e le braccia in una oscillazione calibrata, sembra John Wayne. E come il capitano York di Wayne in *Fort Apache*, è sempre consapevole della realtà. Il colonnello Serling sa quando e come ha sbagliato, capisce che il suo immediato superiore e amico vuole renderlo complice di un insabbiamento, e non crede alle storie eroiche che gli raccontano politici e soldati. Anche York sa bene che non c'è nulla di mitico nel martirio del settemo cavalleggeri, condotto alla morte della inettitudine del suo colonnello. La differenza è che Ser-

ling è in piena crisi esistenziale e riacquista il rispetto di se stesso scoprendo la verità. Invece York permette consciamente la manipolazione della realtà, necessaria a lui stesso e alla cavalleria per continuare a vivere il sogno americano, e nasconde la verità su Thursday. Anzi, finisce per prendere il posto come reincarnazione per l'appunto del mito nato dalla sconfitta.

Anche in *Glory*, film sulla partecipazione dei neri alla guerra civile per il quale Denzel Washington ha vinto il premio Oscar, il regista Edward Zwick ha ritratto un eroismo diverso dal solito. I soldati del battaglione composto dai neri marciavano verso una morte quasi sicura nell'assalto a Fort Wagner non per adesione allo spirito militare o al patriottismo nazionale, ma perché per la prima volta hanno l'occasione di mettere alla prova la propria determinazione ad agire. È il senso di responsabilità personale e nei confronti della comunità che trionfa, senza servire un ideale più generale e astratto. Serling e Walden sono lo stesso tipo di eroi.

Alla Rocca Malatestiana di Cesena i danzatori Mevlevi insieme ai musicisti di Suleyman Erguner

La magia bianca dei Dervisci rotanti

Il Festival «Suoni del Tempo» di Cesena ha offerto poche sere fa un'esibizione di Dervisci della Turchia, i famosi «Dervisci rotanti», una confraternita islamica di riti sufi le cui esibizioni - così rare in Turchia e in altre regioni dell'Islam - approdano sempre più spesso in Europa, affascinando il pubblico, catturandolo in una ritualità che riesce a conservare, malgrado tutto, molto del suo antico, severo, carattere.

GIORDANO MONTECCHI

mo, raccoglimento, estasi. Speranza vana, a volte, e così cerimoniali nobili e ardui annegano in un uditorio onnivoro e distratto. Altre volte - e per fortuna le occasioni non mancano - si instaura invece un clima giusto, attento, rispettoso; e qualcosa, qualcosa di sottile, indefinibile e magnetico, arriva fino al pubblico. Certo è che i luoghi tradizionali dello spettacolo e della musica, teatri e sale al chiuso, non sono i più indicati a ospitare questi momenti di incontro tra

culture. Il connubio migliore e più affascinante si ha invece quando questi appuntamenti si svolgono nei luoghi del nostro passato remoto, dove riti e musiche, antichi essi i più delle volte antichissimi, trovano la loro cornice ideale: fra pietre antiche la lontananza dei secoli agisce al contrario, avvicina, elimina quasi le distanze. Il prato della Rocca Malatestiana di Cesena è uno di questi luoghi privilegiati. Lì i dervisci rotanti Mevlevi e lo stupendo complesso

di Suleyman Erguner hanno trovato un ambiente quasi ideale. Quasi, non del tutto. Da lontano, infatti, l'estate romagnola inviava i suoi messaggi attraverso l'aria così che, a tratti, al canto religioso e assorto si sovrapponevano i suoni di una balera di chi sa dove: quasi uno scherzo postumo di John Cage, un bizzarro incrocio tra universi sonori alieni che, come il compositore americano aveva intuito, nulla può ormai tenere separati e incontaminati.

La confraternita dei dervisci Mevlevi - originaria della città di Konya in Turchia - prende le mosse da Mevlana, poeta e mistico del XIII secolo il cui insegnamento includeva un concetto chiave: «Molte strade portano a Dio, io ho scelto quella della danza e della musica». Da qui deriva la Tariqa, ossia la regola dei Mevlevi, i quali come molte altre confraternite sufi, utilizzano la musica e la danza come mezzo per raggiungere la trance e, attraverso di essa, la comunione

con Allah.

Ma lo spettacolo è spettacolo. L'occhio e l'immaginazione non fanno che attendere il momento clou, quando i bianchi danzatori cominciano la loro danza roteante e incantatoria. Eppure è lo svolgimento che conta. Dapprima la benedizione, a fior di labbra, poi il *taksim*, ossia l'improvvisazione di Suleyman Erguner col *ney*, il principe dei flauti, la cui sonorità sembra un diretto prolungamento della voce umana; quindi la musica e il canto che lentamente creano la condizione per la danza. Gestì antichi, penombra, silenzi, sapienza musicale antica che si traduce in interpretazione raffinatissima, affidata a pochi strumenti eletti: *ney*, *Qanun* (il salterio pizzicato), *Kemençe* (il piccolo violino appoggiato sul ginocchio), *Kudum* (una coppia di piccoli timpani). La flessuosità dei ritmi, il discorrere arabescato della melodia, così curata nei minimi ac-

centi, esitazioni, curvature, l'almalgama di un'improvvisazione che percorre strade conosciute e levigate, tutto questo, affidato a uno dei più illustri *ensemble* dediti alla musica religiosa dell'Islam, rappresenta una lezione di civiltà musicale che vive di vita autonoma e superiore alla «mentazione esotista» che riposa sull'atmosfera, che aspetta al varco lo sbocciare della *couleur locale*, che scruta l'instancabile, leggerissimo, gioco di piedi dei danzatori, le loro movenze, il loro inclinare la testa per evitare il capogiro.

Ma quel pubblico ha meritato anche lui un meritato applauso. Un pubblico che, dopo avere subito nella prima parte della serata, la fin troppo generica e inconcludente mediterraneità dell'Ensemble di Lino «capra» Vaccina, è parso, col suo silenzio partecipe, cogliere in gran parte la lezione ancora intatta di Mevlana.

LA TV DI VAIME



E liberaci dalle modelle

PRENDIAMO UN mercoledì qualunque, l'ultimo scorso per esempio. E ragioniamo su. Da utenti consumatori di prima serata, gente dal metabolismo normale che non è disposta a fare troppo tardi perché il giorno dopo lavora. Raidue, un altro film. Raitre pure. Italia 1, Idem e così (come ti sbagli?) Tmc. Rete4 un telefilm a precedere un film appunto. E così via con l'eccezione di Canale 5 che presenta, leggiamo sulle «guide al video», un varietà (*Donna sotto le stelle*). Che non è un varietà, ma una sagra del taffetà, un'orgia di vestiti pensati per donne inventate e da queste indossati con comprensibile alterigia su e giù per la scalinata di piazza di Spagna. Varietà un accidente. Non succede nulla, fra un tentativo di cazzeggio e un altro di Gerry Scotti di fronte ad un parterre che sembra essere il dall'anno precedente per quanto è poco recettivo. Sarte e mondanità, qualche avanzo di rotocalco pronto a battersi con grazia le manine di fronte a dei *tableaux* mica tanto *vivants*: le modelle non denunciano moti umani, sprizzano alterigia (o forse è noia) ad ogni passo felpato e vanno con nobile rassegnazione verso la quinta per cambiare abito, ma non espressione. Uno spettacolo terrificante nella sua assoluta ripetitività, nella sua freddezza. Non è uno show, ma una processione priva di tirante mistico. Non si capisce come milioni di persone resistano, attratte da quelle bambole un po' sgonfiate, belle da morire, qualcuna anzi sembra già morta. Parlo dal punto di vista maschile, è chiaro: una minoranza. Intorno a me utente stupefatto e pronto all'abbiocco, le donne di casa reagivano diversamente. C'era chi tentava di riconoscere alcune top model e a porsi domande inquietanti (come mai non c'è la Brunini?), chi notava microscopici difetti nelle indossatrici (poco seno, scapole un po' troppo prominenti, pettinatura inadeguata, sopracciglia eccessive), chi cercava di ricostruire genealogie inutili al momento (la figlia di Mina, la moglie di Carnevale, la ex fidanzata di Boncompagni).

CLAUDIA SCHIFFER è bella sì, ma è meglio Cindy Crawford: sta ancora con quello che vola? L'altra invece ha lasciato Richard Gere. Se invece degli abiti indossassero degli stracci schifosi sarebbe lo stesso, credo: prevale il *gossip* sul *gros grain*, il privato sul *prêt à porter*. Valentino viene presentato come «il genio». Leonardo da Vinci chi era? Inutile chiederlo a Martina Colombari che dichiara alla stampa di non aver mai letto libri e di non capire come si possa perdere del tempo così. Biagiotti incarica Sgarbi di spiegare la pittura del futurista Balla alla quale s'è ispirata per certi scamicciati. La Colombari, donna sotto le stelle, ignora l'artista che voleva uccidere (anche lui) il chiaro di luna. Come da impegno programmatico, guarda il vuoto: forse pensa a dove andrà a mangiare dopo. Rocco Barocco dedica la sua collezione alla donna procreatrice, sento dire: c'è la Peregò incinta. Le altre modelle per allattare dovranno spendere fortune di Mellin e Plasmom. Non so spiegare la mia permanenza davanti al video se non con l'assenza di alternative. Ci sarebbe, alle 22 e 25 su Raiuno un'altra anteprima della prossima Miss Italia, un'orgia di aspiranti modelle portatrici incerte di congiuntivi sperimentali: abbiamo già dato. La bionda della Peroni, quella che apre la birra sui *rever* d'una *body guard*, porta un soffio di carnalità in quella corsia di affascinanti anoresiche. Ramazzotti si occupa di riempire l'asetticità dell'atmosfera con un po' d'aria di periferia. Meno male.

[Enrico Vaime]



IL MEDAGLIERE DEI "GIOCHI"

	Oro	Argento	Bronzo		Oro	Argento	Bronzo		Oro	Argento	Bronzo
1 Stati Uniti	790	603	528	14 Romania	59	70	90	27 Corea del Sud	31	27	41
2 Unione Sovietica	395	319	296	15 Cecoslovacchia	49	49	44	28 Jugoslavia	26	30	30
3 Gran Bretagna	169	216	216	16 Canada	45	67	82	29 Turchia	26	16	12
4 Francia	160	173	191	17 Olanda	45	53	71	30 Nuova Zelanda	26	10	29
5 Germania Est	159	150	136	18 Com. Stati Ind.	45	38	29	31 Grecia	24	39	44
6 ITALIA	153	125	132	19 Polonia	43	62	105	32 Austria	18	30	32
7 Ungheria	135	125	145	20 Norvegia	43	39	35	33 Spagna	17	19	12
8 Svezia	130	147	172	21 Svizzera	42	66	59	34 Sud Africa	16	17	20
9 Germania	104	103	107	22 Bulgaria	40	69	58	35 Argentina	13	19	15
10 Finlandia	98	78	112	23 Cuba	37	28	26	36 Kenya	13	13	13
11 Giappone	90	83	93	24 Cina	36	41	37	37 Irlanda	12	16	8
12 Australia	78	76	98	25 Danimarca	35	59	56	38 Messico	9	13	18
13 Germania Ovest	77	104	120	26 Belgio	35	47	47	39 Brasile	9	10	20
								40 India	8	3	3

N.B. Sono conteggiate anche le medaglie di Atene 1906

P&G Infograph

I Giochi al via: ecco le stelle olimpiche che non staranno a guardare

■ Ci siamo. Oggi si aprono i Giochi del centenario, ci aspettano due settimane e mezza di gare con il meglio dello sport mondiale a contendersi gli allori Olimpici. La febbre dell'attesa è altissima. È vero, c'è un'inflazione di grandi appuntamenti sportivi fra mondiali, europei, coppe del mondo che spuntano qua e là come funghi, meeting e un'infinità di altri appuntamenti internazionali.

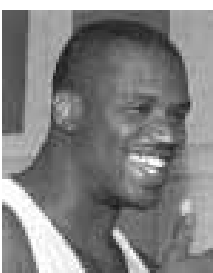
È vero tutto ciò, come è anche vero che le Olimpiadi sono sempre le Olimpiadi: ovvero il sogno di qualsiasi sportivo, la manifestazione più importante fra tutte.

In molti già s'interrogano da giorni e giorni: chi saranno i protagonisti dei Giochi di Atlanta? Chi vincerà più medaglie? Chi sarà l'autore dell'impresa sportiva più bella? Chi sarà l'uomo più veloce? Quale donna volerà più in alto fra tutte? Quale sarà la gara più combattuta? Ce n'è per tutti i gusti, tanto è vario e vasto il panorama sportivo offerto dall'Olimpico proscenio. Una folla immensa di sportivi invaderà gli impianti di gara. Gli iscritti ai Giochi sono 10.361, cifra da prendere con le molle perché ci sarà chi darà forfait all'ultimo'ora. Ma si tratta pur sempre di un piccolo esercito, costituito in massima parte da giovanotti che hanno un solo obiettivo: partecipare, per dire fra qualche anno «c'ero anch'io», per onorare il decubertiniano spirito olimpico. Ma i campionissimi, gli atleti in caccia di medaglie e di imprese memorabili, pur essendo una minoranza, sono comunque tanti. Ebbene, fra i tanti noi abbiamo cercato di individuare «i magnifici dieci». Una ristretta lista di nomi e squadre che è a metà fra un hit parade e una guida alle Olimpiadi. Come dire: non perdetevi le imprese di questi giovanotti, lo spettacolo è garantito. Ecco le nostre nomination: Michael Johnson, Sergey Bubka e Noureddine Morceli per l'atletica; i nuotatori Alexander Popov e Franziska Van Almsick; il ginnasta Yuri Chechi e la fioretista Giovanna Trillini; e poi tre squadre, il Dream Team Usa di basket, il Settebello azzurro della pallanuoto e l'Italvolley di Velasco.

Non vi arrabbiate, se sono restati fuori alcuni dei vostri sportivi beniamini: è inevitabile, la nostra lista non può essere - per forza di cose - esaustiva.



I magnifici dieci



Shaquille O'Neal

Nessuno ha dubbi: la medaglia d'oro del basket maschile è già assegnata. Certo, c'è da sbrigarla la formalità delle partite da giocare. Ma sulla squadra vincitrice non ci sono dubbi: il Dream Team Usa, ovvero la selezione dei giocatori della Lega «prof»-Nba. In questo «squadron» non ci sono i due

giocatori più amati della pallacanestro a stelle e strisce, il fuoriclasse del Chicago Bulls, Michael Jordan, e Magic Johnson, dei LA Lakers, entrambi già campioni olimpici a Barcellona nel 1992. Le stelle comunque non mancano. Il leader del Dream Team è Shaquille O'Neal, pivot degli Orlando Magic, club che gli ha offerto un megacontratto da venti miliardi di lire a stagione. Ma non è «Shaq» l'unico fenomeno della selezione Usa: ci sono Charles Barkley, Hakeem Olajuwon, Karl Malone, Reggie Miller e altri ancora. Il Dream Team ha stravinto tutte le partite di avvicinamento ai Giochi, tranne una. Una squadra prima di essere sconfitta nei minuti finali è riuscita a tenere testa a Shaq & compagni: si trattava di una selezione di giocatori di college.



Michael Johnson

Michael Johnson vuole il trono di re delle Olimpiadi. Fresco neoprimitista dei 200 metri piani con 19'66 (ha cancellato il record di Meneke), lo statunitense punta a tre ori: appunto nei 200, nei 400 e anche nella 4x400. Inutile dire che in tutt'è tre le gare si presenta come il grande favorito, non

per niente in queste tre specialità s'è già laureato campione del mondo lo scorso anno a Göteborg. Punta a tre ori, ma anche a tre primati del mondo: Johnson vuole migliorare il già suo record del mondo dei 200 (ottenuto proprio ad Atlanta qualche settimana fa), ma vuole anche quello della doppia distanza, che appartiene a Harry Butch Reynolds (43'29). Johnson si propone come grande protagonista della velocità, il suo rivale, nei 200, sarà il namibiano Frankie Fredericks, altro personaggio da tenere sott'occhio: si cimenterà nell'accoppiata 100-200, anche lui corre su tempi da record del mondo. Rischiano di passare in secondo piano altri grandi velocisti come Boldon, Christie e Mitchell. Pazienza, ma sull'Olimpo non c'è gloria per tutti.



Julio Velasco

Il muro maestro si chiama Italia. Nonostante tutto e quella debacle di Barcellona '92 (amara sconfitta con l'Olanda) che chiede un immediato riscatto. Ad Atlanta si attende l'oro olimpico fin qui sfuggito alla collezione di Velasco e al suo Dream Team: due mondiali, tre

europei, cinque World League in sette edizioni, una Coppa del Mondo e una vittoria ai Giochi del Mediterraneo. È una storia lunga che comincia dodici anni fa in un paesino delle Marche, Pianello Valesina. Lì l'argentino Velasco, una possibile carriera da professore di filosofia lasciata alle spalle nel ricordo delle brutalità degli studenti commesse dal regime fascista di Videla, trovò casa e lavoro come allenatore dello Jesi Volley. L'esplosione della pallanuoto italiana si lega a doppio filo con le vicende del suo grande demiurgo, allenatore forse tecnicamente pari ad altri ma prima di tutto psicologo. Sotto rete ha costruito un sogno olimpico: per farlo diventare un sogno americano insegue l'oro di Atlanta.

Ci rendiamo benissimo conto che abbiamo lasciato fuori un sacco di campioni: dal lunghista-velocista Carl Lewis, al canottiere Thomas Lange; dalla tennista Monica Seles, a ciclisti come Mario Cipollini o Eugenio Berzin; dalle fortissime sprinter Gwen Torrence e Marlene Ottey, alle nuotatrici Janet Evans e Krisztina Egervári. E tanti altri ancora.

Come abbiamo assegnato le dieci nomination? Abbiamo puntato su campioni che molto hanno dato negli ultimi anni e che anche ad Atlanta promettono scintille. Non vogliamo dire che necessariamente vinceranno - anche se hanno grandi possibilità di farlo - ma più semplicemente pensiamo che saranno grandi protagonisti di questi Giochi. Abbiamo scelto campioni popolari. Abbiamo scelto sport popolari. Tre nomination su dieci vanno a campioni del track and field: che volete?, l'atletica è la regina degli sport, le Olimpiadi nell'immaginario collettivo sono prima di tutto l'atletica.

Ma quei dieci nomi che abbiamo scelto raccontano dieci storie speciali per una edizione che il calendario d'Olimpia farà entrare nella storia. Da oggi il grande orologio d'Atlanta non si farà mancare nulla. Conto alla rovescia e i Giochi sono sui blocchi di partenza, lasciando perdere i barboni scacciati dalle vie, le mille storie su Rossella O'Hara e le mille sequenze cinematografiche di «Via col vento», le maratone giornalistiche della Cnn, e le celebrazioni su Martin Luther King.

Con l'accensione del tripode si stappa l'edizione dei cento anni, portata in alto dalla popolare bevanda nervina, simbolo di Giochi gassati, gonfi di partecipazione (tutte le 197 iscritte al Cio sono presenti) e da una infinità di sponsor. Tra le stelle che non staranno a guardare una non potrà illuminarsi. Il suo nome è Michael Jordan, l'unica assenza che possa darsi tale, che lascia un rimpianto. L'inaffondabile cestista americano, che ha messo da parte 60 miliardi di risparmi, lascerà il Dream Team convinto (come tutti del resto) che il formidabile quintetto statunitense, straordinario protagonista quattro anni fa a Barcellona riuscirà a vincere anche senza di lui. Che ha preferito uscire dai cinque cerchi.



Franziska Van Almsick

Lei, l'Olimpiade l'ha già vinta, non fosse altro perché nei mesi scorsi ha firmato contratti pubblicitari per 14 miliardi e ora s'appressa a sostituire Steffi Graf, caduta in disgrazia per le disavventure giudiziarie, nel promuovere il marchio della Opel. Non solo: i meno interessati alle sue imprese in piscina hanno abbondantemente notato le sue grazie e l'anno candidato al titolo di miss Atlanta '96. Ma lei, Franziska, nuotatrice-personaggio, vuole pensare solo alle gare. Dopo aver vinto i mondiali nel 200 sl, la campionessa tedesca ha avuto molti problemi: prima i dolori alla schiena, poi la delusione dei trials di Braunschweig dove non ha brillato sui 100 e sui 400. Ma Franziska promette battaglia: «Ad Atlanta sui 200 farò grandi tempi. Ma, vedrete, saprò cavarmela bene anche nei 100».



Ratko Rudic

È l'uomo di Olimpia, vincitore di tre edizioni di fila (due con la Jugoslavia e uno con il Settebello) in sette partecipazioni ai Giochi. Abituato ormai al bagno di gloria in tutte le piscine che contano per il podio, Rudic, croato grande e grosso che ama gli scacchi, le commesse e l'Italia che gli ha concesso la cittadinanza, è un altro... Velasco, ovvero uno psicologo prima ancora che un tecnico. Formando anche lui una squadra imbattibile (in cinque anni ha vinto Mediterraneo, Olimpiadi, Coppa del Mondo, Europei e Mondiali) alternando gli uomini e le strategie di gioco. Due anni prima di Atlanta ha rivoluzionato la squadra mandando a bordo vasca gli olimpionici campioni del mondo a Roma '94, allestendo una formazione baby con la quale ha vinto l'Europa.



Sergei Bubka

Sergey Bubka merita senza dubbio un posto fra i magnifici dieci. Il saltatore con l'asta ucraino domina la scena della sua specialità dalla prima metà degli anni Ottanta. Per la precisione, da quando nel 1983 a Helsinki vinse il suo primo titolo mondiale. Per la cronaca, lo «zar» ha vinto tutt'è cinque le edizioni dei mondiali fin qui disputate. Di ori olimpici, invece, lo zar ne ha vinto uno solo: nel 1988 a Seul. Perché a Los Angeles non c'era per via del boicottaggio, mentre a Barcellona si giocò i suoi tre errori sulla misura d'entrata. Fu una grande delusione, quella, per Bubka, che comunque s'è consolato nel frattempo con primati del mondo e altre importanti vittorie. Quest'anno, a dire il vero, lo si è visto poco in giro, e non ha mai entusiasmato. Ma gli uomini del suo entourage lo danno in grande forma. A trentatré anni lo zar c'è. E vuole restare sul trono.



Giovanna Trillini

È la nostra donna-bandiera. Doppio oro a Barcellona nel fioretto individuale e a squadre, la ragazza di Jesi, diplomata in ragioneria e all'Isf di Urbino, già zia di quattro nipotini, appassionata di Topolino, del Verdicchio marchigiano e della voce di Fiorella Mannoia, è il simbolo azzurro dei Giochi di Atlanta. Sarà lei a guidare la sfilata alla cerimonia inaugurale e l'atleta da battere: quest'anno in Coppa del Mondo ha dominato la specialità insieme all'altra fioretista Vezzali (l'unica che potrebbe renderle la vita difficile). La virtuosa del fioretto non ha nessun modello da imitare tranne quello dei maestri: da Triccoli fondatore della scherma jesina a Tomassini, suo attuale allenatore. Con l'orizzonte sempre alto e i piedi per terra, a 26 anni non vuole pensare al suo tramonto: «Se arrivassi a Sidney 2000 vincendo e divertendomi ancora, continuerei».



Alexander Popov

Venticinque anni, nato a Yekaterinburg, ha cominciato a frequentare le piscine a 8 anni, semplicemente perché il padre voleva che imparasse a nuotare. E Alexander c'è riuscito benissimo, fino a diventare uno dei più temibili nuotatori di tutti i tempi. Esplose nel 1990, a Barcellona ha vinto 2 ori, nei 50 e nei 100 stile libero e due argenti nelle staffette; ai mondiali del 1994 ha nuovamente vinto nei 50 e nei 100 stile libero e si è aggiudicato due argenti, mentre in tre edizioni di Europei ha vinto complessivamente 11 ori. Ma non è tutto: Popov è il primatista mondiale dei 100 stile libero in vasca lunga con 48,21 e primatista del mondo in vasca corta dei 50 sl (21,50) e dei 100 sl (46,74). Popov, però, è pessimista sul futuro del nuoto russo: «Le scuole stanno chiudendo perché non ci sono più soldi. Dopo me e Pankratov non ci sarà più nessuno».



Yuri Chechi

Lo hanno nominato - e a ragione - il «signore degli anelli». Lui, Yuri Chechi da Prato è uno dei più grandi specialisti che la storia della disciplina ricordi: quattro titoli mondiali consecutivi e tre campionati europei. Manca solo la vittoria olimpica: nel 1988 Yuri, allora solo diciannovenne, arrivò 17° al concorso individuale e 6° agli anelli. Ma nel 1992 un brutto infortunio al tendine di Achille gli impedì di partecipare ai giochi di Barcellona. E adesso Yuri - non lo nasconde - ha paura di fallire questo obiettivo, l'unico che manca al suo palmares. Ma tutti fanno il tifo per lui. Bravo, simpatico, intelligente, Yuri non ha mai nascosto la sua passione politica per il colore rosso ed è stato eletto consigliere comunale a Prato nelle liste del Pds. Ora però - giustamente - pensa solo ad un altro colore: il giallo dell'oro.



Noureddine Morceli

Da quattro anni medita la vendetta. Noureddine Morceli, grande dominatore degli ultimi anni con 3 titoli iridati consecutivi nei 1500 (Tokyo '91, Stoccarda '93 e Göteborg '95) e qualche primato del mondo, ha un pensiero fisso: vincere le Olimpiadi. Nel 1992 a Barcellona questo formidabile corridore algerino, all'epoca ventiduenne, incappò in una delle poche serate storte della sua carriera proprio nel giorno della finale: arrivò infatti 7° nella gara vinta a sorpresa dallo spagnolo Firmin Cacho. Poco importa poi se da allora ha dimostrato di essere di gran lunga il più forte dei 1500: ora vuole il titolo olimpico, che lo consacrerà definitivamente fra i grandi della specialità. Gli insidierà l'oro un altro corridore del Maghreb, il marocchino Hicham El Guerrouj; rivelazione dell'anno. Morceli comunque parte come il grande favorito.

AMERICA
NEL TERRORE

«My God, miracolo Non era la mia ora»

Imbarcato su un altro volo

Ma lei doveva essere sul volo 800? «Sì, perché?». Domenico Consales, italo-americano di 66 anni, era appena uscito dall'area arrivi internazionali di Fiumicino, sul bagaglio il talloncino dell'aereo precipitato. Lui era già prenotato sul volo della tragedia, poi però è arrivato a New York prima del previsto ed è stato deviato su un altro aereo, l'840. È questo che gli ha salvato la vita. «Se Dio mi voleva mi avrebbe preso» ha detto abbracciando i parenti.

STEFANO POLACCHI

FIUMICINO «Oh, my God!... Un miracolo». Domenico Consales è appena uscito dall'area arrivi internazionali di Fiumicino, sulla sua valigia pende il cartellino col numero fatidico JFK N.Y. Flight 800. Nell'atrio dell'aeroporto viene circondato da giornalisti e curiosi, le telecamere non lo mollano. Ma lei doveva essere sul volo 800? «Sì, perché?». Domenico, 66 anni, italo-americano, non sa che l'aereo che avrebbe dovuto prendere a New York è precipitato mentre lui stava già volando verso Roma. «My God, sì, un vero miracolo» esclama in un italiano contaminato da 33 anni vissuti in America. Lui era già prenotato sul volo 800, poi però è arrivato a New York prima del previsto ed è stato deviato sul volo 840, senza neanche saperlo. È questo che gli ha salvato la vita.

«Avevo la prenotazione»

«Io vivo a White Oak, Pennsylvania, e sono dovuto partire da Pittsburgh per New York per poi imbarcarmi per Roma. Ieri mattina (mercoledì, ndr) l'agenzia di viaggi mi ha chiamato a casa per dirmi che non avrei fatto più New York-Roma col volo 848, ma che sarei partito col volo Twa 800 con tappa Parigi. In aereo ho chiesto alla hostess quando saremmo arrivati, e lei mi ha risposto che avremmo fatto prima rispetto all'orario previsto recuperando più di un'ora perché non ci saremmo fermati a Parigi, come invece era scritto sul mio foglio di prenotazione. Ma come? ho insistito io. Mi hanno detto che ci saremmo fermati a Parigi. "If you think this way..." mi ha risposto secca lei, capite l'inglese? mi ha detto che se io volevo cost... Poi mi ha spiegato che c'era stato un problema col personale e che insomma non ci saremmo fermati più a Parigi».

A Fiumicino Domenico è quasi un eroe, si sottomette alle do-

mande dei giornalisti. Lei doveva prendere il volo precipitato? «Yeah» risponde secco nel suo americano, poi traduce: «Sì. Non capisce più niente, bersagliato da fotografi e cameramen: ripete in continuazione «un miracolo», davanti alle tv. Poi si gira e quasi sottovoce confida: «ma io non ci credo a queste cose. Se Dio mi voleva mi avrebbe preso. Evidentemente non è il mio momento». Poi tira fuori la mano dalla tasca. Stringe forte nel pugno il bigliettino giallo dell'agenzia di White Oak, con su la prenotazione fortunatamente saltata e quella di ritorno, il 22 agosto.

«Forse hanno fatto un po' di macello con questi voli e queste prenotazioni alla Twa - dice con lo sguardo basso, come se non volesse incolpare qualcuno - Me ne hanno dati due di ticket, non so quale mi serve per il ritorno, perché ho già prenotato...» Non ha un po' di paura a tornare con la Twa? «No, se non mi vogliono in cielo, vuol dire che non mi vogliono». E riguarda il foglietto giallo, come se fosse ormai diventato un amuleto portafortuna: alla fine c'è scritto «have a pleasant trip», faccia un buon viaggio.

L'abbraccio coi parenti

Domenico Consales è a Fiumicino dalle 9.30 della mattina. Da ore sta girando per l'aeroporto senza una meta precisa: aspetta i parenti che da Mondragone devono venire a prenderlo. «Sono venuto in vacanza, aspetto mio cognato da Mondragone... lo vivo in America da tanti anni, lavoravo alla Westinghouse, come *machinist*... ora sono, come si dice?, *retired*, si pensionato».

Scatta l'ora dei te, a ripetizione Domenico viene rapito dalle truppe per girare in diretta. «Ma ora basta, vi ho già detto tutto... non ne posso più!». All'improvviso dal capannello di folla si fa largo una

ragazza: «Zio! Sei tu...». «Laura», Domenico si gira, si sottrae per un attimo alle telecamere e abbraccia la nipote. «Sono almeno tre anni che non lo vediamo - racconta Laura, emozionata - per noi questa mattina zio Domenico era morto. Ci hanno telefonato da Mondragone, dove erano stati avvertiti dai parenti in America che lo zio era imbarcato sull'aereo esploso. Lo stavamo già piangendo».

Accanto a Laura c'è Grazia, l'altra nipote di Domenico. Cercano di «riprendersi» lo zio. È da un po' che girano nell'aeroporto e vorrebbero andarsene, festeggiare il «miracolo» con un po' di privacy. «Zio, perché non vieni? Andiamo a casa...». «Ma sto aspettando i parenti da Mondragone». «Ci siamo noi, ti accompagniamo noi - fa Laura, poi si gira - È sotto choc, non capisce».

«Hallo, Matilde, I'm ok...»

È Grazia, l'altra nipote, a raccontare come ieri mattina sono riuscite a ritrovare vivo lo zio dato per morto. «Certo che da Mondragone non è venuto nessuno - racconta - per loro e per noi zio Domenico era morto in America, da questa mattina presto. Poi siamo uscite di casa, in auto, e abbiamo acceso la radio. All'improvviso abbiamo sentito un gr sull'incidente: da Fiumicino dicevano che era stata allestita una sala di crisi e che il personale della Twa era anche un po' seccato perché nessun parente dei passeggeri italiani si era presentato. A quel punto abbiamo deciso di venire qua: e per fortuna, altrimenti lo zio sarebbe rimasto solo fino a "stase-ra».

Laura non riesce a strappare lo zio alle telecamere. La folla dei cronisti non gli dà tregua. Accanto a lei c'è la colonnina della Telecom, lei ci mette dentro la scheda telefonica e fa un numero. Poi un urlo: in un attimo la folla si apre in due, Domenico corre come attratto irresistibilmente dal nome gridato dalla nipote. «Hallo, Matilde! I'm ok, I'm ok...» grida al telefono pubblico. La nipote si scansa, quasi a volersi nascondere mentre tutti i microfoni si infilano tra le labbra del miracolato e la commetta, automaticamente, e le telecamere sommergevano l'eroe del giorno. Ma chi è al telefono? «È Matilde, la figlia - sussurra Laura - Nessuno ha pensato ad avvertirla, l'ho chiamata io».



Domenico Consales a Fiumicino. In basso, Christian Panucci

Vergati/Ansa

Il calciatore milanista stava rientrando deluso in Italia per l'incidente a un ginocchio

Panucci perde i bagagli e si salva

MILANO

I suoi genitori lo attendevano ieri sera a Savona col cuore in gola, per lo scampato pericolo. Il terzino rossonerio Christian Panucci avrebbe dovuto imbarcarsi sul volo della morte, sul Jumbo della Twa esploso l'altra notte nei cieli di New York. Una serie di disavventure lo hanno spinto a un passo dalla scalletta d'imbarco e, solo per un caso, un periodo decisamente sfortunato non si è concluso tragicamente. La sua buona stella aveva iniziato ad abbandonarlo venerdì scorso, quando un incidente al ginocchio lo aveva costretto ad abbandonare l'avventura olimpica di Atlanta. Mercoledì era arrivato in aeroporto, ma non aveva trovato una persona che avrebbe dovuto procurargli un volo diretto per Milano. Rabbia e nervosismo per il contrattempo, e l'unica alternativa che stava per accettare era proprio il Jumbo della Twa. Nell'attesa si è accorto dell'ennesima rognia: aveva perso il bagaglio. Sembrava una congiura della sorte e invece proprio quest'ultimo incidente lo ha salvato.

Rientrato in Italia ieri mattina, ha raccontato lui stesso la sua avventura, ancora in preda all'emozione. «Sono un miracolato - ha detto - avrei davvero potuto imbarcarmi su quell'aereo stavo per salirci ed ora non sarei qui a raccontarlo». Appena è atterrato alla Malpensa, ha vi-

MILANO

sto casualmente alcune hostess della Twa in lacrime. «Mi sono informato e mi è stato detto che era successa una tragedia sul jumbo della Twa partito da New York. Allora ho capito: quello era l'aereo che mi avevano detto di prendere. Ho sentito un tuffo al cuore. Fino a un attimo prima non avevo fatto altro che pensare a quanto ero stato sfortunato a farmi male e a non poter più partecipare all'olimpiade. Ma da quel momento non penso ad altro che alla fortuna che ho avuto».

Lo scampato pericolo inizia con un biglietto aperto Alitalia, con destinazione Roma, fatto dalla nazione all'epoca della partenza dall'Italia. Panucci arriva da Cincinnati all'aeroporto di Newark, N.Y. alle 17.30 ora locale e resta in attesa di una persona che avrebbe dovuto cambiargli il biglietto con un volo diretto New York - Milano. Ma quello non arriva e nel frattempo Panucci scopre che il suo bagaglio si è smarrito. Si rivolge a un assistente americana, la quale vedendo che il suo biglietto ha destinazione Roma, gli consiglia di imbarcarsi sul New York - Parigi-Roma in partenza alle 19.30. «A quel punto, visto che avevo del tempo, ho deciso di andare all'Alitalia a denunciare lo smarrimento del bagaglio. E stato

SUSANNA RIPAMONTI



questo a salvarmi. Infatti quando ho spiegato che io ero diretto a Milano e che dovevo assolutamente imbarcarmi per non perdere la visita medica di questa mattina (ieri per chi legge) mi hanno trovato posto sul New York - Malpensa decollato dall'aeroporto Kennedy alle 19.30. Altrimenti sarei sicuramente partito sul Jumbo precipitato».

Il giocatore era ad Atlanta per le olimpiadi, ma venerdì scorso, durante gli allenamenti si era infortunato. Per due giorni era rimasto a riposo, nella speranza di riprendersi, ma poi aveva dovuto rinunciare al suo ruolo di capitano della nazionale olimpica e prendere la strada del ritorno.

A Milanello, il primo a dare la notizia del rischio corso da Panucci è stato il presidente del Milan Alessandro Galliani. Spiegano che era amareggiato per il rientro forzato, ma che il morale è risalito di colpo quando ha capito di esser vivo per miracolo. Dopo l'atterraggio a Malpensa, si è subito recato a Pavia, al policlinico San Matteo, dove è stato visitato dal professor Ceciliani. Il medico ha confermato la diagnosi già fatta negli Stati Uniti: gli è stata riscontrata una sofferenza al menisco del ginocchio destro. Lunedì sarà operato a Pavia dall'équipe del professor Ceciliani, nel tardo di artroscopia. Dopo l'intervento si valuteranno i tempi di recupero.



Lo strazio di una parente

Esposito/Asp

Gli studenti di una scuola media superiore della Pennsylvania morti nel disastro del boeing insieme ai professori

Sedici ragazzi, era il loro viaggio premio

NEW YORK

Sono partiti mercoledì mattina con la testa piena di sogni. I sedici ragazzi della scuola media superiore di Montoursville, in Pennsylvania, andavano a Parigi per la prima volta per rinfrescare il loro francese, ma soprattutto visitare la mitica capitale che avevano visto solo nei film. Ragazzi tra i 15 e i 18 anni, si erano imbarcati su un autobus nel pomeriggio per arrivare presto all'aeroporto John F. Kennedy ed espletare le lunghissime operazioni di check-in, rese più complicate nell'ultimo anno dai sempre più severi controlli antiterrorismo.

Un decollo senza problemi

Il morale era altissimo. In serata il decollo senza problemi, la vista del bellissimo tramonto su Manhattan in una giornata serena di luglio, Parigi a solo poche ore di distanza. Subito dopo invece, sono finiti nell'Oceano Atlantico, sulle coste di Long Island, corpi

martoriati dall'esplosione del boeing 747 della Twa.

La notizia è arrivata come una seconda esplosione a Montoursville. Centinaia di genitori, non solo quelli dei ragazzi sull'aereo, si sono riversati nella scuola in serata, e non sono tornati a casa per tutta la notte. Montoursville, un centro rurale a 170 chilometri da Philadelphia, ha solo 5mila abitanti, e gli studenti sono 800. La scuola media, un edificio a un piano di mattoni rossi e le finestre bianche che si affaccia su un viale alberato, è il centro della vita cittadina. È la sede delle squadre di basketball, baseball e football. E dove si prepara l'orchestra di giovani che suona nelle sfilate con le majorettes in occasione delle feste locali e nazionali. E dove si selezionano i più bravi che andranno all'università in altre città e dove tanti invece decidono di radicarsi localmente. Ragazzi e ragazze si innamorano in classe o passeggiando per i corridoi durante l'in-

tervallo delle lezioni e poi si sposano, e vanno a vivere vicino ai genitori. Stephen McGough, un prete che conosceva tutti i ragazzi e ne aveva 4 in parrocchia, è accorso anche lui immediatamente alla scuola per consolare i genitori e gli altri studenti.

«La prima reazione di tutti è stato lo shock - ha detto parlando alle televisioni d'America che stanno seguendo a tappeto la notizia dell'incidente - l'incredulità. E poi l'incertezza, dal momento che per tutta la notte abbiamo cercato di telefonare alla compagnia aerea e ottenere conferma della presenza dei ragazzi sul volo, ma senza successo. Le linee erano sempre occupate, e in momenti così difficili, quando ci si attacca a qualsiasi dubbio perché non si vuole credere alla terribile realtà, l'incertezza è insopportabile».

Il preside Dan Chandler, vestito in maglietta e jeans, proprio come si trovava a casa per una serata rilassante, è stato in piedi tutta la

notte nei locali della scuola che è diventata il quartier generale, e non solo per dovere. «Li conosco tutti questi ragazzi, erano i più bravi, quel tipo di studente che è quasi un amico perché ci puoi scambiare una conversazione intelligente. Erano atleti, musicisti, e membri del club francese che in qualche modo è un gruppo di elite. E avevano lavorato tutto l'anno ad organizzare questo viaggio, un'esperienza fantastica per loro».

In attesa della conferma

Padre McGough ha le lacrime agli occhi quando dice che ha davanti sé i volti di tutti loro, che incontrava tutte le settimane nelle classi di catechismo o nelle attività sportive della parrocchia. Ma non può pensare al suo dolore perché ci sono gli altri da accudire. I genitori, ancora sotto shock e ancora senza conferme dalla Twa, sono partiti alle 4 del mattino per l'aeroporto di New York in un autobus che la scuola ha messo a disposi-

zione. Hanno percorso con il cuore grosso la stessa strada sulla quale i loro figli, solo il giorno prima, avevano viaggiato pieni di eccitazione ed entusiasmo. La loro destinazione finale purtroppo è la stessa: l'obitorio temporaneo messo in piedi in tutta fretta a Long Island.

Ma a Montoursville, nella scuola che resta aperta anche se è vacanza, sono rimasti tutti gli amici e i parenti del gruppo di accompagnatori, morti anche loro nell'esplosione: la professoressa di francese e suo marito, la segretaria della scuola, un genitore e un suo amico. Psicologi e sacerdoti sono a disposizione. Ma cosa dire a chi è colpito da una tragedia così terribile? «Prima di tutto bisogna ascoltare - dice Padre McGough - e poi evitare che cerchino spiegazioni, che si disperino a trovare risposte. Non esistono risposte a un dramma di tali dimensioni, ma solo l'accettazione della realtà».

□ A.D.L.

L'aereo è precipitato al largo di Long Island. Tra le ipotesi quella di un attentato terroristico con un missile

L'America nel terrore

Jumbo esplose in volo: 230 morti, 10 gli italiani

IL COMMENTO

Nel giorno delle Olimpiadi

PIERO SANSONETTI

ERA TUTTO pronto: doveva essere il grande giorno della Coca Cola. La celebrazione delle Olimpiadi più ricche e capitaliste della storia del mondo. Una giornata di allegria, di speranze sportive e di dollari. Erano pronti i giornali, le televisioni, le radio. Invece l'America si è svegliata ieri mattina schiacciata da un incubo. Spaventata e persino un po' incredula. Non sembrava possibile che i terroristi riuscissero davvero a colpire le Olimpiadi. E invece a quanto pare ci sono riusciti e le hanno colpite al cuore.

Nonostante le cautele di Clinton, le altezzanti dichiarazioni dei dirigenti dell'Fbi, le mezze ammissioni e poi le marce indietro della Janet Reno, sono davvero pochissimi gli americani che credono all'incidente tecnico. L'America è sicura che è stato un attentato. Non pensa che un aereo possa spappolarsi in volo in dieci secondi per un errore del guidatore o per un controllo fatto male. Tanto più che la Twa è una compagnia molto seria. È la più antica compagnia aerea del mondo. È l'ultimo simbolo del potere degli Stati Uniti nei cieli, dopo che la vecchia «Pan Am» fu annientata, otto anni fa, proprio da un attentato che distrusse un Boeing in volo sopra la Scozia.

E così la giornata della Coca Cola è diventata un giorno di paura e di lutto nazionale. Poco più di un anno dopo Oklahoma City. Nel giro di quindici mesi gli Stati Uniti hanno capito una cosa: non solo è finito il tempo nel quale il terrorismo non varcava l'oceano. È finita l'immunità di quando il terrorismo era solo tedesco, italiano, francese. Ma anzi, con ogni probabilità, oggi è proprio l'America il bersaglio più esposto.

La prudenza estrema di Clinton e anche dei mass-media è dovuta a diversi fattori. Alcuni, certamente, politici. Altri più semplicemente tecnici: il giorno che una bomba sgretolò i sei piani del palazzo di Oklahoma city, le autorità parlarono immediatamente di terrorismo meridionale. E invece poi si seppe che erano stati i fascisti. Stavolta gli inquirenti e gli uomini di governo non vogliono ripetere l'errore.

E in effetti il dubbio è molto grande. Se davvero, come è molto probabile, è stato un attentato, da che parte viene?

Le tensioni razziali e politiche che da qualche tempo fanno bollire le città e le campagne degli Stati del sud rendono possibile l'ipotesi del terrorismo interno. I servizi segreti americani sanno benissimo che ci sono de-



■ NEW YORK. Si è spezzato in due nel cielo di New York 25 minuti dopo il decollo, precipitando nelle acque dell'Atlantico col suo carico di morte. Alle 20, 45 locali di mercoledì (erano le 2, 45 in Italia) un Jumbo 747 della Twa diretto dall'aeroporto americano Kennedy verso Parigi, è esplosa in volo come una palla di fuoco: 230 morti tra i quali 10 italiani e 18 membri dell'equipaggio. L'oceano setacciato da unità aereo-navali e da sommozzatori non ha restituito nessun sopravvissuto, soltanto corpi carbonizzati, parti dell'aereo, valigie sventrate, giocattoli... I testimoni della tragedia hanno parlato di «una palla di fuoco arancione nel cielo» o di un'esplosione che ricorda quella della navetta spaziale Challenger, una donna ha raccontato di fiam-

me infinite che delimitavano l'orizzonte. Le notizie sui passeggeri a bordo attese con ansia in America, Italia e Francia, sono arrivate con molta lentezza. Fino a tarda sera la Twa non aveva diffuso la lista perché, ha spiegato, tre aerei della compagnia sono partiti a distanza di poche ore diretti dall'America in Europa e molti passeggeri sono stati «spostati» su voli diversi. Sulla disorganizzazione della Twa è scoppiata una dura polemica. La Famesina ha diffuso i nomi di otto degli italiani. Due coppie, una di Bari e l'altra di Fano, stavano rientrando dal viaggio di nozze. Il Jumbo, costruito nel 1971, era atterrato tre ore prima da Atene dove, secondo le autorità greche, era stato sottoposto a numerosi controlli di sicurezza. Per tutta la giornata si sono

valutate le ipotesi di guasto o bomba. La tesi più accreditata dagli esperti è quella di un attentato. Il presidente americano Clinton ha invitato gli americani a non saltare alle conclusioni. Le «scatole nere», una delle quali sarebbe stata già ripescata, aiuteranno a chiarire il mistero. Dodici ore dopo il disastro la guardia costiera aveva già recuperato cento salme nessuna con il giubbotto di salvataggio, un elemento che indicherebbe una tragedia senza preavviso. Intanto in tarda serata si è saputo che un giornale arabo aveva ricevuto ieri un preciso messaggio in cui si preavvisava l'attentato. E si sta ipotizzando la possibilità che l'aereo possa essere stato abbattuto da un missile; un testimone avrebbe visto un lampo di luce prima dell'esplosione.

BADUEL BARNI BECCHIMANZI CAVALLINI GINZBERG MONTALI POLACCHI RIPAMONTI SANSONETTI SANTI
ALLE PAGINE 2 3 4 5 e 6

NELL'INTERNO

Incubo terrorismo
Gli esperti
«Lassù c'era
una bomba»

MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 2

Paura ad Atlanta
Massimo allarme
ma i Giochi
vanno avanti

ALBERTO CRESPI
A PAGINA 4

Attesa a Fiumicino
Per 24 ore
sulle vittime
è mistero

STEFANO POLACCHI
A PAGINA 5

Il «miracolato»
Ecco il biglietto
Dovevo essere
su quell'aereo

A PAGINA 6

L'ultima gita
Quei 16 ragazzi
diretti a Parigi
in vacanza studio

A PAGINA 6

SEGUE A PAGINA 5

Varata la Bicamerale ma sulle riforme pesa la guerra di Mediaset

■ ROMA. Berlusconi dà il contrordine, ora la legge sulle tv non va più bene al Polo. «È una follia che ci costerà mille miliardi - dice allarmato Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset - il giudizio per metà positivo che avevo dato ieri nasce dal fatto che ci era stato consegnato un testo diverso da quello poi approvato dal governo». «È un disegno di legge equilibrato - replica il sottosegretario alle Poste, Vincenzo Vita - non è punitivo nei confronti di nessuno». Il presidente del Consiglio apre però a possibili revisioni del testo di legge: «Siamo disponibili a ricontrollare i conti economici dell'operazione». In un clima teso quindi si è approvata ieri l'istituzione della commissione bicamerale sulle riforme. C'è il sì della maggioranza, mentre il Polo si è astenuto.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 7 8 e 9



CHE TEMPO FA

La Befana

SECONDO LE ULTIME notizie dal fronte, le cose starebbero così: i cantieri per le riforme istituzionali non saranno di ostacolo a quelli, mi pare ugualmente urgenti, della normale gestione politica. Convergenze e divergenze tra i «neocostituenti» non influiranno sulla dialettica tra governo e opposizione. Troppo bello per essere vero, e soprattutto troppo in controtendenza rispetto a ciò che abbiamo dovuto subire negli ultimi giorni, e cioè la stupefacente riedizione dei vecchi traffici romani, con i due tavoli da gioco (quello istituzionale e quello politico) continuamente confusi e utilizzati l'uno per truccare le carte dell'altro. Ora dobbiamo davvero credere che eventuali dissensi (e ce ne saranno) sulle riforme istituzionali non saranno subito usati per minare il cammino della legislatura, e viceversa? È un po' come credere nella Befana. È doverci credere, per giunta, dopo che per due o tre anni consecutivi la Befana non è arrivata, e tutte le calze dei bimbi buoni e cattivi sono rimaste ugualmente vuote. Non si è miscredenti, in Italia, per cattiva volontà. Ma per esperienza diretta.

[MICHELE SERRA]

il Mulino

Rivista bimestrale di cultura e di politica

Andrea Balzarotti, Marco Ponti, Francesco Silva

Il reddito di cittadinanza

La proposta di una riforma radicale dello stato sociale: per evitare le ingiustizie del mercato, le inefficienze del solidarismo, l'insostenibilità dell'attuale sistema di welfare

E con contributi di:

Arnaldo Bagnasco, Giuliano Cazzola, Pier Virgilio Dastoli, Ilvo Diamanti, Sergio Fabbrini, Marco Follini, Ute Lindner, Mario Mirri, Antonio Missiroli, Roberto Moscati, Gaspare Nevola, Gianfranco Pasquino, Paolo Prodi, Gian Enrico Rusconi, Massimo L. Salvadori, Giacomo Sani, Domenico Siniscalco

3/96

In vendita nelle librerie e nelle principali edicole
Per abbonarsi e per ogni informazione tel. 051 - 279011

Venerdì 19 luglio 1996

Roma

l'Unità pagina 21

La prima emissione per cento miliardi nominali
Servirà ad acquistare 28 tram per la capitale

Lunedì, ore 9 Boc in vendita

RINALDA CARATI

■ Cento miliardi per l'ammontare totale di questa cifra, lunedì e martedì prossimi i primi Buoni obbligazionari comunali di Roma, i famosi Boc, arriveranno sul mercato. Lo ha annunciato ieri l'assessore al bilancio del Campidoglio, Linda Lanzillotta: i Boc sono già prenotabili presso circa seicento sportelli delle banche che formano il consorzio di collocamento, Banca Commerciale Italiana, Banca di Credito Cooperativo di Roma, Banca di Roma, Monte dei Paschi di Siena, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Sicilia, Cariplo, Crediop - Istituto San Paolo di Torino, e Istituto Mobiliare Italiano, coordinatore dell'offerta.

Il prestito obbligazionario servirà al Comune per l'acquisto di 28 tram per il trasporto urbano che i cittadini romani potranno vedere circolanti già dall'estate prossima. Proprio per questo Linda Lanzillotta è convinta di una buona riuscita della operazione, che può contare tra le sue diverse attrattive anche l'essere una concreta forma di partecipazione alla vita della città. D'altra parte, l'iniziativa costituisce, ha spiegato Lanzillotta, una forma di promozione per il sistema bancario: nonostante il collocamento sia gratuito, l'assessore si dice dunque certa che l'operazione verrà condotta con il massimo impegno. Perché «segnerà, o non segnerà, l'avvio di un nuovo mercato».

Ma cosa sono, esattamente, questi Boc, e a chi possono interessare? In sintesi, si potrebbe rispondere che sono una forma di prestito al Comune che raccoglie così denaro per fi-

nanziare, opere di interesse pubblico. In Italia, costituiscono una novità: ma non è così all'estero. La nuova Barcellona è stata costruita utilizzando strumenti di questo tipo. E queste forme di finanziamento per gli enti locali sono molto diffuse anche negli Stati Uniti, dove, offrendo considerevoli vantaggi fiscali, sono considerate particolarmente vantaggiose. I Boc di Roma, (il nome ufficiale di questo prestito obbligazionario è «Città di Roma tasso variabile 1996-2016») sono offerti in un taglio unico da cinque milioni al portatore. Saranno rimborsati in 40 semestralità, con scadenza a metà gennaio e metà luglio; sono garantiti sulle entrate correnti del Comune di Roma, e il rendimento di questa prima emissione, (alla quale è già previsto ne segua un'altra, nella primavera del 1997, per il finanziamento del sistema metropolitano della capitale) è collegato al parametro Ribor semestrale (un tasso interbancario) maggiorato di 0,62 punti percentuali annui.

In pratica dunque, i Boc consentono una doppia convenienza: un mutuo presso la Cassa depositi e prestiti avrebbe per la amministrazione un costo di circa un punto e mezzo superiore; i risparmiatori, o comunque gli investitori in Boc, invece, dovrebbero avere nel 1997 un rendimento lordo del 9,30%. A ieri l'altro, i Cct con scadenza nel 2003, hanno rendimento lordo annuo dell'8,99%, mentre i Bot a un anno dell'8,37%. Insomma, il Boc conviene, ai cittadini e alla città.

In vacanza con cani e gatti 13 alberghi ora li ospitano

Vacanze romane, ma con gatti e cani al seguito. Da quest'anno, i turisti in visita nella Capitale non avranno più il problema di lasciare a casa i propri animali, affidati a pensioni, ad amici o parenti: tredici alberghi cittadini, infatti, hanno già aderito alla richiesta dell'Ufficio diritti animali del Comune e dell'assessore al turismo Francesco Carducci di ospitare, oltre ai clienti, anche i piccoli «quattro zampe». Per il momento, però, si tratta solo di grandi hotel di prima categoria: l'Atlante e il Ritz, il Plaza, l'Hotel Cicerone e l'Eden, il Quirinale e il Raphael, il Rex, il Midas, Le Grand Hotel e il Princess, il Cavalieri Hilton e lo Sheraton. In tutti gli alberghi che aderiscono all'iniziativa, poi, a cani e gatti sarà servita anche la prima colazione. E, a partire dalle prossime settimane agli animali accompagnati dai loro padroni avranno accesso anche al ristorante. Ma le iniziative dell'Uda non si fermano qui. Per agevolare i romani che non sanno a chi affidare i propri beniamini per le vacanze, l'ufficio diretto da Monica Cirinna ha istituito un servizio di «scambio alla pari»: chi parte a luglio, ad esempio, può lasciare il suo gatto a chi invece resta in città, ricambiandogli il favore il mese successivo. Per informazioni si può telefonare al 67103149.



Il manifesto che pubblicizza i Boc

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA

Nel Semenzaio a Porta Metronia

IVANA DELLA PORTELLA

■ Nel territorio degli antichi Horti ad Appiam, in quella che nei secoli oscuri veniva chiamata la valle delle Decenniae, oggi è tutto un tripudio di piante e fiori colorati dagli odori intensi e accattivanti che costituiscono la profumata ossatura del Semenzaio Comunale. Anticamente vi scorreva la marrana (acqua mariana), un corso d'acqua che proveniva dal Bacino della Molara, situato tra i colli Albani e Tuscolani, che entrava a Roma per Porta Metronia, attraversava le vigne e scendeva verso il Circo Massimo, confondendosi con l'acqua della Cloaca massima, per gettarsi nel Tevere.

L'acqua (attualmente incanalata) era stata condotta a Roma da Callisto II (1122) per azionare gli opifici (in particolare gli oleifici) lungo il suo percorso e per alimentare due mulini, i cui suggestivi resti oggi fanno da cornice storica al semenzaio. L'area era stata poi occupata dalle monache di S. Sisto Vecchio che vi avevano impiantato i loro orti e, successivamente, da parte dei giardini di Vigna Mattei (Villa Celimontana).

Sotto l'amministrazione francese di Roma (1810) vi venne sistemata una cartiera che produceva carta filigranata e da bollo, in seguito eliminata per ragioni igieniche, nel 1854. Dalla stessa amministrazione vi venne poi creato il semenzaio, diretto dal botanico francese Hyppolyte Nectoux. Roma allora mancava quasi del tutto di giardini e parchi pubblici e aveva perso la sua solida tradizione nell'arte del giardinaggio. I francesi, viceversa, già alla fine del Settecento, avevano sviluppato sulla scorta dello stile irregolare una concezione del verde rispondente alle nuove esigenze ur-

banistiche e in funzione di esse.

Quando l'amministrazione francese ebbe termine (1814), il Governo Pontificio vi trovò 30.000 alberi pronti per il trapianto e un vivaio in pieno sviluppo che provvide a curare e conservare fino al rinnovamento decretato da Pio IX nel 1863. L'intervento del Papa Pio IX trasformò quindi il semenzaio arricchendolo e perfezionandolo, ma il vero e proprio intervento di trasformazione che lo modificò sostanzialmente, adeguandolo alle esigenze del verde di una moderna capitale, fu quello della fine degli anni venti progettato da Raffaele De Vico e Alberto Garimberti.

De Vico progettò le serre per le coltivazioni floreali e una grande arancera, in forma di basilica bizantina, per il ricovero invernale delle piante più delicate. Restaurò inoltre la palazzina della direzione, sistemando a giardino tutta l'area centrale adiacente al fabbricato principale e ricostruì un caseletto abbandonato, decorato al pianterreno con due fontanili composti a frammenti antichi. Lo adeguò funzionalmente e lo sistemò con un restauro che ne fa, a tutt'oggi, in una suggestiva cornice antica, un vero e proprio giardino delle delizie.

Appuntamento, sabato ore 10, davanti all'ingresso del semenzaio nel Piazzale di Porta Metronia 2. Ringraziamo l'Assessorato ai Giardini del Comune di Roma che ha gentilmente concesso la visita.

Con la conclusione della Festa cittadina de L'Unità, si conclude il ciclo di appuntamenti di «Dentro la città proibita» per una pausa estiva. Gli incontri riprenderanno nella prima settimana di settembre con un nuovo interessante ciclo. Buone ferie.

Musica, cucina e cultura all'appuntamento trasteverino

Domani Festa de' Noantri

■ Musica, gastronomia di qualità, esposizioni, spettacolo, poesia. Non soltanto divertimento di piazza ma anche cultura quest'anno alla Festa de' noantri, il tradizionale appuntamento organizzato nel quartiere romano di Trastevere e presentato ieri nella sede dell'associazione Eralov che ha curato per la prima volta la manifestazione. Per nove giorni, dal 20 al 28 luglio, strade e piazze di Trastevere saranno animate ogni sera. In programma recital di canzoni romanesche ma anche musica classica, mostre cinematografiche e di collezionismo, teatro di figura e un salone dedicato alla piccola editoria allestito nella sede dell'associazione Eralov. «Abbiamo lanciato una sfida - spiegano gli organizzatori - di trasformare una festa diventata negli anni poco più di un mercatino rionale in un grande appuntamento

che concili tradizione e modernità, divertimento e cultura». La festa, che coinvolgerà cinque piazze (S. Maria in Trastevere, Largo Anicia, San Cosimato, San Francesco, Santa Cecilia) e due spiazzi al chiuso (l'associazione Eralov in via Cardina Merry del Val e la sala San Crisogono in vicolo Mazzamurelli), sarà un'occasione per ammirare i capolavori di Caravaggio, Tiziano, Guercino, Rubens, Guido Reni, Canaletto e Correggio, ospitati temporaneamente nel complesso monumentale di San Michele nell'attesa del restauro della galleria Borghese. La sovrintendenza ai beni artistici di Roma ha disposto che la mostra sia aperta il 20, il 26, il 27 e il 28 luglio in orari inconsueti, dalle 19 alle 23, proprio per consentire di visitarla nel corso della festa. La parte gastronomica, curata da Anna Moroni e Gigi De

Santis, prevede che ogni sera nove ristoranti di Trastevere scelti dal comitato presentino il loro piatto tradizionale. «Non si tratta di una gara anche se alla fine la migliore ricetta sarà premiata - spiega De Santis - piuttosto di una rassegna che vuole valorizzare l'autentica e spesso poco conosciuta cucina romana». Una rassegna cinematografica, allestita in Largo Anicia e curata dal archivio immagini di cinema sarà dedicata ai grandi film del cinema italiano degli anni '50-'70 e affiancata da una mostra di materiali cinematografici rari come locandine d'epoca, manifesti e foto di scena. Grande spazio alla musica con Lando Fiorini, il gruppo «Latte e i suoi derivati», il programma classico dell'orchestra Roma Symphonia, il complesso «La base», il gruppo Western pacific R. Lo spettacolo proporrà il teatro di figura di Laura Kibel.

Nasce Eblart Ente a sostegno delle imprese artigiane

Sostegno all'occupazione e allo sviluppo delle imprese artigiane del Lazio. Sono le finalità di Eblart, l'ente bilaterale costituito dalle organizzazioni degli imprenditori (Confindustria, Cna, Casa, Ciaai) e sindacali (Cgil, Cisl e Uil). «Grazie al nuovo ente - ha spiegato il direttore dell'Eblart, Rossano Asciola - 138 mila lavoratori del settore, in caso di crisi, potranno usufruire per la prima volta di ammortizzatori sociali, sul tipo della cassa integrazione, ma con la differenza che a finanziarli non saranno enti pubblici ma le stesse imprese». Il nuovo organismo, gestirà per un totale di 3 miliardi l'anno, due fondi: uno di sostegno al reddito (per le situazioni di crisi e la promozione dello sviluppo) e l'altro per le relazioni sindacali (per diffondere il sindacato anche nella piccola impresa). Ad usufruire dei benefici saranno circa 15 mila imprese.



OGGI

Spazio dibattiti ore 20. «Traffico-investimenti-qualità dell'aria diritto alla mobilità e alla salute: il trasporto pubblico a Roma e nel Lazio» con Meta, Fregosi, Tocci. Coordina Calamante.

Arena cinema ore 21. «Gli intrighi del potere Nixon» di O. Stone. A seguire «Il fiore del mio segreto» di P. Almodovar. Ingresso lire 10.000, ridotto 8000.

Arena piccola ore 21. Paolo mosca presenta il libro «Stati d'animo». A seguire per la rassegna di teatro «Piccola scena» a cura di T.Tosto, Vincenzo Stango e Andrea Testa presentano «Re nudo».

Palco centrale ore 21.30. Recital di Laganà, ingresso a pagamento.

DOMANI

Spazio dibattiti ore 20. Incontro conclusivo della Festa de l'Unità con Carlo Leoni, Cesare Salvi. Presenta Maurizio Pucci, direttore della Festa. A seguire «Roma bella e possibile, una città più sicura» con Fioretti, Sepe, Amici, Gaiotti: coordina Laurelli.

Arena cinema ore 21. Mowgli di S.Sommers. A seguire Missione Africa di S. Oedekerker. Ingresso lire 10000, ridotto 8000.

Arena piccola ore 21. Miriam Mafai presenta il suo libro «Botteghe Oscure addio» edito da Mondadori. A seguire per la rassegna di teatro «Piccola scena» a cura di T.Tosto, il gruppo teatro Essere presenta «Donne de qui» di T.Tosto.

LA SCATOLA CHIARA apre le iscrizioni al nuovo laboratorio di regia

il programma (dieci lezioni - tre ore ciascuna) prevede:

- esercitazioni su scene tratte da film d'autore
- produzione di un «corto» da ogni allievo

le comunicazioni relative a scrittura, sceneggiatura, storia, linguaggio, ripresa, montaggio, regia, saranno effettuate eguando l'itinerario di realizzazione dei filmati

IL LABORATORIO È COORDINATO DA ANGELA CANNIZZARO
Per informazioni 06/6865122

FESTA DE L'UNITA' - TERME DI CARACALLA

SPAZIO DIBATTITI - SABATO 20 LUGLIO ORE 20,30

Roma bella e possibile: PER UNA CITTÀ SICURA

partecipano: Maria Teresa Amici • Nicodemone De Franco •
Giorgiana Fioretti • Fabrizio Gallotti • Carla Sepe • Fulvio Vento

— coordina: Luisa Laurelli

Il piacere di viaggiare

SCOPRI LA TUNISIA

un mondo diverso ad un'ora solo di volo

OFFERTA SPECIALE

CLUB ED FELL/Hammamet

dal 01/07/ al 15/09 in camera doppia mezza pensione

L. 1.010.000

SUN CLUB/Dierba

dal 01/07 al 31/08 in camera doppia pensione completa

L. 1.099.000

PER CHI AMA I COLORI, GLI AROMI, LA STORIA DELL'ORIENTE

SUPER SPECIALE

3 notti Bangkok +

3 notti Tour del nord +

6 notti Phuket dal 15/06 al 27/07

L. 2.400.000

DEL VAPO VIAGGI E TURISMO

MAGICA GRECIA

Monolocali e ville nelle isole a prezzi contenuti

OFFERTA SPECIALE: tuttomare

LEFKADA ITAKA e CEFALONIA dal 16 al 25 agosto

partenza in pullman da Roma tutto compreso

L. 950.000

SPLENDIDA SARDEGNA COSTA SMERALDA

1 settimana in barca + 1 settimana in villa da L. 1.100.000 a persona
possibilità solo villa 4/7 posti letto in villaggio con animazione

da L. 250.000 a settimana a persona

PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI

Del Vapo Viaggi - Via Bossolasco, 19 Roma - Tel. 61566363

Turseti srl - Via Barberini, 71/73 - Roma - Tel. 4820860 - 4820914

SPECIALI SCONTI PER I LETTORI DE L'UNITA'

Vent'anni fa l'addio alla tv in bianco e nero spaccò la sinistra: una vicenda esemplare

■ Celebriamo oggi un pre-anniversario. Per festeggiare il ventesimo compleanno ufficiale della televisione a colori dovremmo aspettare ancora, perché soltanto il 1 febbraio 1977 l'Italia poté definirsi ufficialmente una «nazione a colori»; ma gli italiani sanno bene che spesso, per aggirare le ultime resistenze burocratiche, alcune novità vengono messe in circolazione come «sperimentali» o «provvisorie».

Così fu anche in questo caso: la caccia ai nuovi televisori a colori cominciò proprio nell'estate del 1976, quando la qualità dei nuovi programmi sembrò stupefacente, dopo anni di «prove tecniche di trasmissione» a base di nature morte, cesti di fiori, vassoi di frutta e altri oggetti coloratissimi, in uno strano Paese dove il Partito Comunista pensava di aver vinto le elezioni e nelle piazze cortei festanti scandivano: «è ora, è ora di cambiare; il Pci deve governare».

Il verde del campo

Nel 1978 poi vi furono i campionati mondiali di calcio: il verde smeraldino del campo di gioco sul teleschermo, su cui si muovevano le magliette multicolori dei giocatori, convinse anche i più rittosi della superiorità del nuovo apparecchio (sarebbe giusto dire del nuovo mezzo) e anche il tv color divenne, faticosamente, politicamente correct.

Gli altri paesi europei si erano dotati della televisione a colori tra il 1967 e il 1970. L'Italia giungeva buona ultima, con dieci anni di ritardo. Per avere un'idea e fare un paragone, basta pensare che la tv era arrivata in Italia nel 1954 e negli altri paesi d'Europa tra il 1952 e il 1955.

L'Italia affamata del dopoguerra, fra case distrutte, miseria e grandi conflitti, aveva fatto dunque meglio del Paese ricco e squilibrato che aveva vissuto il boom e la trasformazione dall'agricoltura all'industria, in cui i poeti segnalavano la distruzione della cultura popolare e la scomparsa delle lucciole, mentre le città si espandevano a macchia d'olio e i contadini meridionali risalivano la penisola per andare a fare gli operai.

In questo stridente ritardo è racchiusa una pagina di storia italiana che vale la pena di riaprire oggi, quando con le autostrade informatiche, i satelliti a diffusione diretta e la digitalizzazione della televisione e alla vigilia di un'innovazione ancora più importante e pervasiva dell'ormai anziano tv color.

La classe dirigente democristiana che governava il paese aveva nei primi anni Cinquanta, appena suturate le ferite più gravi della guerra, tracciato un disegno di conquista moderna del consenso, in autonomia dialettica con i «poteri forti» dell'epoca (che sono esattamente quelli di adesso) e con la stessa presenza della Chiesa; un disegno che conteneva un suo progetto di modernizzazione e di unificazione del Paese.



Particolare di un'opera di Luca Patella

La caccia ai nuovi televisori iniziò nell'estate di vent'anni fa anche se la loro introduzione ufficiale in Italia avvenne solo il 1 febbraio 1977. Con quasi dieci anni di ritardo rispetto ad altri paesi europei. E non senza aspre polemiche politiche. Contro la tv a colori si schierò La Malfa senior considerandola un inutile lusso. Ma anche gli editori della carta stampata non la vedevano di buon occhio. Nè la difesero il Pci e i sindacati.

ENRICO MENDUNI

Il grande investimento nella tv ne fu lo strumento principale, accanto al lancio delle autostrade e della motorizzazione di massa. Quando, a quarant'anni di distanza, constatiamo la persistenza e la vitalità della cultura cattolica democratica nella cultura televisiva italiana e, per essere più espliciti, nei gangli più elevati del potere televisivo, dobbiamo ricordare la lungimiranza di quella prima scelta.

L'Italia, cioè la Rai, aveva cominciato a sperimentare il colore in perfetto orario, nel 1962; ma nel 1965 il Parlamento rinvì al 1970 l'introduzione del tv color, e poi vi pensò altro tempo perché la prima metà degli anni '70 fu totalmente occupata dai dibattiti sulla riforma della Rai e sui tentativi di scardinare nell'azienda quello che allora (e poi nei film di Nanni Moretti) si

lavatrici, i frigoriferi, le automobili italiane. Queste industrie radioelettriche furono tenute ferme; non avendo più mercato andarono in crisi, fallirono, o furono assorbite da marche estere.

Quando si riaprì il mercato, esattamente vent'anni fa, con la richiesta del tv color, a fare la parte del leone furono i prodotti dei paesi forti dell'Europa (Philips, Thompson, Grundig) e soprattutto i giapponesi. L'industria italiana era in ginocchio, e doveva per giunta montare i principali componenti acquistandoli all'estero. Come politica industriale, veramente un fiasco clamoroso: come è stato possibile?

Uno spreco inutile

Il blocco della televisione a colori fu la convergenza di molte volontà. Il Partito Repubblicano, che all'interno della maggioranza di centro-sinistra intendeva rappresentare le regioni del rigore economico, ritenne la televisione uno spreco inutile, mentre tale non aveva definito la vendita di milioni di automobili che congestionavano le città.

La Malfa (senior) ne fece una battaglia quasi personale. Gli editori della carta stampata, che cominciavano a temere la concorrenza televisiva (nella raccolta pubblicitaria e nell'influenza sui

cittadini), appoggiarono e ampliarono questa campagna. Il Partito Comunista e i sindacati non utilizzarono certo la loro forza, ormai determinante, in difesa di un oggetto così frivolo, ma si accodarono; la crisi energetica fece il resto. Avvenne così, per un curioso paradosso, che per il ritardo accumulato un'innovazione così «comunista» vedesse finalmente la luce proprio mentre il Partito Comunista preparava la sua proposta di «austerità» per trasformare l'Italia.

Sicuramente è molto facile a noi, in mezzo alle reti telematiche e alla digitalizzazione, segnare con la matita rossa e blu i presunti errori di chi operò, trenta o vent'anni fa, in un quadro di riferimento del tutto diverso.

Tuttavia converrebbe dedicare un po' di attenzione alla scelta di freno dell'innovazione che fu allora compiuta e che oggi appare infelice, anche perché favorì indirettamente la nascita dell'emittenza privata.

Appare ovvio che le motivazioni, da parte della sinistra, furono culturali prima che economiche. La sinistra italiana ha dedicato la sua attenzione prevalentemente ad altri aspetti della cultura di massa, fra cui il cinema, sottovalutando la televisione.

Di questa sottovalutazione - sicuramente massiccia fino agli '80 - vi sono cause diverse: certo incise il fatto che la televisione era governata (e con quale pugno ferro, pur ricoperto di qualche velluto) da mani avversarie; ma questo sicuramente non sarebbe bastato, ad una sinistra che con zelo granciano e punte di masochismo studiava la stampa diocesana o i giornaletti per i ragazzi alla ricerca di egemonie «altre», per interrompere l'analisi della televisione.

Uno stile americano

La televisione incarnava piuttosto agli occhi della sinistra l'americano way of life, o così almeno sembrava a chi in America non c'era mai stato e non per pigritia intellettuale ma perché un apposito articolo (il 28) del Codice sull'immigrazione impediva l'ingresso negli Stati Uniti ai criminali nazisti, ai membri dei partiti e sindacati comunisti e assimilati, ai portatori di malattie contagiose.

La televisione era vista come un veicolo dell'ideologia americana; in sé, prima che per i programmi che diffondeva, facendo proprio un Mac Luhan ante litteram: il medium è il messaggio.

La famiglia di sinistra politicamente correct non aveva la televisione e la acquistò, ultima nel dominio, solo per vedere i telegiornali; e la tenne, rigorosamente in bianco e nero, quando da anni tutti erano passati al colore. Le sue opinioni sulla tv erano (e in parte sono ancora, basta leggere «Reset») totalmente improntate all'analisi negativa e un po' fosca della Scuola sociologica di Francoforte. Adorno e gli altri sociologi, passati dalla padella (la radio nazista) nella brace (le soap opera della tv commerciale americana), avevano impresso dentro di sé una diffidenza indelebile per la televisione.

Qui, purtroppo, è mancato Gramsci. Forse, se egli avesse potuto compiere sulla radio le raffinate analisi che compì sul romanzo d'appendice (i mass media del tempo che aveva conosciuto), la sinistra italiana avrebbe prima e meglio compreso la grande funzione socializzante della televisione, di produzione di identità e di senso, senza tentare con così scarso successo di bloccare le innovazioni.



tra televisione e servizi interattivi. I due media restano per ora sostanzialmente separati in quanto a modalità di trasmissione, modalità d'uso e maturità tecnologica. Ma per ora è inevitabile. Il processo di integrazione non è, ne può essere solo un problema tecnologico. Il cambio vero è di prospettiva, è un ribaltone culturale: la televisione è ormai entrata nel patrimonio genetico di ognuno di noi, quasi una naturale estensione (almeno per i più giovani) dei sensi e delle possibilità; internet invece è ancora un fatto elitario, soprattutto in Europa, comunque una possibilità riservata ad una fascia di popolazione relativamente

colta e benestante. Lo sviluppo di strumenti convergenti che uniscano le potenzialità di Internet e la facilità d'uso della televisione porterà ad una naturale fusione dei due mezzi alla quale dovremo in qualche modo «riadattare» il popolo dei teleconsumatori. La digitalizzazione integrale della comunicazione farà il resto. Una volta raggiunta l'indifferenza di supporto, digitale, non ci saranno più difficoltà tecniche a far passare un film, un concerto o la consultazione di una base di dati sullo stesso cavo, lo stesso ricevitore, lo stesso schermo video. Il Grande Fratello è vivo e lotta insieme a noi.

Archivi

MONICA LUONGO

La stampa: I titoli

Quel male incurabile

La gestione del servizio pubblico radiotelevisivo nostrano sembra non essersi spostata di una virgola da vent'anni a oggi. E la battaglia politica che ci fu intorno all'introduzione degli apparecchi a colori è un esempio significativo in tal senso. Molto formativo lo spoglio dei giornali dell'epoca, che mostrano, tra l'altro, l'uso di una titolazione che quanto meno potremmo definire «spregiudicata». L'esempio migliore lo offre un articolo apparso su *Epoca* dell'agosto 1972: «E se dovessimo scegliere fra due cure per il cancro?». Sbaglia chi pensa che il titolo si riferisse a un tema medico: le due cure a cui si faceva riferimento erano i sistemi Pal e Secam, su cui ci fu battaglia in Parlamento prima che si decidesse per il Pal. E va giù duro anche *L'Europeo* dello stesso periodo, con un sommario che recita: «Lo scandalo della tv a colori ha colmato la misura e ha fatto precipitare l'Italia nel ridicolo. Dopo vent'anni di disinformazione, corruzione, sprechi colossali e intrighi politici, è giunta l'ora che la Rai scompaia». Toni un po' più pacati e anche scontati, ma non meno drammatici per gli altri giornali: «Divisi dal colore», «Prima che il video vada in pezzi» (*L'Espresso*), «Boom drogato delle tv a colori» (*L'Unità*).

Ugo La Malfa

Dichiarazioni al vetriolo

Chi prese più di tutti a cuore la battaglia tra favorevoli e contrari sul colore tv, fu Ugo La Malfa, repubblicano, le cui dichiarazioni rilette oggi finirebbero direttamente su *Cuore*. Eccone un saggio: «Mi accusano di vedere sempre nero, questa volta invece vedo bianco e nero: il colore è ancora un lusso che il paese non può permettersi». E sulla polemica Pal-Secam: «In un momento in cui ci sono problemi sociali ed economici assai più urgenti, il Pri è contrario all'introduzione della tv a colori in Italia e, se questo dovesse avvenire adottando il sistema Secam meno vantaggioso per la nostra industria, saremo costretti a uscire dalla maggioranza». Ribatte a distanza il socialdemocratico Italo de Feo, nel '72 vicepresidente della Rai: «Aderire al Pal significa stare con l'Occidente e con un certo tipo di civiltà. Aderire al Secam significa viceversa sottomettersi a un sistema di potere franco-sovietico, accettando le condizioni economiche dettate da Parigi e quelle politiche dettate da Mosca». Mentre Spadolini, rubricista di *Epoca*, dice che l'Italia è «una nazione seria che dovrebbe mettere ordine nella "casa di tutti"». Si riferiva alla televisione.

Ferragosto 1972

Il più simpatico? Franco Evangelisti

Doveva essere la solita estate torrida, ma quella del '72 sembrò addirittura bollente quando il governo decise che gli italiani avrebbero visto le Olimpiadi di Monaco a colori. Giulio Andreotti, allora alla sua prima presidenza del Consiglio, mandò il sottosegretario Franco Evangelisti a placare un infuriato La Malfa, allora ministro del Tesoro. Ma nessuno riuscì a scoprire dove si nascondeva in villeggiatura. Allora Evangelisti convocò i giornalisti in una pasticceria di piazza Colonna a Roma, premettendo doverosamente: «Granita di caffè con panna per tutti, offro solo in bianco e nero, altrimenti chissà cosa andrete a pensare». Ma poi rincarò la dose contro La Malfa: «Deve aver capito male - disse il sottosegretario - quello delle Olimpiadi è solo un esperimento e, quando si dovesse decidere tutta la questione, naturalmente se ne discuterà insieme». Quanti furono gli italiani che allora già possedevano un apparecchio a colori per godersi i giochi olimpici nella nuova versione, non siamo riusciti a saperlo. Ma forse può tornare utile una battuta pronunciata dalla protagonista de *Lo stato delle cose* di Wim Wenders, che interpreta la parte di una pittrice che si esercita davanti al mare. E quando la figlia le domanda perché di fronte a tanto blu usi solo la matita, lei risponde: «Perché il mondo è a colori, ma il bianco e nero è più realistico».

Piccolo catalogo delle innovazioni prossime venture

E presto la televisione non sarà più «stupida»

TONI DE MARCHI

stessa banda di frequenza che veicola un canale ne potrà portare molti di più, ognuno dei quali conterrà i codici che consentiranno al telespettatore di ricevere il preferito.

Portata alle sue conseguenze ultime, questa possibilità di scelta da parte del teleconsumatore, associata all'incremento esponenziale dei canali disponibili, potrebbe lasciare al telespettatore, ad esempio, la decisione sulla telecamera attraverso la quale seguire un evento.

Qualcosa del genere è stato sperimentato in Germania un paio di mesi fa con il gran premio di Formula 1. Da casa si poteva scegliere da quale cameracar seguire, in diretta, lo svolgimento della corsa.

Il teleconsumatore del Terzo Millennio potrà utilizzare una serie di menu sul televisore per «comporre» il suo canale preferito. I fitti alle 20-15, le previsioni del tempo ogni due ore, l'ultima puntata di «X-Files» alle 23 e così via. Se la tendenza è, come effettivamente è, verso canali specializzati, nulla impedisce di crearsi la propria insalata televisiva pescando in un'offerta smisurata che

già entro tre o quattro anni potrebbe contare in Europa oltre duemila canali digitali. La maggior parte di loro a pagamento, anche se i prezzi saranno probabilmente molto più bassi degli attuali.

Di pari passo crescerà la possibilità di interagire attivamente con lo «spazio» televisivo. Interagire significa entrare concretamente nei programmi, nella loro fattura o nel loro svolgimento. All'ultimo salone sui prodotti per l'elettronica di consumo svoltosi ad Orlando in California la parola d'ordine era «Convergent Technologies», le tecnologie convergenti, in buona sostanza l'incontro tra televisione e computer. Una vera e propria rivoluzione rispetto alla specializzazione attuale che vede computer, tv, altri strumenti elettronici casalinghi rigidamente separati nelle funzioni e nell'uso.

Esempi di prodotti «convergenti» ce ne sono già molti. L'Olivetti un anno fa ha presentato un sistema che combina televisore, computer, lettore di CD audio e CD Rom ed usa il televisore di casa come spazio virtuale su cui far muovere tutto que-

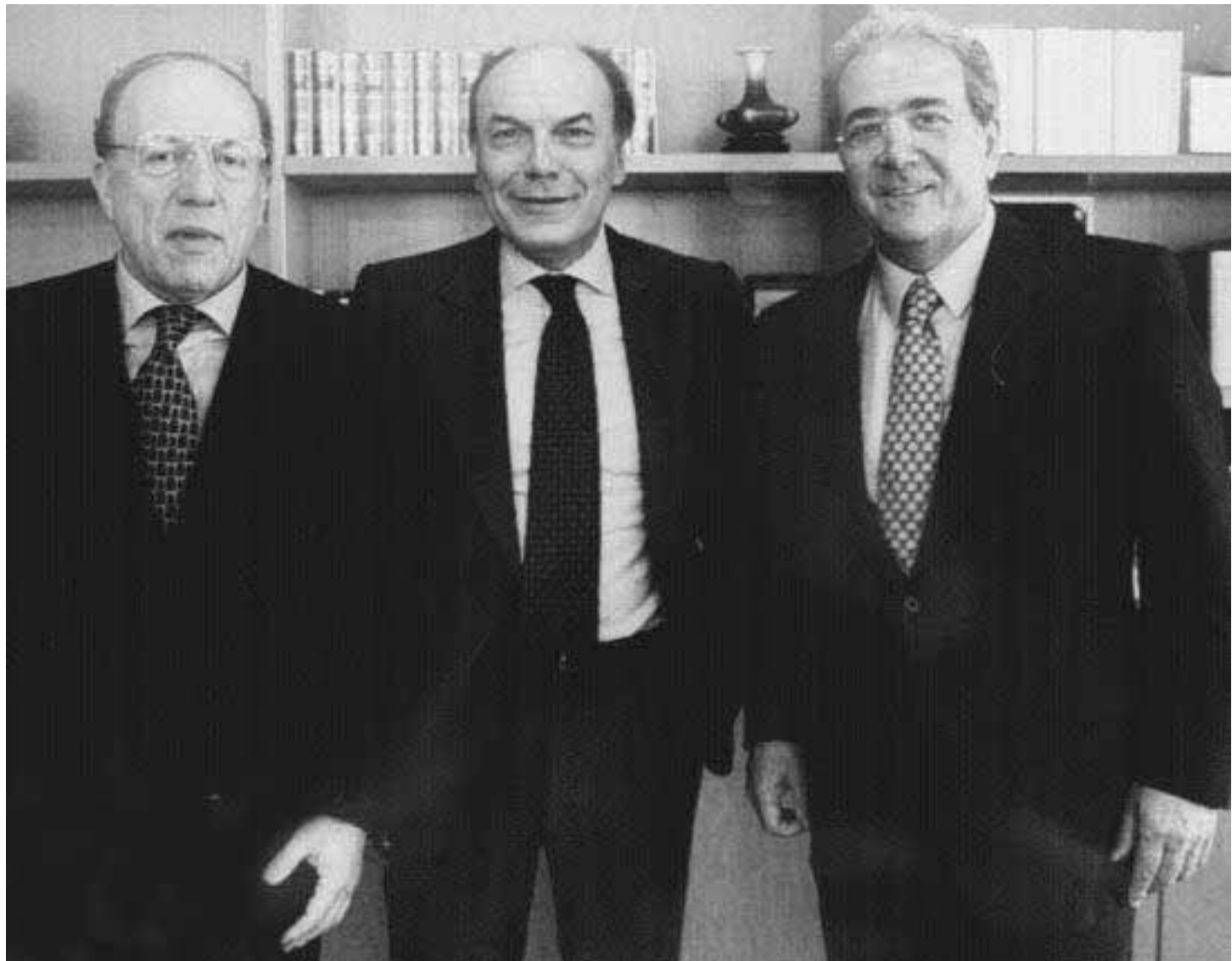
sto. Lo stesso ha fatto negli Stati Uniti la società Rca (divisione della francese Thomson), ed alcune grandi aziende di computer, come la statunitense Zenith, stanno mettendo a punto prodotti analoghi. E persino i giganti dell'elettronica coreana, come Samsung e Daewoo, hanno progetti simili nel cassetto.

Insomma, pur partendo da punti di vista e soprattutto dalle esigenze di mercati diversi, l'approdo pare essere il medesimo. Che questa sia l'inevitabile conclusione dello sviluppo delle tecnologie esistenti appare piuttosto scontato. Lo conferma l'inizio, tre giorni fa, delle «trasmissioni» della nuova intrapresa di Microsoft con il network televisivo Nbc: un canale di tutte news, sul modello Cnn tanto per intenderci, trasmesso via cavo al quale è associato un sito Internet. Chi vede le news può collegarsi ad Internet per avere altre informazioni, porre domande, approfondire l'argomento oppure semplicemente per leggerci un sommario di quanto è stato trasmesso.

Nella sua forma attuale il canale Microsoft/Nbc è ancora un fragile abbozzo di una reale integrazione

Mondadori, Forlin è il nuovo amministratore delegato

Paolo Forlin è stato nominato ieri vice presidente e amministratore delegato della Mondadori. Lo rende noto un comunicato diffuso al termine del consiglio di amministrazione della società. Nel consiglio è entrato, oltre a Forlin, anche Ubaldo Livolsi, amministratore delegato di Fininvest e Mediaset, al posto del dimissionario Massimo Moratti a cui la società rivolge «i ringraziamenti per l'impegno svolto nell'ambito del Gruppo Mondadori». Paolo Forlin, 60 anni, già presidente della Scott spa, società in cui ha ricoperto le massime cariche in Italia e in Europa, è membro del consiglio direttivo dell'Upa (Utenti pubblicità associati). Forlin, che è considerato un uomo vicino a Marcello Dell'Utri, ex numero uno di Publitalia e braccio destro di Berlusconi, sostituisce Franco Tatò, passato all'Enel. Il passaggio di Tatò all'azienda elettrica è in realtà l'ultimo episodio di un lungo braccio di ferro che ha visto contrapposti i manager della vecchia guardia berlusconiana, con Dell'Utri in testa, e Tatò stesso, detto Kaiser Franz per la freddezza tedesca con cui gestisce le aziende. Ora lui non c'è più e alla Mondadori arriva Forlin. Il cambio della guardia era inevitabile. Ma certo non deve essere dispiaciuto a Dell'Utri.



Il nuovo amministratore delegato della Mondadori Paolo Forlin con Leonardo Mondadori e, a sinistra, Fedele Confalonieri

Farinacci/Ansa

Stet, gran consulto da Prodi Tedeschi: va rivisto l'accordo con Van Miert

Gran consulto a Palazzo Chigi: Prodi, Micheli, Ciampi, Cavazzuti, Tedeschi e Pascale riuniti assieme per accelerare la privatizzazione di Stet. Difficile che ci si arrivi entro l'anno per la concorrenza di Deutsche Telekom, ma il governo vuole stringere i tempi. Presto l'annuncio con la data della sessione? «Se non riusciamo a vendere la Stet entro il '96 bisognerà rinegoziare l'accordo con l'Ue sui debiti dell'Iri», avverte Tedeschi.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Stet. Innanzitutto un presa d'atto: la cessione della holding telefonica slitta alla primavera del prossimo anno o forse addirittura un po' più in là. Intanto, però, verranno accelerate le procedure per la dimissione di alcuni pezzi significativi, pur se non strettamente legati al core business, come l'agenzia pubblicitaria Sci e la concessionaria Mmp. Temporeggiamento, invece, per la Seat, editrice delle Pagine Gialle. Questi i risultati di un gran consulto sulla privatizzazione della Stet tenutosi ieri pomeriggio a Palazzo Chigi.

Il presidente del Consiglio Romano Prodi, gran conoscitore della Stet dai tempi in cui era presidente dell'Iri, ha voluto essere presente di persona all'incontro, quasi a sottolineare l'importanza attribuita alla riunione. Al fianco di Prodi c'era il suo braccio destro, Enrico Micheli, an-

Riunione blindata

Si è trattato di un incontro tutto sommato breve, neppure un'ora, ma sufficiente a mettere sul tavolo le questioni aperte. Blindatura assoluta sugli esiti della riunione. «Primo esame operativo sulle problematiche concernenti la privatizzazione della Stet, alla luce della recente presentazione del disegno di legge sull'autorità delle tlc», si limita ad informare uno stremizzato comunicato. Una versione, sia pur formalmente cor-

retta, che non dà conto dell'importanza dell'incontro di ieri, il primo mai tenuto a questo livello. Si può dire che la privatizzazione di Stet è ripartita proprio da lì.

Pascale e Tedeschi hanno sottolineato le difficoltà, praticamente l'impossibilità, a rispettare il previsto calendario di cessione della Stet. L'autorità è arrivata troppo tardi perché la tappa di autunno possa essere mantenuta. Anche se il governo decide, come pare orientato, a trasformare il disegno di legge in un decreto così da istituire immediatamente l'autorità sulle tlc, si arriverà quasi certamente fuori tempo massimo. Anche se il governo tiene a ribadire «la volontà di provvedere il più rapidamente possibile». Volontà, però, che deve tener conto di «condizioni di mercato e quadro normativo».

È vero che il lavoro preparatorio per la cessione è già a buon punto, ma, una volta rimesso in moto il meccanismo, ci vogliono almeno due o tre mesi per arrivare al collocamento delle azioni oggi in mano all'Iri. Significa giungere sul mercato verso novembre, giusto in coincidenza con la quotazione di Deutsche Telekom. Inutile farsi concorrenza. Meglio aspettare gli inizi del 1997 sperando di dribblare, magari con uno scatto ad inizio anno, il collocamento di France Telecom atteso nel marzo del prossimo anno.

Per questo, nel corso dell'incontro di ieri è stata probabilmente esaminata anche l'opportunità di individuare sin d'ora una data precisa per il collocamento della Stet, così da anticipare France Telecom. Se è così, l'annuncio ufficiale ai mercati da parte del governo italiano non dovrebbe tardare.

I debiti dell'Iri

Nel frattempo, Stet potrebbe spingere l'acceleratore su alcune dimissioni. Pur senza toccare «calibri» come Finsiel, Sirì o Pagine Gialle, ritenuti da Pascale parte integrante del core business aziendale, potrebbe essere destinata a scendere in tempi brevi la partecipazione in Mmp e Scs. La ricerca dei partner è già iniziata.

Il più che probabile rinvio all'anno prossimo della cessione di Stet, non consentirà all'Iri di chiudere i conti del '96 con un indebitamento ridotto a livelli «fisiologici», cioè accettabili per un investitore privato», come recita l'intesa raggiunta il 29 luglio '93 con le autorità di Bruxelles. «Se l'operazione Stet slitta, dobbiamo rinegoziare l'intesa», ha avvertito ieri Tedeschi. All'Ue nichieranno, ma non dovrebbero esserci grandi ostacoli: una riconsiderazione dei tempi è prevista dallo stesso accordo con Van Miert. Anche se aiuterà aver fissato, con certezza, la data della cessione.

Paci (Intersind) «Concertazione e nuovo patto per il lavoro»

Il presidente dell'Intersind, Agostino Paci, auspica «una pronta ripresa della concertazione». Lungo il percorso definito dal Protocollo del '93 «si può collocare - ha affermato ieri in occasione dell'assemblea dell'associazione - la proposta di un Patto per il lavoro». Il confronto - ha aggiunto Paci - sarà necessariamente incentrato sui due grandi problemi strutturali e irrisolti della disoccupazione e del Mezzogiorno, che in larga misura si sovrappongono. Imprese e sindacati, a giudizio del presidente dell'Intersind, possono essere soddisfatti di come finora il Protocollo del luglio '93 è stato attuato per quanto concerne la politica dei redditi e la riforma della contrattazione. «Il successo delle politiche antinflazionistiche è determinato anche dalle dinamiche salariali, materia che - sottolinea - è stata sempre e deve rimanere nelle mani delle parti sociali». Paci si sofferma poi sulla manovra economica e ribadisce la necessità che l'impresa non sia vista «solo come soggetto fiscale, ma come un'istituzione che produce ricchezza».

«La 146 deve essere migliorata»

Violante: il Parlamento valutato bene la legge sugli scioperi nei trasporti

ROMA. A sei anni dalla sua emanazione, è tempo di bilanci per la legge 146 per la regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Li ha tratti ieri, alla presenza dei Presidenti della Repubblica e della Camera, il presidente della Commissione di garanzia, Antonio D'Atena, nel corso della relazione finale.

L'esperienza suggerisce alcune misure, tra le quali la previsione di sanzioni anche per le aziende; una maggiore autonomia per la commissione di Garanzia, che dovrebbe diventare una sorta di Authority e saggi che rimangano garanti e non sceriffi. Per districarsi nella selva delle norme e degli accordi sulla regolamentazione del diritto di sciopero, la commissione ha predisposto una «Guida dell'utente». Il presidente della Camera Luciano Violante ha sostenuto la necessità «di garantire il

pieno funzionamento degli strumenti filosofici previsti dalla legge, analizzando i fattori, sia interni alla legislazione, sia legati alle dinamiche conflittuali che costituiscono ostacolo al pieno raggiungimento delle finalità perseguite dalla legge 146 e dall'istituzione della Commissione di garanzia». Per raggiungere questi obiettivi, secondo Violante, anche il Parlamento dovrà fare la sua parte «dotando la Commissione di mezzi e strutture adeguate allo svolgimento della propria attività».

Il sottosegretario al Lavoro, Antonio Pizzinato, ha proposto l'introduzione di nuove sanzioni per i sindacati inadempienti, ma anche per le parti imprenditoriali e le categorie. Pizzinato ha proposto di estendere a determinate categorie di lavoratori privati, come avvocati e benzinai, le norme che regolano lo sciopero nel servizio pubblico. □ N.C.

Paolo Cantarella al Senato: «In Italia il mercato è fermo»

Fiat: incentivi per l'auto

NEDO CANETTI

ROMA. Un quadro fortemente preoccupante. Per il settore di sua competenza. È quanto è emerso nell'esposizione svolta ieri dall'amministratore delegato della Fiat Spa, Paolo Cantarella, nel corso di un'audizione alla commissione Industria del Senato che sta svolgendo un'indagine conoscitiva sulle strategie industriali del settore auto del colosso torinese, insieme al delegato della Fiat auto, Roberto Testore.

Cantarella si è diffuso a lungo sulla situazione, impreziosendo la sua relazione di una serie di diapositive, ricche di dati e di grafici.

Diverse per il dirigente Fiat le cause che hanno contribuito a determinare questa non confortante situazione. Intanto, la crisi della domanda interna e poi le difficoltà di mercato. In Europa, però, per l'amministratore delegato della Fiat, c'è una diversa dinamica del mercato, c'è ripresa, dimostrata dal fatto che la riduzione del 1993 del 16% è stata via

via assorbita, mentre in Italia c'è «calma piatta», testimoniata da una caduta del 28% delle vendite. In sostanza, secondo Cantarella, sia la domanda che la produzione tendono a spostarsi nella fascia di quei Paesi di cui l'Asia e dell'America Latina (Cantarella ha vantato, a questo riguardo, gli interventi Fiat in Argentina, Brasile e Medio Oriente) Ha poi invocato interventi di sostegno, senza dei quali, sostiene, non ci sarà una ripresa del mercato dell'auto in Italia. «Iniziativa - ha detto - che sono nell'interesse di tutti e che dovrebbero permettere all'Italia di avere la stessa velocità degli altri Paesi». Il dirigente della Fiat ha affermato che la casa torinese ha messo in atto una strategia per mantenere i necessari livelli di competitività, attraverso tre linee: 40mila miliardi di investimenti più 20 mila miliardi dal 1998 al 2002, l'innovazione organizzativa e l'internazionalizzazione. Secondo il responsa-

bile del gruppo della Sinistra democratica in commissione, Rocco Larizza, invece, «nonostante l'accordo sindacale firmato presso il ministero del lavoro, la casa torinese non ha ancora una strategia del tutto definita, tale da garantire appieno l'attività produttiva e l'occupazione negli stabilimenti della Fiat Mirafiori di Rivalta e degli stabilimenti di Arese e Pomigliano». «È significativo - ha aggiunto Larizza - che nulla sia emerso in merito alla mancanza di nuove assunzioni che dura addirittura dal 1990». A questo proposito, Cantarella ha elogiato l'iniziativa della Fiat a Melfi, dove - ha detto - «abbiamo impiegato molti giovani». Non possono però, sostiene, assumere altri ma non è possibile perché «il mercato interno dell'auto non ce lo permette, soprattutto al Sud dove la domanda è molto debole». Larizza ha concordato, comunque, sulla necessità di sostegni: «Sui problemi di politica industriale del settore auto è urgente un intervento del governo per il rilancio della domanda interna».

I compagni dell'Arci si stringono intorno a Giovanni Lolli per la morte della

MAMMA

Roma, 19 luglio 1996

Caro Giovanni, Doriana, Graziella e Luciana sono con te nel dolore, con grande affetto. Roma, 19 luglio 1996

Francesco Rocco e i compagni della Tesoreria nazionale del Pds partecipano con grande affetto al dolore di Giovanni Lolli per l'improvvisa scomparsa della sua

MAMMA

Roma, 19 luglio 1996

I compagni della sezione Tematica sport di Roma, partecipano al dolore di Giovanni Lolli per l'improvvisa scomparsa della

MADRE

Sezione Tematica Pds Sport Roma. Roma, 19 luglio 1996

Umberto Verdà abbraccia con affetto Francesco Zucchini e partecipa al suo dolore per la scomparsa della madre

MARIA FONTALI

Roma, 19 luglio 1996

Onofrio Pepe, Silvio Teot, Fabio Perinè, Stefano Losardo, Michele e Vito Saponaro, Michele Venturi ricordano

I On. PASQUALE FRANCO uomo dell'umanesimo socialista, convinto meridionalista, protagonista di tante battaglie per una scuola vicina ai più svantaggiati. primo relatore della legge sull'obbligo scolastico il diritto allo studio. Altamura, 19, luglio 1996

L'Unione Comunale «E. Berlinguer» di Altamura, ricorda

I On. PASQUALE FRANCO uomo delle parti Sud. Altamura, 19 luglio 1996

Lia De Martino e Angelo Gutierrez partecipano agli amici e ai compagni la scomparsa dell'on. prof.

PASQUALE FRANCO

venuto a mancare il 18 luglio. I funerali si svolgeranno ad Altamura (Bari) alle ore 16.00 del 19 a Corso Umberto 110. Roma, 19 luglio 1996

Angelo e Lia stringono forte in un ultimo abbraccio il loro caro

PASQUALE

Roma, 19 luglio 1996

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno

ALBERTO COMANDINI (Berto)

enel 7° della moglie

RITA CLEMENTE

la figlia e il genero li ricordano con affetto e sottoscrivono in loro memoria lire 50.000 per l'Unità. Sestri Levante, 19 luglio 1996

19-7-1989 **19-7-1996** Nel dolce e caro ricordo di

ARNALDO CAVALLI (Loris)

la moglie, la figlia, il genero e la piccola Federica in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 19 luglio 1996

Il giorno 17 luglio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

ALBANO MUZI

Con grande dolore ne danno notizia i familiari tutti. Roma, 19 luglio 1996

Primo anniversario della scomparsa di

MARCELLO

Ti ricordiamo sempre Chiara, Francesco, Giovanni, Massimiliano e Tommaso. Corsico (Mi), 19 luglio 1996

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

ORESTE BRASCA

La moglie Ginetta, i figli Bruna con Domenico, Emilio con Tina, i nipoti Simona, Barbara e Monica lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Novate Milanese, 19 luglio 1996

I compagni e gli amici dell'Ellisind si uniscono al dolore di Jolanda e Carmen Salvino per la scomparsa del loro caro

NINO

esotoscivono per l'Unità. Milano, 19 luglio 1996

Abbonatevi a

l'Unità

COMUNE DI ALPIGNANO (Torino)

ESTRATTO AVVISO ASTA PUBBLICA

Ente appaltante: Comune Alpignano, viale Vittoria 14, 10091 Alpignano (To), telefono 011/9667711, fax 011/967472. Lavori oggetto dell'appalto: Opere di arredo urbano e rifacimento tratti fognari.

Importo lavori: gara unica a base d'asta lire 1.800.070.000. Categoria iscrizione A.N.C.: 6°, dei lavori prevalenti. Importi scorporabili: Illuminazione (Cat. 16/1 A.N.C.) lire 308.596.000; Fognature (Cat. 10/a A.N.C.) lire 482.562.680. Ultimazione lavori: giorni 450 consecutivi.

Ricezione offerte: giorno 4/9/1996 ore 12. Apertura buste ore 15 del 5/9/1996, presso Palazzo Comunale. Copia integrale bando di gara, presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Aggiudicazione: Art. 21 legge 109/94, ad offerte segrete e aggiudicazione effettuata massimo ribasso, con esclusione automatica offerte anomale. Non ammesse offerte in aumento. Estratto bando di gara inviato alla Gazzetta Ufficiale il 15/07/1996.

Alpignano, il 15 luglio 1996

IL SEGRETARIO GENERALE (Dott. G. Sanfilippo)

COMUNE DI MELZO Provincia di Milano

AVVISO DI GARA

Ente appaltante: Comune di Melzo (Mi) 20066 - Piazza Vittorio Emanuele II, 1 - tel. 95.201 - fax n. 02/95738821. L'Amministrazione comunale indice una gara a mezzo di procedura aperta (pubblico incanto), secondo quanto previsto dall'art. 9 del D.L. 157/95 attuativo della Direttiva 92/50/CEE per l'affidamento dei seguenti servizi da svolgersi nel territorio comunale:

- Raccolta di rifiuti solidi urbani, raccolta differenziata di rifiuti urbani e assimilabili ex art. 2, commi 3° e 4° D.P.R. 915/92 ed individuati dall'art. 5 - l.r. Lombardia 1.07.93.21 - di rifiuti «cimiteriali trattati»
- Trasporto dei rifiuti sopra detti in centri di smaltimento previa individuazione dei siti da parte dell'amministrazione Comunale relativamente ai rifiuti non differenziati e ai rifiuti ingombranti;
- Pulizia manuale e meccanizzata delle aree pubbliche e di uso pubblico.
- Pulizia bocche di lupo dai rifiuti solidi urbani esterni
- Rimozione discariche abusive
- Gestione di piattaforma ecologica

L'aggiudicazione avverrà a favore del concorrente che avrà offerto il massimo ribasso unico percentuale sul canone annuo di lire 1.100.000.000 = a base d'asta. Non sono ammesse offerte in aumento. In caso di offerte uguali si provvederà per sorteggio. L'Amministrazione Comunale si riserva l'aggiudicazione in presenza di una sola offerta valida. La durata dell'appalto è fissata in anni 3 (tre). Possono partecipare alla gara anche le associazioni temporanee di imprese o Consorzi di Imprese, ex art. 11 del D. Lgs. n° 157/95, in tal caso l'impresa che partecipa ad una Associazione o Consorzio non può partecipare né ad altre Associazioni o Consorzi né singolarmente alla gara. Sono ammesse a presentare offerta le Imprese straniere aventi sede in altro Stato della Cee alle condizioni previste dalla Direttiva 92/50/CEE del Consiglio del 18.06.1992. Non sono ammesse alla gara ditte che in precedenti rapporti con l'Amministrazione Comunale hanno avuto risolto il contratto. Scadenza offerte: le offerte dovranno pervenire, pena l'esclusione dalla gara, entro le ore 12 del giorno 9 settembre 1996 esclusivamente tramite raccomandata del Servizio Postale o Agenzia di recapito regolarmente autorizzata, all'Ufficio Protocollo del Comune di Melzo. Apertura offerta: l'apertura delle offerte avverrà il giorno 10 settembre 1996 alle ore 10,00 presso la Sala Giunta del Comune alla presenza della Commissione aggiudicatrice, in seduta pubblica. L'offerta potrà svincolarsi dall'offerta trascorsi 10 giorni dalla data di effettuazione della gara senza che sia intervenuta formale aggiudicazione. Il finanziamento è garantito con mezzi di bilancio. Cauzione definitiva: la cauzione è pari al 10% dell'importo contrattuale. Pagamenti: il canone annuo d'appalto verrà suddiviso in dodici mensilità e il pagamento sarà effettuato in rate mensili posticipate, su presentazione di regolari fatture liquidate in trenta giorni dalla presentazione all'Ufficio Protocollo. Per partecipare alla gara le Imprese interessate dovranno far pervenire nel termine sopra indicato, l'offerta e la documentazione indicata nel Bando integrale di gara, da richiedersi presso l'Ufficio Ecologia nelle ore d'ufficio. Il Capitolato Speciale di Appalto è in visione agli interessati presso l'Ufficio Ecologia dell'Ente appaltante, altre eventuali informazioni richieste saranno comunicate non oltre i sei giorni precedenti la data di scadenza della presentazione delle offerte. Copia del Capitolato potrà essere ritirata presso il suddetto Ufficio Ecologia, previo pagamento della somma di lire 10.000 da versare all'Ufficio Economato. Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee il 16 luglio 1996 e ricevuto il 16 luglio 1996.

IL SEGRETARIO GEN.LE SUPPL. (Dr. Ottavio Buzzini)

IL SINDACO (Mario Barbato)

Parla il commissario Ue: «L'Italia di Prodi è sulla buona strada»

Santer: «Non accetteremo gli aut-aut americani»

«Tra partner si discute, il dialogo non è a senso unico». Santer, presidente della Commissione, tiene alta la polemica con gli Usa e teme più forti ripercussioni per l'Europa se passerà la linea dura su Iran e Libia: «Il 20% delle nostre risorse energetiche viene da quei due paesi». Sulla moneta unica: il programma italiano è nella «giusta direzione» e non vale anticipare i tempi. Sì al «modello sociale», no all'Europa «sinonimo di disoccupazione».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES. Anche qui è tempo di vacanze. Ancora qualche giorno e le schiere dei funzionari lasceranno vuoto il cuore della città europea. Il parlamento ha chiuso l'ultima sessione aprendo un'inchiesta sulla crisi della "mucca pazza" e ascoltando il piano della presidenza irlandese che punterà sulla disoccupazione che divora 18 milioni di persone nell'Unione. Ma non sarà del tutto silenziosa e serena la seconda parte di quest'estate nella comunità. Dal suo ufficio al 12 piano del Breydel, Jacques Santer, presidente, avrà qualche pensiero. La crisi commerciale con gli Usa non è affatto alla spalle e per agosto s'annunciano venti di guerra per la nuova legge che colpirà numerose società petrolifere d'Europa. Santer, contrariato da scelte politiche degli Usa che, con l'obiettivo di colpire degli avversari, finiscono per abbattersi sui partner. «L'ho detto più volte a Clinton che per noi tutto questo è inaccettabile», ricorda.

Cosa ha detto esattamente al presidente Usa?

Al summit dello scorso 2 giugno a Washington, presente il presidente Prodi, ho chiesto a Clinton di eserci-

tare senza ritardo il suo diritto di sospensione del titolo 3 della legge Helms Burton contro Cuba. Abbiamo insistito sull'impossibilità, per noi, di accettare il carattere di extraterritorialità della legge. Ora Clinton l'ha fatto ma la legge continua ad esistere. Ecco perché continuiamo a contestare il suo carattere. E identico atteggiamento abbiamo assunto contro la legge D'Amato che riguarda l'Iran e la Libia. Non possiamo accettarla, noi abbiamo la nostra posizione sia nei confronti di Cuba sia verso l'Iran e la Libia: siamo anche noi dell'opinione che sia necessario combattere il terrorismo e trovare i modi per far vincere la democrazia ed affermare i diritti dell'uomo. I ministri degli esteri hanno dato il loro assenso al proseguimento del «dialogo critico» con Teheran e non possiamo accettare che ci si imponga l'applicazione territoriale di queste leggi. Poi, lunedì scorso, sono state concordate le misure di ritorsione per gli effetti della normativa anticubana. Ma per i casi di Iran e Libia i problemi saranno ancora più seri perché il venti per cento dell'approvvigionamento energetico dell'Europa proviene da questi due Paesi.

Nel 1994, di 483 milioni di tonnellate di greggio importati, 48 milioni provenivano dall'Iran e 51 milioni dalla Libia e la gran parte di quest'ultimi destinati alla Germania e all'Italia.

E in arrivo un inviato americano per far pressione sui governi europei, per cercare di «armonizzare» le politiche. Qual è la risposta dell'Europa?

Siamo dei partner che hanno, peraltro, hanno firmato a Madrid nello scorso dicembre un nuovo capitolo delle relazioni transatlantiche. Tra partner si discute e la discussione non è un dialogo a senso unico. Si deve egualmente capire la nostra posizione verso Cuba e verso la Libia. Vanno valutati i nostri punti di vista e non abbiamo alcuna ragione al momento di rivedere la nostra posizione.

Una crisi petrolifera, più di venti anni fa, sconvolse i progetti di unione economica e monetaria. C'è un pericolo dello stesso tipo adesso?

All'epoca accadde proprio questo. L'Unione economica e monetaria è un progetto di lunga data e di complessa gestazione. Siamo alla vigilia della sua realizzazione: i fattori della nostra economia sono buoni, anche se manca ancora la crescita. Io sono convinto che arriveremo alla moneta unica il primo gennaio 1999. Tutti i governi, senza alcuna eccezione, operano in funzione di quella fatidica data. Lo provano, anche, gli sforzi del governo italiano così come quelli di tutti gli Stati membri. Sino a quella data vi sarà ancora del lavoro da fare ma le prospettive sono buone ed evidenti.

Lo sforzo messo in atto dall'Italia è sufficiente?

L'importante è trovarsi sull'asse del 1 gennaio 1999. Si sa che la decisione dei capi di Stato ci sarà all'inizio del 1998 sulla base dei risultati oggettivi dei bilanci del 1997. Ma siamo ancora nel 1996. Io non voglio fare speculazioni adesso su quella che sarà la situazione del 1998. In politica come in economia le possibilità e le cose cambiano rapidamente. Per quanto riguarda il programma del governo italiano, lo considero molto importante e va nella giusta direzione e l'ho incoraggiato in questo senso. Adesso, e le stesse dichiarazioni di Prodi e di Ciampi lo dimostrano, si vogliono compiere gli sforzi necessari per trovarsi nella prospettiva della moneta unica. Il premier Prodi ha detto che intende esaminare ulteriormente i risultati dell'economia italiana ed credo che nel governo italiano la volontà reale per arrivare a questa possibilità.

E che ne è della ripresa? Ci sono possibilità che arrivi alla fine dell'anno?

Ci sarà una ripresa nel secondo semestre di quest'anno e ci sono indicazioni da alcuni Paesi, dalla Germania in particolare, di una rimonta delle nostre economie. Una crescita più grande di quella del primo semestre e il ciclo positivo continuerà.

I deputati europei italiani, Ruffolo e Manzella, hanno proposto di depurare dal calcolo dei deficit gli investimenti produttivi in modo che il famoso 3% sia più facilmente alla portata. In fondo, non sarebbe un debito ma un investimento. Che ne pensa?

Nella valutazione dei deficit eccessivi si tiene già conto delle spese di investimento, lo prevede il Trattato. Ma non si può dimenticare la regola



Il presidente della Commissione europea Jacques Santer

Newsline/Ansa

d'oro che i deficit pubblici non devono oltrepassare gli investimenti. Attualmente il livello medio degli investimenti pubblici è 3% ma quello del deficit è superiore al 4,5%.

Val la pena di "morire per Maastri"? La disoccupazione ha un effetto devastante.

Sono molto preoccupato per la percezione che si ha nell'opinione pubblica di un legame tra la realizzazione dell'unione monetaria e l'aumento della disoccupazione. L'«Uem» è uno strumento per una politica di sviluppo economico e sociale perché basandosi su finanze pubbliche sane e una diminuzione dei tassi di interesse, stimola gli investimenti e crea nuove possibilità di occupazione. In verità, dobbiamo lottare su due fronti: per l'unione monetaria, per creare nuovi investimenti, e dall'altro lato contro la disoccupazione. Due battaglie da combattere simultaneamente e parallelamente. Mi rendo conto che è difficile per i cittadini, per l'uomo della strada che...
...che non avverte questa simulta-

neità specie dopo i cattivi segnali del summit di Firenze.

Mi richiamo al Libro bianco di Delors. Quando venne varato, io stavo dall'altra parte, ero premier del Lussemburgo. Quel documento è rimasto a livello di declamazione. Io vorrei passare alla sua applicazione e i partner sociali devono unirsi in questo sforzo. A Firenze, nelle sue grandi linee è stato approvato il «Patto di fiducia» per l'occupazione. È un piano di lunga durata e ne vale la pena. L'Europa di domani non dovrà essere sinonimo di disoccupazione.

Non ha l'impressione che si affermi ogni giorno di più l'immagine di un'Europa dei banchieri?

È quello che esattamente vorrei evitare. Vorrei che l'Europa venisse avvertita principalmente come un grande mercato interno, come unione monetaria ed, egualmente, come unione sociale e unione culturale.

Eppure c'è chi preme per applicare in Europa il modello americano, ultraliberista, abbandonando quello della solidarietà sociale,

della coesione.

Io non sono un neo-liberista. Sono molto legato al modello europeo di società. I nostri valori, i principi della solidarietà, dovranno conoscere un nuovo contenuto. Il modello sociale europeo va conservato. Dobbiamo sviluppare pienamente le potenzialità del mercato interno in modo che funzioni come mercato anticrisi.

Tuttavia l'Europa è vista spesso come istituzione che impone, che obbliga, che da ordini.

Effettivamente il principio della sussidiarietà non è stato ancora trasposto. Abbiamo iniziato un nuovo metodo di legislazione. Prima di fare un provvedimento, facciamo una consultazione di tutti quelli che sono interessati da una determinata politica e solo dopo avanziamo le nostre proposte. È necessario, insomma, che la nostra legislazione risponda alle attese dei cittadini. I qualivogliono più Europa nel campo politico, della sicurezza e della difesa. E l'Europa non deve essere solo un conglomerato economico.

Dopo un colloquio con Mubarak annunciato l'incontro tra Levy e il leader palestinese

Netanyahu apre ad Arafat

Tra sette giorni il ministro degli Esteri israeliano Levy incontrerà Arafat e presto altri 10mila lavoratori saranno autorizzati a muoversi con i loro veicoli dalla striscia di Gaza verso la Cisgiordania. Sono questi i due annunci fatti ieri da Netanyahu al Cairo, dopo due ore di colloquio con Mubarak. Entrambi erano soddisfatti dell'incontro. Anche contestazioni di giornalisti e avvocati, durante la prima visita in un paese arabo del nuovo primo ministro israeliano.

NOSTRO SERVIZIO

IL CAIRO. La settimana prossima il ministro degli Esteri israeliano David Levy incontrerà il presidente dell'autorità nazionale palestinese, Arafat, e presto altri 10mila lavoratori saranno autorizzati a muoversi con i loro veicoli dalla striscia di Gaza verso la «Samaria giudea», che è il nome ebraico della Cisgiordania.

Sono questi i due annunci dati ieri al Cairo dal primo ministro israeliano Netanyahu, che era alla sua prima visita in un paese arabo. Annunci fatti da Netanyahu dopo due ore di colloquio sui problemi della pace in Medio Oriente con il presidente egiziano Mubarak.

Si è parlato dell'impegno ripetuto di Israele ad attenersi agli accordi già firmati ed è stato fatto un esplicito riferimento al «delicatissimo» problema del ritiro dei soldati da Hebron, dove 450 coloni ebrei vivono circondati da circa 120mila palestinesi. «Dovremo trovare una soluzione - ha detto Netanyahu - che garantisca sicurezza alla comunità ebraica e a quella araba, con una composizione degli interessi contrastanti. È un problema con due facce e dobbiamo arrivare ad un risultato soddisfacente».

È stato questo l'unico punto sul quale il premier israeliano si è soffermato con maggior attenzione, tra i tanti sollevati dalle domande dei giornalisti israeliani ed egiziani, meno aggressivi che in altre circostanze analoghe. I titoli dei giornali lo erano già stati a sufficienza ieri e l'altroieri.

Minore la gentilezza da parte di giornalisti ed avvocati che non erano al palazzo presidenziale per l'incontro e che in un'altra zona della città hanno bruciato e calpestato bandiere di Israele, sotto gli occhi vigili ma non repressivi dei poliziot-

ti. L'atmosfera non buonissima con cui la capitale egiziana ha accolto Netanyahu - che nel pomeriggio l'ha sorvolato in elicottero prima di ripartire per Tel Aviv - è stato anche uno dei riferimenti marginali di Mubarak, in risposta ad una provocazione di un titolo di quotidiano secondo cui «Netanyahu inquina l'aria della città». «L'incontro però è stato molto positivo - ha detto il presidente - Sono rilassato, ho capito che cosa pensa il primo ministro di Israele ed ho grande speranza che il processo di pace continui». Ricambiando la cortesia, Netanyahu ha risposto di essere rimasto impressionato dalla franchezza di Mubarak, leader «responsabile ed esperto di un paese che è il leader del mondo arabo».

Un incontro importante, dunque, ma sul quale i palestinesi hanno già espresso la propria delusione, perché il blocco da Gaza verrà rimosso solo parzialmente e perché l'incontro tra Levy e Arafat - definito dal premier israeliano come una prima formalizzazione dei rapporti - «sarà utile se servirà a preparare quello tra Arafat e Netanyahu». Ma su un incontro diretto con Arafat il premier ha glissato.

La vera questione su cui si era sviluppata tensione nel mondo arabo, cioè la restituzione dei territori occupati da Israele, riaffermata con forza alla fine di giugno da vertice arabo del Cairo, è rimasta sul tappeto. Mubarak ha ripetuto il principio della «terra in cambio della pace», Netanyahu ha confermato che Israele è attaccata ai riferimenti della conferenza di Madrid dell'ottobre del '91 e all'applicazione degli accordi di Oslo. Ma sulla «pace contro la terra» ha sottolineato che ci



Il presidente egiziano Mubarak con il primo ministro israeliano Netanyahu

sono interpretazioni diverse del principio e della sua applicazione. «Il riferimento è la conferenza di Madrid», ha ripetuto, intendendo che di scambi terra-pace per adesso non si tratta.

Un'altra delusione sembra profilarsi sul problema di Gerusalemme, a proposito del quale il premier di Israele ha ringraziato Mubarak per aver condiviso il principio che «non sarà mai divisa, né saranno eretti

muri», e che nei negoziati si troverà il modo di rispettare i diritti delle tre grandi fedi che «devono coesistere». Cioè arabi musulmani, cristiani ed ebrei.

Nessuna reazione, infine, dalla Siria, con la quale Netanyahu ha annunciato di voler riavviare i negoziati appena possibile «purché la Siria cambi atteggiamento in Libano, in senso positivo. Vogliamo andare avanti su questo tema».

COMUNE DI CESENA

Informazione amministrativa

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1995 e al conto consuntivo 1994 (1).

1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE (in migliaia di lire)		
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996	Accontamenti da conto consuntivo anno 1994
- Avanzo di amministrazione	—	—
- Tributarie	51.563.294	47.767.143
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	50.014.782	49.750.542
(di cui dalle Regioni)	45.298.982	45.685.584
- Extratributarie	3.867.300	3.700.917
(di cui per proventi servizi pubblici)	39.967.523	34.644.716
Totale entrate di parte corrente	20.349.255	16.149.678
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	141.545.599	132.162.401
(di cui dalle Regioni)	42.241.823	22.317.547
- Assunzioni prestiti (di cui anticipazioni di tesoreria)	1.400.000	239.187
Totale entrate conto capitale	3.100.000	2.222.413
- Partite di giro	21.446.000	14.257.372
Totale	63.687.823	36.574.919
- Disavanzo di gestione	46.570.366	25.932.075
TOTALE GENERALE	251.803.788	194.669.395
	—	2.799.033

SPESE (in migliaia di lire)		
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996	Impegni da conto consuntivo anno 1994
- Disavanzo di amministrazione	—	—
- Correnti	123.788.747	121.168.519
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	20.066.675	14.491.425
- Spese di investimento	143.855.422	135.659.944
Totale spese conto capitale	61.378.000	35.876.409
- Rimborso anticipazioni tesoreria	—	—
- Partite di giro	46.570.366	25.932.075
Totale	251.803.788	197.468.428
- Avanzo di gestione	—	—
TOTALE GENERALE	251.803.788	197.468.428
- Disavanzo di gestione (2)	—	2.799.033

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	9.014.109	9.324.092	93.955	10.782.879	1.699.864	776.980	31.691.879
- Acquisti beni e servizi	7.164.795	13.285.587	89.516	19.863.393	3.687.728	1.327.357	45.418.376
- Interessi passivi	612.565	2.775.392	615.722	6.228.140	3.199.140	1.791.845	15.222.804
- Investimenti diretti	1.017.717	2.635.838	4.312.103	13.307.010	12.383.334	2.048.206	35.704.208
- Investimenti indiretti	—	—	—	—	—	41.055	41.055
TOTALE	17.809.186	28.020.909	5.111.296	50.181.422	20.970.066	5.985.443	128.078.322

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1994 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno	L. 2.420.467
- Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	L. 84.546
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre	L. 2.335.921
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1993 (L.—)	

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L. 1.480	Spese correnti	L. 1.519
- di cui		- di cui	
- tributarie	L. 535	- personale	L. 432
- contributi e trasferimenti	L. 557	- acquisto beni e servizi	L. 523
- altre entrate correnti	L. 388	- altre spese correnti	L. 564

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato
(2) Di cui L. 2.207.808 per quota di avanzo applicato al Bil. 1994 non accertato

IL SINDACO Arch. Edoardo Preger

Napoli, giudicati non colpevoli anche Di Donato e Arnese

Assunzioni di favore Assolto Vito Gamberale

Alfonso Gamberale è stato assolto. Dopo otto ore di camera di consiglio, il tribunale ha giudicato non colpevoli, oltre all'ex amministratore delegato della Sip, anche l'ex vicesegretario socialista Giulio Di Donato e l'ex consigliere regionale del Psi Salvatore Arnese. Erano accusati di tentata concussione e abuso d'ufficio per una vicenda di assunzioni richieste e non ottenute da un'azienda, che produceva materiale telefonico su commesse della Sip.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

■ NAPOLI. «È una giornata buona per la giustizia. Offro questa sentenza a mia figlia, alla mia famiglia, alle istituzioni italiane, prima di tutto al presidente della repubblica». È la reazione di Vito Alfonso Gamberale subito dopo la lettura della sentenza che lo ha assolto insieme agli ex dirigenti del Psi Giulio Di Donato e Salvatore Arnese dall'accusa di tentata concussione e abuso d'ufficio. Non fa commenti il pm, Pio Avecone: «Prima devo leggere le motivazioni della sentenza - dice - se le ragioni che hanno portato all'assoluzione sono convincenti, non è detto che la procura debba fare appello».

È la conclusione di una lunga giornata, ore ed ore trascorse ad attendere la sentenza. Si pensava che si avrebbe avuto il responso nel primo pomeriggio di ieri. Invece quando ormai i giudici erano riuniti da sei ore il cancelliere ha alzato le spalle per dire: "e chi lo sa quando usciranno".

Una lunga attesa

Un'attesa lunga, come doveva essere per un processo che ha vis-

suto polemiche accese, che ha visto denunce contro i magistrati che hanno inquisito Gamberale, che hanno visto arrivare a Napoli gli ispettori del ministero. Polemiche questioni che sono arrivate a coinvolgere per ben due volte lo stesso presidente della Repubblica, prima per un permesso negato a don Ciotti di visitare Vito Gamberale, poi per alcune affermazioni del pm Pio Avecone nel corso della requisitoria, che polemizzò con la posizione di Scalfaro sull'abolizione del reato di abuso d'ufficio.

Vito Gamberale venne arrestato il 28 ottobre del 1993. Il Gip aveva accettato la richiesta dei pm Cantelmo e Quadranò che riguardavano l'amministratore della Sip e Salvatore Arnese. Un terzo ordine di cattura rimase nel cassetto fino all'aprile del '94. Riguardava Giulio Di Donato, che finì in carcere subito dopo che era finita per lui la protezione dell'immunità parlamentare. L'indagine aveva preso le mosse un anno prima. Il pm della "circondariale" indagando sul voto di "scambio" (è stata la "madre" di tutte le inchieste sulla tangente politica) interceta-

rono una telefonata tra di Donato e Gamberale nella quale si parlava di pressioni esercitate dallo stesso Gamberale per ottenere delle assunzioni richieste dall'ex segretario del Psi. Furono interrogati i due imprenditori, furono arrestati perché negarono tutto, poi ammisero.

Gamberale, "socialista" dal '62, ha detto il suo amico e difensore Guido Calvi, dopo venti giorni, ottenuti gli arresti domiciliari, dette il via alle polemiche scrivendo una lettera alle autorità, fra cui Scalfaro, in cui denunciava che gli era stata la possibilità di incontrare don Ciotti. Le interrogazioni non si contarono, partì una ispezione ministeriale che si è chiusa con un nulla di fatto. L'amministratore della Sip denunciò Gip e pm e all'elenco giunse anche gli ufficiali che avevano effettuato l'arresto. Archiviata la posizione per il primo, prosciolti, dal Gip di Salerno, gli altri denunciati.

Il tutto condito da polemiche, memorie, interviste. Denunciati Cantelmo e Quadranò, il pm del processo, arrivato oramai alla fase dibattimentale, diventa Pio Avecone, ma lo scontro Gamberale e Procura non è affatto terminato visto che l'uomo Sip denuncia che il Procuratore della Repubblica Cordova ben prima che gli venissero specificati gli addebiti, aveva tenuto una conferenza stampa spiatellando tutto ai giornalisti.

L'accusa e la difesa

L'ultimo botto del processo è stato quello dell'accusa. Nella requisitoria in cui è stata chiesta la condanna degli imputati il pm, Pio

Avecone, ha lanciato una salva di cannonate ad ampio raggio. Una bordata è stata rivolta al Psi, un'altra allo stesso capo dello Stato che qualche giorno prima aveva espresso la necessità di abolire il reato di abuso d'ufficio, così com'è, per rendere certo il diritto, essendo l'abuso "troppo generico". Polemiche queste che hanno avuto riflessi anche sulle arringhe difensive se è vero che Guido Calvi ha negato che il suo difeso abbia spostato le accuse dal piano processuale a quello pubblico. "Ha fatto quello che qualunque cittadino farebbe se si sentisse abbandonato, accusato ingiustamente, se i pm si rifiutassero di esaminare ed accertare gli elementi di prova a suo favore. Diciotto udienze, 39 testi solo per accertare la credibilità o meno dei due tesi a carico. Calvi ha concluso la sua amirga ricordando che nel Psi Gamberale c'era da tempo, fin dal lontano '62, ma che "Panzavolta a Milano ha dipinto Gamberale come una persona "strana" e non "gestibile", sulla quale la stessa segreteria amministrativa del Psi non ritiene di poter intervenire". Insomma una persona alla quale era davvero difficile chiedere l'assunzione di tre giovani napoletani part time. È l'ultimo sigillo. L'ultima accusa che cade, secondo Calvi, l'ultimo tassello che va via. Naturale la richiesta di assoluzione per il suo difeso. Per tutti, comincia la lunga attesa della sentenza, mentre il pm Avecone commenta le ultime fasi del processo apprezzando il tono pacato e misurato delle arringhe difensive. Alla fine, a tarda sera, la decisione: tutti assolti.



Gianni Napoli/Adn Kronos

Immigrazione

In vigore le nuove norme

■ ROMA. Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale di ieri sono entrate in vigore le nuove norme in materia di immigrazione. Si tratta di quattordici articoli che contengono alcune sostanziali modifiche al decreto varato il 19 novembre del 1995 dal governo presieduto da Lamberto Dini soprattutto in tema di espulsioni, ingressi, ricongiungimenti familiari. Questi alcuni aspetti del decreto da oggi in vigore.

Espulsioni: viene abolito tutto il capitolato del decreto varato da Dini, si torna alla legge Martelli, si conferma l'inespellabilità delle donne in gravidanza dal terzo mese, i soggiornanti da oltre cinque anni, coniugi o parenti di italiani fino al quarto grado e i minori di 16 anni.

Ingressi e permessi: abolite le certificazioni sanitarie per entrare in Italia, scompare il parere del sindaco per il rinnovo del permesso di soggiorno.

Ricongiungimenti: abolito il nesso reddito-numero di figli e controllo comunale sull'idoneità dell'alloggio.

Regolarizzazione del lavoro: invariati i termini della sanatoria (chiusa il 31 marzo scorso) mentre si ipotizzano novità e norme flessibili per le 160 mila pratiche ancora pendenti.

Confermate le norme sul lavoro stagionale; vengono automatizzate le procedure di controllo degli stranieri; vengono stabilite pene per il favoreggiamento di ingressi illeciti; l'impiego illegale di manodopera e caldestinità (assenza e distruzione di documenti, rientro o permanenza in Italia dell'espulso).

L'onere di applicazione delle nuove norme è di 10 miliardi l'anno.

Caltanissetta, il pm bresciano indagato assieme al fratello imprenditore per concussione e abuso d'ufficio

Invito a comparire per Salamone

Un invito a comparire che ipotizza i reati di concussione e abuso d'ufficio nei confronti dei fratelli Filippo e Fabio Salamone è stato inviato dalla procura di Caltanissetta all'imprenditore e al pm bresciano. Al centro della vicenda giudiziaria le dichiarazioni di un giornalista agrigentino che rivelò ai giudici di essere stato destinatario di inviti a seguire una «linea morbida» nei confronti delle vicende giudiziarie che riguardavano l'imprenditore.

NOSTRO SERVIZIO

■ PALERMO. Un invito a presentarsi che ipotizza i reati di tentativo di concussione ed abuso d'ufficio è stato inviato ai fratelli Filippo e Fabio Salamone, imprenditore il primo, magistrato della procura di Brescia il secondo, dalla procura di Caltanissetta. I due fratelli saranno ascoltati la prossima settimana dai sostituti procuratori Salvatore Leo-

pard e Fernando Asaro. L'inchiesta nasce dalle dichiarazioni del giornalista agrigentino Franco Castaldo, che ai giudici di Agrigento rivelò di essere stato convocato all'inizio degli anni '90 nell'ufficio del Gip Salamone. Qui alla presenza del fratello Filippo gli sarebbero stati rivolti inviti ad utilizzare una «linea morbida» nei suoi articoli sulle

vicende giudiziarie dell'imprenditore, arrestato e poi scarcerato nell'ambito di un'inchiesta sul controllo da parte della mafia degli appalti di opere pubbliche. Castaldo rese queste dichiarazioni lo scorso anno, dopo che in una conferenza stampa Filippo Salamone lo aveva accusato di avere promosso con i suoi articoli una vera e propria campagna persecutoria e diffamatoria nei suoi confronti, distorcendo anche le dichiarazioni di un pentito.

Salamone aveva inoltre lasciato intendere che la campagna di stampa era iniziata dopo che si era interrotto un rapporto di collaborazione tra l'emittente televisiva dell'imprenditore ed il giornalista. Alla denuncia in conferenza stampa Salamone aveva fatto seguire una querela per diffamazione contro Castaldo presentata alla procura

della Repubblica di Catania. L'indagine conseguente è ancora aperta. Analoga querela aveva presentato Castaldo.

L'inchiesta dell'Ordine

Della vicenda si è occupato anche l'ordine dei Giornalisti di Sicilia che ha concluso la sua indagine con l'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti di Castaldo per fatti collegati a questa vicenda emersi nel corso dell'indagine conoscitiva. Il procedimento è stato chiuso recentemente con una decisione adottata a Catania dal consiglio dell'Ordine.

La reazione del pm

Sulla questione principale, e cioè chi tra Salamone e Castaldo, autori di versioni opposte, avesse ragione, l'Ordine non si è pronunciato perché non si è riusciti a rac-

cogliere elementi sufficienti di giudizio.

«Questa mattina attorno alle 11 ho ricevuto la visita di un ufficiale di polizia giudiziaria che mi ha consegnato l'invito a presentarsi in plico chiuso. Evidentemente il plico non era poi così chiuso, se circola già la notizia», ha commentato ieri Fabio Salamone a proposito della notizia sull'invito a presentarsi a lui e al fratello notificato dai magistrati di Caltanissetta.

Negli ambienti giudiziari si è appreso che il magistrato bresciano da oggi sarà a Roma. Secondo quanto si è appreso, Salamone sabato dovrebbe essere sentito dagli ispettori ministeriali che hanno avviato l'indagine per verificare eventuali irregolarità nell'inchiesta condotta con il collega Bonfigli nei confronti dell'attuale ministro dei Lavori pubblici Di Pietro.

«Borrelli dev'essere prosciolto»

Le accuse di Mancuso, il pg per l'archiviazione

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Le accuse dell'ex ministro di Grazia e giustizia Filippo Mancuso contro il capo della procura milanese, Francesco Saverio Borrelli, vanno archiviate. Lo chiede il procuratore generale presso la Cassazione, Ferdinando Zucconi Galli Fonseca, alla sezione disciplinare del CSM che oggi dovrà decidere nel merito. Ieri, intanto, il Plenum di Palazzo dei Marescialli ha deciso all'unanimità di accogliere le richieste del difensore di Michele Coiro, Giancarlo Caselli, a proposito del rinvio della seduta del Consiglio dedicata al trasferimento per incompatibilità funzionale del procuratore capo di Roma. Il «caso Coiro» verrà discusso il 10 settembre. Un dibattito teso, quello che si è svolto ieri mattina. Caselli aveva chiesto un «congruo rinvio» per la necessità «di riesaminare il ponderoso fascicolo» e per «la difficoltà contingente di ben conciliare l'impegno di difesa del dottor Coiro con gli impegni d'ufficio». Scontato

l'accordo sulla richiesta del procuratore capo di Palermo, le posizioni si sono divaricate sull'entità del rinvio. Alla fine il vice presidente Capotosi ha deciso per il 10 settembre.

Ma torniamo a Borrelli. L'ex ministro Mancuso lo accusò di aver violato il segreto investigativo. Galli Fonseca ha formulato la richiesta, di cui la sezione disciplinare si occuperà oggi, perché «sono risultati esclusi gli addebiti». L'ex guardasigilli promosse l'azione disciplinare contro il procuratore di Milano accusandolo di aver «gravemente mancato» ai propri doveri per aver violato le norme processuali che impongono il segreto investigativo. La contestazione faceva riferimento alla vicenda della telefonata fatta al Capo dello Stato per informarlo dell'invio, all'allora Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, del primo avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti alla Guardia di Finanza. Mancuso aveva contestato a Borrelli anche di

aver informato dell'invio dell'avviso il comandante della Regione carabinieri della Lombardia, generale Nicolò Bozzo. Nella lettera a suo tempo inviata a Palazzo dei Marescialli per comunicare di aver promosso l'azione disciplinare, il guardasigilli spiegò che il capo della procura di Milano «ben sapeva» che Bozzo non rivestiva la qualità di ufficiale di polizia giudiziaria. L'inculpazione formulata da Mancuso nei confronti del capo della Procura di Milano indicava un'altra accusa: «ha violato il dovere di leale collaborazione» per aver dichiarato agli ispettori ministeriali, «contrariamente al vero», che prima della conversazione telefonica con Scalfaro (avvenuta il 21 novembre '94), gli ufficiali dei carabinieri incaricati della notifica dell'avviso avevano informato Berlusconi dell'imminente arrivo del provvedimento. Ora la Procura generale della Cassazione ha concluso l'istruttoria con la richiesta di «non farsi luogo al rinvio al dibattimento per essere risultati esclusi gli addebiti».

Mani Pulite contro «Il Giornale»

«Mai scritto quelle cose» Il pool querela Feltri per il «racconto erotico»

■ MILANO. I magistrati di «Mani pulite» hanno querelato per diffamazione «Il Giornale» che aveva pubblicato brani del racconto «Smanie punite», presentato al concorso di letteratura erotica di Teramo «Porco chi legge, porco chi scrive», attribuendone la paternità ad uno del pool. La querela riguarda l'autore dell'articolo Andrea Pasqualetto, il direttore Vittorio Feltri e «chiunque abbia in qualche modo concorso nel reato», ed è firmata da tutti i componenti del pool, Francesco Saverio Borrelli e Gerardo d'Ambrosio in testa.

L'articolo «incriminato» risale allo scorso 3 luglio. Si sosteneva che un magistrato di «Mani Pulite» aveva partecipato in forma anonima al concorso con un racconto in cui si narrano storie di amori pruriginosi esplosi al palazzo di giustizia di Milano. Nella denuncia viene sottoli-

neato che «il testo ha contenuto e gestito molto dubbi ed è redatto in pessimo italiano».

E ancora: «La rappresentazione dei fatti è falsa e lesiva della reputazione professionale e personale dei querelanti. Nessun componente del pool ha mai partecipato al concorso e di ciò ci si potrà accertare svolgendo le necessarie indagini e acquisendo il relativo scritto». Secondo i magistrati milanesi nella pubblicazione si finisce con l'attribuire anche un abuso d'ufficio dal momento che «qualcuno del pool avrebbe dovuto inviare per fini personali un corpo di polizia ad eseguire attività investigative al di fuori di qualsiasi indagine». Il «Giornale» aveva infatti sostenuto che per raccogliere elementi sulla partecipazione al concorso sarebbe stata inviata a Teramo la Guardia di Finanza.

EDITORI RIUNITI

Felice Froio Le mani sull'università

**Cronache
di un'istituzione in crisi**

prefazione di Raffaele Simone

PRIMO PIANO - 356 pagine - lire 16.000

Angiolo Silvio Ori Storia di una dinastia Gli Agnelli e la Fiat

**Cronache «non autorizzate»
dei cento anni
della più grande industria italiana**

IL CASO ITALIANO - 578 pagine - lire 28.000

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
Numero Verde
IME (167-341143)

REGIONE MARCHE

Azienda Unità Sanitaria Locale n. 9 - Belvedere R. Sanzio, 1 - 62100 Macerata

ESTRATTO BANDO DI GARA

Questa Usl ha indetto una licitazione privata ai sensi del D. Lgs. 157/95, procedura ristretta, per servizi alberghieri - categoria 17 CPC 64 - "Affidamento del servizio di noleggio, lavaggio, trattamento e rifornimento continuo della biancheria piana e confezionata ed indumenti occorrenti per tutti i presidi dell'Azienda Usl n. 9 di Macerata". Importo annuo presunto L. 1.400.000.000 Iva esclusa. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso. Le imprese interessate, in possesso dei requisiti previsti per Legge e dal Bando, possono presentare domanda di partecipazione, nei termini e con le formalità indicate nel bando stesso che è stato inviato, in edizione integrale, per la pubblicazione, all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali Cee ed alla G.U. della Repubblica Italiana l'11/07/96. Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo dell'Azienda entro e non oltre il giorno 23/08/96. Copia del bando integrale è disponibile, presso il Settore Provveditorato dell'Azienda Usl n. 9 all'indirizzo predetto. Tel. 0733/257660.

Il Commissario straordinario (Dr. Renato Angelone)

Venerdì 19 luglio 1996

Le auto affidate a garage privati

Rimozioni In centro più salate

LAURA MATTEUCCI

■ Nuove stranezze del piano urbano del traffico. Adesso si viene a scoprire che le rimozioni delle auto non sono affatto tutte uguali, e che l'automobilista sfortunato paga, per riprendersi la propria macchina rimossa, fino a 30mila lire in più rispetto a quello più «fortunato» di lui. Dipende, semplicemente, se l'infrazione al codice della strada è stata commessa dentro o fuori la cerchia dei Navigli.

La «scoperta» l'ha fatta il consigliere comunale Maurizio Lupi (Cdu) andando a spulciare la delibera di giunta datata 27 febbraio, già in vigore da qualche mese, e soprattutto vedendo a sapere delle numerose proteste di automobilisti sfortunati, per l'appunto, rivolte ai vigili. Che però, almeno in questo caso, non c'entrano per nulla. «Il punto è questo - spiega il consigliere Lupi - L'assessore al Traffico, Luigi Santambrogio, ha disposto che le auto rimosse nella cerchia degli ex Navigli vengano depositate, in attesa di riscatto, in autorimesse private. Per l'esattezza, si tratta delle garage Velasca, Traversi e delle Nazioni che, essendo appunto privati, costano di più. La tariffa è di 15mila lire giornaliere che vanno date al gestore dell'autorimessa per il deposito dell'auto». «Se l'auto viene rimossa di giorno e ritirata dopo le ore 24, bisognerà pagare 30mila lire - continua Lupi - In sintesi, la multa ammonterà a 120mila per la rimo-

zione cui vanno aggiunte 54mila o 108mila lire, nonché 15 o 20mila lire di parcheggio». Per tutti gli altri, invece, restano in vigore i vecchi depositi e, quindi, le «vecchie tariffe»: a chi venga rimossa l'auto fuori dalla cerchia ma comunque a due passi dal centro, per esempio in corso Magenta, e portata nei depositi di via Messina o di via Novara, non si chiederà di pagare (oltre alla multa per l'infrazione e la rimozione, ovvio) che 3mila lire per il deposito giornaliero.

La motivazione di questo ricorso a nuovi depositi risiederebbe nel fatto che i vecchi non riuscirebbero più a coprire la domanda. Ma Lupi sostiene che, comunque sia, si potrebbe provvedere altrimenti. «La giunta - prosegue infatti il consigliere - in realtà crea una disparità di trattamento del cittadino per la stessa infrazione al codice della strada». «Non c'è dubbio - dice ancora il consigliere, che sull'argomento ha già presentato un'interpellanza con cui chiede all'avvocatura comunale se «sia legittima questa discriminazione» - che l'attuazione del piano urbano del traffico continui a riservare sorprese».

L'ultima delle quali, ricorderete, riguarda le famigerate soste serali al pagamento nel centro storico: la tariffa forfettaria di 5mila lire, pubblicizzata da Santambrogio un lunedì mattina, è stata abolita dallo stesso Santambrogio il lunedì seguente.



L'attuale stato di abbandono del velodromo Vigorelli

testa

Il velodromo Vigorelli si rimette in pista

■ Forse è vero: il Vigorelli si rimette in pista. Vittima con il Palasport della grande nevicata dell'85, il glorioso impianto in tutti questi anni è rimasto un tempio vuoto e chiuso. Ora, grazie alla caparietà dell'associazione Turbolento Veloclub, che lo scorso anno si attivò per «costringere» Palazzo Marino a prendere in considerazione il ripristino dello storico palazzetto delle due ruote, l'operazione sta per prendere il via. Leri l'assessore allo Sport Paolo Vantellini ha annunciato che entro la fine dell'estate inizierà la prima parte di lavori. I progetti sono stati messi a

disposizione del Comune da Ts Tecnoservice in collaborazione con il Turbolento Veloclub e riguardano «spogliatoi, accessi alla pista e al prato, gli impianti elettrici, di riscaldamento, fognario, idrico e altre opere minori» per i quali la Giunta ha stanziato 950 milioni. L'assessore non si è molto sbilanciato sui tempi: «probabilmente», ha detto, questo primo intervento si concluderà prima dell'estate '97.

Vantellini ha spiegato che «la seconda fase dei lavori, che sarà approvata in seguito, prevede la sistemazione di pista, gradinate e parte

esterna del velodromo». Ha anche aggiunto che «il progetto per la pista, già predisposto, costerà 450 milioni» e che «sono state avviate trattative con alcuni sponsor interessati a realizzarlo». Inoltre sarà recuperato l'anello interno della pista per il riscaldamento degli atleti, mentre il prato potrebbe essere sostituito con il sintetico per un campo di football americano». La notizia è stata ben accolta da un asso degli anni Sessanta, il campione mondiale Antonio Maspes: «Sarebbe bello - ha detto - veder vincere ancora i nostri colori nel tempio del ciclismo su pista».

In circolazione auto elettriche per la consegna delle merci

Dalla forma del tutto simile a uno scatolone, coloratissimi con i marchi delle ditte che li hanno acquistati, guida a destra per consentire all'autista di scendere dal lato del marciapiede. Sono gli otto mezzi elettrici che da oggi circolano nelle strade di Milano per consegnare merci e documenti senza inquinare l'aria, grazie a un progetto coordinato dall'Acì del capoluogo lombardo e sovvenzionato dall'Amministrazione regionale. Nonostante la linea certo non esaltante, i Boxel (non a caso traducibile con «scatola elettrica»), dotati di batterie al piombo e capaci di trasportare 3 persone e 460 chili di carico, sono stati acquistati da aziende private grazie a un contributo del 40% sul prezzo di listino stanziato dalla Regione Lombardia. L'iniziativa dovrebbe diffondersi in altre città lombarde.



Svolta nel giallo di Mentone: indagato un insospettabile

Superteste per un delitto

GIAMPIERO ROSSI

■ Nuova pista investigativa per il delitto di Mentone. In gran segreto le indagini proseguono e a oltre un anno dal tentato omicidio di Guido Sermenghi il sostituto procuratore Daniela Borgonovo ha trovato un nuovo testimone che si starebbe rivelando molto utile all'inchiesta, al punto che sul registro degli indagati è stato iscritto il nome di un personaggio insospettabile finora mantenuto segreto. E oltre a un nuovo protagonista delle indagini c'è anche da segnalare la scarcerazione di uno dei tre uomini arrestati dopo la denuncia di Sermenghi nei confronti della ex moglie, sospettata di essere la mandante del tentato omicidio che è costato la vita a un passante francese.

I fatti risalgono al 24 marzo 1995. Quel giorno il finanziere milanese Guido Sermenghi si trova a Mentone, pochi chilometri oltre il confine italo-francese di Ventimiglia. Mentre sta uscendo dalla sua villa in automobile viene affiancato da una mo-

toicetta con due uomini a bordo che esplodono tre colpi di pistola. Miracolosamente e incredibilmente Sermenghi non viene colpito, ma uno dei proiettili raggiunge un ignaro passante francese, Christian Ballestra, che muore sul colpo. Partono le indagini e alla procura di Milano arriva la denuncia di Sermenghi che al pubblico ministero Borgonovo racconta di quella volta che Maria Teresa Piva, la moglie dalla quale si era separato, aveva minacciato di farlo uccidere. Gli inquirenti seguono questa pista e mettono sotto inchiesta la signora Piva e l'avvocato Katia Re, alla quale la ex moglie di Sermenghi si sarebbe rivolta per organizzare il delitto. Contemporaneamente vengono arrestate altre cinque persone accusate di concorso in omicidio premeditato.

Secondo la tesi accusatoria, Maria Teresa Piva, che pure al momento della separazione aveva ottenuto dal marito beni per 700 milioni e un as-

segno mensile da 10 milioni, avrebbe progettato l'eliminazione di Sermenghi prima che venisse pronunciata la sentenza di divorzio per ereditare un patrimonio molto più vasto. Per questo avrebbe chiesto a Katia Re di assoldare il killer. Oltre che per le due donne, la procura fa scattare le manette anche per i fratelli Francesco e Antonio Schettini, Ciro Magrelli e Antonio Ferraro, quest'ultimo perché avrebbe fornito la motocicletta utilizzata per l'agguato di Mentone. Ieri, però, lo stesso giudice perde indagini preliminari, Guglielmo Leo, ha disposto la scarcerazione di Ferraro perché dalle indagini non sono emerse prove del fatto che l'uomo fosse a conoscenza dell'uso che sarebbe stato fatto di quella moto. Ma nello stesso tempo, mentre il difensore di Katia Re, l'avvocato Giuliano Spazzali, sottolinea tutti i suoi dubbi su questa vicenda, gli inquirenti hanno raccolto ieri una nuova testimonianza che avrebbe consentito di risalire a una persona insospettabile forse coinvolta nel delitto.

In Consiglio si alla delibera. Passante, finanziamenti a rischio

Metrotram a Tecnocity

■ Il Consiglio comunale batte cassa al governo. Chiede 145 miliardi per la realizzazione del Passante ferroviario, pena lo slittamento dei lavori a data da destinarsi. La richiesta è arrivata ieri sera in Consiglio comunale con un ordine del giorno presentato dal leghista Gianfranco Vistarini, poi firmato dalla maggioranza dei consiglieri. «Il ministero del Tesoro ha fatto sapere che il contributo residuo per il Passante, di 145 miliardi e mezzo, non è più disponibile sul bilancio statale - si legge nell'odg - Ma il finanziamento è indispensabile per completare i lavori. In particolare, dovrà servire per assicurare l'avvio dei lavori della stazione di Porta Vittoria entro settembre, altrimenti la data per l'attivazione dell'intero Passante slitterà ancora di un anno».

Sempre in tema di trasporti, il Consiglio di ieri ha approvato la deli-

bera per la realizzazione della metrotramvia che dovrà passare in viale Zara e viale Fulvio Testi per arrivare a Precotto (dove c'è la stazione Mm1), via Bicocca-Tecnocity. Si tratta, quindi, di una nuova linea metropolitana leggera (che, cioè, viaggia per quasi l'intero tragitto in superficie), che dovrà servire soprattutto a collegare l'area Tecnocity dove dovrà trasferirsi il secondo polo universitario, nonché il secondo palcoscenico della Scala, in attesa dei lavori di ristrutturazione all'edificio storico del Piermarini.

A proposito: la delibera che definisce il progetto, tra i due depositati e firmati entrambi dall'architetto Vittorio Gregotti, approderà oggi in giunta (dopo di che, probabilmente a settembre, dovrà comunque passare al vaglio del Consiglio).

Il progetto della metrotramvia è stato elaborato dalla Mm: il percorso

complessivo sarà di circa 2200 metri (di cui 600 in galleria), con 4 fermate intermedie tra quelle della Mm3 Zara e della Mm1 Precotto. Complessivamente, l'opera (che verrà ultimata entro la fine del '98) costerà circa 47 miliardi, solo 6 dei quali, però, peseranno sul bilancio comunale: i restanti, infatti, saranno a carico della «Milano centrale», la società di servizi della Pirelli, proprietaria dell'area su cui sorgeranno università e Scala numero 2.

Alla delibera si è opposto il gruppo del Pds, ricordando tra l'altro i pareri contrari dei Consigli di zona problema, comunque - dice il consigliere Pds Valter Molinaro - è che il progetto manca di una visione strategica della città. E poi mi chiedo perché, tra tutte le possibili ipotesi, si è voluto scegliere proprio la meno costosa: che qualcuno voglia fare un favore alla Pirelli?».

Indagine su serranda selvaggia

Oltre la michetta nulla A cavallo di Ferragosto chiusi 93 negozi su 100

■ L'Osservatorio di Milano lancia l'emergenza non-alimentare per la settimana di Ferragosto. «Per la prima volta abbiamo fatto un censimento degli esercizi non alimentari aperti ad agosto per almeno una settimana - spiega Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio - dal quale si capisce che la serranda selvaggia è concentrata nella settimana dal 12 al 18».

Secondo Todisco i milanesi non vivono né si preoccupano solo per la michetta, e con loro i 100mila turisti che secondo l'Osservatorio dovrebbero «invadere» Milano questo agosto. «Ma nessuno finora sembra essersene occupato, né l'Unione del Commercio né il Comune» - accusa Todisco che si è avvalso della collaborazione delle associazioni dei commercianti di via per censire 1604 negozi (su un totale di oltre 19mila) in 18 zone centrali e peri-

feriche. E le cifre dicono che solo il 7%, cioè 115 negozi, resteranno aperti a Ferragosto, 62 dei quali nelle zone del centro.

Nel mese di agosto secondo le indagini di Todisco resteranno aperti almeno una settimana 460 negozi: più della metà di quelli in corso Vittorio Emanuele, la metà al Casoretto, via Torino, Montenaipolone e dintorni, poco meno del 50% in Paolo Sarpi e corso Vercelli.

La parte del leone spetta all'abbigliamento con 187 serrande aperte, e subito dietro i 143 negozi di scarpe e affini.

Se per caso rompe la bici, mettetevi il cuore in pace: l'unico negozio aperto, per tutto agosto, è in viale Montenero.

Non va meglio a chi è a casa per lavoro o per studio e usa il computer, visto che l'unico esercizio «utile» è in via Fara.

Sieropositivi manifestano contro aziende farmaceutiche

Una ragazza che impersonava un malato di Aids, con un cappio al collo, sdraiata su un lettino davanti alla sede della Farindustria; il palazzo tappezzato di cartelloni e striscioni e cinque giovani incatenati negli uffici dell'associazione che riunisce le case farmaceutiche: è la manifestazione provocatoria organizzata dai giovani sieropositivi della Lila, la Lega italiana per la lotta contro l'aids e dagli operatori della Lega stessa, una trentina di persone in tutto. Hanno protestato perché, in Italia, «le case farmaceutiche Abbot Merck - ha spiegato Antonio Racchetti, operatore della Lila - si sono rifiutate di fornire gratuitamente i farmaci inibitori della proteasi, in grado cioè di rallentare l'avanzamento della malattia e sperimentati con successo negli Stati Uniti e in Europa. Questo contro la normale prassi e gli accordi tra case farmaceutiche e stato». Per perorare la causa Vittorio Agnoletto, presidente della Lila, si è incontrato con il presidente di Farindustria.

Rumore

I locali serali si autoregolano

Un «codice di comportamento» per garantire i diritti di tutti i cittadini al divertimento, alla sicurezza e alla qualità delle prestazioni ma anche al riposo notturno, con «volumi accettabili» per la musica diffusa e «locali insonorizzati» per quella dal vivo. L'iniziativa viene da un gruppo di gestori di locali serali di Milano riuniti in una associazione aderente alla Confesercenti. Il codice prevede inoltre rilevamenti fonometrici nei locali, campagne di informazione e educazione nei confronti della clientela, un confronto costante con i cittadini e con l'amministrazione pubblica. L'iniziativa, illustrata dal segretario regionale della Confesercenti Giambrodo Barbieri e dal presidente della neonata associazione, Marcello Cotronei, vuole anche essere una risposta alla campagna contro l'inquinamento acustico promossa dall'assessorato all'Ambiente del Comune di Milano. In una lettera che l'associazione ha inviato all'assessore Ganapini si rileva che lo slogan «Il silenzio è musica per le nostre orecchie» e l'immagine della locandina (i Navigli) dimostrano «di aver individuato nella musica il nemico e nei locali la fonte di inquinamento».

Il 30 luglio

Prodi in visita a Malpensa 2000

Il presidente del Consiglio Romano Prodi visiterà martedì 30 luglio i cantieri di Malpensa 2000 e in quella occasione comunicherà i provvedimenti che il governo intende prendere per completare le opere di collegamento stradale e ferroviario con il nuovo scalo aeroportuale lombardo. Lo ha annunciato ieri in un incontro con i giornalisti il presidente della giunta regionale lombarda, Roberto Formigoni, al termine dell'incontro con il presidente del consiglio tenutosi nel pomeriggio di ieri a Palazzo Chigi.

«Atto autoritario»

Polemiche fra Verdi sull'Associazione

Un'iniziativa «non statutaria, autoritaria, unilaterale e arbitraria»: così il gruppo di coordinamento dell'associazionismo comunale dei Verdi di Milano ha definito l'iniziativa di «ricostituire l'Associazione Verdi per Milano» promossa nei giorni scorsi dal senatore Fiorello Cortiana, dal consigliere regionale lombardo Carlo Monguzzi e da quello provinciale milanese Enrico Fedrighini. Il gruppo di coordinamento rileva inoltre che «l'iniziativa non è riconosciuta dal gruppo di coordinamento regionale e dal consigliere comunale Basilio Rizzio» e che «esiste già una Associazione Verdi per Milano che conta una trentina di iscritti». «Atti di questa natura - si legge ancora nella nota - non fanno che accrescere la confusione e le incrinature tra i Verdi milanesi».

Alle Acli

Messa in suffragio dei morti di Stava

Oggi alle 18 sarà celebrata una messa in suffragio delle vittime del disastro di Stava, dove, il 19 luglio 1985, in seguito al crollo della diga di Prestavel, sopra Tesero (Trento), morirono 219 persone travolte da una massa di acqua e fango. Molte delle vittime erano milanesi in vacanza. La celebrazione si svolgerà nel salone «L. Clerici» della sede delle Acli, in via della Signora e sarà officiata da don Gianfranco Bottoni.

Salvo un amico

Annega nel Lambro a quindici anni

Un ragazzo di 15 anni residente ad Erba, Stefano Giupponi, è annegato ieri mentre faceva il bagno in compagnia di tre amici in località Fucine di Pontelambro. Un altro dei ragazzi è stato salvato dai vigili del fuoco, mentre gli altri due sono riusciti a mettersi in salvo da soli. La tragedia è avvenuta intorno alle 16.20: i giovani si trovavano in un bacino naturale formato dal fiume Lambro quando improvvisamente sarebbero stati risucchiati da un mulinello.

Avviso ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio oggi non esce la pagina dedicata al Week-end. Ce ne scusiamo con i lettori.

**ISTITUZIONI
E TELEVISIONE****Pari opportunità
anche locali**

Su iniziativa della Commissione nazionale parità si è svolto un incontro con le Commissioni e delle Consulte per le

pari opportunità regionali. E' intervenuto inoltre la ministra Finocchiaro che ha condiviso l'istituzione della Conferenza permanente dei Presidenti delle Commissioni regionali che tra i suoi compiti si propone di assistere l'azione della Commissione in merito all'attuazione a livello regionale delle politiche di pari opportunità.

Cauto ottimismo dell'ex presidente della Camera

Iotti: «Questa volta non fermiamoci»

«Bicamerale strumento giusto»

Il «cauto ottimismo» di Nilde Iotti per il voto di ieri: «Il fallimento del processo riformatore sarebbe una sconfitta per tutti». Con la scusa delle riforme un grande inciucio? «Discorso stantio, la questione del governo e della maggioranza è separata. Il lavoro dei costituenti non fu stravolto dall'esclusione delle sinistre nel '47». L'ex presidente della Camera (e della passata bicamerale) suggerisce di far tesoro del lavoro già fatto: «Non facciamo la tela di Penelope».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Presidente, dopo quindici anni di studi, tentativi, dibattiti sulle riforme, siamo alla volta buona?

Penso che si stia creando un clima positivo tra le forze di maggioranza e di opposizione. Soprattutto però ritengo che è la forza delle cose a spingere ad un'assunzione di responsabilità.

Spingono a questo la crisi politica, il nodo non del tutto risolto di Tangentopoli, la transizione non compiuta?

Certamente ci sono questi fattori, però bisogna anche allargare un po' lo sguardo. Vi sono problemi che scuotono tutte le moderne democrazie e che richiedono ovunque il rinnovamento. E' vero che da noi assumono caratteri specifici, ma è ora di smetterla di considerare l'Italia come un'anomalia. Se consideriamo il quadro

europeo ci accorgiamo che problemi di maggioranze parlamentari esigue, di poderose sfide economico-sociali, di questioni autonomistiche ben più drammatiche sono in piedi in Spagna come in Gran Bretagna, in Belgio e in Francia.

E anche vero che l'Italia dal '92 va avanti con governi tecnici o con una guida politica che trova difficoltà ad affermarsi anche perché, alla prova dei fatti, non dispone di strumenti operativi efficaci.

Il problema è sì del governo, ma chiama in causa anche le responsabilità del Parlamento: tempi certi e ragionevoli del processo legislativo, procedure alternative ai decreti-legge, effettiva capacità di controllo.

Il problema può essere superato con il lavoro della nuova bicamerale?

Credo di sì. E ritengo che tanto più una nuova sede di confronto sia preziosa perché è munita di poteri effettivi e può contare su tempi certi per esercitarli. Lo dico anche alla luce della mia esperienza di presidente della bicamerale di due legislature addietro. Allora però non ci fu tempo per trasformare il nostro lavoro in leggi costituzionali: sopraggiunse lo scioglimento anticipato delle Camere. Io rivendico i contenuti dei testi licenziati da quella commissione: stato delle autonomie, finanza regionale, nuova forma di governo (prevedemmo tra l'altro la sfiducia costruttiva), ruolo rafforzato del presidente del consiglio. Aggiungiamo quei testi e andiamo avanti, ma per carità non facciamo la tela di Penelope.

Qualcuno dice: con la scusa delle riforme istituzionali si tenta di mettere in piedi un grande «inciucio».

È un discorso stantio. Ogni occasione è buona per far rispuntare questa storia. Diciamo chiaro: se si vogliono fare riforme istituzionali, non è pensabile che non vi concorrano le principali forze che esistono nel Paese. Tutta la storia delle costituzioni moderne è storia di accordi e di compromessi nobili. Le costituzioni volute e imposte da una



Scalfaro: «Riforme? Mente chi dice che non le voglio»



Il presidente Scalfaro.

Asinistra Nilde Iotti
Pesce/Master Photo

ROMA. «Lo so che ci sono uomini politici che affermano con leggerezza semplicità che il Capo dello Stato non vuole le riforme. E questo non è neanche un processo alle intenzioni, questo è l'abitudine di dire il falso».

E quanto ha affermato ieri, il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, ricevendo in udienza i massimi dirigenti del Sistema penitenziario e solidarietà (Spes). Il Capo dello Stato ha espresso «grande soddisfazione» per il dibattito sulle riforme in Parlamento ed ha auspicato che la «buona volontà» che si è manifestata in questi giorni possa proseguire. «Altrimenti si tradirebbe il popolo italiano, il quale ha diritto, dopo tante enunciazioni, di vedere delle realizzazioni».

«Siccome ho l'onore di avere qui presenti i presidenti delle giunte regionali e delle provincie autonome - ha spiegato, tra l'altro, Scalfaro, nel suo discorso ai dirigenti della Spes al Quirinale - vorrei esprimere, anzitutto, una grande soddisfazione nel vedere che il Parlamento sta prendendo una spinta positiva, in certo senso armonica, sul piano delle riforme».

Per questo, Scalfaro ha espresso «tanta gratitudine al Parlamento e alle forze politiche» ed ha ricordato di aver toccato «in modo esplicito, marcato e motivato» questo tema, «ancora», il 2 giugno scorso nel suo discorso in aula a Montecitorio rivolto «non solo ai parlamentari, ma anche ai rappresentanti di tutto il popolo italiano, di tutte le categorie». Per tutti questi motivi è «falso» dire che Scalfaro «non vuole riforme».

«Questa abitudine al mondo c'è stata sempre, non c'è da meravigliarsi - ha commentato il presidente - però rimane abitudine di dire il falso». E, quindi, il presidente della Repubblica spera «veramente», in ogni modo che questa buona volontà che si è manifestata, in modo particolare alla Camera e al Senato, in questi giorni possa proseguire, altrimenti si tradirebbe il popolo italiano, il quale ha diritto, dopo tante enunciazioni, di vedere delle realizzazioni».

parte sola sono quelle degli stati autoritari e non sono carte delle libertà dei cittadini e di disciplina dei poteri pubblici. Allora, discutiamo i contenuti di questi accordi, di questi compromessi, e giudichiamo dai fatti. La vicenda del governo è cosa diversa e separata. Lo dico con la mia esperienza di cinquant'anni fa.

Quando, mentre scrivevate la Costituzione, si ruppe il governo che vedeva insieme comunisti, socialisti e democristiani?

Appunto. L'esclusione delle sinistre dal governo costituì pure una grande lacerazione politica, ma non determinò la interruzione o la deformazione del lavoro costitutivo. Non capisco perché ora, in una situazione storica e politica tanto diversa e comune meno tesa e drammatica di allora, non si possa e non si debba tenere distinto il piano del governo da quello delle riforme istituzionali. Questo dovrebbe essere tanto più vero ora che si è

aperto nel nostro paese un quadro istituzionale (tali sono le leggi elettorali) ispirato al bipolarismo che ritengo non si possa rimettere in discussione.

Ma è creata sino in fondo una cultura politica dell'alternanza?

Credo di sì, ma ancora con qualche limite: anche il successo dell'Ulivo non è stato vissuto da tutti in senso realmente laico.

Torniamo alle mozioni ora approvate. Che succede se poi l'accordo non si raggiunge?

Il mio cauto ottimismo sta nel fatto che entrambi gli schieramenti in campo avvertono che impedire le riforme sarebbe non solo una sconfitta dell'avversario ma anche una sconfitta propria. Questo mi lascia sperare, anche se la storia della politica mostra che parecchie volte le classi dirigenti non sono state all'altezza dei compiti che avevano di fronte.

Per taluni c'è l'ultima spiaggia dell'assemblea costituente.

Non per me. Perché lì dovrebbe maturare quella volontà politica che non si riuscisse a concretare nelle attuali sedi istituzionali?

In sintesi, quali sono per te gli assi generali delle riforme?

Penso che bisogna muoversi su due punti tradizionali del costituzionalismo moderno: libertà e autorità. Voglio dire che da un canto dobbiamo andare avanti con lo sviluppo e l'effettività dei diritti di libertà che oggi sono i diritti di cittadinanza. E che da un'altra parte bisogna rendere il momento dell'autorità sempre più credibile e responsabile. In questo senso, fermo restando il rapporto di fiducia tra parlamento e governo (ed insisto sulla intangibilità di questo rapporto), si possono individuare forme di rafforzamento del governo e del suo premier. Ma credo che questo sarà il tema del confronto più rilevante. Ed io mi auguro che si svolga in forme aperte e comprensibili da parte dei cittadini.

L'INTERVISTA

Petruccioli: «Una mozione diversa al congresso? Non è detto»

«No al ritorno dei vecchi partiti»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. È vero che da cosa nasce cosa, ma che dalla riunione di ieri e oggi all'ex hotel Bologna, voluta da Claudio Petruccioli, sostenuta da quanti, per semplificazione giornalistica, vengono etichettati «occhettiani» (da Claudia Mancina a Morando a Rognoni), salti fuori, come il coniglio dal cilindro del dibattito congressuale Pds, un documento alternativo, non sembra altrettanto certo.

È però. Il presidente della Commissione Trasporti del Senato è stato sostenitore schietto - tanto da dare la sensazione di muoversi su posizioni «estremistiche» - della svolta del Pci e della necessità di una forte innovazione a carattere istituzionale per lo sblocco del sistema politico. Allora, cosa ti promette, Petruccioli, da questa iniziativa?

Già è troppo definita l'iniziativa. È un incontro di cinquanta, sessanta parlamentari, assolutamente aperto. Ufficioso, nel senso che non abbiamo neanche fatto gli inviti. L'esigenza di discutere esiste, permanentemente. Che sia soddisfatta dall'andamento delle cose, senza minimamente darne colpa a nessuno, non mi pare proprio. In più, ci si avvia a una stagione congressuale particolarmente ricca. Il congresso del Pds viene collegato a una iniziativa politica che rievoca, almeno ai miei occhi, suoni non dico antichi ma almeno non nuovi: nuova formazione politica della sinistra; costituente o stati generali.

L'altro giorno eri all'incontro di alcune riviste dell'area critica della sinistra democratica. E prima, a quello organizzato da Macaluso, direttore delle «Ragioni del socialismo». Da che dipende questo presentismo?

Pluralismo significa che ognuno approfondisce con quanti ha maggiore omogeneità culturale. Ma se il pluralismo si trasforma in tribù

chiuso al proprio interno, allora diventa improduttivo.

Siamo in una fase nella quale cambiar si deve; pena un'implosione?

In Italia, nonostante i cambiamenti, non abbiamo riconquistato una nuova normalità. Non si sta discutendo solo di regole istituzionali ma, anche, di soggetti politici. C'è, chiaramente, un rapporto fra il modo in cui è organizzato il sistema e i soggetti che in esso operano.

Ma, Petruccioli, quel rapporto non ha un solo modo di essere maneggiato.

Esistono due prospettive: la prima tende a ridare potere ai partiti, soprattutto per quel che riguarda le decisioni sul governo. Qualcosa di simile al vecchio sistema politico. L'altra prospettiva, quella che auspico che prevalga, non vuole cancellare il pluralismo ma che il pluralismo viva dentro un sistema nel quale si confrontano, fondamentalmente, due ipotesi di governo, incarnate dai soggetti politici adeguati.

Ma la vicenda dei partiti politici non appare difficilmente semplificabile, anche in due coalizioni?

Congresso a tesi o per mozioni? Lunedì la Direzione della Quercia

Congresso a tesi con emendamenti, e quindi tendenzialmente unitario, o congresso per mozioni contrapposte? Non è ancora definito il metodo e il percorso del confronto nel Pds che dovrebbe portare alla nascita di una nuova formazione unitaria della sinistra. L'altro giorno si è riunita la commissione per il congresso. Qualche agenzia di stampa ha riferito di contrasti sul documento congressuale, presentato e ritirato da Marco Minniti. In realtà - ha precisato lo stesso Minniti - non è stata discussa alcuna bozza di documento, ma una «breve traccia di intenti», che costituirà parte integrante della relazione con cui lo stesso Minniti aprirà la direzione del Pds prevista lunedì 22. È stata respinta l'ipotesi - ha confermato Franca Chiaromonte - di consegnare alla direzione un testo di 15 cartelle «troppo snello» per essere base del dibattito congressuale, ma «troppo impegnativo per indicare l'itinerario da seguire». Una discussione, ovviamente, c'è stata, ma non ha preconstituito alcuna posizione congressuale.



Vorrei far notare che questa non è soltanto questione di ingegneria istituzionale. Riguarda il sistema di governo. Nel caso della ripresa di potere dei partiti sul governo, si avrà un governo di tipo contrattualistico.

Stai dicendo un governo di tipo consociativo, Petruccioli?

No. Ho detto contrattualistico. Se invece si va avanti nell'attribuire il potere di investitura del governo agli elettori attraverso il voto, avrai l'alternativa. E governi di tipo opzionale: due opzioni e gli elettori che scelgono.

I partiti, in questa prospettiva, non diventano un ferro vecchio?

Non sto negando l'esistenza dei partiti ma sostengo che avrebbero un altro tipo di funzione.

Perché la questione delle riforme istituzionali è stata usata da grimaldello in modo da lasciar intravedere un mutamento di maggioranza politica?

Se ne era già discusso nell'ultima fase della legislatura, di fronte alla iniziativa di D'Alema che io ho appoggiato, convinto come sono che se in Italia non si chiude la falla costituzionale, il naviglio rischia di andare a fondo. La situazione mi sembra essere ancora esattamente quella. Guai, dunque, se la ricerca della intesa sulle riforme venisse utilizzata per manovre di carattere politico sul governo. Attenti, però, a un'altra possibile strumentalizzazione, che la questione della maggioranza e del governo venga usata come scudo per coprire una posizione di conservatorismo costituzionale.

La nostra Carta sta diventando un tabù?

Resto convinto dell'importanza di assumere l'Ulivo come alleanza strategica, e che siano vitali le riforme istituzionali. Perché l'Ulivo non convoca, di qui a settembre, una convenzione nazionale sulle riforme istituzionali?

Torniamo al Pds. Ipotesi di stati generali della sinistra: sarà soltanto una messinscena, una teatralizzazione?

È positivo riprendere il lavoro intorno a una nuova forza politica della sinistra, quella che si chiamò la costituente. Adesso, si parla di stati generali ma siamo sempre nell'aura della rivoluzione francese. Non pretendo che facciamo la rivoluzione, ma sia gli stati generali sia la costituente alludono a una volontà di rinnovamento. Noi, riuniti all'ex hotel Bologna, vorremmo partecipare agli stati generali dalla parte del Terzo Stato.

DANZA/1. Uno spettacolo di memorie con la compagnia della coreografa americana

«Radical Martha» e gli archetipi della perfezione

■ ROMA. La prima cosa che balza alla mente dopo aver assistito ai primi due assoli del programma «Radical Martha» - proposto dalla Martha Graham Dance Company al festival Romaeuropa - è che bisognerebbe rivalutare il senso specifico della parola «maestro». Troppo spesso si attribuisce una qualifica di caposcuola ad artisti, che hanno semplicemente molto talento, quando di Graham ce n'è una sola e le coreografie dello spettacolo - tutte risalenti agli anni Trenta, ad eccezione di *Maple Leaf Rag* - lo dimostrano ampiamente. C'è un'intuizione creativa, uno spessore difficile da uguagliare nei lavori di colei che è stata la Signora della *modern dance* ma anche la genitrice, diretta e indiretta, delle generazioni successive di coreografi e danzatori.

Martha - come voleva essere chiamata, senz'altri appellativi - costituisce quell'anello di congiunzione imprescindibile nella scala evolutiva della danza che ha permesso il salto definitivo dall'Ottocento ballettistico (secolo a cui apparteneva anagraficamente, essendo nata nel 1894) al Novecento liberato da tutti e fal-pala. Il Novecento a piedi scalzi della Duncan e degli esotici rituali di Ruth St.Denis (nella cui compagnia militò la giovane Graham). Martha ha chiuso in seno l'eredità che l'aveva preceduta e ha generato un frutto fertile, fatto maturare con la sua infaticabile e longeva attività. E sotto il segno di Graham, scomparsa nel 1991, la sua compagnia diretta da Ronald Protas, che fu suo fedelissimo collaboratore, continua a operare, riprendendo l'immenso repertorio lasciato (circa 180 coreografie) e recuperando attraverso fotografie e filmati ciò che non è rimasto nella memoria fisica dei danzatori. Difficile da credere, infatti, ma la stessa Graham non riuscì a ottenere, nonostante molti appelli alle istituzioni americane, di far documentare tutto il suo repertorio e le ricostruzioni che oggi hanno riportato in vita un gioiellino come *Satyric Festival Song* del 1932 o il mosaico di *Chronicle* del 1936 si debbono ai materiali conservati da privati come Barbara Morgan.

Satyric Festival Song è un brevissimo assolo dove è il movimento a assumere una qualità «satirica» fatta di fibrillazioni, ondeggiamenti e asimmetrie ottiche aiutate da un costume a righe verdi e nere (ideato dalla stessa Graham) e la trepidante Rika Okamoto sa rendere con l'efficacia di un *haiku* in danza. Un intenso affresco in bianco e nero,

Di Graham ce n'è una sola: lo ha dimostrato l'interessante e fascinoso programma della Martha Graham Dance Company a Romaeuropa con una rosa di coreografie risalenti agli anni Trenta. Assoli-gioiello - *Satyric Festival Song* e *Deep Song* -, un classico come *Cave of the Heart* e *Maple Leaf Rag*, l'ultimo brano firmato della coreografa americana nel 1990, quasi come epitaffio autoironico della sua splendida carriera.

ROSSELLA BATTISTI

interpretato da Terese Capucilli, è invece il «canto profondo», *Deep Song*, che Martha dedicò nel 1937 alle donne spagnole tormentate dai lutti e dalle sofferenze della guerra civile. E nel rilevare le intuizioni coreografiche alla base del brano - le interazioni con l'oggetto scenografico (una pancia) o lo sviluppo del movimento nello spazio - non si può far a meno di constatare che molta della danza contemporanea americana e non solo ha scelto di sviluppare solo l'aspetto tecnico di certe intuizioni, tralasciando il contenuto e spesso l'impegno che li animava. Per Graham i due aspetti sono stati spesso inseparabili, sia in riferimento a problematiche sociali come in *Chronicle*, ricostruito collage ispirato agli aspetti devastanti della guerra sullo spirito, sia trattando di sentimenti mitologicamente umani come il dramma della gelosia

di Medea dipanato in *Cave of the Heart*. È così che le coreografie di Graham diventano archetipi stilistici ma anche manifesti di un'aderenza alla realtà umana e, per questo, universali. Il segreto di un classico, in fondo, consiste proprio nel diventare immortale trattando di cose mortali...

La Martha Graham Dance Company ce lo ricorda in una serata non impeccabile (il corpo maschile dei danzatori non è sempre all'altezza del compito di perpetrare memorie storiche), ma ricca di storia. Con uno spruzzo di effervescenza: quel *Maple Leaf Rag*, che Martha creò nel 1990 come una fluttuante e autoironica miscellanea delle sue creazioni. Uno sguardo retrospettivo, che proprio per essere alla fine di una lunghissima strada di impegno tenace e di meditati passi, si permette di essere, per una volta, sbarazzino.

DANZA/2. La bravura di Alessandra Ferri e il pasticciaccio del coreografo Bart

Due star per Giselle che muore nel chiasso

MARINELLA GUATTERINI

■ MILANO. Prodotto dal Teatro alla Scala nel maggio scorso, il balletto *Giselle* in scena al Castello Sforzesco sino a sabato 20 luglio godette alla prima di un trattamento del tutto speciale. Il Corpo di Ballo e i protagonisti di allora, Alessandra Ferri e Massimo Murru, furono sbalzati in diretta sugli schermi di alcune città e cittadine europee e si promise che dalla registrazione dell'evento sarebbe sortita una videocassetta che avrebbe portato nel mondo le bellezze italiane.

Oggi la nuova produzione è sistemata, *en plain air*, nel castello milanese, con Maximiliano Guerra come nuovo partner della Ferri, e possiamo riconfermare che le bellezze di cui sopra riguardano soprattutto i protagonisti principali. Ma che ad esse si devono somma-

re, proprio come in maggio, le titubanze del Corpo di Ballo e le brutture e bizzarrie della nuova versione coreografica approntata da Patrice Bart. Celebre maître de ballet francese, attivo al Balletto dell'Opéra di Parigi, Bart ha tentato di «modernizzare» (c'è da tremare ogni volta che nel balletto si usa questo brutto verbo) l'immortale classico del repertorio romantico che risale al 1841. Lo ha fatto narrando il suo primo atto «realistico», dove si narra il tradimento della contadina Giselle ad opera del principe Albrecht, con un' inutile stratificazione di passi e nel gusto, che già apparteneva a Rudolf Nureyev-coreografo, di complicare ciò che nello stile romantico puro è invece sobrio, lineare, soprattutto logico.



Un momento del balletto della Martha Graham Dance Company

Romeo e Giulietta secondo Preljocaj

Secondo appuntamento del Festival «Il violino e la selce» di Fano dedicato alla danza: in prima italiana debutta sabato il «Romeo e Giulietta» di Angelin Preljocaj. Considerato uno dei coreografi più interessanti delle nuove generazioni, l'artista albanese, trapiantato in Francia da molti anni, ha ambientato la tragedia d'amore durante il periodo dei regimi totalitari nei paesi dell'est europeo, in una Verona reinventata, vista come una fortezza all'interno della quale vive la classe privilegiata e dominante (a cui appartengono i Capuleti) e taglia fuori la popolazione miserabile e sfruttata (l'ambiente di Romeo Montecchi). L'incontro fra amanti di diversa casta è naturalmente proibito e fuorilegge. Nella versione di Angelin Preljocaj i danzatori della compagnia si alternano nei ruoli di Romeo e Giulietta in cui ciascuno si arricchisce della visione dell'altro. Il balletto, in replica anche domenica, sarà accompagnato dall'Orchestra Pro Arte Marche, diretta da Roland Hayrahedien.

ETI

I progetti del teatro che verrà

■ ROMA. Basta con i teatri-contenitori nudi e crudi, l'onda Eti - sospinta dal commissario straordinario Renzo Tian e dalla nuova direttrice Giovanna Marinelli - preme sulla promozione e punta a far diventare i suoi luoghi centri pulsanti di vita teatrale a 360 gradi. Le carte da giocare vanno dalla drammaturgia contemporanea italiana, rilanciata sul piatto della stagione '96-'97, alla polivalenza degli spazi, ma non disdegnano di mettere una posta consistente sulla riorganizzazione della «macchina» vera e propria. L'informatizzazione del botteghino è cosa avviata, permetterà di facilitare la verifica dei dati, che, per quel che riguarda il passato cartellone ha registrato l'aumento del pubblico pagante (un 9 per cento in più per il Quirino e il 13 per cento al Valle, che si è visto ripagato di una stagione dedicata alla contemporaneità e che questa strada torna a percorrere anche per il prossimo anno). Il fatto che i biglietti interi siano diminuiti è un segno evidente di un cambio della guardia fra spettatori vecchi e giovani e in questa prospettiva si orientano gli sforzi Eti per consolidare un pubblico nuovo.

Tian mette le mani avanti su manovre condotte ancora con prudenza, visto lo stato di commissariamento sotto il quale l'ente continua ad agire, aspettando una risoluzione e di un riordino complessivo dei suoi organi. Ma nel frattempo, i progetti si predispongono. Qualcosa, come «I Porti del Mediterraneo», è già partito e il suo percorso tra pubblico e privato viene additato come esempio per collaborazioni future. È cosa certa anche il laboratorio di formazione per organizzatori teatrali che avrà luogo presso la Pergola di Firenze a ottobre, diretto da Mauro Carbonoli. Un primo esperimento per altri analoghi tentativi di utilizzare meglio le strutture teatrali. Per quello che riguarda, invece, l'orientamento dei cartelloni, viene promessa maggiore attenzione per il serbatoio culturale del Meridione, con interventi mirati a ottenere un rapporto più diretto con il pubblico. Consolidato anche l'interscambio con culture teatrali diverse: il Festival d'Autunno ha in serbo una rosa di spettacoli, scelti in base alla loro innovazione di linguaggio teatrale, ovvero la linea che l'Eti intende consolidare.

Marinelli ha sottolineato anche la radicalizzazione dei teatri nel territorio: un rapporto con la città da stringere, grazie anche a collaborazione allacciate con altri enti e con i ministeri. Nello specifico, al Duse di Bologna verrà attivato un osservatorio permanente sul pubblico, la Pergola di Firenze approfondirà il rapporto fra teatro e poesia. Per i teatri romani, il Quirino proporrà gli appuntamenti più significativi dell'anno, che non hanno ancora toccato la capitale, mentre il Valle si conferma come luogo deputato all'ospitalità internazionale e nido per la drammaturgia italiana contemporanea. Ambedue i teatri abbineranno, inoltre, l'attività di prosa a quella musicale con le *matinées* di Santa Cecilia e concerti la domenica sera. □ R.B.



GIRO INTORNO AL MONDO. Dovessero giustificare le loro prestazioni con la stanchezza e un lieve mal di testa nessuno potrebbe biasimarli. La medaglia d'oro olimpica gli atleti della Mongolia l'hanno già conquistata arrivando sani e salvi ad Atlanta. Per toccare terra la squadra asiatica ha attraversato tre continenti: «colpa» del previsto volo da Pechino, cancellato per motivi tecnici, che ha costretto gli atleti a prendere altre destinazioni. Creando un inevitabile caos e disperdendo i componenti della squadra. Alcuni infatti sono arrivati ad Atlanta via Tokio, altri dalla Germania, alcuni dopo uno scalo a Minneapolis, Detroit e altre città statunitensi. Alla fine la rappresentativa è arrivata al completo. Ma l'avventura non è finita qui. Il comitato organizzatore si aspettava 35 accreditati, ed invece quel viaggio intorno al mondo ha raddoppiato il numero dei mongoli. Si sono presentati in 62 e le operazioni di accredito iniziate alle 8 di sera si sono concluse solo alle 3.20 del mattino. Quando i componenti della squadra sono arrivati a terra, il funzionario addetto ai rapporti con la Mongolia ha gridato al miracolo: «Erano guerrieri felici quando sono atterrati». Ma la storia d'Olimpia racconta di un'altra avventura mongola, o meglio di una odissea. L'unico atleta presente a Lillehammer '94 viaggiò dieci giorni in treno dalla sua base di allenamento in Germania verso Ulan Bator, capitale della Mongolia, dopo aver saputo che non si era qualificato per lo short-track.

RADIOLIMPIA

Mongolia, viaggio allucinante per non mancare

Quando raggiunge la città si accorse che avrebbe potuto partecipare ai Giochi. Così raggiunge la Norvegia... con una settimana di ritardo. **BIRRA E BRACIERI.** Spumosa e, per alcuni, irriverente. La birra americana Budweiser, per la pubblicità tv durante i Giochi, ha realizzato un cortometraggio con scene tratte dal filmato «Olympia» (su Berlino '36), che mostrano un atleta biondo che corre verso il braciere olimpico con in mano una torcia accesa, rituale istituito dagli specialisti della propaganda nazista che volevano mettere in evidenza il legame tra Terzo Reich e l'antica

Grecia. Il direttore delle esposizioni al Museo dell'Olocausto di Washington, Steve Goddell, ha sentenziato così: «È la normalizzazione del male. Il ricorso all'arte nazista in questo contesto è molto insidioso». **GIOCHI PER SPOT.** Durerà quattro ore con costumi che faranno impallidire i corsi mascherati di Rio. Per la cerimonia di apertura nessun effetto speciale ma solo una moltitudine di colori, musica, bandiere e fuochi artificiali. E per tenere fede ad una Olimpiade nel nome dello spot, gli organizzatori hanno trovato anche spazio per uno degli sponsor dei Giochi, la General Motors. Il regista dell'evento si è inventato il balletto dei pick up durante il quale 30 camioncini cromati entrano a tutta velocità all'interno dello Stadio Olimpico. E sul tettuccio, in bella evidenza, la scritta Chevrolet, così sfacciata da scatenare polemiche. **IL CARCERE COME UN RING.** In carcere lo chiamavano il «demolitore», ora partecipa ai Giochi sognando di vincere l'oro. Si chiama Jesus Rafael Guevara, venezuelano cresciuto nelle bidonville di Caracas: nel '91 viene coinvolto in una rissa in cui ci scappa il morto e i giudici lo condannano a sei anni di carcere per complicità in assassinio. Rinchiuso nel terribile penitenziario di «El Rodeo» incontra la boxe. E, dopo le vittorie ottenute con le licenze premio che gli concedevano i responsabili del carcere, ha ottenuto il visto per Atlanta. □ L.M.

Il presidente del Coni a «Casa Italia» parla dei Giochi e delle speranze azzurre

Pescante olimpico «Il mio sogno? 10 medaglie d'oro»

Casa Italia è aperta. Ad «inaugurarla» è stato il presidente del Coni Pescante con il tradizionale gioco delle previsioni, delle speranze e delle realtà. L'obiettivo è quello delle dieci medaglie d'oro. Fissata anche l'entità dei premi-podio.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ ATLANTA. Casa Italia? E' splendida. La spedizione azzurra alle Olimpiadi? Pure.

La prima cosa l'hanno notata ieri mattina tutti gli invitati in quello che sarà il cuore dell'organizzazione patria per questi Giochi, la seconda l'ha affermata il presidente del Coni, Mario Pescante, nella tradizionale conferenza stampa che ogni quattro anni precede il massimo appuntamento sportivo.

«Il nostro obiettivo - ha dichiarato Pescante nel momento tipico dell'incontro con i giornalisti - è innanzitutto far meglio di Barcellona, dove ottenemmo sei medaglie d'oro. L'ideale sarebbe arrivare fino a 10, accumulando 25 medaglie complessive. La mia è una speranza ma anche una previsione fondata su fatti concreti. Questa volta la nostra squadra presenta una capacità senza precedenti di salire sul podio. Ci sono almeno 15 discipline sportive dove atleti ed atlete italiani si presentano competitivi al massimo livello».

Ecco Casa Italia

Una magnifica, grande villa in stile vittoriano immersa nel verde, interni in legno, patio e una grande sala per la ristorazione: l'impatto con il quartier generale italiano è stato dei più confortanti, specie a confronto con l'arrovantata downtown di Atlanta.

«Tutto questo - ha subito precisato Pescante - al Coni non costa una lira. Anzi, tramite gli sponsor contiamo anche di avere un ritorno economico». Tutt'intorno un grande annuire dei molti dirigenti del Coni e delle graziose signorine dell'organizzazione.

Fra i più lesti ad approvare ogni affermazione presidenziale anche il personale di «Roma 2004», accorso in massa qui in Georgia per fare opera di lobby a beneficio della candidatura olimpica della capitale.

Olimpiadi da cambiare

«Questi Giochi - ha affermato Pescante - sono caratterizzati da elementi positivi, mi riferisco soprattutto alla straordinaria mobilitazione di ben 40.000 volontari, e da altri negativi. In particolare spero che questa edizione del centenario sia l'ultima caratterizzata da una concezione «privatistica». Qui tutto deve avere un ritorno economico e quindi i prezzi dei servizi sono proibitivi, non c'è interesse a spendere soldi per migliorare la qualità della vita della metropoli. A differenza di Seul e Barcellona, questi Giochi non lasceranno alcun segno sul tessuto urbano della città. A Roma, se avrà l'edizione del 2004, sarà diverso. Le nostre Olimpiadi sarebbero caratterizza-

te da una forte presenza pubblica, governo, Comune e Coni».

Capitolo agonistico. «Ho parlato di dieci medaglie d'oro - ha spiegato Pescante -, e il motivo del mio ottimismo sta in quanto realizzato dal Coni dopo Barcellona, un'Olimpiade il cui risultato non fu all'altezza delle aspettative. Si è deciso di non lasciare più sole le Federazioni nel gestire la preparazione degli atleti di vertice. Nel triennio '94-'96 sono stati spesi qualcosa come 150 miliardi in programmi finalizzati di assistenza a Federazioni ed atleti. Adesso è venuto il momento di raccogliere i risultati di questa politica».

La bandiera marsicana...

Ed a proposito di politica, c'è stato anche modo di parlare dello spirito di bandiera. Quella leghista della Padania... Fra le molte chiacchiere preolimpiche ne era infatti circolata una clamorosa: atleti italiani non meglio identificati avrebbero approfittato della sfilata olimpica per agitare in Mondovisione il vessillo tanto caro a Bossi.

«Va bene che i Giochi sono stati spesso l'occasione per scherzi ed altri episodi insoliti. Ma una sciocchezza del genere non la voglio nemmeno prendere in considerazione. La nostra è una squadra, unita, compatta, senza la minima distinzione geografica. Oltre al tricolore - è stata la battuta del presidente - l'unica altra bandiera che mi piacerebbe veder sventolare è quella marsicana... (Pescante è di Avezzano, ndr)».

Quanto vale una medaglia

Passato il microfono al segretario generale del Comitato olimpico nazionale, Raffaele Pagnozzi, si è parlato soprattutto di cifre. Numero degli atleti in squadra (347 fra cui 105 donne), costo del vitto, dell'alloggio, persino dei parcheggi auto: il dirigente di Frascati più che dirigente sportivo è sembrato un meticoloso fiscalista. Esposizione noiosa, vivacizzata soltanto dall'elencazione dei premi.

«In caso di podio - ha spiegato Pagnozzi - abbiamo previsto un premio articolato in due parti. La prima verrà corrisposta subito, la seconda, di importo doppio, confluirà in un fondo assicurativo che l'atleta potrà riscattare al compimento del quarantacinquesimo anno d'età. Per una vittoria verranno pagati immediatamente 75 milioni e poi 150, l'argento varrà 40 ed 80 milioni, il bronzo 25 e 50 milioni».

Nota a margine: il riscatto a 45 anni compiuti dovrebbe fare arrivare nelle tasche di un vincitore olimpico un miliardino tondo tondo. Per la serie, quel che resta di De Coubertin.

Gola: «L'Italia tra le grandi» Velasco: «È ora di vincere l'oro»

Le squadre azzurre di pallavolo, pallacanestro, canottaggio e beach volley ed alcuni dirigenti delle varie federazioni dello sport italiane sono partiti questa mattina da Roma per Atlanta. Il gruppo è apparso sereno e fiducioso. «La squadra ha preparato con molta cura l'impegno olimpico, credo che i risultati saranno superiori alle aspettative - ha detto il presidente della Federazione di atletica leggera, Gianni Gola - nel nostro sport è difficile identificare gli atleti da medaglia, l'Italia potrà comunque puntare in particolar modo sulla voglia di riscatto di Lambruschini, D'Urso, Benvenuti e Di Napoli oltre che sui ragazzi "medagliati" lo scorso anno a Göteborg. Altre soddisfazioni certamente verranno dalla marcia, una disciplina che alle olimpiadi ci ha sempre portato trofei. Possiamo dirlo: siamo tra le grandi». «In passato ai giochi non siamo stati fortunati, ma partiamo con la consapevolezza di essere una delle squadre da battere. Questa potrebbe essere la volta buona per raggiungere l'unico traguardo che ancora ci manca» ha aggiunto Julio Velasco, allenatore della squadra azzurra di pallavolo. «Le nostre antagoniste alla conquista della medaglia d'oro sono sempre le stesse, - ha commentato Samuele Papi, uno dei punti di forza della squadra italiana - Olanda, Cuba, Russia, Brasile. Occhio poi agli americani, che possono essere avvantaggiati dal fatto di giocare di fronte al proprio pubblico». «Minori le speranze di primato per la selezione azzurra di beach volley, sport divenuto disciplina olimpica dopo la sperimentazione di quattro anni fa a Barcellona».



Il presidente del Coni Mario Pescante

Alberto Pais

«Caso doping» Bevilacqua Sospensione in arrivo Al Cio l'ultima parola

DAL NOSTRO INVIATO

■ ATLANTA. Ormai è una lenta agonia, dove ad andare incontro a scomparsa certa è la partecipazione olimpica di Antonella Bevilacqua. Ieri è stato un coro a più voci, Cio, laaf, Coni e Federatletica, sul caso della saltatrice in alto italiana, risultata 2 volte positiva all'efedrina ed 2 volte assolta dalla Fidal.

Cominciamo dal Coni, e dal suo presidente Mario Pescante, inevitabilmente interpellato sul caso durante la conferenza stampa a casa Italia. «Per noi - ha affermato il primo dirigente dello sport nazionale - si tratta di uno "stupido" caso di doping. L'atleta ha assunto un prodotto (il "Pep", ndr) in cui non era indicato il contenuto d'efedrina, per questo è stata assolta in base all'articolo del regolamento medico Cio che prevede questa possibilità in caso di buona fede».

E qui, duole notario, Pescante ha continuato a dire una bugia. Sull'etichetta del "Pep", prodotto di erboristeria, è infatti stampata la parola Ma-Huang, termine cinese che indica appunto la pianta contenente efedrina. «Ma l'atleta non è tenuta a sapere il cinese - ha insistito il presidente -. Certo, avrebbe fatto meglio a rivolgersi a un medico prima di ingerire le pasticche. Come andrà a finire? Non sono ottimista, comunque prima della partenza della Bevilacqua (lunedì, ndr) ci sarà un pronunciamento ufficiale del Cio sulla vicenda come da noi richiesto. Dico il Cio e non la laaf (la quale non prevede nemmeno la possibilità di discolarsi dimostrando la buona fede, ndr), perché per noi riguardo i Giochi valgono i regolamenti olimpici».

E il pessimismo di Pescante dipende proprio dall'atteggiamento che si accinge a prendere il Cio. Il capo della Commissione medica, il principe De Merode, ha infatti già fatto conoscere l'orientamento del Comitato olimpico internazionale con una lettera informale. Tre i punti che vengono sottolineati: 1) la competenza sul

caso è della laaf; 2) l'atleta è responsabile di ciò che assume e in caso di dubbi deve consultare preventivamente un medico; 3) le concentrazioni di efedrina rinvenute nelle urine sono tali (tre volte il limite nel primo controllo, due volte e mezzo nel secondo) da escludere che il Cio possa ratificare l'assoluzione della ragazza.

Duro il principe De Merode, durissima la laaf per bocca del proprio responsabile sanitario, Arne Ljungqvist. In un comunicato stampa il professore svedese sottolinea che il potere decisionale sulla questione spetta alla laaf, che la Bevilacqua ha infranto le regole sul doping e che per questo verrà sottoposta al giudizio del Consiglio laaf che si riunirà il 25 luglio. Nessun riferimento, invece, alla lunga procedura d'arbitrato, prevista in caso di contrasti sull'interpretazione delle regole, una procedura che in caso d'applicazione avrebbe intanto consentito alla Bevilacqua di essere presente ad Atlanta. Insomma, appare chiaro che la laaf è intenzionata a sospendere subito l'atleta impedendone la partecipazione alla gara olimpica.

In tutto questo gli unici ad ostinarsi in una difesa impossibile sono i responsabili della Federatletica. Proprio ieri c'è stata una presa di posizione del suo vicepresidente, Alfio Giomi: «La Bevilacqua partirà per Atlanta perché si è meritata la partecipazione. È stata giudicata per due volte dal procuratore federale che l'ha assolta. Piuttosto mi rammarico che per noi riguardo i Giochi valgono i regolamenti olimpici».

Infine, una notizia clamorosa dall'Australia. Lo sprinter Capobianco, «beccato» al controllo antidoping per anabolizzanti, è stato incredibilmente assolto dalla sua Federazione grazie a dei capziosi vizi di forma. Altro lavoro in arrivo per il Consiglio laaf...

Giovanna Trillini orgogliosa portabandiera italiana

«Sono orgogliosa di portare la bandiera italiana alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi». Giovanna Trillini parla dell'esperienza di afferrare azzurro che vivrà questa sera, davanti ad un pubblico televisivo di tre miliardi e mezzo di spettatori. «Se la scelta caduta su di me è chiaro che vengono innanzitutto apprezzate la mia storia e le mie qualità di atleta. Ma sono contenta anche come donna: il fatto che sia io a portare la bandiera italiana significa anche che le donne nel nostro sport hanno fatto passi importanti, ormai ogni tipo di limite, che c'è stato, appartiene al passato». Ai tempi di Sara Simeoni (portabandiera nel 1984, ndr) le donne italiane che facevano sport ad alti livelli erano poche, pochissime. Oggi, invece, siamo tante. Ed è un bene», dice Giovanna Trillini che è curiosa di conoscere un'altra donna alfiere, l'iraniana Lidia Fariman, che sfilerà con il chador. «È chiaro che per lei il significato di portabandiera è ancora più importante».

UN PO' DI STORIA

La prima olimpiade si svolse nel 776 a.C. dunque percorse la fondazione di Roma (754 a.C.). Le gare avevano la durata di un giorno e prevedevano delle corse a piedi e competizioni di lotta. Col passare del tempo il corso dei giochi si estese (nel 472 a.C. divennero 5 o 7 giorni), ed anche la partecipazione. Decaduti nel II e I secolo a.C. i giochi di Olimpia (un centro religioso dell'Antica Grecia) rifiorirono nell'età imperiale, finché non furono del tutto aboliti da Teodosio nel 393 o 394 dopo Cristo. Le olimpiadi dell'era moderna rinascono ad Atene, il 5 aprile 1896, alla presenza di centomila persone, con re Giorgio di Grecia che stringeva la mano al barone Pierre de Coubertin, il quale vide concretizzarsi un sogno al quale aveva dedicato la vita. Due anni prima, infatti era riuscito a convocare a Parigi i rappresentanti di 15 nazioni per farli discutere sulla ripresa dei Giochi. Solo per rispetto alla tradizione la competizione si disputò in Grecia ed infatti quella successiva venne organizzata a Parigi, poi a Saint Louis e così via, ogni quattro anni. Com'è noto, in questo secolo, le Olimpiadi subirono due interruzioni per la prima e seconda guerra mondiale (dal 1912 al 1920 e dal 1936 al 1948 appunto). Quelli attuali dunque sono i XXVI Giochi della nuova fase, ai quali per la prima volta prendono parte tutte le 97 nazioni invitate.

ATLANTA '96

Il Villaggio Olimpico

- A Aree di allenamento
- B Uffici/Sale riunioni
- C Sale da pranzo

Gli impianti dei Giochi

- 1) Alexander Memorial Coliseum (Boxe)
- 2) Fulton County stadium (Baseball)
- 3) Clark Atlanta university (Hockey)
- 4) Georgia Dome (Ginnastica)
- 5) Georgia state university (Badminton)
- 6) Tech Aquatic center (Tuffi, Nuoto, Pallanuoto)
- 7) World Congress center (Pallamano, Lotta, Judo)
- 8) Morehouse college (Pallacanestro)
- 9) Morris brown college (Hockey)
- 10) Olympic stadium
- 11) Omni Coliseum (Pallavolo)

- D Politicnico
- E Aree di gara (esterne al villaggio)
- F Parcheggi

Indice alla produzione a -0,2% e la Borsa va subito su
Grande attesa per l'effetto bollette Enel sull'inflazione

Si raffreddano i prezzi dei listini

In discesa a maggio (non avveniva dal 1991) i prezzi alla produzione delle industrie. Frenano anche i prezzi all'ingrosso. Due buone notizie, festeggiate dai mercati finanziari, che scommettono su una prossima riduzione del tasso di sconto. E grazie all'alleggerimento delle bollette Enel deciso dal governo, i prezzi al consumo a luglio potrebbero scendere dello 0,2% - la prima volta dal lontanissimo luglio del 1968 - portando il tendenziale al 3,7-3,8%.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Buone notizie dal fronte prezzi. L'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali a maggio '96 ha registrato infatti una diminuzione dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente, con un aumento che si ferma all'1,3 per cento rispetto al maggio del 1995. Un «miracolo» simile non avveniva dal dicembre '91, anche se è dall'agosto del 1995 che il ritmo di crescita dei prezzi alla produzione ha iniziato a rallentare. Addirittura dello 0,3 per cento (+3,5% sullo stesso mese del '95) è il calo mensile dell'indice dei prezzi praticati dai grossisti. Si tratta di due eventi positivi, mentre oggi si attende la diffusione dei primi dati sui prezzi al consumo dalle città campione: luglio, potrebbe infatti essere il primo mese dopo quasi trent'anni a registrare una discesa dei prezzi al consumo.

La Fiat in controtendenza

La discesa dei prezzi alla produzione - che sono il «motore» dell'inflazione, nel bene e nel male - farà piacere al governo e a Bankitalia, oltre che ai consumatori: evidentemente, le imprese hanno recepito il messaggio di tenere sotto controllo i listini dei prezzi («merito» anche della recessione economica). Se si continua così, il tasso d'inflazione è destinato a calare stabilmente, e dunque è probabile che Fazio finalmente si decida a ridurre il tasso di sconto. È stata logicamente immediata la reazione positiva dei mercati alla notizia diffusa dall'Istat nella prima mattinata, con un forte rialzo dei futures sui Btp e una ripresa di lira e Borsa dopo i recenti sconquassi. Più in dettaglio, calano i prezzi dei beni intermedi (-0,4%), sono stazionari quelli dei beni di consumo, aumentano dello 0,4% i beni di investimento; analizzando i singoli settori, scendono più velocemente i prezzi della carta, dei prodotti energetici, dei minerali e metalli, mentre rincarano del +5,4% tendenziale (ma Romiti lo vuole davvero il taglio del Tus?) le auto e le macchine industriali.

Soddisfatti i sindacati, ma la discesa è ancora considerata troppo lenta per giungere a un obiettivo di inflazione '97 del 2,5%. Walter Cerfeda, segretario confederale della Cgil, chiede che il governo appronti strumenti più ri-

gidi di controllo dei prezzi. Il suo collega della Cisl Natale Forlani, al contrario, sostiene che «è a portata di mano l'occasione per consolidare comportamenti antinflazionistici», nonostante le note modifiche al Dpief. Confindustria coglie lo spunto per definire «senza senso» le accuse «sull'eccesso di profitti delle imprese», visto che l'inflazione scende per il rafforzamento della lira, la frenata dei prezzi delle materie prime, e «perché le imprese stanno contenendo al massimo i loro costi e margini». Dunque, «il mercato e la concorrenza sono l'unico vero antidoto contro l'inflazione, che può essere definitivamente sconfitta se tutti continueranno a mantenere i comportamenti antinflazionistici». E come detto, secondo le previsioni dei centri studi di luglio potrebbe segnare un punto di svolta: grazie all'alleggerimento delle bollette Enel deciso dal governo (che avrà effetto immediato sul paniere Istat), si attende una riduzione dell'indice dei prezzi al consumo dello 0,1%. È il primo segno «meno» dal luglio del 1968. Su base annua, significa un tasso di inflazione intorno al 3,7-3,8%, contro il 3,9 di giugno. Se non ci fosse stata l'eliminazione delle quote prezzi, si prevedeva una crescita mensile dello 0,2%, e un'indice tendenziale stabile al 3,9.

Prezzi, un luglio da record

Secondo gli esperti, i dati dai prezzi alla produzione e all'ingrosso impiegheranno due o tre mesi per «emergere» nell'indice dei prezzi al consumo. Per l'Irs, la previsione di fine anno è un'inflazione poco al di sotto del 3,5%, con una media annuale al 4,0%. Per Nomisma, le prospettive restano positive, sia perché il cambio della lira e le componenti internazionali della formazione dei prezzi restano favorevoli, sia perché all'interno gli investimenti restano sui livelli bassi e la domanda potrà manifestare al massimo una ripresa definita «lieve». Oggi, comunque, arrivano i dati di Firenze, Grosseto e Perugia. Il vero test è per lunedì, con i dati di Torino, Milano, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Napoli e Palermo. Il dato definitivo dell'inflazione di luglio sarà diffuso il 5 agosto.



Mario Talamona Sayadi

L'INTERVISTA L'opinione di Mario Talamona, docente di Economia politica

«Bene, ma l'economia rallenta»

«Sono stati raggiunti gli obiettivi fissati dalla Banca d'Italia. Adesso si possono ridurre i tassi». Lo dice in questa intervista il prof. Mario Talamona, docente di Economia politica e vicepresidente della Cariplo. Talamona lancia anche un allarme: «Ci sono i segnali di un rallentamento che potrebbe portare a una breve recessione». La stretta monetaria confligge con lo stato sociale. Eppure non si può mollare: «Le ragioni del futuro sono le più importanti».

DARIO VENEGONI

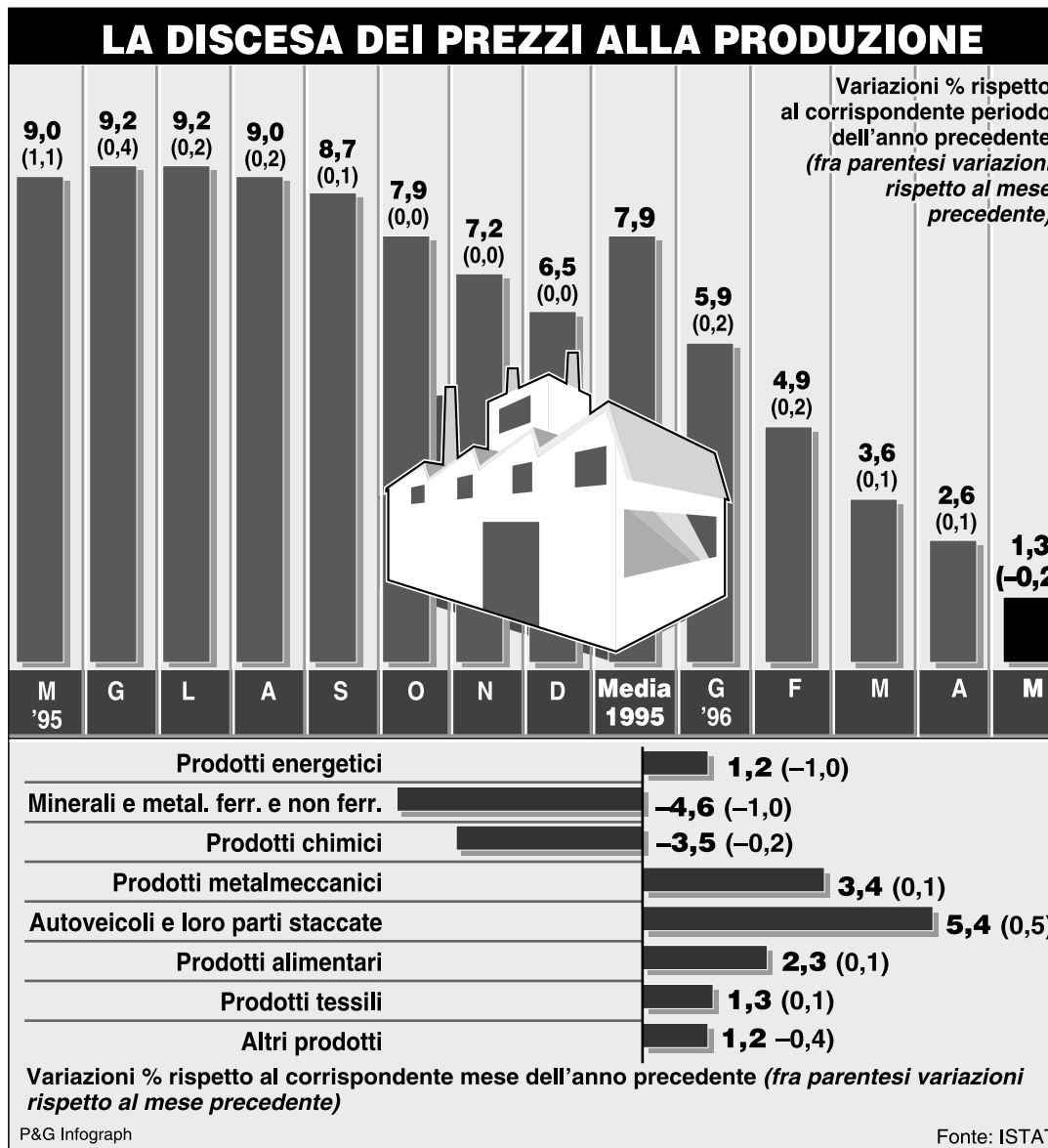
MILANO. Al prof. Mario Talamona, docente di politica economica alla Statale di Milano, e vicepresidente della Cariplo, chiediamo di commentare l'ipotesi di una riduzione dei pezzi al consumo.

Professore, sembra sia la volta buona. L'inflazione sta decisamente calando.

Si direbbe che sia davvero così, anche se consiglieri di attendere le stime finali. In sede di previsione una stima dell'ordine dello 0,1% mi sembra addirittura troppo raffinata.

Commentiamo questa ipotesi, allora, con beneficio di inventario.

Va bene. Io credo in realtà che si possa essere moderatamente ottimisti, e che si possa interpretare non come casuale o erratica questa riduzione, perché siamo in presenza di una sequenza di movimenti: alle spalle dell'indice dei prezzi al consumo stanno flettendosi i prezzi all'ingrosso, e alle spalle di questi c'è una riduzione dei pezzi alla produzione. Se i dati saranno confermati, sarà il segnale che incomin-



ria prime, sterilizzando una delle componenti inflazionistiche più pericolose.

In questo contesto secondo lei ha fatto bene Fazio a mantenere una politica monetaria restrittiva?

Penso di sì. La Banca d'Italia è andata contro le aspettative e anche i rimproveri di alcuni settori economici. Ma gli effetti di quella politica si vedono. Il processo di disinflazione continua.

Nessun problema, dunque?

Io penso che qualche difficoltà ci sia. Quanto più siamo costretti ad affidare l'obiettivo della disinflazione alla politica monetaria, tanto più in prospettiva paghiamo dei costi sociali, perché la politica monetaria incide anche sulla domanda dei beni di consumo e soprattutto sulla domanda di investimenti.

Ma la previsione generale è che questa stretta sia destinata ad allentarsi, magari già dal prossimo mese. Non è così?

Una riduzione dei tassi era nei programmi della Banca d'Italia, la quale aveva esplicitamente stabilito la soglia del 4% dell'inflazione come condizione per un intervento. E bisogna ricordare che il documento di programmazione di politica economica e finanziaria fissa obiettivi anche più ambiziosi rispetto a quanto stabilito solo un anno fa.

Secondo lei se l'inflazione rimarrà ai livelli ipotizzati oggi, e cioè al 3,8 - 3,9% su base annua, di quanto sarà il taglio dei tassi?

Non credo si andrà oltre al mezzo punto. Mi attendo un segnale di

prudenza e di fiducia. La banda d'Italia dirà «stiamo andando bene, ma non abbasso la guardia».

Ma senta, secondo lei è tutto così positivo? Calo dei prezzi e calo dei consumi e degli investimenti una volta non si chiamava deflazione?

Il problema è reale. Noi parliamo di disinflazione, ed è davvero un eufemismo. Dobbiamo fare i conti con una serie di segnali, come la riduzione dell'indice della produzione industriale, che ci dicono che non siamo più alle avvisaglie ma alle prime prove di una riduzione della ripresa congiunturale che rischia davvero di trasformarsi in una breve recessione. Dico «breve recessione» perché tutte le previsioni sono per una ripresa del ciclo già l'anno venturo.

Una fase recessiva, anche se lei dice breve, potrebbe aprire una fase molto difficile sul piano sociale.

Questo è il problema politico e sociale di fondo. Lo sforzo per abbattere l'inflazione e per ridurre l'intervento dello stato nell'economia confligge con l'esigenza di ridurre al minimo lo stato sociale.

Da questa contraddizione come si esce?

È davvero un problema difficile. Personalmente ritengo che le ragioni del futuro siano per la collettività le più importanti. E che quindi il problema sia quello della giustificazione dei sacrifici non episodici necessari a riprendere la strada dello sviluppo. Sapendo che è solo lo sviluppo l'arma efficace nella lotta alla disoccupazione.

Manovrina, critiche degli uffici della Camera

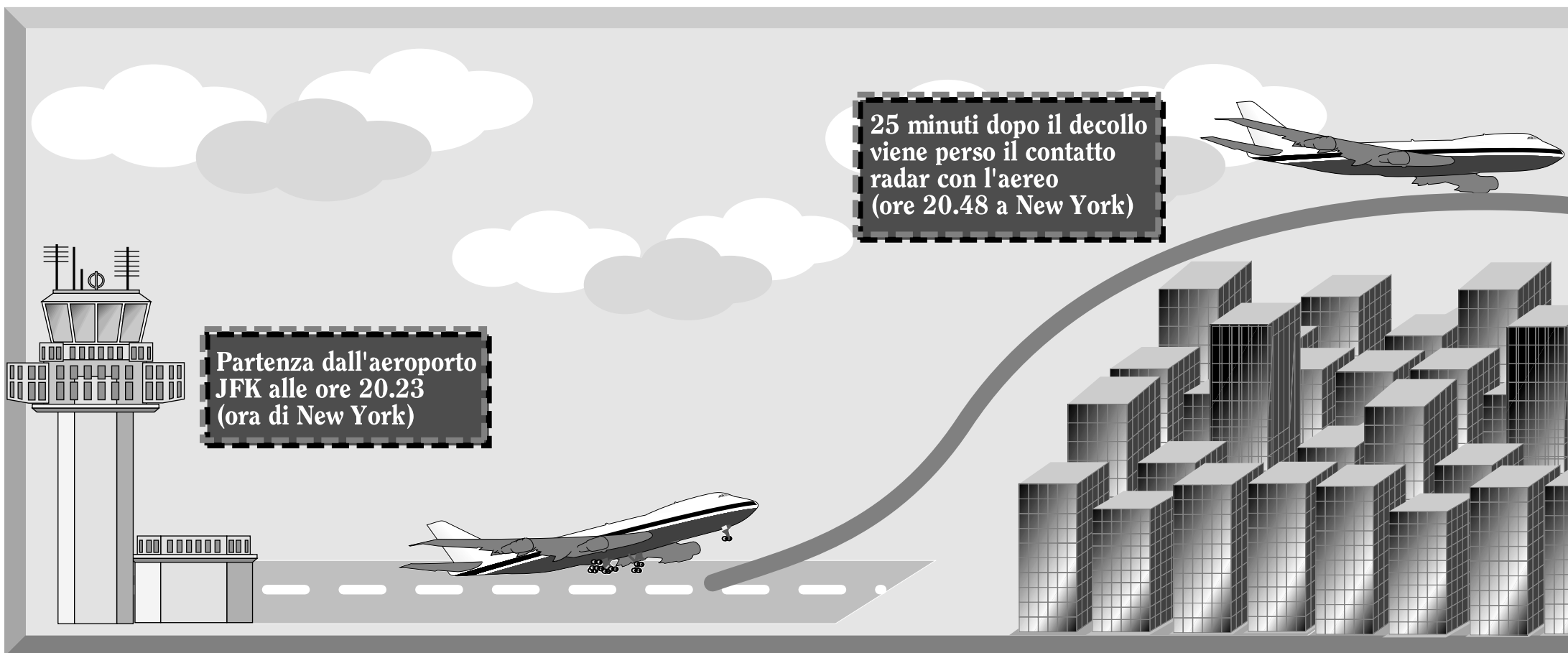
ROMA. Niente emendamenti di maggioranza sulla manovra da 16.000 miliardi alla Camera: è questa la conclusione di una riunione dell'Ulivo a Montecitorio, presente il sottosegretario al Tesoro Giarda, che ha parlato di eventuali «aggiustamenti tecnici» da parte dell'Esecutivo. Intanto, però, il servizio di Bilancio della Camera esprime un giudizio negativo su alcuni aspetti della manovrina '96: nel mirino, i tagli alla spesa farmaceutica, le nuove disposizioni fiscali per i certificati di deposito e le economie previste nel settore delle Ferrovie dello Stato, ma non mancano più in generale annotazioni critiche e richieste di chiarimenti. Per la spesa farmaceutica, gli esperti di Violante notano che la stima di 1.920 miliardi di risparmi previsti dal decreto legge è al lordo di minori entrate tributarie (Ilor e Irpeg) di 260 miliardi di lire dovute alla minore produzione delle industrie farmaceutiche; che a settembre ci sarà un incremento di prezzo e di spesa derivante dall'applicazione della *tranche* (+3,06%) di adeguamento ai prezzi medi europei; che le ipotesi di risparmio non possono essere confermati, visto che l'efficacia delle misure dipenderà dai molti organismi incaricati dell'attuazione della nuova politica sul prezzo dei farmaci. Per i certificati di deposito, la Camera contesta una serie di stime, ma soprattutto afferma che c'è il rischio che le maggiori entrate attese siano completamente vanificate dall'azione delle banche, che potrebbero emettere titoli alternativi ai Cd, che in assenza di interventi normativi godono ancora oggi di un trattamento fiscale più favorevole.

Indagine al Senato sul federalismo fiscale

Su proposta del presidente, Gavino Angius, della Sinistra democratica, la commissione Finanze del Senato ha deciso all'unanimità di avviare, d'intesa con l'omologa commissione della Camera, un'indagine conoscitiva sul federalismo fiscale. L'indagine permetterà al Parlamento di fornire un suo autonomo apporto costruttivo ad una delle più importanti riforme da realizzare in questi anni. L'indagine si svilupperà attraverso una serie di incontri e audizioni con le regioni, le autonomie locali, le forze sociali, i centri di ricerca e studio. Angius ha sottolineato l'importanza del rapporto che così verrebbe a stabilirsi tra istituzioni e società, indispensabile per ottenere il più ampio consenso possibile su una riforma, quella fiscale, che investe più di ogni altra il rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni. Ha, inoltre, precisato che l'iniziativa non interferirà in alcun modo né con l'azione del governo (già annunciata) né con l'autonomia iniziativa che i singoli gruppi parlamentari riterranno di assumere.

AMERICA
NEL TERROREGiornale arabo
«Sapevamo
di un attacco»

Il 17 luglio 1968 il partito di Saddam Hussein andò al potere in Irak. Lo hanno ricordato, dopo la tragedia aerea avvenuta alle 20.48, ora Usa, del 17 luglio, funzionari della Casa Bianca. E il 16 luglio, fa sapere la tv ABC, un giornale arabo ha ricevuto un messaggio che annunciava l'attacco terrorista in Usa. Era firmato «Movimento per il cambiamento islamico», la stessa sigla che rivendicò l'attentato del novembre '95 a Riad (Arabia Saudita, 5 americani uccisi) e diceva: «Tutti saranno sorpresi per le dimensioni dell'attacco che avverrà domani mattina. Al momento dell'esplosione del 747 Twa in Medio Oriente era «domani mattina».



Jumbo esplode sulle spiagge di New York

230 i morti. Clinton: «Non si può escludere l'attentato»

Un'esplosione improvvisa nei cieli di Long Island. E 228 vite umane si sono spente nella «palla di fuoco» che ha illuminato la notte. Gli inquirenti continuano a cercare, tra i detriti sparsi nelle acque dell'Atlantico, i corpi delle vittime e la chiave del mistero. Si è trattato di attentato o di incidente? Bill Clinton prudentissimo in Tv: «Ancora non conosciamo le cause della tragedia. Nessuna ipotesi può essere esclusa».

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. L'hanno vista in molti, nella notte di mercoledì, la «palla di fuoco» esplosa nei cieli di Long Island. E nessuno, tra essi, ha avuto dubbi: non c'erano sopravvissuti. Le acque dell'Atlantico, ora illuminate dai detriti in fiamme dell'aereo, non avrebbero restituito che corpi carbonizzati. E così è stato. Ieri, quando una nuova notte stava per calare, i soccorritori non avevano riportato a riva che un centinaio di cadaveri. E, tra le onde, non galleggiavano che le fragole contorte di quello che era stato il Boeing 747 appena decollato alla volta di Parigi. Nessuno delle 228 persone che si trovavano a bordo del volo 800 aveva avuto scampo.

Senza scampo

Che cos'era accaduto? Quali sono le cause di quel disastro le cui tragiche conseguenze ancora sono sotto gli occhi di tutti? Ieri mattina, parlando alla nazione, Bill Clinton è stato molto prudente e molto chiaro: «Non conosciamo il perché della tragedia - ha detto - né intendiamo anticipare conclusioni». E questa è stata la parola d'ordine che ieri, ad ogni livello, ha continuato a circolare tra gli inquirenti: «Non escludiamo alcuna ipotesi». Certo è soltanto che quel

che è accaduto è - qualunque cosa sia stato - accaduto in un lampo. Dalla cabina di comando - confermano le autorità dell'aeroporto di New York - nessuna anomalia era stata segnalata alla torre di controllo. Una bomba? un attentato? o soltanto un tragico incidente?

La cronaca degli eventi non aiuta, per il momento, a chiarire il mistero. Il Boeing 747 della Twa aveva lasciato il JFK con circa un'ora di ritardo a causa, pare, di un problema tecnico. Ed è esploso nell'aria non più di 25 minuti dopo il decollo. Molte persone dalla costa - ed altri piloti in volo - affermano di aver visto due esplosioni in rapidissima sequenza: prima una piccola vampata e, quindi, la «palla di fuoco» che ha frantumato l'aereo.

Affannose ricerche

Le ricerche sono cominciate immediatamente. E già nella mattina gli uomini della guardia costiera e della polizia di New York avevano riportato a riva centinaia di detriti. Forse la verità è scritta su uno di questi relitti affumicati. Ed un eventuale ritrovamento della «scatola nera» - prima confermato e, quindi, smentito - potrà certo dare un contributo alla soluzione del mistero. Ma ancora ieri sera,

mentre le tenebre calavano sull'oceano, il capo delle squadre di soccorso, Robert Francis, andava ripetendo quello che era stato, per tutta la giornata, una sorta di ritornello: «Non abbiamo alcuna prova che questo non sia stato un incidente. Le operazioni di recupero continuano».

La ministra Reno

Non molto diverse erano state, del resto, le reazioni a Washington. Janet Reno, l'Attorney General, si era limitata a confermare, in termini estremamente generici, che anche l'Fbi era coinvolta nelle indagini. E che un paio di telefonate - giudicate tuttavia dagli inquirenti «poco attendibili» - avevano rivendicato l'attentato. E poco più tardi il testo di una di queste chiamate era stato reso noto da una stazione televisiva di Tampa, Florida. In esso una non meglio precisata «Jihad» attribuiva a se stessa la responsabilità della strage. Davvero troppo poco per concludere che di terrorismo s'era in effetti trattato.

Clinton è apparso di fronte alle telecamere poco dopo le 11 del mattino. E per ben due volte ha scandito la parola chiave: «Non abbiamo prove - ha detto - Ripeto: siamo decisi a trovare la verità ma, per ora, non abbiamo prove che ci consentano di dire quali siano state le cause della tragedia. Il nostro pensiero va, in queste ore, alle vittime ed ai loro parenti». La Casa Bianca, ha aggiunto il presidente, segue l'evolversi delle indagini attraverso un'apposita «situation room» coordinata dal chief of staff Leon Panetta.

Lungo e penoso è stato, per tutta la giornata di ieri, il lavoro di ricostruzione del bilancio umano della tragedia. A tarda sera, anco-

ra la Twa non era stata in grado di fornire la lista completa dei passeggeri. Ed un tale ritardo aveva, nella mattinata, provocato l'aspra reazione del sindaco di New York, Rudy Giuliani. «Questo comportamento - aveva detto Giuliani - è un'oltraggiosa testimonianza di insensibilità». Parole, queste, che la compagnia aveva a sua volta duramente censurato. «È facile - aveva controbattuto un portavoce della Twa - criticare quando si sta ai margini. Tutti noi abbiamo perso molti amici e stiamo facendo il possibile per onorare la loro memoria. Se non abbiamo reso pubblica la lista è solo perché, per ragioni umanitarie, il regolamento impone una previa notificazione ai parenti...».

La lista che non c'è

Anche in assenza della lista, comunque, le acque dell'Atlantico già hanno restituito - se non i corpi o le identità - quantomeno molte delle storie di chi era a bordo. Ed una - quella dei 16 ragazzi partiti da Montoursville, un paesino Pennsylvania - già ieri mattina, era diventata come il simbolo, il riassunto, della tragedia. Erano, quei sedici ragazzi, membri del «French Club» della cale High School, un'associazione che riuniva gli alunni più meritevoli. Ed i cui membri, ogni anno, venivano premiati con la più ambita delle ricompense: un viaggio a Parigi. Un viaggio che, quest'anno, s'è interrotto dopo appena 15 minuti, nella palla di fuoco che ha frantumato il volo 800. «Erano i migliori ragazzi che mai avessi conosciuto - dice oggi il preside - Bravi studenti, straordinari atleti. Per me erano come la rappresentazione della speranza. Ancora non posso credere che siano morti...».



I resti del Boeing 747 a largo delle coste davanti Long Island

Ansa

L'ipotesi terrorista resa probabile dalla dinamica dell'incidente. «Visto» un missile

Gli esperti: «Lassù c'era una bomba»

DAL NOSTRO INVIATO

CHICAGO. L'aereo che esplose in volo, pochi minuti appena dopo il decollo. E, prima, niente: nessun segnale di difficoltà, nessun grido di paura, nessun messaggio radio che, dalla cabina, in qualche modo anticipasse la tragedia. Immediata e vivida - non appena le notizie del disastro di Long Island hanno cominciato a diffondersi - s'è riaccessato il ricordo di nomi e di fatti non lontani: Lockerbie, luglio '88, volo PanAm 103, 270 morti. Ed una domanda, inevitabile, torna a riempire le cronache. Si tratta, ancora una volta, di terrorismo? La risposta - la «vera» risposta - non potranno darla, dopo un minuzioso ed inevitabilmente lungo esame, che i mille pezzi di metallo che, insieme ai corpi straziati dei 228 passeggeri, l'esplosione ha disseminato nelle acque al largo di East Mor-

ches. E tutti, ieri, lo hanno ribadito con forza: nessuna ipotesi è ancora possibile. Questo aveva detto nella prima mattinata l'Attorney General Janet Reno. Questo ha ripetuto il presidente Clinton nella sua breve conferenza stampa poco più tardi. E questo è quello che continuano a sottolineare gli uomini del Fbi e del National Transportation Security Board che conducono le indagini.

Non si dice nulla, ma si pensa a tutto. Anche al missile che qualcuno giura di aver visto fiammeggiare verso il cielo e subito prima di quell'esplosione. E si valutano le chiamate telefoniche che hanno rivendicato un ipotetico attentato; ma, tra esse, una sola - quella che, ricevuta da una stazione televisiva di Tampa, Florida, attribuiva ad una imprecisata «Jihad» la responsabilità del mas-

sacro - è fin qui conosciuta nei dettagli. E nessuna, in ogni caso, è stata fin qui ritenuta «credibile» dagli inquirenti. Ad avvalorare il sospetto d'un atto di terrorismo, insomma, vi è certo la «repentinità» della sequenza che ha scandito la tragedia. Ma, fino alla tarda notte di ieri, nessuna prova era stata trovata.

Ed un'altra domanda resta ancora senza risposta: se davvero di una bomba si è trattato, come ha potuto l'ordigno superare misure di sicurezza che, in occasione dei Giochi Olimpici erano state - come ieri tutti i responsabili hanno enfatizzato - rafforzate ai massimi livelli? In quale punto del tragitto si è aperta la breccia fatale? L'attenzione sembra puntarsi sull'aeroporto di Atene, dove il Boeing 740 della TWA aveva fatto scalo prima di atterrare a New York. E dove, tempo fa, la Civil Aviation Organization aveva individuato alcune

falle nei controlli a terra. Ma ieri un portavoce dell'Hellenikon International Airport ha categoricamente negato ogni possibile responsabilità. «Tutti i controlli - ha detto - sono stati fatti. E sono stati fatti, secondo le regole».

Ed un'altra ipotesi entra a questo punto - ancora genericamente, ma inevitabilmente - nel conto. Difficile è infatti - in materia di «sicurezza» - dimenticare come l'esplosione del volo 800 della Twa giunga al termine di una impressionante serie di disastri aerei consumatisi sul suolo americano. Lo scorso 17 giugno un altro Boeing 740, di proprietà della ValuJet, si era schiantato nelle paludi della Florida uccidendo tutte le 110 persone a bordo. Ed altri, seppur meno gravi, incidenti si erano più di recente verificati a Pensacola, Florida (dove un Jet della Delta era precipitato) ed all'aeroporto di Dallas.

In nessuno di questi casi, le apposite commissioni d'inchiesta sono giunte a definitive conclusioni. Ma assai diffusa è la convinzione che l'aviazione civile Usa stia in qualche modo pagando il prezzo della «deregulation» consumatasi durante gli anni '80, allorché, regnante Reagan, molte delle esigenze di sicurezza vennero sacrificate sugli altari del profitto e della «libera concorrenza». Con il risultato di spingere fino ai limiti più estremi l'usura del materiale tecnico ed umano a disposizione. Più voli, insomma, e meno controlli. Più profitti e, appunto, meno «regolamenti».

Molti, ieri, hanno ricordato come la Twa - che proprio di questi tempi stava a fatica riemergendo da una difficile situazione finanziaria (nel '92 si era dichiarata in bancarotta) - avesse una delle più stagionate flotte aeree degli Stati Uniti: questi 20 anni in media per aereo, un record che solo la Valujet e la Kiwi - entrambe recentemente chiuse per motivi di sicurezza - riuscivano a sorpassare. Il Boeing 740 precipitato nelle acque al largo di Long Island era stato consegnato alla Twa nel 1971. Ed era di fatto uno dei più vecchi aerei

di quel tipo oggi in servizio negli Stati Uniti. Di certo uno dei più vecchi della flotta della Twa. E questo - il logorio di un aereo rimasto troppo a lungo nei cieli - la causa della tragedia? Non molti sono gli esperti disposti ad avallare una simile ipotesi. Poiché, dicono, il 747 è, nonostante la sua età, anzi grazie ad essa, uno dei più sicuri aerei in circolazione. E certo è in grado di sopportare senza problema alcuno ben più d'un quarto di secolo di attività. Sicché il mistero torna al punto di partenza. Terrorismo o incidente?

□ M. Cav.

■ ROMA. Ha fatto slittare l'appuntamento di tre quarti d'ora. Apre la porta e fa la spiritosa: «A una bella donna si perdona tutto...». Sabrina Ferilli è, come sempre, francamente molto bella. Le dona il velo di abbronzatura. Ma lasciate stare certi racconti rosa. «Hanno scritto che mi faccio spalmare la crema sotto il sole... di: mi ci vedi?». Quando può, va a Sabaudia. Papà Giuliano e mamma Ida hanno preso una casa in affitto, tra le dune. «Mi trovi abbronzata? Pensa che sono scesa a mare solo due volte...». Si ravviva i capelli. Indossa una camicia e un pantalone nero perfettamente aderente fino al ginocchio, e poi giù scampanato sui sandali rossi con il tacco. Si siede sul divano. Un bel divano largo, stile impero, che Romolo, il gatto, sta cercando di decorare a graffi. «Se smetti, amore mio, è meglio, eh...».

Nel corso del tardo pomeriggio ha raccontato molte cose. Che tornerebbe volentieri sul palcoscenico di Sanremo. Che certe accuse a Baudo la turbano. Che Gianni Boncompagni, prima di innamorarsi, farebbe meglio a leggerci il codice penale. Che quando legge le interviste di Valeria Marini non capisce se ci fa, o c'è. Poi ha descritto le sue, personali ferie d'agosto.

Ci troviamo seduti nel salone della sua abitazione romana, una casa leggiadra, spaziosa, con i soffitti alti e le serrande abbassate. «Per dieci anni ho vissuto in un appartamento dietro al Pantheon, che era stupendo ma buio... avevo voglia di aria, di luce, e qui, adesso, ce n'è pure troppa...». Dalla terrazza, il panorama è bellissimo. Laggiù, i boschi verdi di villa Borghese. Lì di fronte, la collina dei Parioli. C'è sempre il sole. «Infatti guarda che meraviglia...». Questa pianta di pomodori, dice, è la sua passione. «Mi crescono che è uno spettacolo... sai le insalate...».

Il lavoro

È di buon umore, Sabrina Ferilli. All'appuntamento è arrivata tardi perché era al teatro Sistina, a chiacchiere con Pietro Garinei. «È uno dei miei migliori amici, anche se ha ottant'anni... è uno dei pochi di cui mi fido...». Stanno cominciando a preparare lo spettacolo di Natale, «Un paio d'ali», un musical già portato in scena, trionfalmente, dall'accoppiata Rascel-Ralli. «Io farò coppia con Maurizio Micheli... sarà un allestimento grandioso...».

Dal cinema al teatro, ha offerte, impegni, copertine. Nelle speciali tabelle di «visibilità» degli attori più importanti che Vittorio Cecchi Gori tiene sulla scrivania, è saltata al 68%. «Tutto in quattro mesi... Ero al 13, 14%, ma mi è bastato salire cinque sere sul palco di Sanremo...». Anche per questo, ci tornerebbe. «Pura subito, è un'esperienza favolosa: stavolta, però, sarei diversa. Meno ingessata e più ironica...».

Non ritoverebbe Pippo, a Sanremo. «Non l'ho sentito recentemente... Gli ho spedito un telegramma quando s'è autosposato dall'incarcio... m'è sembrato un bel gesto, in un Paese dove tutti restano aggrappati fino all'ultimo... Certo, le accuse sono imbarazzanti... non gravissime, ma imbarazzanti sì... io penso che poi alla fine ciascuno di noi faccia i conti con la propria morale... Ho molte colleghe che, per non pagare le tasse, si sono prese la residenza a Montecarlo... io non ci riuscirei... io sono una che le tasse le vuole pagare, io ho il senso dello Stato...».

Il padre della cantante: «Vogliono che la riporti in Calabria»

Profanata con strani riti la tomba di Mia Martini

■ VARESE. Nel piccolo cimitero di Cavarina nel Varesotto la tomba di Mia Martini è bersaglio di uno stillicidio di vandalismi. Ieri il professor Giuseppe Bertè, padre della cantante scomparsa un anno fa, ha chiesto alla procura di Busto Arsizio di indagare. L'ultimo atto vandalico risale a due settimane fa: qualcuno nottetempo ha strappato via dal marmo e rubato il pregiato mappamondo bronzo con al centro la foto dell'artista in ceramica dipinta a mano. Chi e perché impedisce a Mimì di riposare in pace? Irritato ed amareggiato il professor Bertè: «Subito dopo i funerali hanno fatto sparire tutte le fotografie, che costavano parecchio. Poi si arriva all'insulto: qualcuno ha ricoperto la lastra di marmo con mucchi di sabbia salata, proveniente dalla spiaggia del mare mischiata a peperoncini. Sabbia e peperoncini



L'attrice Sabrina Ferilli in una scena del film «La bella vita»

Ansa

«Ho paura di certi giudici...»

Sabrina Ferilli: Boncompagni? Libero ma non di violare la legge
«Valeria Marini: non ho capito se recita o è davvero così»

Intervista a Sabrina Ferilli. L'attrice romana, che ha 31 anni, racconta i suoi progetti, dice che tornerebbe volentieri sul palcoscenico di Sanremo, e che a Natale sarà sicuramente su quello del teatro Sistina. Poi ride, gioca con il suo gatto Romolo, è orgogliosa della pianta di pomodori che coltiva in terrazza. Pensa a Baudo, a Boncompagni, a tutte le ragazze che vogliono fare il cinema e la televisione. Naturalmente, come nel film, le ferie le prende ad agosto.

FABRIZIO RONCONE

È morale fidanzarsi a settant'anni con una minorene? «Se dobbiamo parlare di Boncompagni, faccio una premessa: a me i giudici che ti sbattono in galera con questa facilità, non mi piacciono per niente... Si sta creando un clima di terrore... basta che una ragazza faccia il tuo nome, e la sera stai a Regina Coeli...». Detto questo, se con la ragazza hai fatto cose vietate, beh, in galera devi andarci, e subito... Boncompagni sostiene che, con una minorene, dentro casa sua, lui fa quello che vuole. «Non fa una grinza. Solo che se poi la ragazza esce e ti denuncia, tu stai zitto e vai in galera... perché in questo paese c'è un libretto che si chiama codice penale, e dentro ci sono un po' di regole, e queste regole bisogna rispettarle...».

Boncompagni, Sabani, Merola. Ha letto i giornali con particolare

attenzione, Sabrina Ferilli. Perché anche lei è stata una ragazza che voleva diventare attrice, fare la televisione e il cinema. «E io, da ragazza, non ho mai pensato di infilarmi nel letto di qualcuno... ma è una tecnica, non discuto. Come per le tasse: è un problema di coscienza... magari alla fine ti va pure bene. Basta pensare alla Gerini o alla Isabella Ferrari... mi sembra che entrambi siano state fidanzate minorenni di Boncompagni... La Ferrari, per dire, ora è anche brava... solo che quando reciti, mentre parli, non so, per me è come se dentro ti mancasse un pezzo di vita, di storia...».

Pronte a tutto

Che poi mica tutte fanno la fine della Ferrari o della Gerini. «Nel cinema, spariscono. Lì non decide né il regista, né il produttore: decide il botteghino. E se non funziona, se

non fai incassare, te lo dimentichi il set...». Forse in televisione è un po' diverso... «Sì, magari hai più possibilità... magari la valletta, o robetta del genere... comunque, non per difendere Sabani, ma di ragazze pronte a tutto è pieno... Mi ricordo che durante le riprese di «America» durasse, Ghini e Bentivoglio, quando la sera rientravano in albergo, se le ritrovavano già sedute sul letto... E lì sta a te: Massimo e Fabrizio gli gridavano: se non esci subito chiamo la polizia... magari però c'è pure chi chiude la porta...».

Lei, da ragazza, preferiva entrare nei cinema. E poi andare a scuola, studiare recitazione, imparare l'inglese. «Vuoi la verità? Sono soddisfatta di me stessa. Mi piaccio, mi stimo, mi sto simpatica... Parlo come la «sora Cecioni»? Primo, se decido, so' capace pure io di parlare tu-tta co-sì, in pizzo... e poi, comunque, chi se ne frega dei giudizi dei D'Agostino di turno... l'altra sera sono stata a cena con Garinei e con Enzo Biagi... e se permett...».

Ride. Tira vento, sulla terrazza. Lascia che il vento giochi con i suoi capelli. Poi si volta e fa: «Ma tu l'hai mai letta un'intervista a Valeria Marini? Lasciamo stare se è fatta o rifatta... pure qui: chi se ne frega. Dico: hai letto le risposte che dà... Il politico preferito? Fini. Per chi ha votato? Il voto è segreto. Cosa pensa dell'attuale governo? È un buon go-

verno. Ma dico io: come si fa ad essere così... Ecco, io invece sono felicissima di aver avuto la forza, la libertà intellettuale di dire sempre sì, sono comunista, e allora?...».

Racconta che su questa terrazza ha organizzato cene indimenticabili. «Vabbè, sulle pastasciutte sono strepitosa... però sono brava pure con i secondi, chissà? il pollo alla cacciatora, l'abbacchio alla scottadito...». Ci sono sempre le sue amiche migliori, che non sono attrici, ma «una lavora col padre, un'altra in un'agenzia di viaggi...». Pochi pure gli attori. «Frequento solo Ghini e Laganà... non mi piacciono le cene tra attori... mi annoiano i loro discorsi... e poi: se lavori sei stronza, se non lavori sei sfigata... no no, per carità...».

In vacanza, ad agosto. «Quindici giorni a New York, la mattina a studiare, la sera a Broadway... e poi non lo so... ma di certo non finisco su un'isola di quelle che piacciono a certi intellettuali di sinistra com'è Silvio Orlando nel film «Ferie d'agosto...». Lontani dal caos, per ritrovare se stessi... io voglio andare in discoteca, mi piace la gente, la massa, io sono proletaria...».

Da sola, a New York? «Ahò, e quante cose voi sapete... Tiè, mangia sta caramella... sono squisite, solo zucchero, ne mangio tantissime io...». E la linea? «La lineaaa? Ma m'hai guardato bene?...».

L'ex autista del presentatore racconta

«Adescavo per Gigi Sabani»

Sono stati ascoltati ieri a Roma dal pm Chionna Gigi Sabani e il suo grande accusatore, Giuseppe Pagano. Il noto presentatore ha detto di essere stato soddisfatto del colloquio con il giudice, mentre Pagano annuncia nuovi clamorosi sviluppi, aggiunge altri particolari e si scaglia ancora contro il suo ex datore di lavoro. In un'intervista a Panorama racconta di ragazze a pagamento adescate per conto del presentatore e poi «girate» ai colleghi.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ L'ex autista di Gigi Sabani, Giuseppe Pagano, annuncia nuovi fermenti per il mondo dello spettacolo e, secondo lui, della politica. Vuote il sacco, racconterà tutto quello che sa, «ma prima del 6 agosto perché poi stacco la spina e vado in vacanza», come ha detto al pm biellese Alessandro Chionna che ieri lo ha sentito per quasi quattro ore, nella sede dei carabinieri di via In Selci a Roma. Sul contenuto dell'interrogatorio gli avvocati dello studio legale di Sergio Schicchitano, che difende Pagano, mantengono il più stretto riserbo, almeno fino ad oggi «perché spiegano - Pagano ha un contratto in esclusiva con Panorama, per un'intervista che uscirà domani (oggi per chi legge, n.d.r.)».

Ragazze a pagamento

Ma dall'anticipazione che il settimanale ha diffuso già ieri si capisce che l'ex autista non ha nessuna intenzione di abbassare il tiro. Racconta i retroscena dell'inchiesta su starlette e presentatori coinvolti nello scandalo del «sesso-promessa». Si scaglia ancora contro Gigi Sabani: «Sono entrato alle sue dipendenze nel '90 - dice Pagano - all'inizio facevo solo l'autista ma poco dopo sono diventato il suo segretario. La sera mi dava la sua Jaguar per andare a prelevare "persone a pagamento" da portargli in albergo. Si affezionò a una di queste, nome di battaglia Luna». Non solo persone a pagamento, dice l'ex autista, «ma anche giovani modelle».

Katia Duso, tanto per fare un nome, altra grande accusatrice di Sabani. «La feci incontrare con Sabani il quale dopo mi disse "Fai di tutto, quella ragazza deve essere mia", racconta nell'intervista. La Duso, stando a quanto sostiene Pagano, accettò perché «le dissi che Gigi l'avrebbe aiutata per qualche pubblicità, fotografie e provini. Lei, da titubante che era, accettò di essere condotta a casa di Sabani... e tutti furono felici e contenti». Raffaella Zardo, invece, l'accusatrice che ha ritirato parte delle sue dichiarazioni e per questo compare sul registro degli indagati, «fu inviata a Sabani da Merola - dice l'ex segretario del presentatore - Sabani l'ha poi inviata a me ed io a Salvatore Turchi, il commercialista di Sabani».

Ragazze «girate» come pacchi. Da Sabani a Merola, e viceversa, in virtù «di una collaborazione», che secondo Pagano era in corso tra i due presentatori.

Show girl anche ai politici

Ma non basta: l'ex factotum di Sabani avrebbe già riferito alla Procura di Biella su un altro aspetto

della questione: «Le tangenti pagate ai potenti. I politici che ricevevano le visite di ragazze». E ancora: «Quello che dovevo raccontare ai giudici l'ho raccontato. Se poi andranno avanti con le indagini, fino a toccare personaggi altolocati anche al di fuori dello spettacolo, non so». Che sia proprio questo il contenuto dell'interrogatorio di ieri pomeriggio? Da Biella fanno sapere che di politici fino a questo momento non si era mai parlato.

Pagano non si ferma, chiede protezione al pm Chionna per lui e per la sua famiglia perché dice di aver ricevuto pesanti minacce «ed avvertimenti inquietanti». Ha raccontato di una perquisizione fatta nella sua casa romana da agenti della narcotici allertati da una telefonata anonima. «L'hanno perquisita da cima a fondo ma non hanno trovato nulla», dice. Con Chionna ha parlato anche Gigi Sabani, che ieri mattina è stato ascoltato per due ore. Alla fine dell'interrogatorio si è detto soddisfatto. «È stato un colloquio chiarificatore - dice il presentatore - Non mi è stato contestato nulla di nuovo. Adesso aspetto con fiducia i risultati del lavoro della magistratura». Poi risponde alle accuse che Pagano gli lancia, di nuovo. «Sono sconcertato - commenta - sentire queste cose mi fa stare ancora peggio. Ma ti pare che uno paga per farsi portare le donne a casa? Queste insinuazioni mi sembrano davvero troppo. Cerco di stare calmo, ma la carriera è già compromessa a livelli devastanti, è una cosa allucinante. La storia con Pagano va avanti da un anno e mezzo, ma arriverà un giorno che ci incontreremo, ce parleremo».

Fabio Viglione, dello studio Sincalchi, che ieri ha assistito Sabani durante l'interrogatorio, si dice fiducioso. «Nei confronti del nostro assistito - dice - non ci sono nuovi fatti contestati, siamo fermi ai due episodi della Zardo e della De Angelis, che Sabani aveva già confermato di aver conosciuto». Sabani collabora, spiega ai magistrati, racconta delle sue amicizie, di ragazze conosciute sia da lui che da Merola. Risponde alle domande su altri personaggi coinvolti nell'inchiesta. «Non vedo l'oracchio tutto finisca», dice al telefono. Il pm Chionna, intanto, continua gli interrogatori: ieri ha sentito per tutto il giorno altre show girl, oggi dovrebbe interrogare di nuovo Valerio Merola, al carcere di Regina Coeli. Per lui le accuse sono di violenza carnale e atti di libidine violenti. Mercoledì sarà la volta di Gianni Boncompagni.

Le fotografie contestate

Valeria Marini: «Ora basta Non sono carne da macello per i giornali scandalistici»

■ ROMA. «Le insinuazioni dei giornali scandalistici non mi toccano: li farò tacere con i provvedimenti legali». Così Valeria Marini intervistata sull'inchiesta sulle sue foto e presunti fotomontaggi che in questo scorcio d'estate hanno imperverato sulle copertine dei rotocalchi. «Non sono carne da macello - dice la show girl - e mi ha dato fastidio vedere la mia immagine sbattuta sui giornali senza il rispetto di nessuna regola: le foto pubblicate erano "scatti" privati che mi erano stati fatti quando ero giovanissima e sconosciuta. Non avevo mai dato la liberatoria per la loro pubblicazione». Forse - sostiene ancora la Marini - si è trattato di una «vendetta». E conclude: «Non capisco come mai con tutti i problemi che ci sono, si monta un caso nazionale sulle mie presunte "plastiche". Intanto il direttore del settimana-

«Novella 2000» Federico Andreoli è stato interrogato, come persona informata sui fatti, dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria nell'ambito dell'indagine condotta dalla Procura di Roma sulle fotografie e sui presunti fotomontaggi che ritraggono Valeria Marini. Al giornalista gli inquirenti avrebbero chiesto chiarimenti circa tempi e modi d'acquisto degli «scatti della polemica» fatti da Angelo Calligaris. Il punto che lo stesso giornale ipotizza che la «show girl» si sia affidata ad un chirurgo plastico per modificare buona parte del corpo. Sull'esito dell'interrogatorio, Federico Andreoli ha dichiarato di aver dato tutti i chiarimenti richiesti, respingendo seccamente l'ipotesi di un fotomontaggio: «Escludo nella maniera più categorica che quelle fotografie siano state truccate».



La cantante Mia Martini

Stracqualorsi

meno le solite voci, dicono alla stazione dei carabinieri. L'assessore delegato circoscrive a pochi numeri l'entità del movimento che vorrebbe la traslazione della tomba. E Nino Romeo, il leader del gruppo di fans, spiega di avere a suo tempo chiesto al padre se era disponibile a portare le ceneri a Bagnara. «Il professore fu

gentile a ringraziarmi, ma rispose: "ci tengo quando voglio a poter metterci un fiore". Noi abbiamo capito l'amore del padre, e quindi rispettiamo la sua volontà. Ora vogliamo erigere un monumento a ricordo di Mimì. Certo i fatti di Cavarina sono delle meschinità, mi dispiace che accadano fatti del genere. □ G.Lac.

+

+

ISTITUZIONI
E TELEVISIONEFieg, Mondadori
vicepresidente

Leonardo Mondadori, Presidente della Arnoldo Mondadori Editore, è stato nominato vice presidente della Fieg dal Consiglio federale della

Federazione italiana editori giornali. La Fieg annuncia, inoltre, nel comunicato che Mondadori è stato nominato anche Presidente della Commissione permanente per i problemi della distribuzione. Leonardo Mondadori, nato a Milano il 26 settembre del 1946, laureato in Filosofia alla Statale di Milano, è presidente dell'editrice Arnoldo Mondadori dal 1991.

Mediaset: no al tetto del 30%. Maccanico: sbagliate

«È una follia da mille miliardi»

Ora Confalonieri attacca la legge tv

«Certo, il Consiglio dei ministri può fare quello che vuole ma si è trattato di un vero e proprio colpo di mano». Dopo la prima reazione a caldo all'insegna della diplomazia, il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, spara a zero sul disegno di legge del governo. «Se venisse approvato com'è ora rischiamo un taglio di mille miliardi». «Nel bicchiere mezzo pieno c'era il veleno». «Non si può impedire lo sviluppo di un'azienda».

MICHELE URBANO

MILANO. Un colpo di mano. Da mille miliardi. Alla cinque della sera, un attimo dopo lo stop della Borsa, il presidentissimo di Mediaset, Fedele Confalonieri, recita la parte dell'arabbiato. Dopo il giorno della diplomazia, quello dell'ira. «Altro che bicchiere mezzo vuoto e mezzo pieno. Quello pieno era con il veleno».

Segue spiegazione tecnica. Che all'ingrosso recita così. Posto che il mercato globale della pubblicità made in Italy è di 7.500 miliardi e che Mediaset da sola ne porta a casa 3.000 se si applicasse la ghigliottina del 30% significa che la quota massima consentita non dovrebbe superare i 2150 miliardi. Appunto: i mille miliardi in meno che hanno fatto germogliare la protesta ai piani alti dell'holding televisiva controllata dal Cavaliere. Il quale, a sua volta, recita la parte del leader superimpegnato che non vuol mescolare le pubbliche virtù agli interessi privati.

Mediaset? Anzi l'omicidio Mediaset come hanno gridato i fedelissimi del Polo? Risposta: «Per amor di patria non voglio parlare di quella cosa. Sottolineo solo che il conflitto di interessi c'è e che di quello sono stato, sempre, la vittima. Lo sottolineo e

faccio un grande punto su questo». Chiaro? Chiarissimo. Niente deve ufficialmente turbare il confronto sulle riforme istituzionali. «Io voglio tenere aperto il dialogo».

Un problema che Fedele Confalonieri non ha. E allora via alla protesta. Altro che commenti ricamati nella prudenza come il giorno prima. Il «buonismo» è tramontato mercoledì sera dopo una riunione le teste d'uovo del gruppo. Quattro somme e un risultato da Ko. Arrivato a scoppio ritardato. Già, il consiglio dei ministri non aveva forse approvato il disegno di legge in mattinata? E Confalonieri non aveva forse congegnato la teoria del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto a mezzogiorno? Già, perché non lo hanno detto subito? «Se qualcuno vuole pensare che siamo degli sprovveduti lo pensi pure».

Rimarrà negli annali come il mistero del codicillo da mille miliardi. E Mediaset ha preparato con cura gli ingredienti del giallo. Prima cartellina: ecco il testo della vecchia legge Mammì. Sintesi: l'antitrust colpisce solo lo sviluppo derivante da intese e concentrazioni che portano la concentrazione sopra la soglia invalica-

bile del 30%. Seconda. Estratto del testo della commissione Napolitano. Nessuna differenza. Con una postilla: in caso di sfioramento dei limiti «attraverso lo spontaneo sviluppo dell'attività imprenditoriale» l'autorità si riserva di verificare se il principio della concorrenza è in pericolo. Terza cartellina: la bozza del disegno di legge pre-riunione del governo. L'antitrust scatta se i limiti vengono superati «mediante intese o concentrazioni». E, infine, opla, la quarta cartellina, quella approvata, quella che Mediaset bolla come scippo: «Qualora anche uno solo dei limiti quantitativi indicati sia stato comunque superato l'autorità provvede nel rispetto del principio del contraddittorio». Commento di Confalonieri: «Certo, il Consiglio dei ministri può fare quello che vuole, ma si è trattato di un vero colpo di mano».

Normale, nel giorno dell'ira non si fanno sconti. Però, qualche insinuazione di alleggerimento sì. «Non posso pensare che un galantuomo come Napolitano avesse chiaro l'effetto devastante della norma introdotta. Si può pensare che si sia andati anche oltre gli intendimenti...».

E giù a sottolineare che in nessun altro Paese del mondo succede qualcosa di simile.

«È roba da Unione sovietica dei tempi più bui», strilla il presidente. «Se ci tolgono il fatturato non potremo andare nel mercato dei telefonisti», piange Livolti. «Va contro ogni logica. E contro le direttive europee», protesta Momigliano.

E sul muro del pianto le lagrime non si risparmiarono. Abbandonare «Rete 4»? «E come dice qualcuno mandarla sul satellite? Ma come si può fare se in Italia ci sono solo 600



Il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri. Sotto Vincenzo Vita

Luca Bruno/Ap e Stefano Carofini

mila paroloni? È evidente che questa è un'altra assurdità». E poi, ormai, spuntano puntualmente anche loro: «250 mila azionisti che, dopo due giorni dal nostro ingresso in borsa, leggono certe notizie». Senza dimenticare i lavoratori. «Se l'azienda perde mille miliardi qualche effetto sull'occupazione purtroppo l'avrà». E nemmeno i telespettatori. «Che possono perdere la possibilità di avere una rete».

E comunque la parola d'ordine è chiara. I limiti sulle concentrazioni stanno benissimo. «Ma non si può impedire lo sviluppo? È un chiaro invito all'anorexia economica, ci si smagrisce sempre più sino alla chiusura dell'azienda», protesta Confalonieri. Che ribadisce con aggiunta di sdegno: «Se il 30% è da ritenersi una soglia invalicabile anche per lo sviluppo interno di una azienda, cioè il suo fatturato, per noi ciò significa

800 miliardi di fatturato in meno ai quali si aggiungono i 200 per via della riduzione del 2% dell'affollamento pubblicitario». E aspettando rapidi ripensamenti e urgenti precisazioni (del governo) lancia un segnale perfino alla Rai. «Se nessuno può crescere più del 30% e ciò vale anche le altre televisioni come la Rai, il mercato si riduce e tutti saremo penalizzati».

Ma cosa succederà oggi? Si sa, da lunedì Mediaset è in Borsa e già mercoledì sull'altalena di notizie che arrivavano da Palazzo Chigi la quotazione ha viaggiato per ore sulle montagne russe. È seguito un giovedì tranquillo (più 1,19% a 7.613 lire), ma come sarà il venerdì? Come reagiranno gli investitori all'annuncio che Mediaset rischia di perdere mille miliardi, un terzo del suo fatturato pubblicitario? «Non lo so, ma non potevamo mica star zitti...».



l'evoluzione europea nella comunicazione è una dislocazione territoriale e la valorizzazione di centri di produzione che ora non vengono presi neanche in considerazione. Giusta è stata la scelta di rendere meno definito l'assetto societario e organizzativo. Non spetta a un testo di legge definirlo. Però è anche questo un modo di rispondere all'evoluzione dei media.

Che si sta evolvendo? Su due versanti. Quello globale, le fusioni, le nuove scorbicande multimediali. E dall'altro il locale, che non è la vecchia terza rete. La rete federata non è un ipotesi di prodotto locale ma di un modo di produzione locale. Nessuna sagra paesana, con tutto il rispetto. È anche il modo di valorizzare risorse fin qui non utilizzate.

E alle preoccupazioni di Mediaset cosa si può rispondere? Che dovrà ripensare se stessa trasformandosi parzialmente dal punto di vista aziendale e correndo verso lo sviluppo tecnologico piuttosto che

verso l'accaparramento delle vecchie risorse della tv via etere. Si tratta di scelte di sistema. Riaprire la strada fin qui preclusa di uno sviluppo moderno. Questo l'obiettivo della legge.

Ma Confalonieri e Letta parlano di gravi perdite per Mediaset.

Che cambiano in continuazione. Mi sembra che in quelle cifre ci sia solo propaganda. Non è un testo distruttivo il nostro e il confronto parte da lontano, dalla commissione Napolitano. In quella sede non ci furono le polemiche di oggi. Se poi l'abolizione del comma sul cosiddetto sviluppo interno delle concentrazioni diventa la fine del mondo, mi dispiace, ma così si svela il peccato. Vuol dire che quel comma serviva a mascherare chissà quale inganno. E allora è stato giusto toglierlo.

C'è spazio per ridiscutere? Abbiamo già proceduto in modo da non strangolare nessuno. Ma è evidente che tutto può essere modificato. Noi non abbiamo preclusioni e il Parlamento è sovrano.

Giornalisti
Ancora polemica
tra Minoli
e l'Ordine

Giovanni Minoli, direttore della struttura Format di Raidue, in nota accusa l'Ordine dei giornalisti del Lazio, che lo ha sospeso per sei mesi per aver intervistato e fornito le generalità di una bambina stuprata dal padre, di negare «agli avvocati difensori Assumma e D'Alfonso non solo le "motivazioni" della decisione, ma anche il "dispositivo" dichiarandolo segreto e impedendo così l'estensione materiale dell'appello. «Segreto» come vuole la legge e come è applicato con rigore da tutti gli ordini regionali (Torino e Milano soprattutto) ma non da quello di Roma che ha distribuito alle agenzie il "segreto" il giorno giusto, nel momento giusto con evidente disparità di trattamento». Le dichiarazioni di Giovanni Minoli «sono parole al vento, accuse senza senso a cui è inutile rispondere». Questa la replica del presidente dell'Ordine dei giornalisti di Lazio e Molise, Bruno Tucci. Tucci ha precisato che l'Ordine ha consegnato ieri all'avvocato di Minoli tutto il fascicolo del caso. «L'Ordine - ha poi sottolineato il presidente dell'Ordine del Lazio - ha 30 giorni di tempo per stendere la delibera e Minoli, a sua volta, ha 30 giorni di tempo dalla notifica per appellarsi».

Maccanico non ci sta «Non sono corrette queste interpretazioni»

ROMA. Fumata nera in commissione di vigilanza Rai. Il *parlamentino* che deve controllare sulle decisioni e i comportamenti dei vertici dell'azienda pubblica è stato disertato dalla maggioranza dei suoi quaranta componenti. Una lunga giornata di discussione sulle riforme istituzionali ed ecco che, al termine, era quasi inevitabile che venisse chiesto un rinvio della discussione che, visto il dibattito di questi ultimi giorni, sarebbe andata per le lunghe e, con molta probabilità, non avrebbe sortito nessun risultato. Alla prima chiamata per l'elezione del presidente della commissione hanno votato soltanto in cinque. Francesco Storace, che in quanto vice presidente anziano della commissione nella precedente legislatura, presiedeva la seduta ha constatato la mancanza del numero legale. Ora la commissione dovrà essere convocata dai presidenti delle Camere. Ma già oggi della questione se ne discuterà nella riunione dei capigruppo. Bisogna, infatti, decidere se accedere alla richiesta di dare ad un rappresentante dell'opposizione la presidenza di alcune commissioni di controllo, a cominciare, ovviamente da quella di vigilanza. Nel corso della riunione di ieri, cui hanno partecipato rappresentanti del Polo e della Lega e per la maggioranza il solo Giuseppe Giulietti, c'è da registrare il tentativo da parte di un membro della commissione, Vito, di far avanzare al Consiglio di amministrazione della Rai, dalla presidenza a nome della commissione stessa, che nella riunione del Cda fissato per domani, non venisse presa nessuna decisione in merito alle nomine che sono previste.

A parte che la seduta di ieri era una sorta di seggio elettorale e quindi, anche se il numero legale fosse stato raggiunto, non avrebbe potuto prendere iniziative in tal senso è anche vero che alcune decisioni vanno prese rapidamente per rendere efficiente e funzionale il vertice di viale Mazzini. «No a nomine generalizzate - ha sottolineato Giuseppe Giulietti - ma no anche alla paralisi dell'azienda». Il rinvio consentirà di fare chiarezza all'interno anche della maggioranza e la decisione di dare alcune presidenze alla minoranza è opportuna. Silvio Berlusconi anche ieri ha ribadito la posizione del Polo. «Sarebbe scandaloso se, dopo aver assunto la gestione della Rai, anche il *controllore* fosse dalla parte del *gestore*. Questo non succede in nessun caso. Soprattutto in una situazione come quella della Rai, che è la televisione di tutti, pagata con i soldi di tutti. Dal momento che una parte politica ha la responsabilità della gestione, deve essere affidato all'altra parte politica, cioè all'opposizione, il controllo parlamentare di questa gestione», tesi quanto mai corretta in una democrazia compiuta. Peccato, solo, che il Cavaliere non abbia sostenuto la stessa tesi nella legislatura precedente quando a decidere era il Polo.

Il candidato alla presidenza della commissione per quanto riguarda la maggioranza resta sempre il Verde, Mauro Paissan. Per l'opposizione la new entry Ombretta Fumagalli Carulli per cui è stato *sacrificato* il già designato Loiero, vede messa in pericolo la sua candidatura dagli attacchi dei suoi colleghi di partito (Ced-Cdu) Marco Follini e Gian Guido Folloni.

L'INTERVISTA

Il sottosegretario contrattacca: «È una legge di sistema»

Vita: «Nessuna punizione Ma ora devono cambiare»

Polemiche. Allarme da casa Mediaset ma anche dubbi dalla Rai. La legge sul riassetto del sistema radiotelevisivo continua a far discutere. Mentre invece l'applicazione di essa potrà avere l'effetto di una cura ricostituente in un mercato depresso qual è quello italiano. Il sottosegretario Vincenzo Vita, contro cui Emilio Fede, in una singolare personalizzazione della questione da due giorni lancia strali, puntualizza il provvedimento.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. «Non è una legge fotografica. Lo contesto. È una normativa più dinamica di quanto sia stato colto. E, soprattutto, è il primo atto di un processo di riforma e come tale va valutato. In ogni caso bisogna augurarsi che venga approvata in tempi strettissimi, anche perché con la Corte Costituzionale non si scherza». Vincenzo Vita, sottosegretario alle Poste, risponde ai dubbi suscitati dal disegno di legge sul riassetto delle telecomunicazioni, approvato dal Consiglio dei ministri.

«Nessun intento persecutorio all'origine di esso - precisa in un dialogo a distanza con Confalonieri - ma il più grande gruppo privato che opera in Italia non può far finta di non sapere che nessuno (Murdoch in testa) è così potente nel proprio Paese quanto lo è Mediaset da noi, anche se poi il peso complessivo è superiore. E che la managerialità si misura anche con la capacità di uscire dai confini nazionali e operare a tutto campo».

Il discorso internazionale è affa-

scinante, ma affrontiamo prima il capitolo critiche che non sono certo mancate?

Noi abbiamo giocato, con questo disegno stralcio, solo il primo tempo di una riforma che avrà come secondo atto un disegno di legge più complessivo che sarà presentato a giorni al Consiglio dei ministri. Lo stralcio è il tentativo di rimettere in carreggiata un Paese che ne era uscito e stava per finire su un binario morto. Noi abbiamo ereditato una situazione impossibile. Tante leggi, nessuna regola seria. Tanti organismi adibiti a governare, ma nessuna vera autorità in grado di vigilare. Vogliamo, così, arrivare ad una riforma del mercato italiano che al momento è molto provinciale e chiuso. Con dei gruppi magari fortissimi nei confini nazionali ma con scarsa iniziativa nel mercato globale.

A questo proposito c'è un mercato globale caratterizzato da cinque grandi concentrazioni. Non mancano risposte europee. L'Italia, in tutto questo, che ruolo occupa?

+

+

ESTATE:

Reset

Direttore Giancarlo Busetti

Arrivano Beethoven e Pollini.

In questo numero:
Busetti, Bonvicini,
Dalsiel, Walzer,
Ferroni, Scappa,
Cappiello, Rossi,
Marotti, Valgolini,
Ballestra, Scaglione,
Raboni, Maffei,
Chiari, Marcesini,
Salerno, Antonicelli,
Veronesi, Berlusconi,
Mazzilli, Trabacchi,
Bianconi, Carri,
Riposti, Ferroni,
Ortega, Fagnoli,
Antonino,
Mazzucato,
Meredith, Vico,
Aywa, Calloni, Caracci,
Pesci, Ranzani,
Martinetto, Sclafani,
Stigliano, Giordano.

Rivista + CD + Libro: L. 15 000

è in edicola il numero di luglio-agosto

IL CONCERTO. In 15.000 alla maratona per la Liberia. Le provocazioni di «Sugar»

Africa, solidarietà e polemiche Zucchero contesta

È stata una grande festa all'insegna della solidarietà e della musica afro-reggae. Tanti artisti e circa quindicimila spettatori hanno partecipato al World Rhythm Festival di San Siro in favore della Liberia. C'era Weah in veste di cantante e trascinatore. C'erano Salif Keita, Youssou N'Dour e anche Zucchero e Buddy Guy che hanno suonato alle due di notte, col rischio di sospensione del concerto per l'ora troppo avanzata. Domani sintesi tv su Raitre alle 23.20.

DIEGO PERUGINI

MILANO. È finita tardissimo. A notte fonda, mentre nel retrosceno vigili e forze di sicurezza intimavano l'alt. Perché si era superato l'orario concesso per il concerto, causa ritardi sulla scaletta e i soliti inevitabili problemi tecnici. Ma lo spettacolo a San Siro, per fortuna, non si è fermato. Sarebbe stata un'ingiustizia che il pubblico non meritava. Ma ci siamo andati vicini: quando all'1.30, poco prima che salisse sul palco Zucchero, il presentatore Idris ha sbraitato contro il sindaco: «Per colpa di Formentini non ci vogliono più far suonare, e allora Zucchero dovrà fare un solo pezzo». Momento di panico fra gli stremati spettatori e poi ecco «Sugar» che rompe le consegne e fila veloce col suo «set» che giunge dopo ore e ore di musica afro-reggae. «Siete stanchi?», grida alla platea. E, di ritorno, gli arriva un mare di «Siiiiiiii!». «E allora tirate fuori i coglioni» ribatte Adelmo. Ma la gente vacilla per la stanchezza e fatica a ritrovare i cosiddetti «attributi». «Fatevi una sega, così vi svegliate», incalza Sugar e snocciola lesto il suo repertorio fra la via Emilia e New Orleans: *Voodoo Voodoo*, *Datemi una pompa*, *Obmm*, per poi distendersi nella ballata sospesa e pacifista di *Il volo*. E, quindi, fare gli onori di casa alla leggenda blues Buddy Guy, per il duetto delle due di notte sulle note di *When Love Comes to Town*, *Before You Accuse Me* e *Sweet Home Chicago*. La chiusura d'obbligo è *Xcolpa di chi*, che scatena le ultime danze e apre alla jam-session collettiva di *One Love*, ricordo di Marley e voce di speranza. Così si archivia questo World Rhythm Festival, maratona afro-reggae dedicata alla Liberia. Al paese africano devastato dalla guerra civile andrà una percentuale sul prezzo del biglietto (5.000 lire delle 30.000 complessive): quindi, se le stime degli organizzatori (20.000 paganti, valutazione un po' ottimistica) verranno confermate, alla nazione andranno circa 100 milioni di lire. I fondi verranno utilizzati per operazioni di assisten-

za agli sfollati e ai rifugiati liberiani secondo un programma del World Food Programme, l'organizzazione internazionale delle Nazioni Unite contro la fame nel mondo. L'unica nota stonata è stata la polemica di Zucchero che ha criticato la decisione di devolvere alla Liberia solo 5.000 lire del prezzo del biglietto. Gli organizzatori ribattono che per pagare impianti, strutture e artisti (compreso il cachet di Zucchero) non era possibile riservare una quota più alta in solidarietà. Testimonial e garante dell'operazione è stato il calciatore liberiano George Weah, eccezionalmente in veste di cantante e showman. Il centravanti è salito sul palco dopo le 21, quasi iriconoscibile in una salopette nera e con un cappellino con visiera calato sul volto: ha stupito tutti con un sorta di rap iniziale per poi prodigarsi in salti e balli tribali assieme all'ensemble Balawala International. «Ti amo Liberia», ha gridato ripetutamente. Ha cantato in più occasioni (meglio, comunque, le sue «performance» calcistiche) e poi ha mostrato la sua maglietta con l'immagine-simbolo di Bob Marley e ha spiegato: «Faccio tutto questo per la gente. La situazione in Liberia è ancora difficile, ma stiamo cercando di fare del nostro meglio per migliorarla. Bisogna dare ai giovani la possibilità di crescere: viva l'Africa. Pace».

Il pubblico ha risposto all'appello musical-solidaristico con un'affluenza discreta, anche se non eccezionale. Nel tardo pomeriggio le presenze erano poche, ma sarebbero aumentate nel corso della sera fino ad arrivare a quindicimila persone circa. Niente a che vedere, ovviamente, con lo storico concerto di Bob Marley a San Siro, sedici anni fa, a cui qualcuno aveva con molte forzature cercato di avvicinare questo festival. È stata, invece, una bella festa con tanta musica seguita da una platea multirazziale e felice, intenta a ballare senza distinzioni di sti-

li e generi il *dub* dei napoletani Almamegretta, il reggae orecchiabile di Maxi Priest (con tanto di cover della *Wild World* di Cat Stevens) e quello più radicale di Alpha Blondy.

Pato Banton con i suoi Reggae Revolution, invece, l'ha butata sulla predica e ha condito i suoi pezzi con lunghe esortazioni alla fratellanza universale e alla tolleranza religiosa. Anche se il meglio è arrivato a fine serata con Salif Keita e la sua miscela di accelerazioni ritmiche e sospensioni melodiche: grande la sua versione di *Africa*. E poi, dopo mezzanotte (in attesa di Zucchero & Buddy Guy), è arrivata la voce magica di Youssou N'Dour, fra la vena pop di successi come *Shaking the Tree* e *Seven Seconds* e una serie di momenti più tribali. Chi c'era si è divertito ed è tornato a casa ubriaco di danze e musica. Gli altri potranno vederne una sintesi domani su Raitre alle 23.20.



George Weah durante il concerto. A sinistra, Robbie Williams

Dal Zennaro/Ansa

Torna Robbie: «Ora voglio piacere a tutti»

MILANO. Le ragazze ci sono ancora, giovanissime e ululanti, davanti al solito grand hotel cittadino. Aspettano il «cattivo» dei Take That, quel Robbie (oggi visibilmente ingrassato) a cui viene attribuita la rottura del giocattolo dorato del pop adolescenziale inglese. Lui, intanto, se la gode nella hall stipata di giornalisti e mostra la sua faccia da schiaffi. Fa qualche smorfia, gioca col microfono, rumoreggia scherzosamente durante la conferenza stampa. «Le fans italiane sono le più pazze in assoluto, mi tocca andare in giro scortato dalla Polizia. Ma mi piace, mi fa sentire importante», spiega. Ma Robbie Williams ora vuol soprattutto far sapere al mondo che se la passa benissimo anche senza i suoi vecchi compagni e, an-

zi, si prepara a spiccare il grande salto da solista.

Il primo passo nasce sotto l'egida dell'amico George Michael: suoni molto radiofonici, tendenza dance moderna e grande orecchiabilità. «Il testo parla di libertà, capirete quindi perché l'ho scelto. E poi ci voleva proprio una canzone già famosa per ricominciare alla grande», spiega Robbie. Che, comunque, sta già lavorando a un intero album: «Sarà un disco molto eclettico, che riassume un po' tutte le mie passioni musicali, che vanno da Cole Porter ai New Order e agli Oasis. A proposito di Oasis, loro sono miei grandi amici e forse parteciperanno al mio album». Ma i Take That si riformeranno mai? «In realtà io ora penso alla mia car-

riera, che è all'inizio. Ma non mi dispiacerebbe ritornare coi ragazzi, magari per un'occasione speciale, tipo un concerto di beneficenza: l'ho già detto pubblicamente. Il problema è che a loro non vado molto giù, ultimamente. La gente mi vede sempre come un ribelle e un anarchico, e tutto quello che faccio viene dipinto come strano e trasgressivo».

Basta polemiche con gli altri Take That, quindi? «Ma sì. Ho detto certe cose sull'onda dell'amarezza, quando tutto finisce e allora ti vengono in mente solo le cose negative. In realtà coi ragazzi ho passato molti bei momenti». E per il futuro? «Mi piacerebbe fare l'attore. È il mio più grande sogno sin da quando ero bambino».

□ D.P.

Domani a Udine la musica di «Underground»

Goran Bregovic sarà in concerto domani a Udine. Nato a Sarajevo da madre serba e padre croato, il musicista è amico e collaboratore di Emir Kusturica. Per il regista ha firmato le musiche de *Il tempo dei gitani*, *Arizona Dream* e del recente *Underground*. Da quando ha abbandonato il rock, ovvero dall'85, Bregovic non ha più suonato dal vivo. Torna sul palcoscenico accompagnato da un ensemble di nove musicisti e cantanti tradizionali, con l'aggiunta di un'orchestra sinfonica e un coro di 50 elementi. Quella di Udine è l'unica tappa italiana.

A 75 anni Di Stefano si ritira

Il tenore Giuseppe Di Stefano, una carriera di famose interpretazioni insieme a Maria Callas, ha deciso di non esibirsi più in pubblico. «Ho tenuto l'ultimo importante concerto a dicembre in Messico, poi ho accettato qualche altra piccola esibizione, ma ora basta», ha dichiarato il settantacinquenne tenore che si è ritirato a vivere in Kenia. «Ho avuto una carriera bella come una favola - ha concluso - e adesso mi riposo con grande serenità».

Aldo, Giovanni e Giacomo vanno in piazza

Parte oggi dalla festa di Rifondazione a Pisa la tournée estiva di Aldo Giovanni e Giacomo, il trio comico che, al momento, rappresenta l'unica sicurezza della prossima stagione di *Mai dire gol* (che forse non si chiamerà neanche così). I personaggi che i tre portano in giro per le piazze dell'estate sono giusto quelli televisivi: Rolando, Johnny Glamour, Nico e il grande tragico Tafazzi. La tournée si concluderà il 19 agosto a Mantova.

Dopo «X-Files» arriva «Millennium»

Chris Carter 2, la vendetta. L'autore di *X-Files* ha sfornato *Millennium*, una nuova serie di telefilm che ha appena debuttato con una puntata pilota sulla Fox. Protagonista della storia un ex agente dell'Fbi che lotta contro i più terribili killers del nostro tempo.

«The body» sarà la fidanzata di Batman

Elle MacPherson, supermodella che fu soprannominata «The body», interpreterà la parte della fidanzata di Batman nella quarta puntata della saga cinematografica dedicata al popolare eroe dei fumetti. La sua rivale in amore, invece, sarà interpretata da Uma Thurman. Titolo del film, *Batman e Robin*. Regia, Joel Schumacher. Del film si è cominciato a parlare per la cifra esorbitante che Arnold Schwarzenegger ha ricevuto per accettare di interpretare il ruolo del cattivo Mr Freeze.

DALLA PRIMA PAGINA

Abbuffata

Nessuno badava a quegli orrendi intrugli ingurgitati nelle case degli studenti o nelle fetide osterie dove finivano le serate. Anche il sesso seguiva quell'uso distratto: si faceva l'amore senza molto domandarsi perché, lo si faceva così, inevitabilmente, come finire una pentola di pasta e fagioli.

Ma «La grande abbuffata» contiene anche qualcosa di profetico, qualcosa che la maggioranza di noi non poteva intuire: anche per i giovani come per i vecchi di quell'epoca sarebbe rapidamente tramontata. Quella convivialità si sarebbe diradata facendo spazio al sospetto, alla ricerca della solitudine. Quelle osterie avrebbero definitivamente chiuso le loro serrande con i loro piatti di immonde delizie. Sarebbero venuti i vegetariani, gli hamburger, gli «slim-fast». E le nostre relazioni si sarebbero inacidite, gli affetti desertificati. Le ombre giacomettiane delle anoressiche avrebbero riempito come spettri i nostri cuori distratti. La grande abbuffata era davvero finita.

[Paolo Crepet]

IL SET. Enrico Oldoini debutta in tv con «Dio vede e provvede»

Un mondo di suore alla «Sister act»

Una «lucciola» che capita in un convento e, travestita da suora, porta subito scompiglio. Una monaca cuoca e allegrona. Un'altra che si chiama Letizia, ma ha il problema delle dislessia. Sono alcune delle protagoniste di *Dio vede e provvede*, la serie televisiva in sette episodi che andrà in onda a fine ottobre su Canale 5. Tra le protagoniste, Angela Finocchiaro, Athina Cenci, Nadia Rinaldi e Maria Amelia Monti.

KATIA IPPASO

ROMA. Sono vestite da quasi-Orsoline, ma sembrerebbero un tanto più laiche, nei comportamenti. Una si accende la sigaretta mentre beve, l'altra sbarra gli occhi e vorrebbe scoppiare a ridere solo all'idea di parlare al pubblico così concitata. Tutte quante camminano un po' asimmetriche e molto sgraziate. Che fatica fare le suore con questo caldo, ma che spasso! Le interpreti di *Dio vede e provvede*, la serie televisiva in sette episodi che Canale 5 manderà in onda a fine ottobre (una

coproduzione Luxe Vide, Mediaset e Taurus Film) sanno che l'accontentamento con *Sister Act* è fatale. In coro confessano di adorare Whoopy Goldberg, ma la storia, assicurano, è a misura italiana.

Certo, il preambolo pare ricalcato sul più celebre film americano. Amelia, una signorina «di costumi liberi» (Angela Finocchiaro) si trova coinvolta, suo malgrado, «in un traffico di stupefacenti e in un omicidio: è costretta così a scappare e ad indossare i panni di una mona-

ca. Andrà in convento a portar scompiglio» come spiega la stessa protagonista con l'aria smarrita di chi sembra capitata un po' per caso in quel luogo preciso, in quella storia, a quell'ora del giorno.

Siamo sul set del film diretto da Enrico Oldoini, a Fiano Romano, nel castello Ducale dove, guarda un po', è successo un episodio analogo al fatto di cronaca napoletano che ha ispirato gli sceneggiatori: un gruppo nutrito di monache costretto a sit-in sotto casa del sindaco, dopo la minaccia di uno sfratto.

Nella finzione televisiva il convento rischia di diventare una beauty farm, ma le donne in nero resistono. A colpi d'estro creativo. Con piccole infrazioni alla norma. Niente di trasgressivo, naturalmente. Benché la presenza di personaggi come Suor Luminosa, Suor Smemorata e Suor Esperta di Motori potrebbero riportare alla mente lo scenario surreale e «acido» di Almodóvar alle prime armi, quan-

do con *Il fascino discreto del peccato* mise in moto una giostra di monache molto viziose dai nomi esilaranti come «Suor Maltrattata da tutti».

Le otto suore di *Dio vede e provvede* sono senz'altro più rassicuranti, sebbene siano parecchio bizzarre. Capobanda a parte, tutte hanno qualche mania o passione da esibire. C'è Suor Letizia, ad esempio, dislessica, interpretata da Nathalie Guetta: «È una parte che hanno scritto su di me. E infatti mi somiglia, sia come indole che come partecipazione affettuosa ma anche cinica a quel che accade intorno».

C'è poi Suor Apollonia, cuoca allegra in grado di sfornare, assieme a ricette di cucina, formule del buonumore: «Sono veramente felici di aver avuto la fortuna di cambiare genere», spiega Nadia Rinaldi, ex «Faccione».

E a proposito di sterzate artistiche, Oldoini dice che anche lui come regista è momentaneamente



Le interpreti di «Dio vede e provvede»

uscito dal circuito del cinema «anziano» (*Vacanze di Natale '90* e '91): «È la prima volta che faccio tv e devo confessare che è stata una bellissima passeggiata di salute. Io mi sento più vicino a questo tipo di commedia dove i personaggi sono leggeri ma veri, con una loro carica di umanità».

Angelo custode compreso. «Mi trovo nei panni di un povero angelo di seconda classe che ha poteri limitati» - racconta Carlo Crocchio che interpreta un personaggio ispirato alle figure di Capra -. Riesce a vedermi solo la bambina, la piccola Rosetta (Carmela Pecoraro)».

Anche i malviviti qui hanno un

volto umano. Come Don Caracciolo, che appare nei sogni di Amelia: «Il mio è un ruolo molto romantico: ho perduto la moglie e arrivo in convento per contemplare il ritratto di una Madonna che mi ricorda la donna amata».

La più normale di tutti è, come d'obbligo, la madre superiora di Athina Cenci che deve governare quest'allegria brigata di suore un po' picchiatelle, su un set che si è riempito di madri: nel corso delle riprese, ben tre attrici - Angela Finocchiaro, Maria Amelia Monti e Nicoletta Boris - hanno messo al mondo dei figli. Con buona pace delle caste sorelle.



L'Osservatore Romano: «S. Paolo il vero De Coubertin»

«È di San Paolo il detto: "l'importante è partecipare"». Si intitola così, con la citazione tratta da due lettere del Santo, resa celebre da De Coubertin, un articolo che il giornale ha dedicato ieri all'apertura delle Olimpiadi, che contiene una riflessione su sport, religiosità e religioni. Il quotidiano vaticano ricorda che le manifestazioni sportive, nell'antichità erano connesse a grandi feste religiose. «Se la cultura moderna occidentale è riuscita a profanare, desacralizzare e banalizzare tanti aspetti della vita, qui il "gioco" ed in specie la parte più fisica di esso, lo sport, è stato massacrato da due piaghe inestirpabili: il nazionalismo (e campanilismo) e il più squallido ed immorale interesse economico». «Gli occhi delle centinaia di milioni di spettatori passivi dei prossimi giochi olimpici - conclude - sappiano vedere il bello ed il buono, che è molto, di quelle manifestazioni e mai si rendano complici morali degli inconvenienti antisportivi inevitabili».

L'Australia rigetta l'accusa di doping per Capobianco

Il tribunale disciplinare della federazione australiana ha respinto le accuse di doping per uso di steroidi anabolizzanti rivolte al velocista Dean Capobianco. Lo ha reso noto Neil King, direttore esecutivo dello stesso comitato. Il tribunale ritiene che la procedura seguita dalla laaf per la conservazione e la sorveglianza dei campioni di urina in esame comporta dei vizi di forma, e così il tribunale ha accordato il beneficio del dubbio per il velocista. «Questo caso dovrà fare giurisprudenza - ha detto Neil King - Le procedure per il controllo antidoping dovranno essere ancora più rigorose». Neil King ha quindi presentato istanza per il reintegro di Capobianco nell'equipe olimpica, richiesta accolta dal comitato olimpico australiano. Dean Capobianco è stato trovato positivo per uso di stanozol, un prodotto contenente steroidi anabolizzanti, dopo il Gran Prix di Hengelo, in Olanda. Il velocista nei giorni scorsi aveva dichiarato che non esisteva «alcuna prova che i campioni d'urina siano i miei».

Johnson lancia la sfida, a rischio 100, 200 e 400 uomini

Record, roba da velocisti

Record a rischio? Sì, ma non molti. Poche chances nel mezzofondo (condizioni climatiche proibitive), più possibilità per gli sprinter maschili, che sulla velocissima pista di Atlanta daranno l'assalto a 100, 200 e 400 mt.



PAOLO FOSCHI

Alle Olimpiadi inseguendo la medaglia d'oro. Ma non solo. Per alcuni supermen dell'atletica leggera sulla pista di Atlanta si scatenerà anche la caccia al record. Non parliamo del mezzofondo e delle corse di lunga distanza: le condizioni climatiche - fra caldo e umidità altissima - non sono certo quelle ideali per gli sforzi di durata; e poi, ai Giochi non ci saranno le «lepri» (o pacemaker, come le chiamano ora) pagate per fare l'andatura come invece accade nei meeting, gli atleti alle Olimpiadi si marcheranno l'un l'altro, con ogni probabilità si tratterà di gare tattiche risolte in volata.

Nella velocità, però, c'è aria di record. Prima di tutto perché in questa stagione, finora, gli sprinter sono stati i grandi protagonisti, come testimonia l'impresa di Michael Johnson, capace di migliorare il vecchio primato dei 200 di Pietro Mennea, portandolo da 19"72 a 19"66. Ma non solo gli sprinter sono in grande forma. C'è un altro fattore importante: la pista su cui si correrà. L'anello dell'Olympic Stadium di Atlanta è velocissimo, è questione di materiali. Ed è proprio qui, durante gli ultimi Trials statunitensi, che Johnson è diventato primatista del mondo.

Record in bilico, dunque, ma solo nella velocità maschile. I primati femminili invece sembrano inavvicinabili: 10"49 nei 100 e 21"34 nella doppia distanza sono i fantastici «cron» realizzati dalla statunitense Florence Griffith-Joyner nel 1988, subito prima di ritirarsi dalla scena con una fretta quantomeno sospetta, che alimentò ancor di più le voci che volevano questa atleta dopatissima. Sempre nel pianeta donna, è lontanissimo anche il primato dei 400: il

47"60 di Marita Koch, tempo ottenuto nel 1985 (cioè prima che fosse intensificata la lotta contro il doping) non è alla portata di alcuna atleta, attualmente.

Fra gli uomini, invece, il record che traballa di più è, paradossalmente, proprio l'ultimo nato, quello dei 200, che per vent'anni aveva resistito. Il favorito numero uno per questa impresa è appunto Johnson. Ma non è l'unico. C'è infatti in lista d'attesa anche Frankie Fredericks, che a Oslo s'è permesso addirittura il lusso di battere il primatista. Il namibiano, molto potenziato rispetto alla passata stagione (secondo qualcuno talmente potenziato da indurre al sospetto di doping...), ha corso la distanza in 19"82. Terzo incomodo in questo duello Johnson-Fredericks, potrebbe essere lo sprinter di Trinidad Ato Boldon, accreditato di 19"85. A favore di Johnson, in questa caccia al record, giocano le sue indubbie e ineguagliabili qualità, l'incredibile facilità con cui corre la curva e riesce poi a mantenere un'altissima frequenza nel rettilineo finale. Ma Johnson ad Atlanta sarà impegnato anche nei 400 piani (e anche lì va a caccia del record, ma ne perderemo nel dettaglio fra poco), potrebbe arrivare alla finale dei 200 già stanco. Fredericks, dal canto suo, farà anche i 100, che sono però di sicuro meno stressanti del giro di pista.

Curiosità statistica: ai Giochi di Barcellona del '92, lo statunitense Mike Marsh in semifinale corse i 200 in 19"73 (ad un solo centesimo dal record di Mennea), rallentando vistosamente negli ultimi metri per risparmiare energie. Marsh poi non fu capace di esprimersi su quei livelli.

Capitolo giro di pista. Il record è di Harry Butch Reynolds: 43"29 a Zurigo nel 1988. Reynolds, dopo una vicenda di doping finita anche nelle aule dei tribunali, è tornato quest'anno a gareggiare ad alti livelli, ci sarà anche lui ad Atlanta. Ma il favorito è Johnson, che deve confermare il doppio titolo iridato conquistato a Göteborg nel '95.

Aria di record anche nei 100 piani: Fredericks quest'anno ha corso in 9"86, ad un solo centesimo dal mondiale di Leroy Burrell. Sulla pista di Atlanta il namibiano, che insegue il primo oro pesante della sua carriera, potrebbe migliorare. Anche perché per vincere contro gente come Boldon (9"94 in questa stagione), Mitchell e Christie (questi ultimi due invero un po' in calo attualmente), non si può correre al risparmio.

Un discorso a parte meritano gli 800 metri piani: proprio pochi giorni fa Wilson Kipketer, longilineo e filiforme corridore nato in Kenya ma residente in Danimarca, ha corso il doppio giro di pista a soli 62 centesimi dal record di Se-

bastian Coe, quell'1'41"71 che è il più vecchio primato mondiale dell'atletica. Insomma, questo Kipketer avrebbe le carte in regola per puntare al mondiale, sulla pista di Atlanta.

Nei concorsi, potrebbe esserci - ma noi non ci commetteremo - la zampata del primatista del salto con l'asta Sergey Bubka, ma francamente è difficile che riesca a volare oltre il suo 6,15. Tutta da vedere la gara nel triplo: cercherà senz'altro di migliorarsi il britannico e primatista del mondo (18,29 metri) Johnathan Edwards. Lui in pedana non ha rivali, oltre la medaglia può inseguire il record senza il fiato sul collo degli avversari. Lanci e ostacoli sono invece in fase di stasi, improbabili i primati. Secondo gli esperti, però, a dire il vero qualche record potrebbe esserci nella maratona e nella marcia. record in negativo: con quel caldo sarà difficile andare veloci. «La maratona maschile sarà vinta con un tempo da record mondiale... femminile», dicono gli specialisti, scherzando ma non troppo.



L'azzurro Giorgio Lamberti. Sopra, i due velocisti di punta Frankie Fredericks e Michael Johnson

Nordhal/Ap



Da tempo i porno-cibernetici si stanno cimentando con la frontiera del sesso virtuale, ossia del come potersi giacere con la propria fantasia e virtualmente accostarsi (per rimanere nei limiti della decenza) alle belle evocate con licenziosa concupiscenza. Alle Olimpiadi di Atlanta, per il misero prezzo di 35 dollari, sono arrivate le magliette con chiappe virtuali incorporate. Narrano le leggende che la bella modella, dopo la foto, ha deliziato gli astanti togliendosi il bikini virtuale, rimanendo virtualmente nuda. Poi si è allontanata con tal Pasquale a esplorare i confini della cibernetica. Li hanno ritrovati la mattina dopo virtualmente esausti, ma soddisfatti.

Nuoto, attenzione alle cinesi E traballa il mondiale di Lamberti

Anche in piscina ci sarà la caccia al record. E mentre il caldo non sembra essere un grande ostacolo, una volta in acqua, qualche problema potrebbe arrivare dall'alto tasso di umidità, causa questa di difficoltà di respirazione. In ogni caso, qualche record potrebbe crollare. Primo fra tutti - ahinoi - è l'unico primato mondiale attualmente detenuto da un italiano: ovvero, l'1'46"69 nei 200 stile libero di Giorgio Lamberti, ottenuto a Bonn nel 1989. In questa specialità, non c'è un grande favorito: il russo Alexander Popov, lo zar dello sprint, non pare intenzionato a cimentarsi su questa distanza. Ma ci sono tre nuotatori che vanno fortissimi: l'australiano Michael Klim, il neozelandese Danyon Loader e lo statunitense John Piersma, tutti e tre quest'anno già scesi sotto l'1'49". E nella finale olimpica promettono scintille. Il russo Popov preferisce concentrarsi sulla doppietta 50-100. E mentre nella prima di queste due distanze il record mondiale (21"81 di Tom Jager nel 1990) pare intoccabile, nei 100 lo zar potrebbe migliorare il già suo primato di 48"21. Anche un altro russo nuoterà a ritmi da record: si tratta di Dennis Pankratov, doppio primatista mondiale, nei 50 (52"32) e nei 100 (1'55"22) farfalla. Tra le donne, da seguire le cinesi dello sprint. In particolare, Jingyi Le, primatista di 50 e 100 stile libero, cercherà di fare meglio dei suoi record di 24"51 e 54"01. Del resto, quest'anno ha già nuotato 150 in 24"93 e la doppia distanza in 54"69, anche se in quest'ultima specialità una sua conazionale, la Ying Shan, ha fatto addirittura meglio, con 54"59. Sarà un derby cinese, quindi, per l'oro e probabilmente anche il primato del 100. Con buona pace di tutti quei tecnici e atleti europei che accusano di doping le cinesi. Lontani dai tempi records sono quest'anno le reginette del nuoto europeo, la tedesca Franziska Van Almsick e l'ungherese Krisztina Egerszegi, puntano ai successi, più che ai primati. Anche la statunitense Janet Evans, primatista di 400, 800 e 1500 stile libero, non andrà a caccia di record.

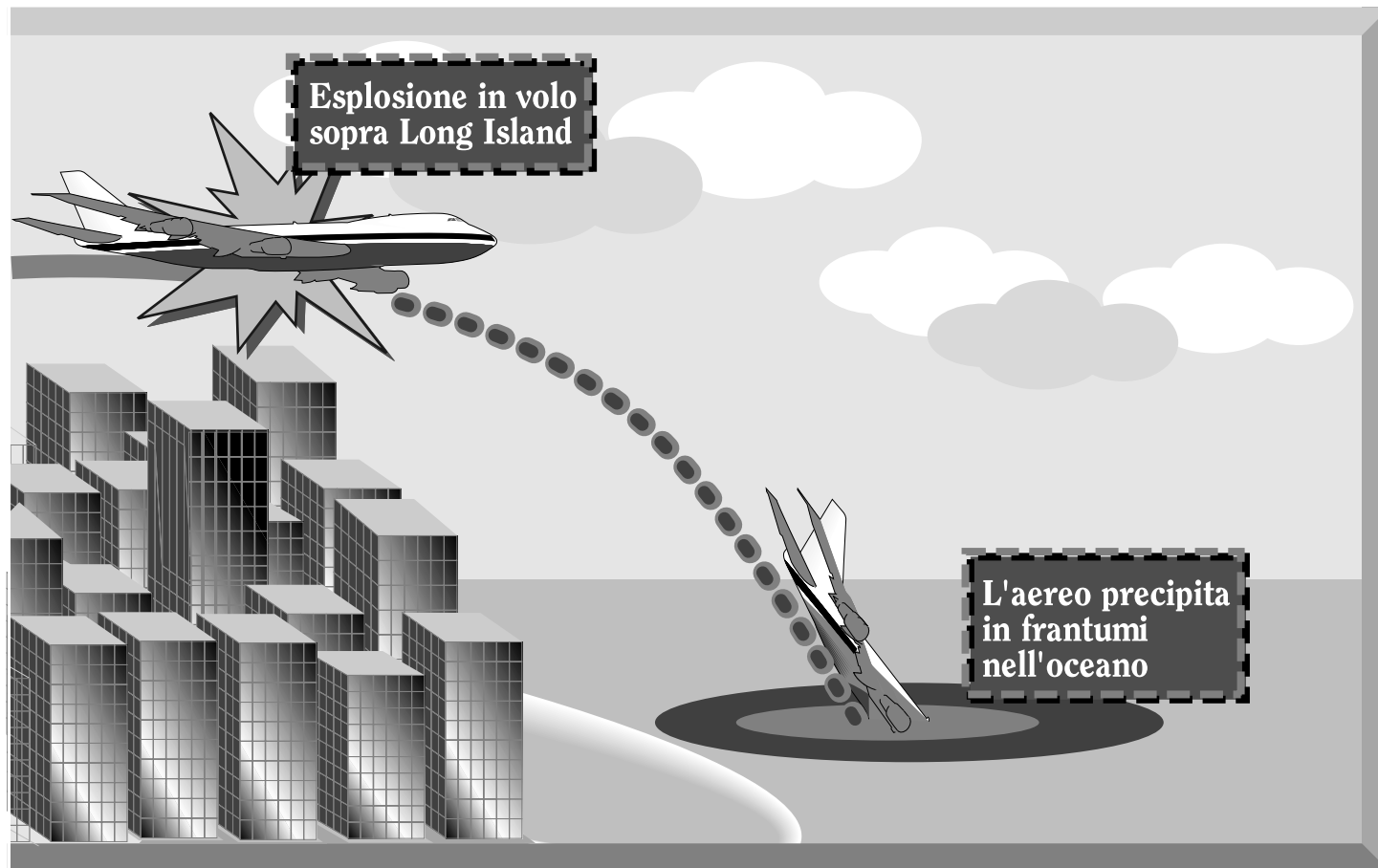
I GIOCHI IN TV

SABATO 20 LUGLIO			
Ora	Rai	Sport	Avvenimenti
14,30-15,15	TRE	DALLO STUDIO	Presentazione
15,15-16,00	TRE	GINNASTICA	Concorso a squadre (uomini)
16,00-18,50	TRE	NUOTO	Eliminatorie: 100 m sl (donne), 100 m rana (uomini) 400 m 4 misti (donne), 200 m (uomini)
		SCHERMA	Spada individuale (u): 32.mi, 16.mi, ottavi e quarti di finale
		TIRO	Carabina aria compressa 10 m (donne) e pistola aria compressa 10 m (uomini), eliminatorie e finali
		JUDO	Oltre 95 kg (uomini) e oltre 72 kg (donne), eliminatorie e ripescaggi
19,50-20,00	TRE	DALLO STUDIO	Riepilogo e commenti
20,00-20,25	TRE	GINNASTICA	Concorso a squadre (uomini)
20,25-21,00	TRE	TIRO	Pistola aria compressa 10 m (uomini), finale
21,00-22,30	TRE	SCHERMA	Spada individuale (uomini), semifinali e finale
		JUDO	Oltre 95 kg (uomini) e oltre 72 kg (donne), finali
22,30-23,00	UNO	DALLO STUDIO	Riepilogo e commenti
23,00-24,00	UNO	GINNASTICA	Concorso a squadre (uomini)
		SOLL. PESI	54 kg
00,00-0,30	DUE	GINNASTICA	Concorso a squadre (uomini)
0,30-1,30	DUE	PALLAVOLO	Giappone-Corea del Sud (donne)
1,30-3,10	DUE	NUOTO	Finali: 100 m sl (donne), 100 m rana (uomini), 400 m 4 misti (donne), 200 m sl (uomini)
		PUGILATO	Primo turno
3,10-4,00	DUE	DALLO STUDIO	Riepilogo e commenti
4,00-5,00	DUE	PALLANUOTO	Italia-Usa
5,00-5,30	DUE	BASKET	Usa-Argentina (uomini)

DOMENICA 21 LUGLIO			
Ora	Rai	Sport	Avvenimenti
14,30-15,00	TRE	DALLO STUDIO	Presentazione e commenti
		SCHERMA	Spada individuale (donne), sciabola individuale: 32.mi, 16.mi, ottavi e quarti di finale
15,00-17,00	TRE	TIRO	Fossa olimpica (uomini), pistola aria compressa 10 m (donne), eliminatorie
		GINNASTICA	Concorso a squadre (donne)
		NUOTO	Eliminatorie: 200 m sl (donne), 400 m misti (uomini), 100 m rana (donne), 4x200 m (uomini)
		CANOTTAGGIO	Eliminatorie: due senza (u e d), due di coppia pesi leggeri (u e d), quattro senza (u), singolo (u e d)
		SCHERMA	Spada individuale (donne), sciabola individuale: 32.mi, 16.mi, ottavi e quarti di finale
17,00-18,30	TRE	CICLISMO	Corse su strada (donne)
18,30-18,50	TRE	PALLAVOLO	Corea del Sud-Italia (uomini)
18,50-19,50	UNO	CICLISMO	Corse su strada (donne)
		TIRO	Fossa olimpica (u), pistola aria compressa 10 m (d), finali
19,50-20,50	TRE	DALLO STUDIO	Riepilogo, con ospiti
		CICLISMO	Corse su strada (donne)
20,50-22,30	TRE	SCHERMA	Spada individuale (donne), sciabola individuale: semifinali
		BASKET	Usa-Cuba (donne)
		BASEBALL	Italia-Corea del Sud
		GINNASTICA	Concorso a squadre (donne)
		LOTTA GR-RO	Finali: 48 kg, 57 kg, 68 kg, 82 kg e 100 kg
22,30-24,00	UNO	SCHERMA	Spada individuale (donne), sciabola individuale: semifinali
0,00-1,30	DUE	CALCIO	Ungheria-Nigeria e Italia-Messico (uomini)
		PALLANUOTO	Italia-Ucraina
1,30-3,15	DUE	NUOTO	Finali: 200 m sl (donne), 400 m misti (uomini), 100 m rana (donne), 4x200 m (uomini)
3,15-4,00	DUE	DALLO STUDIO	Riepilogo commenti
4,00-6,30	DUE	BASKET	Italia-Cina (donne)

LUNEDI 22 LUGLIO			
Ora	Rai	Sport	Avvenimenti
14,30-15,00	TRE	DALLO STUDIO	Presentazione
		SCHERMA	Fioretto individuale (uomini e donne): 32.mi, 16.mi, ottavi e quarti di finale
15,00-18,10	TRE	CANOTTAGGIO	Eliminatorie: due di coppia (u e d), quattro senza pesi leggeri (u), quattro di coppia (u e d), otto (u e d)
		GINNASTICA	Concorso a squadre (uomini)
		JUDO	86 kg (uomini), 66 kg (donne): eliminatorie e ripescaggi
		NUOTO	Eliminatorie: 400 m sl (donne), 100 m sl (uomini), 100 m dorso (donne), 200 m farfalla (uomini), 4x100 (donne)
18,10-18,30	TRE	DALLO STUDIO	Commenti
		SCHERMA	Fioretto individuale (uomini e donne): 32.mi, 16.mi, ottavi e quarti di finale
18,30-18,50	TRE	GINNASTICA	Concorso a squadre (uomini)
19,50-21,00	TRE	DALLO STUDIO	Riepilogo e commenti
		GINNASTICA	Concorso a squadre (uomini)
		PUGILATO	Primo turno
		TIRO	Carabina aria compressa 10 m (u), eliminatorie e finale
21,00-22,30	TRE	SCHERMA	Fioretto individuale (uomini e donne): semifinali e finali
		BASEBALL	Italia-Nicaragua
22,30-24,00	UNO	GINNASTICA	Concorso a squadre (uomini)
		BASEBALL	Italia-Nicaragua
		SOLL. PESI	64 kg
00,00-0,20	DUE	GINNASTICA	Concorso a squadre (uomini)
0,20-1,20	DUE	PALLANUOTO	Italia-Croazia
1,20-1,30	DUE	DALLO STUDIO	Riepilogo e commenti
1,30-4,30	DUE	NUOTO	Finali: 400 m sl (donne), 100 m sl (uomini), 100 m dorso (donne), 200 m farfalla (uomini), 4x100 (donne)
		PUGILATO	Primo turno

P&G Infograph



Gli Usa nel mirino c'erano stati l'ultima volta nemmeno un mese fa. Diciannove morti, trecento feriti, oltre due tonnellate di esplosivo per l'attentato terroristico, il 26 giugno scorso, in Arabia Saudita contro la base americana di Dhahran da dove partivano gli aerei alleati durante la guerra del Golfo. Un camion bomba ha distrutto una palazzina. Si è trattato del più grave attentato antiamericano in Arabia Saudita da parte di gruppi islamici dopo quello del 1983, quando un'autobomba polverizzò l'ambasciata Usa uccidendo 241 persone.

A mettere in ginocchio il paese fu, però, lo scorso anno, il tremendo attentato ad Oklahoma City. Un'autobomba con 500 chili di esplosivo polverizzò, il 19 aprile del '95, il palazzo che ospitava gli uffici governativi e un asilo. Decine i morti, molti bambini. Washington proclamò l'allarme nazionale. Lo scoppio della bomba creò un cratere dal diametro di 2,5 metri. Si trattò di una strage senza uguali dentro gli Stati Uniti compiuta per mano di americani, fanatici della destra razzista che in questo modo hanno voluto vendicare quanto accadde a Waco, Texas, il 19 aprile del '93. Gli agenti dell'Fbi, allora, dopo 51 giorni, assaltarono il ranch del messia David Koresh e i Davidiani preferirono uccidersi piuttosto che finire nelle mani degli agenti.

A scuotere l'America fu l'attentato nel cuore di New York al «World trade center» nell'Empire state building il 26 febbraio '93. Cinque morti, trecento

LA SCHEDA

Da Lockerbie a Dhahran

to feriti, una carica al plastico esplosa dopo che una telefonata anonima aveva avvisato la polizia. La mano dell'attentato fu scoperta poi. Si trattava di gruppi islamici legati allo «Sceicco cieco», poi arrestato.

L'ipotesi di un attentato contro il volo New York-Parigi della Twa si richiama, infine, inevitabilmente al precedente di Lockerbie. L'attentato di Lockerbie risale alle 19:03 del 21 dicembre 1988, quando un Boeing 747 della Pan American, partito da Londra e diretto a New York, esplose a 9.300 metri di quota sui cieli della cittadina scozzese 38 minuti dopo il decollo, provocando la morte di 270 persone (259 a bordo, di cui 16 membri dell'equipaggio, e 11 a terra). L'attentato fu attribuito ai servizi segreti libici. Da rilevare che il punto di partenza delle indagini fu l'analisi dei circa 4 milioni di frammenti dell'aereo recuperati su una superficie di circa 845 chilometri quadrati da diecimila uomini delle forze dell'ordine e volontari. L'ordigno era inserito in una Samsonite marrone, all'interno di un mangianastri Toshiba imbottito di «semte». La valigia venne dapprima imbarcata su un aereo della Air Malta per Francoforte, da dove venne caricata come bagaglio non accompagnato sul volo Pan Am. Le indagini furono condotte direttamente dai dipartimenti di giustizia americana e scozzese, Fbi, Cia, servizi segreti britannici. Il 14 novembre del 1991 furono incriminati i presunti agenti segreti libici Abdel Baset Ali Mohamed Al-Megrahi e Ali Amin Khalifa Fhimah.

«Ho visto l'inferno bruciare sul mare»

I primi soccorsi arrivati con cento barchette private

Centinaia di barche di vacanzieri, per ore, hanno circondato i relitti bruciati del Boeing della Twa caduto dieci miglia a largo da Long Island. I villeggianti raccontano di avere visto lo scoppio e di essere corsi a cercare superstiti. Intanto in un albergo vicino all'aeroporto Kennedy è il caos. La Twa non è in grado di dire ai parenti dei viaggiatori i nomi delle vittime. Il sindaco Giuliani urla indignato contro i dirigenti della compagnia: «È una vergogna».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIERO SANSONETTI

■ NEW YORK. Il mare è come l'olio. Liscio, immobile. C'è ancora luce. Mancherà mezz'ora al tramonto. Non c'è neppure un soffio di vento.

La barca di Brian Kelley, un «Boston», arriva a tutta velocità sul luogo dell'incidente. Il signor Kelley è un uomo di 35 anni, rosso di capelli. Adesso è stanco morto, distrutto. Sconvolto dalla tragica notte in bianco. Mercoledì sera ha visto l'aereo della Twa scoppiare in volo e precipitare in fiamme nel mare. Non molto lontano da dove si trovava lui: era vicino a riva, col motore al minimo, insieme al suo amico Jimmy Vaccaro. Stavano pescando. Racconta quei momenti con un filo di voce: «Dall'acqua uscivano ancora le fiamme, quando siamo arrivati. Erano alte almeno cinque metri. Tutt'intorno c'erano dei grandi pezzi di ferro, ma non si riusciva nemmeno a capire che fossero brandelli di un aereo. C'era un silenzio di tomba e una puzza di fumo che ci soffocava. Sentivamo solo il crepitio del fuoco. Io e Jimmy eravamo impietriti dall'angoscia. Una scena infernale. Non sembrava davvero che potessero esserci superstiti. Poi Jimmy ha visto appena sotto il pelo dell'acqua un giubbetto arancione. Era un salvagente. Allora mi ha gridato di correre lì, che forse c'era qualche superstite. Ci siamo accostati e abbiamo tirato su il giubbetto con il remo, ma era sgonfio e vuoto. Non c'era nessuno».

Erano le nove di sera quando Kelly e Vaccaro sono arrivati sul luogo del disastro. Più o meno dieci miglia a largo di Fire Island, che è una lingua di terra, sottilissima, lunga una cinquantina di chilometri, che corre parallela a Long Island ad est di New York City. Dieci miglia sono pochissime. Kelley e Vaccaro ci hanno messo pochi minuti ad arrivare. Dopo di loro in un battibaleno è arrivata moltissima altra gente. Alle 9 e mezza di sera, mentre calava il buio, intorno ai rottami dell'aereo c'erano almeno cento barche. Una flotta intera. Qualcuna era della guardia costiera e dei pompieri, ma la maggior parte erano barche private. La gente, alle otto e quaranta, quando c'è stata l'esplosione, era ancora sulla spiaggia, o in terrazzo, e ha visto il fuoco. Si è capito quasi subito cosa fosse successo, e chi poteva è corso in aiuto. Un po' per spirito di solidarietà, per rendersi utile, un po' per semplice curiosità. A mezzanotte la Guardia costiera ha deciso di cacciare via tutti, perché le ricerche stavano diventando difficilissime. Oltre tutto la notte era molto buia: ieri in America non c'era la luna e questo

ha reso ancora più difficile il lavoro.

Il primo corpo è stato trovato poco prima della mezzanotte. Lo ha raccolto un battello della Guardia costiera. Jimmy Vaccaro dice che la barca sua e di Kelley era proprio a fianco a quella dei soccorritori. Dice di aver visto il corpo di una donna venire a galla e poi ha visto i marinai che lo tiravano a bordo. Era una donna giovane, vestita con un lungo abito bianco e senza scarpe.

Per diverse ore non si sono trovati altri corpi. Solo borse, valigie, golfetti, gonne, giocattoli di bambini. Con le prime luci i marinai hanno iniziato ad avvistare i cadaveri. Molti erano mutilati, o resi del tutto iriconoscibili dalle bruciature.

L'aeroporto Kennedy è stato bloccato per ore dalle dieci della sera di mercoledì. Ci sono ritardi su tutti i voli. Centinaia di persone si sono precipitate qui per avere notizie. Hanno i parenti appena partiti per Parigi e non sanno se sono tra le vittime. C'è stata una confusione gigantesca per tutta la notte. Il Kennedy è l'aeroporto più grande del mondo, ma certo non è il più efficiente né il più moderno. Recentemente una commissione di esperti lo ha collocato al terzo posto nella classifica generale degli aeroporti peggiori del pianeta. Ma la colpa della confusione non è stata del Kennedy. Soprattutto è della Twa. La compagnia non conosce la lista dei parenti sul dannato «volo 800». È incredibile, ma la lista non esiste. C'è stato un clamoroso pasticcio alla partenza: la Twa ha cancellato un paio di voli, tra i quali uno per Roma, e li ha rimpiazzati mescolandoli con altri voli. Risultato: 700 nomi in un'unica lista. Di questi 229 sono morti, 471 sono vivi. La Twa, quindici ore dopo il disastro, ancora non era in grado di dire con ragionevole sicurezza chi fossero i morti e chi i vivi. Andava per esclusione: fomiva i nomi delle persone che risultavano non essere partite col volo 800.

Alle quattro del mattino i dirigenti della compagnia finalmente hanno deciso di affittare un albergo per ospitare e assistere i parenti in cerca disperata di notizie. È un palazzone vicino all'aeroporto. Alle sei e mezzo è arrivato anche il sindaco Giuliani. Era furioso. Gridava ai giornalisti che il comportamento della Twa era stato «vergognoso». Spiegava, a voce altissima: «È tutta la notte che cerco di mettermi in contatto coi dirigenti della compagnia. È impossibile. Non rispondono, non si sa dove sono finiti. La gente vuole sapere se i



I corpi di alcuni passeggeri recuperati in mare

Ansa

propri parenti sono vivi o morti, non vi pare che ne abbia diritto?». Il presidente della Twa ha risposto al sindaco che la compagnia stava facendo il possibile per assistere i parenti delle vittime. E un po' polemicamente ha aggiunto: «Sarebbe meglio, in queste situazioni, che chi non è direttamente coinvolto nel lavoro non si mettesse in mezzo». Giuliani gli ha risposto indignato: «Io sono coinvolto, sono coinvolto, per la semplicissima ragione che sul quel volo c'era un mio amico carissimo...»

Il giorno dopo il disastro le cittadine vacanzieri di Long Island sono ancora sconvolte. Nei bar di Southampton non si parla d'altro. Quasi tutti mercoledì sera hanno visto

l'aereo esplodere. La fiammata è stata fortissima e poi si è sentito a miglia e miglia di distanza il fragore del boato. Craig Squaires è un ragazzo che stava facendo surf a qualche centinaio di metri dalla riva, cercando di sfruttare il pochissimo vento della sera. Dice di avere visto una palla di fuoco scendere veloce verso il mare. Dice di avere provato una sensazione strana: «Sembrava un fuoco artificiale, però chissà perché avevo un brivido sulla schiena. Ci ho messo un attimo e poi ho capito. E mi sono detto: «Dio, è un aereo...»

Anche la signora Elene Daly stava sulla spiaggia: «È tremendo: un minuto fa, giusto un minuto fa erano gente felice».

Al terminal di Roissy 1 una squadra di psicologi

Parigi piange con i familiari delle vittime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI «Welcome to TWA». Solo questa scritta continua a lampeggiare in rosso sul cartellone digitale tra i banchi deserti d'accettazione della compagnia americana al terminal di Roissy 1 dove doveva arrivare il volo 800 partito da New York. Alternata ad un'altra che annuncia che tutti i voli in partenza sono stati dirottati all'altro terminale. Da dove partono regolarmente («Oggi nessuno ha disdetto la prenotazione», dice un funzionario della Twa). Tutt'intorno è baraonda. Ma normale ressa e confusione di metà luglio di passeggeri, famiglie, carrelli stracarichi di bagagli per le vacanze, di passeggeri diretti ad altri voli. Che apparentemente non hanno la minima idea di quel che è successo. Sul tabellone degli arrivi è rimasta a lungo, accanto a questo volo mai giunto a destinazione l'eufemistica e un po' crudele notazione «volo annullato».

Con l'aria sperduta, una ragazza dai lunghi capelli biondi, messi in risalto dalla t-shirt nera, singhiozza nelle braccia di una donna più anziana, in cardigan rigato, che potrebbe essere sua madre. «Aiutateci!», continua a implorare. Finché un uomo in uniforme le accompagna verso la porta numero 12, dove, all'altezza del cartello Air Lanka, è stata installata il «Centre de groupement d'information compagnie», la speciale sala allestita per «les attendants», coloro che sono venuti ad accogliere all'aeroporto chi viaggiava sull'aereo scomparso. Così come poco prima vi avevano accompagnato un paio di ragazzi neri, in maglietta e shorts. «Siamo qui per uno dei nostri fratelli. Doveva prendere l'aereo successivo, ma potrebbe trovarsi su quello esploso», racconta uno dei due. «Preoccupato?», gli chiede a bruciapelo, probabilmente senza nemmeno rendersi conto dell'idiozia della domanda, un collega televisivo. «Potete immaginarlo?» si limita a rispondere quello con calma, ma incapace di contenere un forte tremito di tutto il corpo.

Questa «cellula di crisi» l'avevano istituita un anno e mezzo fa circa, dopo il sanguinoso dirottamento dell'Airbus Air France ad Algeri. È entrata in funzione per la prima volta esattamente un anno fa, dopo la bomba sul metrò a Saint-Michel. Lì dentro, al riparo dall'agguato delle telecamere e dei cronisti, cinque psichiatri e sei medici, coadiuvati da altre decine di persone in camice bianco o tuta arancione con insegna della Croce rossa, hanno il compito di dirgli quel che è successo, confortarli, imbottirli di tranquillanti, indirizzarli, se necessario, verso uno degli ospedali cittadini. «Uno psicologo specializzato gli parla per una quindicina di minuti. Poi li lascia un attimo tranquilli, prima di ricominciare a parlargli. Appena se la sentono, gli si fa compilare un modulo», ci spiegano. A mezzogiorno si erano presentati circa una ventina di «attendenti», quasi tutti francesi, una sola coppia di americani. Per gli altri, che della tragedia hanno appreso alla tv o alla radio, c'è un numero di telefono verde.

Colpisce l'aria di calma, dignità appena velata di tristezza, di contegno, quasi di serenità appena turbata dall'agitazione dei giornalisti, cameraman e fotografi, che emanano da questa sorta di «gocce» nel mare agitato dei passeggeri in partenza, che mano a mano vengono inghiottite dalla transenna discreta posta dinanzi all'ingresso della «cellula».

La «normalizzazione» del terrorismo ha finito per far nascere ormai consolidando una nuova scienza, la «vittimologia», che ruota attorno all'assistenza ai superstiti e parenti delle vittime di stragi e catastrofi. Fioriscono, da una parte e dall'altra dell'Atlantico, cellule di pronto intervento psicologico e medico e associazioni di assistenza specifica. «Quel che possiamo fare è guidare chi ha perso un caro a rassegnarsi. Alcuni mantengono la speranza anche oltre ogni ragionevolezza, altri finiscono con l'«accettare» l'«avvenimento», dice Michel Clerel, responsabile della «cellula» dell'aeroporto.

Stasera all'Idroscalo l'eccellente artista del Sol levante Cocciantone in concerto alla Villa Reale di Monza

Sakamoto, musica fra due mondi

Monluè, Kayo una voce dal Giappone

Il Giappone alla Cascina Monluè. È Kayo Fujino la cantante del Sol levante che questa sera alle 21.30 si esibirà sull'aria dell'antica cascina di via Monluè.

Un misto di Oriente e Occidente, di musica classica e tradizionale, andrà sul palco per il secondo spettacolo del nono festival "La Notte di San Lorenzo". Accompagnata da due suonatori di koto, uno strumento tradizionale, ormai millenario, simile ad un'arpa, la voce da soprano della Fujino porterà anche sulla scena milanese il suo variegatissimo repertorio.

Oltre ad alcune interpretazioni de "La Traviata", "Madame Butterfly" e "Carmen", la cantante di Osaka è molto attenta anche al recupero della tradizione dell'estremo oriente. Canzoni centenarie e in alcuni casi addirittura più che millenarie rientrano nel repertorio dell'eclettica giapponese. Kayo nel suo cd dal titolo "Koibito Ianaikedo", (Anche se non eravamo amanti) racconta la vita d'oggi nel suo Paese. Alle 20.15, per la sezione "Monluè Factory", è in programma una conferenza-atelier di Maria Carpaneto che, alle 23.15, danzerà nel suo spettacolo "Marion".

□ M. D. P.

DIEGO PERUGINI

È un artista molto particolare, che nella sua carriera si è inoltrato in territori sonori diversi e stimolanti, pur con gli inevitabili alti e bassi. Ma sull'ecletticità e sulla bravura di Ryuichi Sakamoto c'è poco da obiettare: in effetti il compositore e musicista nipponico è un tipo che cerca sempre strade alternative e contaminazioni anche astruse, spesso disorientando anche il fan più accanito. La sua biografia, quindi, si perde in tanti rivoli costituiti da dischi, colonne sonore, recitazione, letteratura, video e altro ancora.

Tanto per fissare qualche punto fermo ricorderemo gli anni Settanta della Yellow Magic Orchestra, strano gruppo a cavallo fra radici giapponesi e pop-rock occidentale. E, quindi, la lunga serie di album solisti, alcuni di culto come *Neo Geo* e *Beauty*, sempre attenti ai fermenti della musica moderna e forti di collaborazioni illustri, come quella con David Sylvian. Senza dimenticare il fruttuoso rapporto col grande schermo, come attore in *Merry Christmas Mr. Lawrence* fino all'Oscar per la colonna sonora dell'*Ultimo imperatore* di Bertolucci.

Anche dal vivo Sakamoto ama cambiare spesso: e, dopo la sbornia pop-dance del tour dell'album *Sweet Revenge*, si presenta oggi in una veste molto più mini-

male e sospesa. Niente effetti speciali e progetti multimediali, quindi: lo spettacolo che vedremo stasera alle Tribune dell'Idroscalo (ore 21, lire 20.000), sede che ci auguriamo non risulti troppo dispersiva, è un concerto acustico, dove Ryuichi suonerà il pianoforte a coda e sarà accompagnato da violino e violoncello. Un'atmosfera "da camera" vicino a certi climi "ambient" che dovrebbero anticipare un futuro lavoro assieme a Brian Eno. In scacchiera ci saranno, soprattutto, i brani dell'ultimo album *Sakamoto '96*, contiene fra l'altro pezzi di grande successo tratti dalle colonne sonore e l'inedito *1919*.

Chi, invece, preferisce più consolatorie e tradizionali melodie italiane può dirigersi alla Villa Reale di Monza (ore 21.30, lire 30 / 40.000), dove si esibirà uno dei più popolari artisti della nostra musica leggera, Riccardo Cocciantone. Si tratta di un recital riepilogativo di una carriera consacrata alla canzone d'amore, piena di successi come *Bella senz'anima*, *Margherita* e *Se stiamo insieme*. Mentre i fans più scatenati di Zucchero potranno ascoltare il loro idolo in una delle nuove tappe del tour estivo di *Spirito Divino*, allo stadio di Castiglione delle Stiviere (ore 21.30, lire 40.000) in provincia di Mantova.



Ryuichi Sakamoto

Lainate, musica e teatro fanno ridere

Stasera alle 21.30 nella Villa Visconti Borromeo Litta di Lainate, nell'ambito del ciclo «Teatro immaginario» tre giovani compositori propongono una inconsueta esperienza di musica e teatro, con il titolo «Tre studi comici». È difficile immaginare Cesare Borgia in Messico. Ma la fantasia di Vittorio Imbriani (l'autore di «Dio ne scampi dagli Orsenigo») ne ha immaginato le avventure sentimentali nell'«Inpietrate», da cui Gabriele Manca ha tratto «Panzana», coinvolgendo una attrice, Elena Callegari, e il percussionista Maurizio Ben Omar. Si riferisce invece a Goldoni Maurizio Pisati, che in «L'autore a chi legge, Zone comiche per il Teatro delle voci» ricorre a un montaggio delle prefazioni dello scrittore veneziano ad alcune commedie. Accanto alla Callegari e a Ben Omar sarà impegnato lo stesso Pisati alla chitarra elettrica. Infine Gabriele Taglietti propone «Comiche» da testi di Gianni Celati, dove interviene anche la tromba di Luciano Caggiati.

□ P.P.

Villa Clerici fra Broncoviz e Voci atroci

Si chiama «Quasi così» e viene definito dai protagonisti «uno spettacolo prenile di arte varia». La performance, realizzata in collaborazione con il Teatro dell'Archivolta di Genova, si svolge stasera alle 21.30 a Villa Clerici, a Milano e coinvolge Maurizio Crozza, e Ugo Dighero dei «Broncoviz» e «Le voci atroci» interpreti dello spettacolo-happening che aveva conosciuto un ottimo successo lo scorso anno al teatro Parioli di Roma. Un combinato di comica follia con gli autori-attori della contro pubblicità di Avanzi e Tunnel e delle parodie cinematografiche di Hollywood party, insieme al bislacco quintetto «a cappella», rivelazione del 1995. Spiccano, nello spettacolo, «Pronto soccorso e beauty case» e «Cappuccetto nero» due deliranti ed irresistibili monologhi di Stefano Benni tratti dallo spettacolo «Il bar sotto il mare». Ingresso 20mila lire.



Giorgio Li Calzi

Domani, nell'antica piazza di Villa D'Ogna (ingresso gratuito), è ospitato il quintetto del trombettista torinese Giorgio Li Calzi, del quale abbiamo avuto occasione di parlare su queste colonne. Anche qui Li Calzi porta il suo progetto *La nuit américaine*, documentato su un Cd Philology: un'intensa suggestione sonora sulla memoria di celebri film, eseguita con Antonio Zambrini, Carlo Virzi, Alessandro Maiorino e Roberto Cecchetto. Chiude il se-

condo week-end, domenica sera nel parco «Alessandri» di Albino (lire 10.000), il quartetto del baritonista Carlo Bagnoli, musicista attivo da oltre trent'anni, in un omaggio al compianto Gerry Mulligan, con Marco Broschi, Luca Garlaschelli e Stefano Bagnoli. Da segnalare, domani sera alle Scimmie (Ascanio Storza 49, ore 22) il quartetto del pianista Antonio Faraò, che ospita il sassofonista Bob Bonisolo.

□ Alberto Riva

Festival

Il jazz riparte da Lovere

Prosegue da oggi l'itinerante festival di Clusone, interessando in questo fine settimana i comuni di Lovere, Villa D'Ogna e Albino. Il festival, come abbiamo già avuto occasione di dire, è alla sua sedicesima edizione e, a fianco di consolidate star internazionali, che si concentreranno soprattutto nel gran finale in piazza dell'Orologio a Clusone, propone parecchi gruppi di giovani musicisti.

Stasera, nel parco di Villa Milesi a Lovere (lire 10.000), si esibisce il sestetto vocale di canto «a cappella» *Jazz'n Jam*, vale a dire senza accompagnamento di strumenti musicali. Il gruppo è composto da Fabiola Ricci, Nicoletta Zuccheri, Francesca Menotti, Edmondo Lavaggi, Andrea Figallo e Marco Bottazzi: il repertorio ruota intorno al jazz, ma anche al soul e allo spiritual.

AGENDA

WWF. Gli amici della natura e degli animali cambiano sede: adesso sono in via Canzio 15, sempre in zona Loreto, e rispondono al 205691, fax 20569202.

LEONCAVALLO. Il festival «Legalize It!» del centro sociale di via Watteau propone questa sera alle 23 il concerto di Bisca; ingresso 5mila lire.

CELTICI PIEMONTESE. Il festival celtico «Fleadh», al parco Aquatica (via Quinto Romano, uscita San Siro-via Novara della tangenziale est) propone questa sera alle 21.30 la musica tradizionale piemontese dei Tre Martelli; la festa comincia alle 18 con l'apertura degli stand di artigianato e cibi tipici, l'ingresso costa 10mila lire.

VILLA SIMONETTA. L'auditorium della villa di via Silicene 36 ospita questa sera alle 23.30 l'esibizione di Michele Fedrigotti che eseguirà un programma interamente composto da Notturni di Chopin nell'ambito del ciclo «13 + 13 notti di notturni di Chopin».

CASSINA ANNA. Alla cascina di via Sant'Arnaldo 17 questa sera alle 21 il tempo torna indietro: c'è una serata musicale dedicata ai mitici

anni '60 con Arturo Testa.

OSTERIA DEL TUBETTO. Sul palco dell'Alzaia Naviglio Pavese 286 stasera alle 21 torna la Hopeless Jazz Band. Meglio prenotare all'8437843; consumazione obbligatoria, la prima è maggiorata di 6mila lire, ricordatevi che c'è anche «La visita gratuita alle nutrie e pantegane libere - assicurano al Tubetto - e all'allevamento di zanzare».

MUSICA IN VILLA. La chiesa del Carmine, nell'omonima piazza, ospita alle 21 «La fenice sul rogo» ovvero «La morte di San Giuseppe», oratorio per soli e orchestra di Giovanbattista Pergolesi: sul podio l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali diretta da Marcello Panni, cantano Anna Chiericchi, Carmen Serrano e Rita Cammarano (soprani), Gabriella Sborgi (mezzosoprano) e Mark Milhofer (tenore).

DUOMO. Al Duomo Center suona The Blackbeat Duo, con Marina Aureli e Sergio Scola: a partire dalle ore 20 con consumazione obbligatoria.

CORSI. Milanospot organizza dieci ore di lezioni settimanali per

imparare ad andare con la tavola a vela: prezzo 210mila lire. Per informazioni telefonare al 801466 oppure al Lido, piazzale Lotto 15.

CERNUSCO SUL NAVIGLIO. «Suoni e Luci» propone questa sera alle 21.30 il concerto della Peperoncinò Band, specializzati in rock anni '70 e '80: nel piazzale antistante Villa Casati, piazza Mazzini 9.

SAMSARA. Il Music Box della cascina di via Inceca 70 a Brugherio propone questa sera alle 22 il concerto della band italiana Mercante di Liquori; consumazione obbligatoria, supplemento sulla prima 4mila lire.

TREZZANO SUL NAVIGLIO. Per la rassegna Estate al Centro del centro socio culturale di via Manzoni 12 questa sera alle 21.30 proiezione dell'ultimo film del fantasmagorico Robin Williams «Jumanji»: biglietti 6mila e 4mila lire per bimbi e anziani.

MONZA. Riccardo Cocciantone chiude «Monzaestate '96» con un concerto alla Villa Reale: inizio spettacolo alle 21.15, biglietti da 33 a 44mila lire.

FESTIVAL INTERCULTICO. Inizia oggi a Trezzo sull'Adda presso il ca-

stello Visconteo: musica, canti, balli e danze celtiche dal vivo, stand con dischi, video e giochi, un ristorante e un pub irlandesi. Fino a lunedì.

MUSICA DA FUORI. Concerti sparsi: al Bloom di Mezzago (via Curiel 39) stasera c'è l'acid swing dei Figli di Madre Ignota, al Thunder Road di Codevilla (in provincia di Pavia, strada Voghera-Genestrello 1) c'è il Modern Rock Sextet, e all'Open Fillmore Festival di Ca' de Somenzi (Cremona) spettacolo assicurato con il rapper Coolio (questo si paga, 27mila lire per l'esattezza). A Rivazzano (Pv) in località Nazzano debutta alle 21.15 il festival «Ultrapadum» con il concerto del coro gospel Freedom Family.

IL TEMPO

Tempo variabile oggi sulla Lombardia. Il Sar prevede cielo «da poco nuvoloso a nuvoloso» con aumento della nuvolosità e possibili piogge dal pomeriggio su Alpi, Prealpi e alta pianura. Domani progressivo miglioramento dalla tarda mattinata con piogge residue su Alpi e Prealpi. Dal pomeriggio poco nuvoloso.

PROSEGUE
LA FESTA DE **l'Unità**
di Arese
via Varzi c/o Scuole di Valera
Sempre in funzione ristorante
e bar coperto
Ballo e musica per tutti

M&C

Meeting & Communication 2000 srl
Via Confalonieri 11 - MILANO
Tel. 02/66.84.434 - fax 02/60.81.094

CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA
DELLE PRINCIPALI FESTE DI MILANO E LOMBARDIA PER LA RACCOLTA PUBBLICITARIA E GESTIONE SPAZI COMMERCIALI

Progettazione, promozione e gestione programmi feste, fiere e manifestazioni
Raccolta pubblicità periodici locali

Gestione Pagine Internet in collaborazione con

SALACTIO

Home Page della M&C <http://www.meeting.it/>

dove troverete l'elenco delle Feste locali ed i programmi di quelle provinciali:

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' DI BERGAMO

4/22 Luglio 1996 area fieristica Celadina

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' DI BRESCIA

8 Agosto /1 Settembre 1996 - Palatenda

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' DI MILANO

29 Agosto/ 16 Settembre - Palatrussardi



I'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

DIPLOMA
ANCHE IN UN ANNO
PER STUDENTI LAVORATORI CON POCO TEMPO DISPONIBILE - SCUOLA RECUPERO ANNI

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI RICERCA E DEGLI STUDI

TECNICO DEI SERVIZI SOCIALI - INTEGRAZIONE DIPLOMI - GEOMETRI - DIRIGENTI DI COMUNITÀ - MAGISTRALI - ASSISTENTE DI COMUNITÀ INFANTILE - MAESTRA D'ASILO - GRAFICO PUBBLICITARIO - DISEGNATORE E STILISTA DI MODA - OPERATORE TURISTICO - LICEI - PERITI - RAGIONERIA

LAUREA IN TEMPO RIDOTTO

SOCIOLOGIA
ECONOMIA E COMMERCIO
SCIENZE POLITICHE

INGEGNERIA
ARCHITETTURA
LINGUE - MEDICINA

Inoltre per le professioni del futuro **CORSI** di:
OPERATORE SOCIO SANITARIO (per anziani, tossicodipendenti, portatori di handicap)
DETECTIVE • FOTOREPORTER • CROUPIER • ARREDATORE • COMPUTER GRAFICA • SUPER SEGRETARIA

MILANO - Via Zuretti, 47 (zona Staz. Centrale) - Tel. 02/67075523 - 66710192



MATTINA
6.30 TG 1. [4939744]
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [67424726]

6.35 IN TOURNÉE. [3284109]
7.00 PARADISE BEACH. Teleromanzo. [2474426]
7.45 QUANTE STORIE! All'interno: Nel regno della natura. Documentario; 8.35 L'albero azzurro. Per i più piccini; 9.00 Blocsom. Telefilm. [2375277]

7.30 TG 3 - MATTINO. [57600]
8.30 VIDEOSAPERE. Contenitore. All'interno: Speciale - A futura memoria; Il luogo del pensiero; Giovane Sud; Carosello: Sogni e bisogni; Media/Mente; L'avventura cristiana; Palestra in casa; Hic sunt leones; Viaggio in Italia. [8619155]

7.00 QUADRANTE ECONOMICO. Attualità. [54513]
8.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm. [38529]
9.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela. [42727]

6.40 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [50162180]
9.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm. [3060971]
9.45 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm. Con Alan Thicke, Kirk Cameron. [19961971]

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [96490426]
8.48 FLIPPER. Telefilm. [316519838]
9.20 MISSILI IN GIARDINO. Film commedia (USA, 1958). Con Paul Newman, Joanne Woodward, Joan Collins. Regia di Leo McCarey. [21685819]

6.00 CNN. [63797]
7.00 EURONEWS. [9602529]
7.55 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. All'interno: Cartoni animati. [67699068]

POMERIGGIO
13.30 TELEGIORNALE. [32971]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [6377068]
14.05 PLAYBOY IN PROVA. Film commedia. Con Patrick Dempsey, Amanda Peterson. Regia di Steve Rash. [1598548]

13.00 TG 2 - GIORNO. [8717345]
14.15 GIANNI IPOLITTI È TEMP'ESTIVO. [6463819]
14.25 ... È L'ITALIA RACCONTA. Attualità: Ecologia domestica; Quando si ama; Santa Barbara; Tg 2 - Flash. [32780890]

13.00 VIDEOSAPERE. [43249]
14.00 TGR. Tg. regionali. [71890]
14.15 TG 3 - POMERIGGIO / METEO à [5055180]
14.30 TG2 - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: Atlanta - Olimpiadi '96. Rubrica; Bordeaux: Ciclismo. Tour de France. Hendaye-Bordeaux; Speciale dopo Tour. Rubrica. [68145726]

13.30 TG 4. [4513]
14.00 CASA DOLCE CASA. [5242]
14.30 SENTIERI. [2500068]
15.10 POMERIGGIO CON SENTIMENTO. Rubrica. [238432]

6.40 CIAO CIAO. [348109]
14.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm. [4451]
15.00 PHENOM. Telefilm. "L'apparenza ingannata". [5180]

6.00 TG 5. [95906]
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi. [4700161]
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. Con Ronn Moss. [845242]

6.00 CNN. [63797]
7.00 EURONEWS. [9602529]
7.55 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. Conducono Giancarlo Longo e Cristina Beretta. All'interno: Cartoni. [1859529]

SERA
20.00 TELEGIORNALE. [819]
20.30 TG 1 - SPORT. [18155]
20.45 POVERI MA BELLI. Film commedia (Italia, 1957, b/n). Con Marisa Allasio, Maurizio Arena. Regia di Dino Risi. [225093]

19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANT'ANNI). Varietà. [3378277]
20.30 TG 2 - 20.30. [17426]
20.50 RUMORI FUORI SCENA. Film drammatico (USA, 1994). Con Carol Burnett, Michael Caine. Regia di Peter Bogdanovich. Prima visione Tv. [641703]

20.00 GIALLO DI SERA. [987]
20.30 100 ANNI: UN SECOLO DI STORIE OLIMPICHE. Serata d'onore per le Olimpiadi. Con Marino Baroletti, Fabrizio Frizzi. [30240]
22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA / TGR. Telegiornali. [26277]

20.00 GLI AMICI DI PAPÀ. Telefilm. "Nel favoloso hotel Ali Babà". Con John Travolta, Ellie Raab. Regia di Robert Harmon. [428093]

20.00 TG 5. [48838]
20.25 ESTATISSIMA SPRINT. Show. Con il Gabibbo, Miriana Trevisan. Regia di Riccardo Recchia. [8196161]

20.00 TG 5. [48838]
20.25 ESTATISSIMA SPRINT. Show. Con il Gabibbo, Miriana Trevisan. Regia di Riccardo Recchia. [8196161]

20.00 SISTER KATE. Telefilm. "Il demone del gioco". Con Stephanie Beacham. [7154]
20.30 UN RE PER QUATTRO REGINE. Film avventura (USA, 1956). Con Clark Gable, Eleanor Parker. Regia di Raoul Walsh. [73277]

NOTTE
23.00 EUROPA, PIÙ EUROPA. Attualità. [10161]
24.00 TG 1 - NOTTE / AGENDA / ZODIACO. [5339]

23.25 TG 2 - NOTTE. [5358838]
23.45 METEO 2. [4917432]
23.55 SPECIALE STORIE. Attualità a cura di Anna Amendola. [9614258]

23.30 LA LEGGE DI BIRD. Telefilm. "Dito sul grilletto". Con James Earl Jones. [39242]

0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [4950846]
1.00 IL FEDERALE. Film commedia (Italia, 1961, b/n). Con Ugo Tognazzi, Gianni Agus, Georges Wilson, Luciano Tedeschi. Regia di Gianni Salce. [585830]

0.35 RAINBOW. Speciale sul film. [3790846]
0.40 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: 0.45 Studio Sport. [6526827]

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Conduce Maurizio Costanzo. Regia di Paolo Pietrangeli. All'interno: Tg 5. [3302529]

23.45 NBACKION. Rubrica dedicata allo sport. [1197635]
0.15 TMC DOMANI. [128575]
0.35 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. Con David Doyle, Jaclyn Smith, Cheryl Ladd. (R). [6516440]

Videomusic
14.00 I MITI DI FRODO. Musicale. [177513]
15.00 E... STATE CON VOI. [613345]
16.00 CON BEPPE FIRO CON BELLO. [124797]

Odeon
13.00 ODEON ESTATE. Show. [266236]
14.00 INF. REG. [815616]
14.30 POMERIGGIO INSIEME. [504548]

Tv Italia
18.00 D.J. MATCH. Varietà. [6844155]
18.30 MARINA. Telenovela. [625074]
19.00 TG. REG. [5659432]

Cinquestelle
17.00 LA LINGUA RICERCA. Documentario. [197242]
17.30 WILMA E... CONTRO. Rubrica. Conduce Wilma De Angelis. [629906]

Tele +1
11.00 BABY BIRBA... UN GIORNO IN LIBERTÀ. Film. [3602567]
13.00 HIGH TIDE. Film drammatico. [546187]

Tele +3
13.00 MTV EUROPE. Musicale. [38997513]
19.05 GOOD VIBRATIONS - OLTRE IL ROCK. [500616]

GUIDA SHOWVIEW
Per registrare il Vostro programma Tv digitale i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programma ShowView, lasciate l'unità ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono: 02/26.92.18.15. showview è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Videomusic; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3; 026 TvItalia

AUDITEL
Voglia d'evasione, l'estate premia i belli
VINCENTE: Donna sotto le stelle (Canale 5, ore 20.44 5.007.000)
PIAZZATI: Beautiful (Canale 5, ore 13.48)..... 4.654.000

24 ORE
RICORDANDO IL PASSATO RAI TRE. 13.30
Gianni Bisiach inventa Folco Quilici sulla seconda trasvolata oceanica di Italo Balbo che attraversò l'Atlantico con la sua squadriglia di idrovolanti fino a Chicago e New York.

DA VEDERE
20.50 RUMORI FUORI SCENA
Regia di Peter Bogdanovich, con Christopher Reeve, Michael Caine, Denholm Elliott. Usa (1992).

SCEGLI IL TUO FILM
9.20 MISSILI IN GIARDINO
Regia di Leo McCarey, con Paul Newman, Joanne Woodward, Joan Collins. Usa (1958). 106 minuti.

L'alta moda accende gli animi, come dimostra la scala dei dati auditel relativa al 17 luglio. Un vero e proprio boom di presenze televisive (5 milioni 7 mila), infatti, per Donna sotto le stelle, la serata speciale condotta da Anni Falchi e Gery Scotti da piazza di Spagna e trasmessa in diretta su Canale 5 alle 20.44. Sulla scia di Trinity dei Monti, i maggiori stilisti italiani, da Missoni a Valentino, da Armani a Biagiotti, hanno fatto sfilare le loro modelle. Restando in tema di bellissimi, registriamo ancora una volta il successo di Beautiful: la soap-opera ha tenuto incollati 4 milioni 654 mila telespettatori (Canale 5, 13.48). Il film Papà è un fantasma, storia di un uomo che prima di abbandonare definitivamente questa terra risolve alcuni problemi dei figli (Raiuno, 20.45), ha registrato un buon ascolto: 4 milioni 507 mila. In quarta posizione, Estatissima Sprint, con tre milioni 491 mila utenti (Canale 5, 20.32). Casa Vianello è stato seguito invece da 2 milioni 901 mila persone (Canale 5, 12.32). In ultima posizione, La signora in giallo (Raiuno, 12.37) che ha appassionato, con le sue rocambolesche vicende, 2 milioni 672 mila telespettatori.

TEMP'ESTIVO RAIDUE. 14.15
Dall'estivo Gianni Ippoliti si parla di estate a Napoli; tra le iniziative, la mostra su Andy Warhol allestita al Maschio Angioino. Con il sindaco Antonio Bassolino e l'assessore Renato Nicolini. Il tema: Non solo Bronx. Segue, un'intervista a Busi sul suo debutto teatrale.

Le prove infinite di Mr. Bogdanovich
20.50 RUMORI FUORI SCENA
Regia di Peter Bogdanovich, con Christopher Reeve, Michael Caine, Denholm Elliott. Usa (1992).

20.45 POVERI MA BELLI
Regia di Dino Risi, con Marisa Allasio, Maurizio Arena, Renato Salvatori. Italia (1965). 90 minuti.
Due bullelli si contendono una stessa ragazza. Lei, naturalmente, sceglie un altro e i due ripiegano sulle rispettive sorelle. Commedia che ha inaugurato il filone «all'italiana» e fu un successo di bottega.



Campionessa di tiro portabandiera dell'Iran
Cinque cerchi olimpici per superare un tabù. Oggi Lida Fariman, iscritta nel tiro con la carabina e prima donna iraniana a partecipare ai Giochi dopo la rivoluzione islamica del '79, porterà la bandiera del suo paese nella cerimonia inaugurale ad Atlanta. Una scelta che molti mettono direttamente in relazione con la battaglia intrapresa negli ultimi anni da Faezeh Hashemi, figlia del presidente della repubblica Akbar Hashemiu Rafsanjani, come responsabile dell'organizzazione per lo sviluppo dello sport femminile. La Fariman per Faezeh è «l'esempio del riscatto femminile e la dimostrazione che le donne iraniane e musulmane possono avere una presenza attiva in tutti i campi».

Il Governo: difendiamo le atlete escluse
L'esclusione delle donne di 35 paesi (tra cui Arabia Saudita e Sudan) dai Giochi d'Atlanta è un fatto che offende profondamente tutte le donne che hanno a cuore la libertà». Questo il comunicato del ministro per le Pari Opportunità, Anna Finocchiaro riguardo il comportamento discriminatorio di alcuni comitati olimpici nazionali. La signora che condanna tale discriminazione, ha inoltre chiesto alle atlete italiane di testimoniare ad Atlanta la solidarietà verso le colleghe assenti, dedicando loro pubblicamente prestazioni e medaglie.

Problemi per Maldini Si blocca anche Nesta
Cesare Maldini incrocia le dita: una tendinite di origine poco chiara (forse il recente cambio delle scarpe da gioco) solleva qualche dubbio sull'impiego del laziale Alessandro Nesta nell'esordio degli azzurri domenica contro il Messico. «Speriamo che le cose vadano a posto - dice il tecnico - altrimenti dovrò ricorrere a Pistone o, eventualmente, a Tommasi». Dopo la rinuncia forzata di Panucci, è ancora in difesa che l'Olimpica si trova ad affrontare problemi. Prima dell'amichevole di Richmond, martedì sera, è stata applicata alla caviglia di Nesta una bendatura che gli ha permesso di disputare la partita. I medici azzurri sono comunque moderatamente ottimisti.

Mennea: «La sede più giusta era Atene»
Hanno sbagliato sede. Questa l'idea di Pietro Mennea, ex fuoriclasse della velocità e medaglia d'oro a Mosca che intervistato al microfono di «Radio Vaticana» ha messo l'accento sugli aspetti vistosamente commerciali del movimento sportivo. «Le Olimpiadi sono un business, gli ideali contano poco. Lo dimostra il fatto che i giochi del Centenario si svolgono ad Atlanta e non ad Atene. Far tornare le Olimpiadi in Grecia sarebbe stato più giusto non solo per rispettarne lo spirito ma anche per garantire una strategia migliore al futuro di questa manifestazione. Non è assolutamente vero, oggi, che l'importante sia partecipare. In una manifestazione sportiva è vincere».

Allenamenti a porte aperte dei ginnasti, con Chechi e il grande Vitalij Scerbo

I volteggi di Yuri tra sogni e paure: «Sono troppo teso»

Una folla da non credere agli allenamenti a porte aperte (e a pagamento) dei ginnasti. C'è Yuri Chechi, ovviamente, che incanta agli anelli, ma lui non è soddisfatto: «No, così non va, devo fare di più. Non vedo l'ora di gareggiare».

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

■ ATLANTA. Bravo Yuri, sei andato alla grande. «Ma per carità! Uno schifo. Se va così anche in gara, è meglio che resti al villaggio olimpico». Meglio non contraddire Yuri Chechi. Come tutti i ginnasti è piccolino, ma è un fascio di muscoli (mai vista una schiena come la sua!) e ha una stretta di mano poderosa. Quando lo andiamo a sbrucchiare dopo l'allenamento e gli diciamo che siamo dell'Unità, ci fa l'occhiolino: il compagno Yuri è davvero a posto. Ma quando gli diciamo, da profani, che gli abbiamo visto fare cose da marziano, nega: «Sono andato malissimo. Non girava niente, una giornataccia. Probabilmente è mancanza di concentrazione. Sono teso, non vedo l'ora che arrivi la gara. Mi dispiace soprattutto per i giudici. In questi allenamenti pubblici ci sono anche loro, ti guardano, si fanno una prima impressione. Avrei voluto stupirli, invece li avrò disgustati». Chissà se il problema è proprio questo insolito allenamento, al quale abbiamo assistito in compagnia di 10.886 spettatori paganti? L'organizzazione ha avuto un'idea semplice ma geniale: visto che qui in America la ginnastica è amatissima, ha chiesto alle squadre di svolgere allenamenti a porte aperte, con pubblico (pagante). Agli atleti fa piacere. Yuri stesso ce lo

dice, negando il problema: «Avere il pubblico è gradevole. È importante provare il campo di gara. Gli attrezzi su cui abbiamo lavorato oggi sono gli stessi che useremo in competizione, e gli attrezzi non sono tutti uguali. E poi osservi gli avversari. Mi sembrano tutti in gran forma». Speriamo davvero di non sbagliarci, ma anche Chechi sembra in gran forma. Proprio perché teso, nervoso, tirato, e preoccupatissimo per i giudici, come sempre prima delle sue grandi vittorie. E ce lo conferma una battuta: quando gli diciamo che le riviste americane non lo citano tra i favoriti della ginnastica, parlando solo degli atleti americani e degli ex sovietici, ride: «Meglio! Vedremo di sorprenderli». Durante l'allenamento, Yuri e tutta la squadra italiana sono stati molto applauditi. Insieme a loro si esibivano i rumeni, i tedeschi e altre squadre meno numerose ed importanti. Agli anelli, la sua specialità favorita, Yuri ha fatto un esercizio ai nostri occhi bellissimo (e sottolineato da un uragano di battimani). È stato l'unico momento in cui ha indossato maglietta e pantaloni della tuta, rimanendo durante tutti gli altri esercizi a piedi nudi: ha fatto togliere il materasso, si è alzato sollevato dall'allenatore, ha saggiato un po' gli anelli per «sentirli» meglio, poi è

partito. Magnifico, a vedersi. Qualche difficoltà l'ha avuta al volteggio al cavallo. Lì, persino noi ci siamo accorti che qualcosa non andava: Yuri ha chiesto più volte di spostare il materasso, in uscita da un volteggio ha fatto una tripla proietta decisamente non prevista, e alla fine ha eseguito due voli semplicissimi, di puro allenamento. E però, anche per questo gli allenamenti dei ginnasti sono belli da vedere: ogni tanto gli atleti provano passaggi più ardui, sbagliano, e cadono sulle pedane con dei tonfi assordanti; falliscono la presa sulla sbarra durante un volo, e atterrano con dei botti che ammazzerebbero un comune mortale. Loro, niente: si rialzano, fanno l'inchino e via, come fossero di gomma. Avvicinandosi, è possibile percepire la fatica, che sembra inesistente quando li vedete volteggiare in tv, leggeri come farfalle: si sente il respiro affannoso, il rumore gessoso delle mani che fanno presa sugli attrezzi. Il pubblico è composto in buona parte di ragazzini, che si danno alla pazzia gioia quando, nella seduta successiva a quella dell'Italia, scende in campo la squadra americana. Canti, balli, cori e mani che si agitano alla canzone Y.M.C.A. dei Village People. Ogni esercizio degli yankee viene accompagnato da applausi e gridolini. Accanto a loro, si esibisce la Bielorussia: hanno tutti la maglietta verde tranne uno, fasciato in un body azzurro con sottili strisce blu. Sarà per per motivi di sponsor, sarà per distinguersi, ma quel biondino massiccio dipinto di blu è lui, il Mostro: è Vitalij Scerbo, 6 medaglie d'oro a Barcellona, una delle massime star della scorsa Olimpiade. Agli anelli fa cose strabilianti, ma chissà, magari anche lui non è contento del suo allenamento, come Yuri.



Yuri Chechi durante gli allenamenti ad Atlanta

John Gaps/Ap

Il Dream Team si presenta tra «originali» banalità e ammirevoli donazioni

DAL NOSTRO INVIATO

■ ATLANTA. Per noi, la notizia è che il Dream Team devolerà il compenso per l'oro olimpico alle chiese afro-americane vittime di incendi dolosi. Bello. L'ha detto Charles Barkley, il "cattivo" del basket americano, una bellissima e adorabile faccia da schiaffi che già a Barcellona era una star e qui, ad Atlanta, è decisamente il capo di una squadra più giovane, forse meno stellare ma altrettanto predestinata all'oro nel basket maschile. Per l'America, la notizia è che Shaquille O'Neal, devastante centro degli Orlando Magic, lascia la Florida per la California: giocherà nei Los Angeles Lakers al posto di Vlade Divac, il serbo che ha appena lasciato la squadra di Magic Johnson. "Shaq", uno degli atleti più popolari d'America (anche per la sua attività di cantante rap e di attore), ha detto sì a un'offerta californiana di 115 milioni di dollari per 7 anni, una cifra pazzesca che in qualche modo rimarrà il simbolo di un'estate folle per il basket Nba. Per darvi un'idea, qui il basket-mercato occupa le pagine sportive con un rilievo superiore - per il momento - a quello riservato all'Olimpiade. Ma parliamoci chiaro: da noi, per il calcio, sarebbe lo stesso, e bisogna ammettere che in termini assoluti Shaquille O'Neal è un atleta più importante, a livello mondiale, di Ravanello. Molta gente, ieri alle 11 (ora locale), per la conferenza stampa del Dream Team 3, "dodici stelle dodici" per vincere l'oro più scontato dell'Olimpiade. Però, lasciateci dire, quattro anni fa fu un'altra cosa. Un po' perché era la prima volta in cui i mostri del basket professionista sbarcavano all'Olimpiade, un po' perché quella squadra aveva tre leggende - Michael Jordan, Magic Johnson, Larry Bird - che questa, più giovane, non può eguagliare. E molto, infine, perché Magic parlò a lungo, e con toni toccanti, della sua sieropositività, da poco tempo scoperta. Anche ieri c'era un tema tragico, volendo: un paio di domande sulla tragedia del Boeing Twa sono state

fatte, ma i giocatori - Grant Hill e David Robinson, per la cronaca - hanno glissato, dicendo semplicemente che le misure di sicurezza intorno alla squadra sono al tempo stesso ingenti e discrete, e che sono tranquilli. Beati loro. Che altro dire? Magari i nomi di questi 12 fuoriclasse: Charles Barkley (Phoenix Suns, 33 anni), Anfernee Hardaway (Orlando Magic, 24 anni), Grant Hill (Detroit Pistons, 24 anni), Karl Malone (Utah Jazz, 33 anni), Reggie Miller (Indiana Pacers, 31 anni), Hakeem Olajuwon (Houston Rockets, 33 anni), Shaquille O'Neal (ormai L.A. Lakers, si può dire: 24 anni), Scottie Pippen (Chicago Bulls, 31 anni), Mitch Richmond (Sacramento Kings, 31 anni), David Robinson (San Antonio Spurs, 31 anni), Gary Payton e John Stockton (Utah Jazz, 34 anni) è l'unico bianco, Pippen, Barkley, Malone, Robinson e lo stesso Stockton sono i "superstiti" di Barcellona '92. Robinson e Richmond sono i due che devono lavare l'onta: sono gli unici rappresentanti di Seul '88, quando gli Usa persero in semifinale e dovettero accontentarsi del bronzo. Cosa hanno detto? Varie amenità. Che «rappresentare il proprio paese è un onore anche se mi dispiace non essere in Alaska a pescare» (Malone). Che «la squadra del '92 era più seria ma questa è più divertente» (Barkley). Che «quattro anni fa li ho guardati in tv, ora sono qui con loro, è un sogno» (Hill). Che «il senso dell'Olimpiade è vincere per il tuo paese, salire sul podio e vedere la bandiera a stelle e strisce, il resto non conta» (Stockton). Qualche domanda meno banale per Olajuwon, nigeriano di Lagos, divenuto cittadino americano in tempo per giocare le Olimpiadi: «Ma non è l'unico motivo. Ho chiesto la cittadinanza per molte ragioni, anche se rimango orgoglioso di essere nigeriano». A domanda sul boicottaggio Onu alla Nigeria, Hakeem ha risposto di essere qui per parlare di sport. Molto originale. □ A.Cre.

I GIOCHI IN TV

MARTEDI 23 LUGLIO			
Ora	Rai	Sport	Avvenimenti
14,30-15,00	TRE	DALLO STUDIO	Presentazione
15,00-15,30	TRE	CANOTTAGGIO	Ripescaggi due senza (u e d), due di coppia (u e d), quattro senza (u), singolo (u e d)
15,30-16,00	TRE	TIRO	Duble trap (donne), eliminatorie
16,00-18,00	TRE	GIUNASTICA	Concorso a squadre (donne)
16,00-18,00	TRE	JUDO	78 kg (uomini), 61 kg (donne), eliminatorie e ripescaggi
16,00-18,00	TRE	NUOTO	Eliminatorie: 400 m sl (u), 200 m rana (d), 100 m dorso (u), 100 m farfalla (d), 4x100 m (u)
18,00-18,50	TRE	SCHERMA	Spada a squadre (uomini): ottavi, quarti, semifinali
18,00-18,50	TRE	BASKET	Italia-Canada (donne)
18,00-18,50	TRE	SCHERMA	Spada a squadre (uomini): ottavi, quarti, semifinali e incontri di classificazione
18,50-19,50	UNO	SCHERMA	Spada a squadre (uomini): ottavi, quarti, semifinali e incontri di classificazione
18,50-19,50	UNO	TIRO	Duble trap (donne), finale
19,50-20,30	TRE	DALLO STUDIO	Commenti
19,50-20,30	TRE	PUGILATO	Primo turno
20,30-21,00	TRE	TIRO	Duble trap (donne) finale
21,00-22,30	TRE	SCHERMA	Spada a squadre (uomini): ottavi, quarti, semifinali e incontri di classificazione
22,30-23,00	UNO	SCHERMA	Spada a squadre (uomini): terzo posto e finale
23,00-24,00	UNO	GIUNASTICA	Concorso a squadre (donne)
00,00-0,30	DUE	GIUNASTICA	Concorso a squadre (donne)
0,30-1,00	DUE	PALLAVOLO	Italia-Tunisia (uomini)
1,00-1,30	DUE	PALLAVOLO	Sintesi della giornata
1,30-3,30	DUE	NUOTO	Finali: 400 m sl (uomini), 200 m rana (donne), 100 m dorso (uomini), 100 m farfalla (donne), 4x100 m (uomini)
3,30-4,30	DUE	CALCIO	Italia-Ghana (uomini), differita

MERCOLEDI 24 LUGLIO

Ora	Rai	Sport	Avvenimenti
14,30-16,00	TRE	DALLO STUDIO	Presentazione
14,30-16,00	TRE	SCHERMA	Spada a squadre (donne), sciabola a squadre: ottavi, quarti, semifinali, e incontri di classificazione
14,30-16,00	TRE	EQUITAZIONE	Concorso completo a squadre (salto ostacoli)
14,30-16,00	TRE	CANOTTAGGIO	Ripescaggi: due di coppia pesi leggeri (uomini e donne), quattro senza pesi leggeri (uomini), quattro di coppia (uomini e donne), otto (uomini e donne)
16,00-18,50	TRE	CICLISMO (PISTA)	Eliminatorie: inseguim. individ., (uomini), velocità (donne)
16,00-18,50	TRE	NUOTO	Eliminatorie: 200 m rana (uomini), 200 m misti (donne), 100 m farfalla (uomini), 4x100 m misti (donne), 800 m sl (donne)
16,00-18,50	TRE	SCHERMA	Spada a squadre (donne), sciabola a squadre: ottavi, quarti, semifinali, e incontri di classificazione
16,00-18,50	TRE	JUDO	71 kg (uomini), 56 kg (donne): eliminatorie e ripescaggi
16,00-18,50	TRE	TIRO	Duble trap (uomini), eliminatorie
18,50-19,50	UNO	CICLISMO (PISTA)	Chilometro da fermo (uomini), finale
18,50-19,50	UNO	TIRO	Duble trap (uomini), eliminatorie
19,50-21,00	TRE	DALLO STUDIO	Riepilogo e commenti
19,50-21,00	TRE	CICLISMO (PISTA)	Eliminatorie: inseguimento individuale (uomini), velocità (donne)
19,50-21,00	TRE	GIUNASTICA	Eliminatorie (uomini e donne)
19,50-21,00	TRE	BEACH VOLLEY	Duble trap (uomini), finale
19,50-21,00	TRE	TIRO	Duble trap (uomini), finale
21,00-22,30	TRE	SCHERMA	Spada a squadre (donne), sciabola a squadre: terzo posto e finale.
21,00-22,30	TRE	BEACH VOLLEY	Eliminatorie (uomini e donne)
21,00-22,30	TRE	BASEBALL	Italia-USA
21,00-22,30	TRE	JUDO	71 kg (uomini), 56 kg (donne): finali
21,00-22,30	TRE	GIUNASTICA	Concorso generale (uomini)
21,00-22,30	TRE	PUGILATO	Primo turno
22,30-24,00	UNO	CICLISMO (PISTA)	Velocità (uomini), eliminatorie e ripescaggi
22,30-24,00	UNO	GIUNASTICA	Concorso generale (uomini)
00,00-01,00	DUE	CICLISMO (PISTA)	Velocità (uomini), eliminatorie e ripescaggi
00,00-01,00	DUE	GIUNASTICA	Concorso generale (uomini)
01,00-01,30	DUE	DALLO STUDIO	Riepilogo e commenti
01,30-03,00	DUE	NUOTO	Finali: 200 m rana (uomini), 200 m misti (donne), 100 m farfalla (uomini), 4x100 m misti (donne)
03,00-03,30	DUE	PALLANUOTO	Sintesi della giornata

GIOVEDI 25 LUGLIO

Ora	Rai	Sport	Avvenimenti
14,30-15,00	TRE	DALLO STUDIO	Presentazione
14,30-15,00	TRE	SCHERMA	Fioretto a squadre (uomini e donne): ottavi, quarti, semifinali e incontri di classificazione
14,30-15,00	TRE	EQUITAZIONE	Concorso completo individuale (percorso di fondo)
15,00-16,00	TRE	CANOTTAGGIO	Due senza (uomini e donne), due di coppia (uomini e donne), quattro senza (uomini), singolo (uomini e donne), semifinali
15,00-16,00	TRE	CICLISMO (PISTA)	Inseguimento individuale (donne) eliminatorie, inseguimento individuale (uomini) semifinali e finali, velocità (uomini) secondo turno e ripescaggi, velocità (donne) ottavi e ripescaggi
16,00-18,30	TRE	BASKET	Italia-Russia (donne)
16,00-18,30	TRE	JUDO	65 kg (uomini), 52 kg (donne), eliminatorie e ripescaggi
16,00-18,30	TRE	TENNIS	Singolare (uomini e donne), secondo turno
16,00-18,30	TRE	BEACH VOLLEY	Eliminatorie (uomini e donne)
18,30-18,50	TRE	PALLAVOLO	Italia-Olanda (uomini)
18,50-19,50	UNO	NUOTO	Eliminatorie: 50 m sl (uomini), 200 m dorso (donne), 200 m misti (uomini), 200 m rana (donne), 800 m sl (uomini)
18,50-19,50	UNO	SCHERMA	Fioretto a squadre (uomini e donne): ottavi, quarti, semifinali e incontri di classificazione
18,50-19,50	UNO	PUGILATO	Pesi gallo, welters, massimi (secondo turno)
19,50-20,30	TRE	DALLO STUDIO	Riepilogo e commenti
19,50-20,30	TRE	SCHERMA	Fioretto a squadre (uomini e donne): ottavi, quarti, semifinali e incontri di classificazione
19,50-20,30	TRE	PUGILATO	Pesi gallo, welters, massimi (secondo turno)
20,30-21,15	TRE	DALLO STUDIO	Riepilogo e commenti
21,15-22,30	TRE	SCHERMA	Fioretto a squadre (uomini e donne), terzo posto e finali
22,30-24,00	UNO	GIUNASTICA	Concorso generale (donne)
22,30-24,00	UNO	SCHERMA	Fioretto a squadre (uomini e donne), terzo posto e finali
22,30-24,00	UNO	GIUNASTICA	Concorso generale (donne)
00,00-00,30	DUE	SCHERMA	Fioretto a squadre (uomini e donne), terzo posto e finali
00,00-00,30	DUE	GIUNASTICA	Concorso generale (donne)
00,30-04,00	DUE	NUOTO	Finali: 800 m sl (donne), 50 m sl (uomini), 200 m dorso (donne), 200 m misti (uomini), 4x200 m (donne)
04,00-06,00	DUE	CALCIO	Italia-Corea del Sud (uomini)

AMERICA
NEL TERRORE

■ ATLANTA Techwood Drive, ore 14, tra il centro stampa e il Parco Olimpico: passa un camion dei pompieri a sirene spiegate, e un turista lo fotografa. Forse pensa che faccia «colore». Forse mostrerà quella foto agli amici, dicendo «c'ero anch'io, il giorno che Atlanta ha avuto paura».

Paura? Sicuramente sì, l'Olimpiade ha paura, ma fa di tutto per nascondersela. Le parole d'ordine sono due. La prima: attendere che la tragedia del Boeing a New York venga definita ufficialmente un attentato dall'Fbi. La seconda: l'Olimpiade è sicura perché era già sicura, e tutto continua come prima. Ovviamente non è così semplice.

«Non saremo ostaggi»

Il Cio dichiara piena fiducia nelle misure di sicurezza, il sindaco di Atlanta Bill Campbell tiene a sottolineare che non esiste alcun collegamento tra l'esplosione dell'aereo e i Giochi, e che comunque l'Olimpiade «non sarà tenuta in ostaggio dal terrorismo». Ma, a dimostrazione che non tutto continua «come prima», l'aeroporto Hartsfield (dove per la giornata di ieri era attesa l'enormità di 128.000 passeggeri in arrivo), sale al «livello 4» di sicurezza, sperimentato in precedenza solo durante la guerra del Golfo. Significa sostanzialmente, ha spiegato il direttore delle pubbliche relazioni in una conferenza stampa, che «l'aeroporto è blindato, anche se in modo non appariscente». Aggiunge che il vicepresidente del Consiglio italiano Walter Veltroni, in arrivo ieri, sarà protetto dal Secret Service, che normalmente si occupa di Clinton e del suo staff. E' scattato un livello di allarme più alto anche nel controllo dei centri nevralgici dei Giochi, dagli stadi al gigantesco ufficio stampa che occupa due piani di un grattacielo di Downtown. Il personale è stato raddoppiato ed è stato alzato il livello di sensibilità dei metal-detector: possiamo testimoniare, perché entrare al centro stampa è divenuta un'odissea, con lunghe file e rivelatori di metallo che squillano anche se hai in tasca una mo- netina da 10 cents. Se può dar sicurezza, i metal-detector sono forniti da una ditta che si chiama Garrett, come il famoso sceriffo che uccise Billy the Kid.

Dentro il centro stampa, l'atmosfera - già normalmente claustrofobica - è lievemente surreale. Pareti e pareti di monitor, che da dopodomani mostreranno in diretta tutte le gare, sono sintonizzate sulla Cnn. L'Acog, il comitato organizzatore, ha diffuso uno di quei comunicati d'obbligo in simili circostanze, che dicono poco o niente: «I nostri responsabili della sicurezza, insieme alle varie agenzie federali, statali e locali, hanno messo in atto un efficace programma di prevenzione che garantirà l'incolumità degli ospiti olimpici». Doveroso e insignificante. Proviamo a uscire dal bunker e

Sangue infetto dall'Aids finisce in mare

Non esiste alcun pericolo di contaminazione per il contenitore di sangue infetto con il virus dell'Aids che era a bordo del Boeing 747 della Twa caduto ieri. Lo afferma il direttore dell'istituto di virologia dell'Università «La Sapienza» di Roma Ferdinando Dianzani. «Se, come è si pensa sia accaduto - ha detto Dianzani - il contenitore con circa otto litri di sangue infetto dall'Hiv si è rotto riversando il contenuto nel mare, la diluizione del virus sarebbe talmente bassa da non creare alcuna preoccupazione di contagio. Secondo il professore il virus Hiv nell'acqua di mare si inattiva rapidamente. Dunque per la fauna e la flora dell'Atlantico non ci dovrebbero essere problemi: l'ecosistema marino è garantito. «Mi chiedo piuttosto - ha concluso il virologo - cosa ci facevano otto litri di sangue infetto a bordo; forse erano destinati a qualche istituto di ricerca».



Un brivido scuote Atlanta

Le guardie di Clinton per proteggere i vip

Ufficialmente tutto è tranquillo e le misure di sicurezza continuano «come prima», ma da ieri ad Atlanta il timore di attentati è indiscutibilmente aumentato. Cresce il livello d'allarme sia per tutte le forze che controllano i luoghi dell'Olimpiade (circa 30.000 persone), sia per l'aeroporto (dove ieri erano attesi 128.000 passeggeri). Il cordoglio del presidente del Cio Samaranch per le vittime del disastro di Long Island.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

raggiungiamo la sede della Cnn, che è qui a due passi. La rete Usa che si dedica esclusivamente ai notiziari trasmette servizi ininterrotti sulla tragedia da ieri sera, intervallati solo dagli spot pubblicitari. Ha anche aperto un sito su Internet, contenente notizie e immagini del disastro, raggiungibile all'indirizzo <http://www.cnn.com>. Il lavoro ferve e tutto sembra tranquillo. Eppure proprio qui, come in altri luoghi dell'Olimpiade, tocchi con mano che questa serenità non è del tutto giustificata. Vediamo perché.

Il palazzo della Cnn, sostanzialmente quattro parallelepipedi di cemento collegati da tensostrutture in vetro a comporre una costruzione cava e molto «aperta» (una delle poche cose belle che ci sono ad Atlanta), è aperto al pubblico. Al piano ter-

ra ci sono negozi, ristoranti, fast food e un «Turner Shop» dove si può comprare di tutto, dalle magliette alle posate, con il marchio Cnn. La gente entra ed esce, fa compere, mangia, telefona. Un centro commerciale che, dal secondo piano in su, ospita la più importante news-tv del mondo. Tanta è la carica «simbolica» di questo luogo, che dentro la Cnn c'è anche la sede del Quinto Distretto di polizia, che ha la giurisdizione su tutta Downtown. Inevitabile entrare, e fare qualche domanda. Ci risponde l'ufficiale di turno, il commissario Dunlap, un signore biondo, alto due metri, con alla cintura un manganello lungo tre spanne. Gentilissimo e professionale. Nessuna direttiva speciale per oggi? «Nessuna. Nulla è cambiato». Nessun incidente qui

C'è da essere tranquilli?

C'è da essere tranquilli? Speriamo. La sensazione è che le 30.000 guardie addette alla sorveglianza facciano davvero il massimo, ma un'Olimpiade - una città - è un'entità complessa con mille punti deboli. Al villaggio olimpico, stamane, la notizia della tragedia non era nemmeno arrivata. Quando l'inviato dell'Ansa Giampiero Moscato gliel'ha raccontata, il tiratore italiano Pera ha detto: «Qui nel villaggio una bomba non può arrivare. Ma all'esterno ho la sensazione che ci siano dei buchi nella sicurezza. Sì, si può essere colpiti. Speriamo non accada, ma certo da ieri Atlanta è meno tranquilla di quanto voglia far apparire».

grandi compagnie, dopo i disastri avvenuti in quelle piccole e in quelle caratteristiche?

Niente di tutto questo, la manutenzione della Twa è ottima. Non lo dico da ex dipendente, ma da osservatore di cose di aviazione: il nostro centro di Kansas city, dove lavorano migliaia di tecnici e di ingegneri, è il migliore di tutti gli Stati Uniti. Ogni anno vengono revisionati centinaia e centinaia di aerei, anche di altre compagnie di prestigio e non solo americane.

Eppure qualche anno fa la crisi della Twa era sotto gli occhi di tutti. Si diceva, pure, che i piloti, le hostess, i tecnici di bordo venissero pagati settimanalmente perché c'era il rischio di una chiusura repentina. Erano gli anni in cui i due miti dell'aviazione civile americana, la Pan Am e la Twa, per motivi diversi, crollavano come immagi-



Un operatore della Croce Rossa al check-in della Twa all'aeroporto Jfk di New York. Sopra, controlli della polizia a cavallo in uno stadio di Atlanta Ap

black-box, la scatola nera, quando saranno letti tutti i parametri di volo appurerà che si è trattato di un vile attentato.

Insomma, lei ne è certo.

Ci vorranno un paio di settimane, ma poi la verità verrà fuori.

Un'ultima cosa, mister Giannasi, ora cosa farà la Twa per rassicurare i suoi clienti?

Non ci sono ricette pronte per l'uso, ovviamente, dopo un dramma immane come questo. La Twa si limiterà a ricordare la sua storia, estremamente seria, contrassegnata, peraltro, da pochissimi incidenti.

Certo li abbiamo avuti noi, come tutte le altre compagnie del mondo. Ma per risalire ad un incidente grave bisogna risalire molto indietro negli anni. Non si potrà fare altro che questa operazione, di assoluta normalità.

L'esperto in sicurezza
«Sembra una bomba con timer o altimetro»

ALESSANDRA BADUEL

■ ROMA. È difficile, molto, pensare a qualcosa che non sia una bomba. Ma è altrettanto difficile non comprendere le ragioni della cautela americana. Così la pensa un esperto italiano di terrorismo e sicurezza, per ovvi motivi anonimo. «Con i pochi elementi diffusi, posso solo fare più ipotesi contemporanee. Però se è vero che l'aereo è esploso come una palla di fuoco, mi pare improbabile il guasto interno al meccanismo: per ogni possibile guasto, esiste un sistema di isolamento dei serbatoi che li protegge». Fatta questa premessa, resterebbe dunque da capire solo di che tipo di bomba si è trattato.

L'aereo è stato distrutto da due esplosioni in rapida successione a circa 15 minuti dal decollo, a 70 miglia dalla costa, mentre si alzava in quota. Anche se ci sono altre notizie che riferiscono di un tempo maggiore dal decollo, 25 minuti.

Una differenza importante. Nel primo caso si può pensare ad una bomba con l'altimetro, nel secondo al classico timer, come quello che fu usato per Lockerbie. Un quarto d'ora è il tempo normalmente necessario per arrivare in quota. Se qualcosa nei motori non andava, tra l'altro, il pilota avrebbe dovuto averlo già scoperto e segnalato. E poi, la doppia esplosione sembra proprio confermare: prima la bomba, dopo i serbatoi. Comunque, basandoci su un tempo di 15 minuti, dobbiamo pensare ad una scatoletta schermata con plastica speciale. Dentro, due o tre chili di esplosivo e un semplice altimetro di plastica, con la lancetta che gira mentre l'aereo sale. Quando si arriva in quota, la lancetta fa scattare l'innescio. Di solito, una scatoletta del genere si mette nel bagaglio che va in stiva. Diviso dai serbatoi solo dalle paratie. Queste bombe sono più difficili da individuare: non c'è praticamente nulla di metallico.

La seconda ipotesi?

Se erano passati già 25 minuti, allora è difficile che si trattasse del metodo dell'altimetro, sempre che il traffico aereo non abbia allungato i tempi dell'arrivo del boeing in quota. Bisogna pensare al timer, come fecero a Lockerbie. Allora la bomba saltò a Berlino ed esplose in Scozia. Certo il timer è più complicato da far passare ai controlli. Comunque, la filosofia dei controlli tiene inevitabilmente conto delle esigenze dei passeggeri. Nessuno è disposto ad andare cinque o sei ore prima in aeroporto. E tanto ci vorrebbe per fare controlli veri. Anche solo per passare ai raggi tutti i bagagli. Infatti ora vengono viste a caso solo alcune valigie. In più, all'aeroporto di New York ogni quarto d'ora partono decine di aerei: è il posto ideale, per un attentatore. Né vale l'idea che il proprietario riconosca il bagaglio: ci sono gli attentatori suicidi. È una «specialità» in cui gli arabi sono maestri.

Non c'è modo di difendersi.

Già. Anche perché c'è un'evoluzione continua dei sistemi di occultamento. Neppure i cani, sono sicuri. Intanto vanno cambiati ogni due ore, perché l'olfatto si logora. Poi, ogni cane sa riconoscere un solo tipo di esplosivo, ed ormai esistono tantissimi composti. Anche certi raggi, che sanno individuarli in base alla composizione molecolare, ne trovano solo alcuni tipi. E poi non tutti gli aeroporti li hanno. L'unica certezza starebbe nell'aprire ogni valigia. Ma dal momento del controllo all'imbarco, c'è sempre l'intasamento nel deposito. Lì può succedere di tutto. Per non parlare di quanti si avvicinano all'aereo per prepararlo alla partenza. Mi domando: in quanti lavorano al Kennedy? E di che nazionalità sono?

E le rivendicazioni della Jihad, per ora giudicate non credibili?

Di solito, se vogliono rivendicare sul serio, lo fanno con le agenzie di stampa libanesi o anche egiziane.

L'INTERVISTA

Il manager della Twa:
«Impossibile un guasto tecnico»

MAURO MONTALI

■ «L'America è sotto choc e per noi, per tutti noi, è stato un colpo durissimo». Dall'altra parte dell'Oceano arriva, per telefono, una voce emozionata. È quella di un ex top manager della Twa, Thomas (Tom per gli amici) P.Giannasi, ora in pensione, dopo una vita dedicata agli aerei: pilota militare dell'Us Air Force eppoi una carriera brillantissima nella Trans World.

Lei pensa che sia stato un attentato?

Tutto lascia pensare che sia così. Non esplose un aereo in quel modo, non è mai successo. E non è pensabile un guasto tecnico.

Neppure, come è stato detto da qualche parte, un'esplosione di un motore i cui frammenti avrebbero potuto rompere un'ala o far incen-

diare l'enorme quantità di cherosene fino al bum finale?

Non credo che le cose siano andate così. Anche la stessa dinamica dell'incidente non lascerebbe dubbi di sorta: l'equipaggio non ha avuto il tempo, almeno per quello che si è saputo finora, di lanciare un Sos. Ogni giorno, su centinaia di velivoli, succedono delle avarie, eppure tutti arrivano a destinazione senza che i passeggeri se ne accorgano. Siamo parlando, poi, del Boeing 747, conosciuto anche dai bambini come il «jumbo», un gigante dei cieli sicuro, affidabile, robustissimo, un gioiello tecnologico che tutte le compagnie vorrebbero avere. Ho letto sui giornali che ad un vostro 747 dell'Alitalia, due giorni fa, mentre era in decollo è saltato un

motore. Cosa è accaduto di tanto drammatico? Niente. Il comandante ha scaricato un po' di carburante ed è rientrato normalmente in aeroporto.

Ma in questo caso, il jumbo della Twa era molto vecchio, con 25 anni di attività sulle spalle, migliaia di ore di volo e innumerevoli decolli e atterraggi...

Cosa c'entra? Il termine di vecchiaia in aeronautica non esiste. Guardi l'intramontabile Dc 3 che è stato pensato e realizzato negli anni Trenta e ancora vola. Tutto dipende dalla manutenzione che se è fatta, come prescrivono le norme della casa costruttrice, fa ritornare il velivolo come nuovo di fabbrica.

Ecco il punto decisivo: la manutenzione della Twa com'è? La de-regulation, per caso, non fatto abbassare la guardia anche alle

ne.

È vero quel che lei dice. Ma, almeno per quanto riguarda la Trans World, va detto che quella era una crisi di tipo societario che non influiva per nulla sulla sicurezza e sull'affidabilità della flotta. Era tutto un gioco orchestrato dal presidente di allora, il signor Icham, che voleva speculare sui beni della società.

E adesso la compagnia come stava andando?

Molto bene, avevano puntato, in questi ultimi anni, sul servizio di bordo, che è diventato favoloso,

oltreché sulla serietà tecnica. E i risultati sono arrivati. Del resto, lei sa che il 45% del pacchetto azionario della Twa, dopo la vicenda Icham, è di proprietà degli stessi dipendenti. Figuriamoci, allora, se non ci tenevano a che le cose fossero assolutamente perfette.

Però i titoli della Trans World Airlines sono immediatamente crollati in Borsa..

È stato un colpo durissimo per tutti.

Il paese è ancora sotto choc, certo, per la Twa una tragedia. Ma l'inchiesta, una volta recuperata la

Sport

Sport in tv

TENNIS: Wta Tour Raitre, ore 11.00
 CICLISMO: Tour de France Raitre/Tmc, ore 15.30
 OLIMPIADI: Anteprima Atlanta '96 Raiuno, ore 18.50
 VELA: Giro d'Italia Raitre, ore 1.15
 OLIMPIADI: Cerimonia d'apertura Raidue, ore 2.20

TOUR DE FRANCE. Indurain si difende e rilancia: «Tornerò per vincere»

Tre bombe all'alba L'Eta fa tremare le strade del Navarro

NOSTRO SERVIZIO

■ PAMPLONA. Corsa in giallo. E con la tensione sotto il sellino. Il Tour de France da alcuni giorni convive con il rischio attentati: dopo la bomba disinnescata dalla gendarmeria transalpina martedì scorso su un'auto parcheggiata lungo il percorso del tappone pirenaico, il gruppo terroristico dell'Eta ha fatto tremare gli asfalti del Tour: almeno tre bombe sono esplose ieri mattina in una località nei pressi di Pamplona, nella regione spagnola della Navarra (la regione che per gli indipendentisti fa parte di Euzkai Herria, la Patria Basca). L'attentato, che non ha procurato né vittime e danni si è rivelata una azione dimostrativa in occasione della tappa in terra spagnola: le bombe esplose nei pressi di una caserma della «Guardia Civil» di Puente la Reina, erano state collocate verso le 5.30 (secondo quanto reso noto dalla polizia) in un campo distante circa 200 metri dall'edificio che ospita gli alloggiamenti degli agenti, provocando un grande frastuono ma nessun danno.

L'attentato, come le precedenti mini operazioni terroristiche perpetrate in varie località della Spagna nelle ultime settimane, non è stato rivendicato, ma la polizia ritiene siano da attribuire all'Eta che sta creando non pochi disagi per il proseguimento della corsa a tappe francese.

Mercoledì sera Pamplona, che ha ospitato l'arrivo della 17a tappa, era una città blindata, controllata da un'ingente spiegamento di forze dell'ordine. Gli atteggiamenti «provocatori» dell'Eta stanno provocando un irrigidimento nel governo conservatore spagnolo guidato da José María Aznar. In un dibattito televisivo il vicepremier Francisco Alvarez casca ha ribadito che con l'Eta non vi saranno negoziati né pubblici e privati mentre il vice presidente del governo di Madrid ha criticato il Pnv, il partito dei nazionalisti moderati per aver allacciato contatti con l'organizzazione clandestina. Il movimento terrorista ha comunque per un attimo fatto scendere dalla bicicletta i protagonisti del tour: mercoledì infatti José Alvarez, il consigliere comunale di San Sebastiano, da sempre in lotta per far conoscere al mondo la specificità dei baschi ha letteralmente fermato il ciclista Stephens e ha obbligato anche gli inseguitori a mettere il piede a terra. Si era temuto che il braccio violento dell'Eta potesse compiere un gesto clamoroso per rivendicare dalla tribuna del Tour l'indipendenza da Madrid e da Parigi. Ma l'arrivo della gendarmeria e delle forze dell'ordine in motocicletta hanno evitato il peggio. Lo stop è stato comunque sufficiente ad una ventina di dimostranti baschi per scendere in strada reggendo un grande striscione bianco con la scritta «insurrezione, indipendenza». Il Tour continua comunque a pedalare: ma con un vincitore ormai acquisito, il danese Rijs, e un re, Miguel Indurain, detronizzato proprio nella sua Pamplona, ormai si aspetta con ansia l'epilogo ai campi Elisi per chiudere una edizione da brivido. Non solo sportivo.

Nonostante le minacce e le scaramecce dei giorni scorsi (arrestati 14 filo-etarra per apologia del terrorismo in quanto stavano scrivendo sull'asfalto slogan intimidatori), pare comunque sia stata stipulata la pace tra l'organizzazione terroristica basco-spagnola e la direzione del Tour che anche ieri è passata per la Navarra: Jean Marie Leblanc, ex gregario di Anquetil e patron della manifestazione, ha avuto conferma che l'Eta ha dato ordine di non turbare la corsa. Non abbiamo mai pensato di pagare i terroristi. Ma il sospetto del pizzo anti-attentati rimane.



Bart Voskamp, vincitore della tappa, applaudito dai fotografi in sciopero

È morto Fuente detto El Tarango grande scalatore del Giro d'Italia

È morto ieri ad Oviedo, José Manuel Fuente, ex grande del ciclismo spagnolo. Fuente, 51 anni, soffriva da tempo di gravissimi problemi renali. Nel maggio scorso era stato sottoposto ad un trapianto, ma una crisi di rigetto lo avevano costretto a rientrare in ospedale. Il 5 luglio scorso un arresto cardiaco e un pancreatite lo avevano riportato d'urgenza in sala operatoria. Le sue condizioni si erano poi stabilizzate fino all'ultimo fine settimana, quando i sanitari hanno fatto alla respirazione artificiale. Ieri mattina, purtroppo, il cuore ha cessato di battere. José Manuel Fuente era detto dai tifosi del ciclismo «El Tarango», e il suo nome era legato al Giro d'Italia, nel quale vinse per quattro anni consecutivi, dal 1971 al '74, il titolo di miglior scalatore. Due volte fu primo alla Vuelta, nel 1972 e nel 1974, mentre il Tour de France ricorda un suo terzo posto nell'edizione del '73, alle spalle di Thevenet e Ocana. Non ancora trentenne, fu poi costretto ad abbandonare l'attività sportiva per il progressivo aggravarsi dei problemi renali.

LA TAPPA

Voskamp si regala una vittoria

DAL NOSTRO INVIATO

■ HENDAYE. Ecco il mare, anzi l'oceano atlantico. Un bell'arrivo, con tanto di vialone che costeggia la spiaggia. E non tutti guardano il Tour. Qualcuno continua a fare il bagno e, visto come va la tappa, fa benissimo. Vince infatti l'olandese Bart Voskamp, un olandese di 28 anni della Tvm che ben pochi, anche in sala stampa, lo hanno mai memorizzato davanti a qualcuno. Questa volta, invece, batte allo sprint il tedesco Christian Henn, campione nazionale, un altro corridore della Telekom, la squadra di Byarne Rijs, la squadra dei marziani. Con questa strana coppia, nove chilometri, prima c'era anche Alberto Elli, da tempo aspirante a una vittoria al Tour. Niente da fare: il lombardo, sorpreso dall'allungo del due, resta indietro con altri due trombati (Boscardin e Thibout) che avevano partecipato alla fuga collettiva. Da notare il notevole recupero di Michele Bartoli, che taglia il traguardo un minuto e mezzo dopo il vincitore ma un quarto d'ora prima del gruppetto. Ora Bartoli, in classifica, è diciottesimo con un ritardo di mezz'ora. Sempre tanto, ma considerando la mala parata italiana, è meglio che un pugno nell'occhio. Due le sorprese. La prima è che Byarne Rijs, la maglia gialla, arriva al traguardo con 16 minuti di ritardo rispetto ai due vincitori. Ma con lui ci sono tutti i big, o gli ex big di questo Tour. Quindi, tutto in regola. Fa specie, una volta tanto, vedere il danese prendersela comoda.

Si vede che il Tour sta davvero finendo. Per il danese, che per inciso guadagna un miliardo netto all'anno (alla Gewiss, prima del Tour dell'anno scorso, non andava oltre i 180 milioni), sta finendo nel migliore dei modi. Vince, Ride, scherza, mangia come un bufalo nonostante una linea da indossatrice.

La seconda sorpresa è lo sciopero dei fotografi e dei cameraman televisivi. Causa dell'agitazione uno «strano» incidente auto-motociclistico provocato martedì nella tappa di Pamplona dal direttore sportivo della Kelme Alvero Pino. Costui, secondo la ricostruzione dei fotografi, avrebbe tagliato la strada a una motocicletta che stava sorpassandolo. La moto, toccata dalla macchina, è rovinata fuori strada. Conducente e fotografo, feriti alle gambe e alle braccia, sono stati portati all'ospedale di Pamplona.

Siccome la direzione del Tour non ha punito il direttore sportivo della Kelme, i fotografi e gli operatori, in passato penalizzati per molto meno, hanno organizzato una specie di sciopero (le riprese tv solo dall'elicottero) terminato a 25 km dal traguardo. □ Da. Ce.

Miguel: «Non sono finito»

Un'accoglienza trionfale a Pamplona, per il "pentacampeon", nonostante tutto. Indurain in Spagna ha la gratitudine di tutti. Il Tour un caso, senza spiegazione, e il Navarro avverte: «Non sono ancora finito».

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

■ PAMPLONA. Che folla nella piazza del Castillo. Uomini, donne, bambini, cicloturisti, marionette, pupazzi giganteschi, un sole da morire. In piazza del Castillo, al villaggio di partenza del Tour, si trovano tutti gli aficionados di Miguel Indurain, il "pentacampeon" della Navarra, l'uomo che dopo aver vinto 5 Tour consecutivi si ritrova a masticare polvere (undicesimo con 15 minuti di ritardo) dietro la scia di Bjarne Rijs, il superman danese che ha sconvolto ogni pronostico. Un momento duro, per Miguel, anche se la gente di Pamplona è molto generosa con il suo campione. «Sempre a tu lado», sempre al tuo fianco titolano i giornali locali. Anche il "Marca", quotidiano di Madrid, rende omaggio a Indurain dedicandogli 20 pagine. Strano: in Italia, anche con un corridore del suo calibro, gli avremmo già confezionato un processo coi fiocchi (con Mau-

bato? Mah, se si piazzasse al quinto posto ci metterei la firma».

Arriva Abraham Olano, il campione del futuro, e viene accolto da uno strano silenzio. Qua e là vola anche qualche fischio. Indurain, sepolto dai microfoni, prova a rispondere alla faticosa domanda: e adesso? Cambia qualcosa nella tua vita? «No, non cambia nulla. Non mi sento finito, se è questo che volete sapere. D'accordo ho compiuto 32 anni, ma non mi sembra un'età particolarmente critica. Rominger ne ha 35, Ugrumov 36, lo stesso Rijs ha la mia stessa età. Se mi guardo indietro, solo un mese fa, tutto andava a gonfie vele. Possibile che in 30 giorni un corridore invecchi improvvisamente. Il problema del mio ritiro per il momento non esiste. C'è un ricambio, questo sì. In passato io ho rilevato il testimone a Pedro Delgado. Altri giovani lo faranno con me. Ma non è questo il momento di parlarne. Adesso io voglio onorare il Tour arrivando fino a Parigi senza lasciarmi andare, o pedalando tanto per farlo».

Ma ad Atlanta ci andrà? «Non dovrebbero esserci ostacoli. Ci sono almeno 15 giorni per recuperare. Dovrei farcela, a meno che non subentrino altri problemi. Dopo il Tour lo dirò ufficialmente, ma già da sabato, con la cronometro, qualche piccola indicazione posso averla». Ufficialmente Indurain è ottimista. In realtà, proprio per prendere una decisione

su Atlanta, martedì sera si è incontrato in un ristorante con i dirigenti della Banesto (compreso Saenz, il presidente). Due le possibilità: o Atlanta, oppure la Vuelta per preparare il mondiale di ottobre a Lugano.

Scusi, Indurain, ma cosa le è successo? È lei che va più piano del solito, oppure sono i suoi avversari ad essere diventati dei superman? «Rispetto agli anni precedenti, Rijs va sicuramente molto più forte. Ma i devo guardare in casa mia. Quello che posso dire è che c'è qualcosa che non va. Freddo e pioggia, probabilmente, hanno giocato un ruolo importante. Dopo la prima crisi, quella di Les Arcs, non sono più riuscito a riprendermi. Anche il caldo è arrivato troppo tardi. Ma adesso devo guardare avanti, pensare al futuro. Un altro Tour? Certo, ma non per stare nel gruppo. Io al Tour vengo per vincere, per onorarlo. Se sono depresso? Non è il termine giusto. Sto cercando di capire cosa mi sia successo. Vedere che gli altri ti superano, comunque, non fa piacere».

Anche Sabino Padilla, il suo medico personale, non riesce a dare una spiegazione precisa. «Sì, una vera spiegazione non ce l'ho ancora. Anche se non è al massimo, Miguel sta bene. Che consiglio posso dargli? Nessuno. Indurain è sufficientemente maturo per decidere da solo. Ne parlerà in famiglia, come ha sempre fatto. E deciderà nel modo migliore».

ARRIVO

- 1) Bart Voskamp (Ola) 4 ore 11'02"
- 2) Christian Henn (Ger) a 2"
- 3) Alberto Elli (Ita) a 27"
- 4) Bruno Thibout (Fra) s.t.
- 5) Bruno Boscardin (Ita) a 32"
- 6) A. Ferrigato (Ita) a 1'06"
- 7) Pascal Hervé (Fra) s.t.
- 8) Erik Breukink (Ola) s.t.
- 10) Davide Perona (Ita) s.t.
- 11) Cristian Salvato (Ita) s.t.
- 12) Michele Bartoli (Ita) s.t.
- 13) Marino Alonso (Spa) s.t.
- 14) Patrick Jonker (Aus) a 1'32"
- 15) Erik zabel (Ger) a 16'56"
- 16) D. Aboudjaparov (Uzb) s.t.

CLASSIFICA

- 1) Bjarne Rijs (Ola) in 85 ore 15'34"
- 2) Jan Ullrich (Ger) a 3'59"
- 3) R. Virenque (Fra) a 4'25"
- 4) L. Dufaux (Svi) a 5'52"
- 5) Luttenberger (Aut) a 6'19"
- 6) F. Escartin (Spa) a 7'23"
- 7) P. Ugrumov (Rus) a 7'48"
- 8) Luc Leblanc (Fra) a 8'01"
- 9) A. Olano (Spa) a 11'12"
- 10) T. Rominger (Svi) a 11'24"
- 11) M. Indurain (Spa) a 15'36"
- 12) P. Jonker (Aus) a 17'39"
- 13) B. Hamburger (Dan) a 19'18"
- 14) L. Piepoli (Ita) a 19'31"

Economia & lavoro

Prodi punta sul «no-profit»: agevolazioni fiscali e «consultazione» permanente

Inserimento del progetto di legge sulla defiscalizzazione degli enti no-profit. Approvazione al più presto di una legislazione sul servizio civile. Attivazione di un tavolo di consultazione permanente tra il governo e il Forum sul Terzo Settore. Questi gli impegni che il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha preso ieri sul volontariato, intervenendo ad un incontro a Palazzo Chigi, al quale ha partecipato anche il ministro per gli Affari Sociali, Livia Turco. «Inserire nella Finanziaria la proposta di legge sul nuovo regime fiscale delle associazioni no-profit è una vera e propria conquista», ha commentato Stefano Zamagni, il preside della Facoltà di Economia dell'università di Bologna, che ha lavorato alla proposta di legge. «Ciò significa dare alla legge una corsia preferenziale. In questo modo le associazioni senza scopo di lucro potranno finalmente volare con le proprie ali». «Il governo vuole portare a termine gli impegni presi in campagna elettorale, ecco perché oltre alla legge sull'obiezione di coscienza, l'esecutivo dovrà anche approvare la legge sul servizio civile. Ciò ha spiegato Prodi, porterà anche ad una razionalizzazione del Terzo Settore perché obbligherà i sindaci e gli amministratori a prendere iniziative in questo campo». L'approvazione dell'intera legislazione potrà evitare il rischio che il no-profit diventi un autobus in cui si inserisce il lavoro di serie B e che si crei un mercato del lavoro clandestino. «Le associazioni», ha concluso il presidente del Consiglio, «devono fare da cane da guardia per evitare queste degenerazioni». L'idea di un tavolo permanente di consultazione tra il governo e il Forum per il Terzo settore, è nata dalla richiesta del presidente del Forum, Nuccio Iovene, che ha spiegato come «non sia possibile e realistico disegnare il welfare del nuovo millennio senza coinvolgere in questa progettazione, oltre che sperimentazione, i soggetti direttamente interessati». Ed il Forum del Terzo settore ha anche preparato un pacchetto di proposte da sottoporre all'esecutivo.



Pietro Larizza e Sergio Cofferati durante l'incontro tra governo e sindacati

Del Castillo/Ansa

Occupazione al primo posto

Oggi il governo esamina il «pacchetto Treu»

Prodi ribadisce ai sindacati e alle altre parti sociali firmatarie dell'accordo del 23 luglio '93 che il problema dell'occupazione costituisce la priorità dell'azione del suo governo. Illustrate le linee guida del programma dell'esecutivo e i progetti di diversi ministeri. Positive novità l'inserimento del settore «no profit» e di quello dell'istruzione nelle politiche per il lavoro. Da lunedì il primo confronto di merito. Oggi il Consiglio dei ministri esamina il pacchetto Treu.

PIERO DI SIENA

ROMA. La lotta alla disoccupazione resta la vera priorità del governo. Lo ha ribadito ieri - secondo quanto hanno riferito i leader di Cgil, Cisl e Uil - il presidente del Consiglio, Romano Prodi, avviando a Palazzo Chigi il confronto con tutte le parti sociali sull'occupazione. E sebbene il confronto di ieri sia servito solo a varare un calendario di riunioni di merito che dovrebbe servire al governo di poter giungere alla Conferenza sull'occupazione del 27 settembre con un vero e proprio programma operativo, alcuni segnali fanno ben sperare.

Notività positive

Non è tanto la soledad di Di Pietro che si è presentato con un elenco molto preciso di proposte, ma il fatto che per la prima volta i problemi del settore «no profit» e quelli relativi all'istruzione sono entrati a pieno titolo

nei rapporti tra governo e parti sociali sull'occupazione.

Intanto oggi il consiglio dei ministri esaminerà il pacchetto di proposte sull'occupazione predisposto dal ministro del Lavoro, Tiziano Treu. L'esecutivo - hanno spiegato Sergio D'Antoni, Sergio Cofferati e Pietro Larizza - intende mobilitare tutte le risorse possibili e tutti i soggetti interessati perché, soprattutto nel Mezzogiorno, possano essere creati nuovi posti di lavoro. Il governo agirà su diverse leve: rilancio delle opere pubbliche (il ministro Di Pietro ha già preparato un primo dossier), utilizzo di tutti i fondi Ue, rifinanziamento della legge 44 sulla imprenditoria giovanile, riduzione del carico fiscale per le nuove imprese, incentivi alle assunzioni, rafforzamento dei contratti di formazione e del part-time, riforma della formazione e rilancio degli investimenti in ricerca. Ieri

non si è entrato nel merito di alcun capitolo. Da lunedì, sempre a Palazzo Chigi, comincerà il confronto sui singoli aspetti con i diversi ministri competenti. Larizza in particolare ha sottolineato la decisione del governo di applicare la legge che consente all'amministrazione centrale di sostituirsi alle amministrazioni periferiche che non hanno capacità progettuale e che, per questa via, non utilizzano, per esempio, i fondi comunitari.

Cofferati ha ricordato che «domani (oggi per chi legge, ndr) il governo si limiterà ad approvare le linee programmatiche della sua azione per l'occupazione». Secondo Cofferati «la credibilità dell'azione governativa passerà inevitabilmente dalla quantità di risorse che riuscirà ad attivare». «Per ora - ha concluso - è positivo che si cominci a discutere di queste materie». Infine D'Antoni: «Se l'occupazione è la priorità del paese è necessaria una mobilitazione generale che dovrà riguardare tutte i soggetti che hanno responsabilità».

«Servono più risorse»

Mauro Nobilia, segretario generale della Cisl, ha detto che quella odierna «è la seconda dimostrazione di buona volontà da parte del governo e la apprezziamo». Marco Venturi, presidente della Confesercenti, ha apprezzato gli interventi dei ministri del Lavoro Treu e della Pubblica

istruzione Berlinguer a proposito della formazione, e soprattutto quello di Di Pietro per il rilancio degli investimenti nelle infrastrutture e nella riqualificazione dei centri urbani, opere che potrebbero fare da «volano» per le piccole imprese. Anche Gian Carlo Sangalli, segretario della Cna, ha apprezzato la «volontà» di Di Pietro. Si è però lamentato della ristrettezza dei tempi della concertazione: «Non vorrei che fosse stato già tutto deciso». Per Giacomo Basso, segretario della Casa, «era necessario il risvolgimento di una politica keynesiana». Per il presidente della Confindustria Ivano Spalanzani, il governo ha capito «il ruolo delle piccole imprese, visto che le grandi industrie non danno occupazione». Per Ivano Barberini, della Lega delle Cooperative, «le imprese che possono fare infrastrutture devono essere messe in grado di operare; occorre intervenire sui ritardi dei pagamenti e sul contenzioso con l'amministrazione».

La Confindustria sottolinea la necessità di difendere il valore e il ruolo della concertazione tra le parti sociali. Il vicepresidente Carlo Callieri annuncia come occasione l'assemblea annuale dell'Intersind per sottolineare la validità del «tavolo» tra governo, sindacati e industriali, ma non nega timori, soprattutto per i condizionamenti che il governo potrebbe subire da Rifondazione comunista.

Vertenza Italtel, raggiunta una prima intesa Cigs rinviata

È stata raggiunta una prima intesa sulla vertenza Italtel: lo rende noto un comunicato del ministero del Lavoro. L'intesa, raggiunta con la mediazione del sottosegretario Gasparrini, prevede il differimento al 15 settembre 1996 della procedura di Cigs: entro questa data le parti si impegnano a raggiungere un definitivo accordo sindacale per la gestione delle problematiche occupazionali. L'intesa - spiega la nota - prevede alcune importanti innovazioni nei livelli occupazionali sul piano della ricollocazione dei lavoratori, in particolare di Milano, sul piano della reinvestitura e del Mezzogiorno, a Caserta, e soprattutto nella adozione sperimentale nei punti di crisi, di modelli di flessibilità e riduzione dell'orario di lavoro. Il sottosegretario Gasparrini, rilevato che l'intesa prevede una breve soluzione dei livelli occupazionali ha sottolineato che l'intesa relativa alla piugrande azienda manifatturiera del settore delle telecomunicazioni, possa significare una rinnovata attenzione al settore.

Di Pietro: ecco le mie proposte

«Lavori pubblici avanti tutta»

All'incontro tra governo e parti sociali sull'occupazione Di Pietro presenta il suo programma. Autostrade e reti idriche in testa a tutto. Include la variante di valico Firenze-Bologna e la Salerno-Reggio Calabria. E, infine, progetti di risanamento urbano. Una mappa incredibile dell'inefficienza nel settore: finanziamenti senza progetti e esecutivi senza risorse finanziarie. Costituito ai Lavori pubblici per accelerare la spesa un «ufficio delle criticità».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Ufficio delle criticità»: così il ministro dei Lavori pubblici, Antonio Di Pietro, ha chiamato la nuova struttura creata appositamente per accelerare l'esecuzione di opere pubbliche presso il suo ministero. Che la situazione del settore fosse critica era noto da tempo. Ma vederla squadrata tutta nel rapporto che il ministro Di Pietro - come al solito più che solerte - ha presentato alla riunione del governo con le parti sociali, nella quale sono state illustrate le idee guida dell'esecutivo sui temi dell'occupazione, fa una certa impressione.

Il ministro indica i mille ostacoli che si frappongono alla spesa di risorse da tempo bloccate, ma anche il modo per poterle utilizzare. Il maggiore grado di determinazione riguarda le infrastrutture autostradali, alcune delle quali molto discusse come la variante di valico del tratto appenninico della Firenze-Bologna, altre unanimemente accettate come il miglioramento del tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria.

In proposito, è in corso la progettazione esecutiva di interventi per 1.442 miliardi che potrebbero essere appaltati entro l'anno, mentre la progettazione esecutiva di opere per altri 2.000 miliardi potrebbe essere affidata in tempi brevi.

Nei politici dei Lavori Pubblici anche una forte accelerazione alle opere per «spegnere la sete» del Sud: al di là degli 80.000 miliardi di investimenti attivabili nel prossimo decennio (considerando anche le necessità derivanti dall'attuazione delle direttive Ue sul trattamento delle acque reflue, Di Pietro fa sapere che c'è già «la concreta possibilità di attuare, entro l'anno, le procedure d'appalto per progetti pari a circa 1.000 miliardi in otto regioni del Mezzogiorno (Abruzzo: 48 mld; Molise: 74 mld; Campania: 138,3 mld; Puglia: 50 mld; Basilicata: 61; Calabria: 210,8; Sicilia: 232,7; Sardegna: 181,9). E comunque in corso - afferma il documento - «un'attenta indagine per individuare altri interventi che possano essere ammessi al cofinanziamento, in modo da impegnare al massimo le risorse disponibili e concorrere alla soluzione del problema «acqua» nel Sud».

Nei capitoli dedicati agli appalti, il documento dei Lavori Pubblici ricorda la volontà già espressa da Di Pietro di riaprire i cantieri e annuncia,

per accelerare le opere pubbliche, una serie di misure anche legislative. I Lavori Pubblici hanno proposto alcune modifiche al Fondo rotativo per le progettualità presso la Cassa Depositi e Prestiti (che dispone di 500 miliardi) e presentato un disegno di legge per favorire il coinvolgimento del capitale privato introducendo il «project financing». È stata anche proposta una rimozione parziale degli impegni di spesa in alcuni casi, tra cui gli interventi connessi alla difesa del suolo e all'edilizia penitenziaria, mentre vanno avanti i programmi di riqualificazione urbana, che dispongono di un complesso di risorse (pubbliche e private) per circa 6.000 miliardi: 1.113 (176 da parte dello Stato e 937 attivabili dal settore privato) per i comuni con meno di 300.000 abitanti, e 4.897 (411 dallo Stato e 4.486 dai privati) per quelli con più di 300.000 abitanti.

Fillea Cgil: «Sicurezza vera E in tutti i cantieri edili»

«Il Governo, nell'emanare la Direttiva Cantieri sulla sicurezza, deve rispondere prima di tutto alla necessità di evitare le quotidiane tragedie che si verificano nei cantieri di piccole e medie dimensioni». E quanto ribadisce in una nota il segretario generale della Fillea Cgil, Carla Cantone. «Se la direttiva conterrà elementi che di fatto riducono gli interventi su prevenzione e sicurezza al solo 2,3% dei posti di lavoro edile, che non vincolano tutte le imprese e le stazioni appaltanti ad adottare norme concrete per la tutela dei lavoratori, che non garantiscono il coinvolgimento dei lavoratori e dei loro rappresentanti sindacali, il Governo - ha aggiunto - si assumerà una grave responsabilità e, per quanto ci riguarda, attiveremo tutte le iniziative necessarie per rimuovere decisioni pericolose ed inaccettabili». Cantone ricorda che, in materia di sicurezza, i sindacati degli edili sono di essere «in attesa di confronto con il ministro del Lavoro, al quale è stato chiesto un incontro urgente».

Nuovo maxi-impianto a Siracusa

Da Londra 1.900 miliardi per produrre elettricità nella raffineria della Erg

ROMA. Via libera alla realizzazione dell'impianto di cogenerazione Isab Energy (51% Erg petroli e 49% all'americana Edison Mission Energy) presso la raffineria Isab di Priolo Gargallo (Siracusa). È stato infatti firmato a Londra - si legge in una nota Erg - «l'ultimo atto formale» che consente alla Isab Energy di accedere ad un finanziamento di 1.900 miliardi di lire attraverso la formula del project financing. La realizzazione dell'impianto è stata affidata, con un commessa dal valore di 1.100 miliardi di lire ad un consorzio formato dalla Snamprogetti (Eni) e la Foster Wheeler italiana. L'erogazione dei finanziamenti, la cui prima tranche è avvenuta ieri, è stata resa possibile grazie ad un pool di banche composto da Imi e Mediocredito Centrale insieme a Barclays Bank, Citibank, Dai-ichi Kangyo e Societé Generale. Questi istituti - precisa la Erg - svolgono

il ruolo di garante per la parte di finanziamento erogato dalla Banca Europea degli Investimenti.

L'impianto di gassificazione e cogenerazione (il primo in Italia di questo tipo per tecnologie e dimensioni) utilizzerà come alimentazione residui di raffinazione e produrrà 4 miliardi di chilowattora l'anno di energia elettrica (circa il 2% del fabbisogno nazionale).

La fase realizzativa - precisa la Erg - impiegherà 34 mesi e la ricaduta occupazionale prevede una media di 1.200 persone (con picchi di 2.000 addetti) e l'impiego diretto, con l'entrata a regime, di 170 persone più 200 nell'indotto. L'impianto, particolarmente importante per l'industria energetica nazionale rappresenta - sottolinea la nota Erg - una delle principali occasioni di rilancio dell'economia siciliana e del meridione.

Arriva anche il «messo» di Confindustria. Passo indietro sulla previdenza

Contratto metalmeccanici: una no-stop irta di difficoltà

ROMA. Tutto, meno che una trattativa «sul velluto». Tant'è vero che l'incontro di ieri fra le parti per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto dei metalmeccanici è ripreso, ieri pomeriggio, direttamente «in ristretta», fra i tre segretari generali di categoria e il direttore di Federmeccanica Figurat.

E a sorpresa, dopo già quasi tre ore di confronto, è arrivato per chiudersi subito nella sala della trattativa anche il «messo» di Confindustria, nella persona del responsabile delle relazioni industriali Rinaldo Fadda. Tutti dentro alla non stop dall'esito più che incerto.

Previdenza: brutto stop

Dopo il consiglio direttivo di mercoledì della Federmeccanica (le cui conclusioni sono rimaste top secret) i sindacati, comunque, non hanno certo nascosto il pessimismo. A far

vedere nero anche una vicenda a margine, quella dell'incontro, nella mattinata, all'altro tavolo, quello della previdenza integrativa. Qui, secondo il vicesegretario della Fiom, Cesare Damiano «si è registrata una secca battuta d'arresto». «Non voglio fare affermazioni affrettate - ha proseguito - ma se il buongiorno si vede dal mattino c'è da essere preoccupati». Una posizione condivisa dal segretario nazionale della Fim Salvatore Biondo: «Gli industriali sono più bravi di Arbore. Sulla previdenza hanno fatto «indietro tutta». Federmeccanica vuole la possibilità indefinita di costituire fondi aziendali, accanto a quello nazionale. Ciò significa la fine della solidarietà. Vuol dire creare fondi ricchi e fondi poveri. Questo atteggiamento ci sorprende perché arriva proprio quando invece si dovrebbe concludere». La proposta degli imprenditori parla in realtà

di «fondi territoriali», ma è del tutto evidente la «direzionalità»: esattamente quella che paventano i sindacalisti, di fondi aziendali, rottura di solidarietà e, perché no?, possibili spazi di ricatto.

Chiuso il capitolo poco allegro della previdenza, torniamo alla «ristretta». A rendere difficile il negoziato, com'è ormai stranoto, è soprattutto la diversa posizione sul recupero dello scarto tra l'inflazione reale e quella programmata nel biennio passato: per i sindacati quella differenza corrisponde a 97 mila lire, per gli industriali in questo periodo non c'è stata una sostanziale perdita del potere d'acquisto dei metalmeccanici. Per quanto riguarda il prossimo biennio, poi, Fiom, Fim e Uilm hanno calcolato aumenti di 165 mila lire. E da qui i metalmeccanici non intendono spostarsi.

Una volontà ribadita ancora ieri

mattina negli attivi con i delegati a Torino e a Bologna, dove è stato detto esplicitamente: o oggi (ieri, ndr) si chiude o se ne riparla a settembre. Ma le segreterie nazionali si riuniranno da subito per decidere le forme di lotta. Alla fine del mese, infatti, scade la moratoria.

«Non siamo ostaggi»

Inoltre, hanno ribadito i leader di Fiom, Fim e Uilm, i metalmeccanici non hanno nessuna intenzione di fare da ostaggio alla «strumentalizzazione politica» che del contratto vuol fare Federmeccanica nei confronti del Governo.

Pausa per la notte, dopo la riunione delle delegazioni, e stamattina si riprende. A partire da che? Dal fatto che finora, come dice il leader della Uilm Angeletti, «non si è cavato un ragno dal buco».

□ E.R.

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.055	1,05
MIBTEL	9.940	1,2
MIB 30	14.823	1,4
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
SERV P U		2,90
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
Tess ABB		-0,71
TITOLO MIGLIORE		
IFIL RNC W 99		16,30
TITOLO PEGGIORE		
SCHIAPPAR		-13,95
LIRA		
DOLLARO	1.522,08	-1,52
MARCO	1.019,14	5,82
YEN	14,015	0,06
STERLINA	2.351,92	-14,23
FRANCO FR.	300,81	-1,58
FRANCO SV.	1.247,91	8,15
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,87
AZIONARI ESTERI		0,29
BILANCIATI ITALIANI		0,49
BILANCIATI ESTERI		0,04
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,11
OBBLIGAZ. ESTERI		0,10
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,13
6 MESI		7,31
1 ANNO		7,20

AMERICA
NEL TERROREMorte nel rogo due coppie italiane
Tornavano dal viaggio di nozze

Una coppia di Fano e una pugliese hanno concluso il proprio viaggio di nozze nel modo più tragico, imprigionati nei resti del Jumbo della Twa. Stavano tornando dal viaggio di nozze, Giuseppe Mercurio, 29 anni di Palo del Colle e la moglie, Anna D'Alessandro, 25, di Grumo Appula: si erano sposati lunedì 24 giugno ed il giovedì successivo erano partiti per New York. In America risiede uno zio che l'altro ieri notte li aveva riaccompagnati all'aeroporto per il rientro in Italia. I due giovani avevano messo su, un paio di anni fa, una gioielleria a Grumo. Pinuccio, uno dei due maschi dei sette figli del Mercurio, aveva continuato ad aiutare i genitori nella frutteria di famiglia, ma intanto, grazie alla fidanzata diplomata, era riuscito ad aprire la gioielleria, ormai avviata. All'aeroporto di New York li aveva attesi un'altra coppia di Palo del Colle, sposatasi nello stesso giorno, che all'andata era partita in aereo con lo stesso volo e che doveva rientrare insieme in Italia. Li avevano attesi, ma poi erano partiti con un aereo giunto regolarmente in giornata a Roma. La famiglia Mercurio sin dalle prime notizie era in allarme e dalle prime ore aveva rintracciato il congiunto a New York che aveva confermato la partenza dei due giovani con quel jumbo della Twa, ma la conferma ufficiale dalla Farnesina è arrivata nel tardo pomeriggio, verso le 18. Viaggio di nozze tragico anche per due coniugi di Fano. Mirko Buttaroni, 26 anni, e sua moglie Monica Omiccioli, 23 anni, entrambi di Lucrezia stavano difatti rientrando dall'America dove avevano festeggiato il loro matrimonio. A Mirko scadeva ieri mattina la licenza matrimoniale: doveva tornare in banca. Il viaggio di nozze, destinazione America, era iniziato il 27 giugno.



Lavaligia di Domenico Consales con l'etichetta del volo Twa 800

Ansa

DALLA PRIMA PAGINA

Nel giorno...

cine e decine di gruppi armati, in tutta l'America, e migliaia e migliaia di militanti nazi-fascisti pronti a usare la violenza per la loro battaglia politica. Sono gruppi che negli ultimi due anni sono stati attivissimi. Non solo con l'attentato in Oklahoma, ma -meno sanguinosamente - con l'assalto alle chiese nere messe a fuoco in una decina di Stati meridionali. Potrebbero essere loro gli autori di questo nuovo delitto? Non si può escludere. Anche se per la verità fare esplodere un aereo in volo è cosa assai più complessa che bruciare una Chiesa, e richiede una organizzazione molto più potente di quella che occorre per mettere una autobomba sotto un palazzo. Se davvero il Boeing fosse stato fatto saltare dalle organizzazioni razziste sarebbe un segnale terrificante: la dimostrazione di una crescita e di un rafforzamento mostruosi di queste forze, che allora davvero potrebbe mettere a repentaglio la stabilità politica dell'America.

L'ipotesi mediorientale, comunque, resta ragionevolmente la più probabile. Sicuramente i terroristi mediorientali hanno una potenza organizzativa molto superiore a quella dei fascisti americani. Però finora non erano quasi mai riusciti ad esportare la loro forza negli Stati Uniti (se si esclude l'attentato ai grattacieli gemelli di New York, che però fu una azione relativamente semplice).

In tutti e due i casi per l'America quello di ieri è un segnale molto forte e pauroso. Un avvertimento lugubre. Che dice: «attenzione, nessuno può stare sicuro. La guerra è arrivata dentro casa». Con tutte le conseguenze. Anche in politica interna. Se si accetterà che è stata una bomba a tirare giù il Jet della Twa, sicuramente questo avrà un effetto anche in campagna elettorale. Costringerà Clinton sulla difensiva, darà qualche carta ai repubblicani, sposterà a destra le posizioni più garantiste dei liberali.

Tutto questo il giorno delle Olimpiadi. Sembra quasi un fatto simbolico, e in parte lo è. Queste Olimpiadi - che sono le Olimpiadi del centenario - avrebbero dovuto svolgersi ad Atene, città di origine e che aveva presentato la sua candidatura. Invece la Coca Cola è riuscita, spendendo molto, a battere la naturale candidatura greca e ad imporre Atlanta, capitale della bibita. Ora forse si sta pentendo. Perché li Olimpiadi della Coca cola sono già quasi fallite. Probabilmente passeranno alla storia, come quelle di Monaco del '72, come le Olimpiadi del terrorismo.

[Piero Sansonetti]

10 italiani sul Jumbo della morte
Scandalo Twa: nessuno aveva la lista passeggeri

Ore e ore senza notizie, niente nomi, niente numeri, black out completo sulle vittime italiane a bordo del jumbo esploso: la Twa non è stata in grado di fornire un elenco fino a sera tarda, e fino a notte non si è saputo nulla di due persone di cui non si sono rintracciati familiari in Italia. Un bilancio triste, conclusosi intorno alle 19 con una lista di 11 persone con «nome italiano». Solo di 8 di loro si è saputa l'identità.

STEFANO POLACCHI

■ ROMA. Per diverse ore cinque valigie hanno continuato a girare a vuoto nell'atrio degli arrivi internazionali di Fiumicino. I bagagli sono arrivati, a bordo del volo Twa 840, i loro proprietari invece non arriveranno mai: erano a bordo del «flight 800», partito un paio di ore più tardi e esploso poco dopo il decollo, sul mare di Long Island. Per tutta la mattina di ieri è stata questa storia, mai confermata ufficialmente, ad animare la lunga, lunghissima attesa di notizie e di nomi dei passeggeri a bordo del Boeing Twa.

Dalle prime ore dell'alba, in Italia, fino a sera inoltrata nessuno è stato in grado di dire quanti fossero gli italiani a bordo dell'aereo precipitato. Dalla compagnia americana solo un commento: «no comment». Niente dati, niente numeri. All'inizio i funzionari della Twa si sono trincerati dietro la legge che impone di avverti-

re tutte le famiglie prima di diffondere i nomi delle vittime.

I nomi delle vittime

In realtà, col passare delle ore, si è visto sempre meglio che il problema non era tanto avvertire le famiglie, quanto avere i nomi: non c'era un elenco esatto di chi si fosse imbarcato sui tre diversi voli che dall'aeroporto JFK di New York sono partiti per l'Italia, uno direttamente per Roma, uno con scalo a Parigi - quello esploso - e l'altro con scalo ad Atene: c'era solo un elenco di 19 persone che avevano prenotato, ma non sicuramente imbarcate. Solo poco prima delle 19 di ieri era un funzionario della Twa è andato alla Farnesina - dove per tutto il giorno l'unità di crisi ha lavorato per rispondere alle centinaia di persone che cercavano notizie dei parenti - e ha potuto consegnare una lista con 11 «nomi

italiani»: Mauro Tofani, Pietro D'Iorio e la moglie di origine australiana, Christine Baily, tutti e tre di Prato; Salvatore Mazzola di Palermo, Mirko Buttaroni e la moglie Monica Omiccioli di Fano (Pesaro), Giuseppe Mercurio e la moglie Anna D'Alessandro di Palo del Colle (Bari). Uno degli undici della lista pur avendo un nome italiano era cittadino straniero. Di due delle undici vittime italiane, invece, fino a notte inoltrata non è stata resa nota l'identità perché il ministero degli Esteri non è riuscito a contattare i parenti: saranno le strutture consolari italiane in Usa, a verificare se ci siano eventuali parenti dei due in America e ad avvertirli.

Dalle 6 di ieri mattina presso lo scalo romano è stata allestita la sala operativa gestita dal «Ges» - il comitato che gestisce le emergenze e gli eventi speciali - prima al terzo piano della «Tower office», poi spostata al settimo piano, nella nuova sede più grande inaugurata in occasione della partita Ajax-Juve per assistere l'e normale flusso di tifosi. Questa volta, però, la sala operativa gestita sostanzialmente dal personale del «trauma team» della Twa non ha dato una grande prova di sé: sono passate più di 14 ore prima di avere i nomi certi delle vittime. Una cosa certa non normale e che denota - a sentire almeno commenti e fonti aeroportuali e diplomatiche - la disorganizzazione della compagnia: la Twa aveva a

disposizione un listone unico di circa nomi prenotati sui tre voli, e la difficoltà maggiore è consistita nel verificare chi fosse imbarcato effettivamente su ciascuno dei tre voli. Il «miracoloso» di Mondragone, per esempio, è riuscito a imbarcarsi sul volo precedente, ma il suo bagaglio aveva il tagliando del volo 800, quello esploso. Un'operazione, questa, che ha richiesto continue verifiche prima di giungere alla certezza della lista definitiva. Un ritardo che ha fatto crescere la tensione all'unità di crisi del ministero degli Esteri, bersagliato dai parenti dei passeggeri in viaggio con la Twa, e che non ha provocato l'ira dei cittadini - il sindaco di New York, Rudolph Giuliani, ha invece sparato contro la compagnia - solo perché nessuna delle vittime era atesa a Roma.

Le tragiche coincidenze

A Prato c'erano due ragazze ad attendere il loro papà, Mauro Tofani, appassionato giocatore di tennis e titolare di una ditta di import-export: era in viaggio per lavoro, un viaggio che faceva periodicamente ogni paio di mesi, e al ritorno avrebbe potuto concedersi alle sue figlie, andate insieme al circolo del tennis. Da Villagrazia di Carini, alle porte di Palermo, invece, la moglie di Salvatore Mazzola, padre anche lui di due bimbi, di 7 anni e di 19 mesi, piange disperatamente perché non ha

neanche i soldi per andare a piangere il marito: Salvatore aveva perso il lavoro, la «Cpc» di Carini lo aveva messo in cassintegrazione da 5 mesi, e lui aveva riposto molta speranza in questo viaggio negli Stati, a trovare alcuni parenti a Brooklyn e a cercare un lavoro.

Giuseppe Mercurio e Anna D'Alessandro si erano sposati neanche un mese fa, il 24 giugno, e il giorno dopo erano partiti per New York, dallo zio, in viaggio di nozze. All'aeroporto JFK, dove lo zio li ha accompagnati, li aspettava un'altra coppia di amici di Palo del Colle che si erano sposati nello stesso giorno e che erano partiti con lo stesso aereo: loro però, arrivati prima degli altri due, si sono imbarcati sul volo 840 contando poi di rivedersi in Italia con gli amici. Solo al loro rientro a casa hanno saputo della sciagura che aveva inghiottito Giuseppe e Anna e che solo per pochi minuti li ha risparmiati. Anche Mirko Buttaroni e Monica Omiccioli, le due vittime fanesi, stavano rientrando dal loro viaggio di nozze. Coincidenze, tragiche coincidenze rese ancor più tragiche dalla mancanza assoluta di notizie che per ore e ore ha tenuto tutti col fiato sospeso: chi sospettava che amici e parenti fossero morti e non poteva neanche piangerli, e chi, pur sapendo quasi con certezza che invece erano in salvo non poteva neanche tirare un sospiro di sollievo.

Scalfaro a Clinton
«Partecipiamo al vostro dolore»

Il presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro, non appena saputo della gravissima tragedia accaduta nei cieli degli Stati Uniti, ha inviato un messaggio di cordoglio al presidente americano Bill Clinton.
«Profondamente addolorato dalla notizia del tragico incidente aereo che ha funestato il suo paese e che ha provocato un così alto numero di vittime, desidero farle pervenire espressioni di sincero cordoglio e di fraterna solidarietà - ha scritto il presidente della repubblica a Clinton - a nome mio e di tutto il popolo italiano». La commozione e anche sintomi di grande apprensione per tutto quanto sta accadendo nel suo paese sono apparsi in tutta evidenza quando il presidente degli Stati Uniti è apparso in televisione alla Cnn per un messaggio alla stampa e alla nazione. «Nell'accogliere le condoglianze dell'Italia, la prego - prosegue il messaggio del capo dello stato - di esternare alle famiglie colpite - cui mi unisco nella preghiera - i miei personali sentimenti di umana partecipazione alla loro sofferenza».

PRIMO PIANO Mauro Tofani, Pietro Di Iorio e Christine Bailey sull'aereo precipitato

Prato sgomenta per i suoi morti per caso

Una città nella morsa del lutto: gente che parla in strada, voci che si diffondono. Chi cerca conferma dagli schermi televisivi, chi spera nelle smentite di prefettura e ministero. Soltanto alle 18,30, Prato si scopre ufficialmente coinvolta in un disastro aereo. Tre i morti. L'imprenditore Mauro Tofani, 46 anni, con Pietro di Iorio, cameriere di 41, e su moglie Christine Baily di 46 anni che rientravano da una vacanza.

F. BARNI C. BECCHIMANZI T. SANTÌ

■ PRATO. È lunga la giornata che porta la Farnesina a comunicare la lista delle vittime di Long Island. Lo sa, in casa di Mauro Tofani, la sorella che ha telefonato col nodo alla gola alla polizia. Erano le 13. Lo sa Amanda Chelsey, la giovanissima figlia di Christine Bailey, allertata dallo zio d'America, confortata dal fidanzato e capopulita nel dramma al termine di un'agonia durata tutto il giorno.

Tre morti. Tre pretesi che non si conoscevano. Mauro Tofani, 46 anni, imprenditore, stava rientrando

dalla puntata mensile a New York. Fra l'Italia e gli Stati Uniti si occupava di import-export. Pietro Di Iorio, 41 anni, e Christine Baily, 46, erano invece marito e moglie. Cameriere lui, barista lei - lavoravano nel ristorante La Posta che si trova nel centro storico di Firenze - avevano trascorso due settimane di vacanza oltre Atlantico. Fatale il rientro, su un volo che probabilmente non avrebbero dovuto prendere. Una considerazione che lascia il tempo che trova. Eppure, anche di questo in città qual-

cuno ha voluto parlare. Ma le voci non hanno destato soltanto gli interessi dei curiosi. C'è chi si è affrettato, come il vicesindaco Antonio Lucchesi, a chiamare la famiglia di un amico. Sull'onda delle voci gli era arrivato un nome sbagliato. C'è chi, purtroppo, si è imbattuto in famiglie nel pieno del dramma, in bilico fra la consapevolezza di aver perso una persona cara e la speranza di una telefonata.

Hanno aspettato a lungo in casa Tofani. Poi, alle 18, il timore si è trasformato in certezza. «A quest'ora si sarebbe accorto del disastro aereo - aveva detto la sorella - Avrebbe chiamato». Certezza confermata di lì a mezz'ora dalla comunicazione ufficiale della Farnesina. Identica sorte per la giovane Amanda Chelsey: l'attesa, il timore crescente, la sicurezza di aver perso la mamma ed il padre d'adozione. Una giornata cominciata male. Una telefonata dello zio, il fratello di Christine che vive a New York, aveva allertato la ragazza. L'uomo, appena tornato dall'aero-

porto, aveva visto la sciagura in televisione. «Non sapeva dire se si trattava dello stesso volo», raccontava ieri la giovane, prima di conoscere la verità. Appurare i fatti ed il loro drammatico epilogo non è stato facile. La giovanissima figlia di Christine Bailey ha passato mattina e pomeriggio al telefono. Ha anche provato a chiamare, negli Stati Uniti, le sedi della Twa e l'aeroporto Kennedy. Si è rivolta ad un'agenzia di viaggi, accanto alla sua cartoleria. I vicini l'hanno messa in contatto con i loro corrispondenti a New York e dintorni. Ma la tragica verità è arrivata soltanto con la comunicazione della lista ufficiale delle vittime da parte dell'unità di crisi predisposta, fin dalle prime ore di ieri mattina, dal ministero degli affari esteri.

«Nessun cambiamento di programma, Mauro Tofani doveva prendere quell'aereo». Gli amici smentiscono l'ipotesi della falita, il rappresentante di commercio prendeva il volo New York, Parigi ogni volta che si recava nel suo ufficio ol-

treoceano. Un viaggio fatto almeno dieci volte l'anno per seguire gli affari negli Stati Uniti. Ieri Mauro Tofani doveva arrivare come di consueto all'aeroporto di Firenze, lì l'aspettava un amico che l'avrebbe riportato a casa dalla moglie Angela e dai figli Ilaria, di quindici anni, e Lorenzo, di tredici. L'imprenditore Tofani era molto conosciuto in città anche per la sua passione per lo sport. Infatti, appena la fitta attività lavorativa gli concedeva qualche istante di tregua, si dedicava al tennis e alla corsa amatoriale. Nella serata sia il sindaco di Prato, Fabrizio Mattei, che il prefetto, Giuseppe Pecoraro, si sono recati ad esprimere il loro cordoglio ai familiari delle tre vittime. Il consiglio comunale della città, riunito ieri nella consueta seduta settimanale, è stato sospeso immediatamente. È stato proposto di proclamare il lutto cittadino.

Nei prossimi giorni la polizia contatterà le famiglie per ottenere tutti gli elementi utili per il riconoscimento delle tre salme.

Inglese, indagò su Lockerbie

Sul posto Frank Taylor tra i massimi esperti in incidenti d'aviazione

■ LONDRA. Gli ultimi indizi, secondo esperti britannici, accrescono i dubbi sull'ipotesi di un attentato al jumbo della TWA esploso in volo la notte scorsa poco dopo il decollo da New York. Un perito di incidenti aerei dell'«Air Accident Investigation Branch» dell'aeronautica britannica partirà comunque oggi per New York per assistere nelle indagini. Lo ha detto Frank Taylor, ispettore della sicurezza del volo dell'Istituto aeronautico di Cranfield. Taylor ha tenuto comunque a precisare che è troppo presto per eliminare qualsiasi ipotesi e che anche quella di una bomba non è ancora da escludere. Taylor è considerato uno dei maggiori esperti al mondo nel campo degli incidenti aerei e ha preso parte alle indagini sul disastro di Lockerbie nel 1988, quando un aereo della Pan Am esplose in volo a causa di un attentato. Il carburante in fiamme avvi-

stato sulla superficie dell'oceano dove è precipitato l'aereo fa pensare, ha sottolineato, che il Boeing 747 fosse già in discesa quando è esploso. È possibile che entro tre giorni si possa arrivare ad una conclusione almeno sulla dinamica dell'esplosione ma, ha ribadito Taylor, «è tutta una questione di fortuna: dipenderà dai rottami che saranno recuperati. L'importante - ha precisato Taylor - è sapere dove e cosa cercare ed è in questo che il perito britannico dell'Air Accident Investigation Branch (Aaib) potrà aiutare nelle indagini». «Quando un velivolo precipita in mare - ha detto un portavoce dell'Aaib - è facilissimo sprecare soldi, energia e tempo perlustrando le zone sballate». L'esperto britannico avrà il compito di individuare, secondo le condizioni meteorologiche e la traiettoria di volo e di caduta dell'aeroplano

RADUNO LAZIO. Pochi tifosi, applausi per tutti, fischi solo per l'«ospite» Di Matteo

Zeman l'ottimista «Questa squadra è più forte di prima»

Ottimismo è la parola d'ordine della Lazio 96-97. Mille tifosi hanno aspettato sotto il sole l'arrivo della squadra al campo comunale di Formello. Insulti per Di Matteo. Zeman aspetta Nedved e afferma: «La squadra si è rafforzata».

MASSIMO FILIPPONI

■ FORMELLO (Roma). Giornata di presentazione per la nuova Lazio, la terza dell'era Zeman. Cinque facce nuove (Fish, Buso, Protti, Baronio e Okon) ma sul campo comunale di Formello aleggia lo spettro dei «grandi» assenti. Di Matteo, Winter e Boksic. Il centrocampista della Nazionale di Sacchi è il protagonista dei cori dei tifosi che, per ingannare l'attesa in arrivo della squadra, lo invitano ad andare a quel paese. Di Matteo in mattinata è andato a salutare Zeman e i vecchi compagni al campo d'allenamento, nessuna polemica quindi. Sotto il sole implacabile delle ore 13.00 al Campo Comunale di Formello gli *irriducibili* (mai aggettivo fu più appropriato) non sentono il caldo, da loro ci si aspetta una contestazione che non c'è. L'unica «nemica» è una radio privata della capitale accusata di antilazialità preconcetta. Per la società, per Zoff, per Zeman e per i giocatori (vecchi e nuovi) solo applausi ed incantamento. Ma, tra i rinforzi, il più atteso non s'è visto: Pavel Nedved (se verranno risolti i problemi legati al contratto con il Psv Eindhoven) sarà presentato soltanto oggi. Per ora, però, già gli è stato riservato il numero 19. L'ac-

coglienza è calda (a quell'ora non poteva essere altrimenti) favorita dalla presentazione all'*americana*. Il tifoso-vip Pino Insegno (attore comico della Premiata ditta) chiama i giocatori uno per uno. Per tutti un applauso. L'ovazione è riservata soltanto a Casiraghi, Protti e Signori. Per presentare il bomber non c'è bisogno neanche di spendere il cognome, basta il nome. E al grido Beppe-Beppe, inizia la festa.

Tutti i giocatori indossano la cassetta d'allenamento con il nuovo sponsor Cirio. Un obbligo contrattuale assolto volentieri, come quello della conferenza stampa. Il primo a parlare è Signori: «Siamo al di sotto di Milan e Juventus ma con la grinta possiamo fare il salto di qualità». Però un annuncio ai tifosi se lo sente di fare: «Non dobbiamo illuderli facendo promesse che poi non possiamo mantenere. Nella scorsa stagione abbiamo avuto troppe pause, quest'anno dobbiamo essere più continui». Sommando le reti del campionato '95-'96, il tridente Casiraghi-Protti-Signori arriva a quota 62, i tifosi chiedono di migliorarlo. Beppe-gol non abbocca: «Non è detto che tanti giocatori messi insieme fac-

ciano gli stessi gol realizzati separatamente nell'anno precedente. Siamo 5 attaccanti e parliamo tutti alla pari». Poi il momento di Zeman che è bravo a dribblare la domanda più pericolosa: «Questa è la squadra che ha voluto lei?». È una squadra che mi soddisfa, quelli arrivati sono all'altezza di quelli che sono partiti - ha replicato il tecnico boemo -. Non condivido le critiche a Cragnotti, la società ha migliorato la squadra rafforzandola». La «spina» Di Matteo liquidata in due battute. «Mai avuto problemi con Di Matteo. È arrivato alla Nazionale grazie a me, non avrei potuto dargli di più. La verità è che in questo calcio conta solo il dio Denaro». Un'anticipazione tattica: «Okon può giocare al posto di Di Matteo. Lo proverò in quel ruolo, ma non subito perché ora che mi mancano i difensori (Nesta e Chamot sono ad Atlanta), Okon mi serve in difesa». L'ultima parola (al vetriolo) su Boksic. «Ha detto che tutti i suoi infortuni sono stati causati dal mio metodo d'allenamento? Mi dispiace che abbia detto questo. Se si fosse allenato come gli altri non si sarebbe rotto così spesso. E poi molti infortuni se li è procurati con la Croazia».

La rosa e i numeri di maglia: 1) Luca Marchegiani; 2) Paolo Negro; 3) Mark Fish; 4) Dario Marcolin; 5) Giuseppe Favalli; 6) Jose Antonio Chamot; 7) Roberto Rambaudi; 8) Renato Buso; 9) Pierluigi Casiraghi; 10) Igor Protti; 11) Giuseppe Signori; 12) Fernando Orsi; 13) Alessandro Nesta; 14) Diego Fuser; 15) Roberto Baronio; 16) Paul Okon; 17) Guerino Gottardi; 18) Daniele Franceschini; 20) Alessandro Grandoni; 21) Marco Piovanelli; 22) Carlo Cudicini.



Signori, Casiraghi e Protti, il nuovo attacco della Lazio

Alberto Pias

Cagliari, spot e premi

Il Cagliari punta ad arrivare a 10-11 mila abbonati (cifra leggermente inferiore a quella dello scorso campionato) e per raggiungere tale traguardo, oltre a mantenere invariati i prezzi (si va dal 1.500.000 della tribuna centrale alle 300 mila - 200 ridotti - delle curve) punta su una serie di spot e - questa la novità - premi a sorteggio. Chi compra l'abbonamento riceverà, infatti, una cartolina che darà la possibilità di vincere auto, scooter, biciclette e un'altra serie di premi minori.

Il testimonial della campagna abbonamenti sono alcuni artisti sardi, con in testa il gruppo dei Tazenda e Elena Ledda, che hanno realizzato (regista Gianfranco Cabiddu) uno spot di 30 secondi e un video-clip con immagini di Riva e Boninsegna e la musica scritta da Piero Marras.

«Siamo leggermente in ritardo rispetto a un anno fa - ha spiegato il direttore generale del Cagliari, Roberto Pappalardo - ma con il concorso a premi ci sarà senz'altro più interesse».

Il Brescia anticipa tutti

Il Brescia è stato presentato ufficialmente ieri e, dopo il pranzo, la squadra è partita per il ritiro di Molveno (Trento) dove i giocatori resteranno fino al 2 agosto. L'ambiente, forse anche per l'assenza dei tifosi, era particolarmente disteso e le dichiarazioni di tutti (dirigenti, allenatore e giocatori) sono state improntate all'ottimismo. Fuori della porta sono insomma rimaste le polemiche degli ultimi giorni, e fuori è rimasto anche il difensore Baronchelli al quale la società, sentito il « parere » di alcuni ultrà, ha consigliato di non partire per il ritiro. Il giocatore, in sostanza, è stato « tagliato » per non « innervosire » quei violenti che nel '94 avevano anche aggredito il giocatore. L'allenatore Edoardo Reia ha spiegato i motivi per cui il Brescia è stato tra le prime squadre di serie B a riprendere i lavori: « Ci sono molti giocatori nuovi - ha detto il tecnico - e quindi abbiamo voluto anticipare i tempi per dar modo a tutti di trovare il giusto ambientamento ». Dove pensate di arrivare? « Non è certo un reato puntare in alto, ma adesso è impossibile dire dove potremo arrivare ».

PARMA. Duemila tifosi al «Tardini»

Ancelotti: «Senza l'ansia di vincere»

FRANCESCO DRADI

■ PARMA. «Lo Schumacher degli allenatori l'abbiamo già. Speriamo di avere una squadra formata Williams e non una Ferrari». Il paragone automobilistico va molto di moda e il presidente del Parma, Giorgio Pedraneschi non si sottrae nel chiedere la presentazione del nuovo ciclo gialloblu, aperti ieri mattina al «Tardini» assiepati da duemila tifosi.

Sette anni di Scala sono già un ricordo. Ad assumere la guida del Parma è stato chiamato Carlo Ancelotti, astro emergente delle panchine. Ed è proprio lui a contendere a Enrico Chiesa, (pagato 19 miliardi più altrettanti, lordi, di ingaggio come ha specificato il patron Tanzi, ndr) l'applauso più lungo dei tifosi.

«Il Parma calcio - dichiara il presidente - non mette nessun tipo di obiettivo da conquistare ma siamo convinti di poter competere per le più alte vette delle tre manifestazioni in cui siamo impegnati: Coppa Italia, Coppa Uefa, campionato». Ancelotti dunque non parte con il fiato sul collo come riconosce lui stesso: «Non c'è l'obbligo di vincere a tutti i costi». E, tanto per chiarire ulteriormente le cose, per lo scudetto il tecnico vede «il Milan con qualche metro di vantaggio sulla Juventus. Dietro c'è un gruppo di squadre allo stesso livello, compreso il Parma».

Ancelotti ha già dimenticato i dinieghi di Cafu e Rivaldo: «Ho accettato di buon grado le loro scelte. Non c'era in loro lo spirito giusto per affrontare una stagione impegnativa; meglio così». Ha già in mente la formazione-tipo: schieramento 4-3-3 anche se manca ancora qualcosa: «Dietro forse c'è un giocatore in meno, specie nei ruoli

esterni. La mia idea è di schierare Thuram centrale, per fortuna ho Cannavaro che può stare in mezzo e sulle fasce, come lo stesso Thuram del resto. E poi Mussi e Benarria o sono intercambiabili, stanno sia a destra che a sinistra. Comunque di difensori ne manca uno. Non è detto che non arrivi».

E Minotti? «Nel gruppo di giocatori che doveva essere smaltito c'era anche lui. Ma è rimasto, e lo dico con soddisfazione. Spero che riesca a mettere a disposizione degli altri le sue qualità. Al Parma ha dato tanto ma ora deve dare di più».

Il fatto che Crespo sarà probabilmente assente per diverso tempo crea problemi per l'attacco? «Nelle considerazioni che leggo spesso viene dimenticato che abbiamo quattro attaccanti di assoluto valore. Melli viene da una stagione travagliata ma per tanti anni è stato fondamentale per il Parma e deve tornare ad esserlo. Noi lo consideriamo un punto di forza a tutti gli effetti, mentre altri non lo contano. Melli è un'alternativa importante a tutti gli altri attaccanti. Parliamo col tridente perché abbiamo un potenziale da sfruttare. Lo applicheremo sempre se ciò non porterà ad uno squilibrio».

Il ritiro a Basiglio di Pinè è appena cominciato, molti giocatori arriveranno solo fra un mese (sette gialloblu sono impegnati alle Olimpiadi) ma molte decisioni sono già state prese. Ad esempio, tra una foto e un autografo, è spuntato fuori un accordo fra attaccanti. «I rigori li tirerò io», confida Chiesa e Zola, poco distante conferma: «Non parlatemi di rigori, non voglio più tirarli».

Il ricordo di quello fallito con la Germania brucia ancora.

I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ

(Itinerario accompagnato e raccontato da un archeologo) (minimo 15 partecipanti)

In collaborazione con **KLM**

Partenza da Milano e da Roma il 11 ottobre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti).
Quota di partecipazione lire 5.370.000.
Itinerario: Italia/Amsterdam-Lima (Pachacamac) - Paracas - Nasca - Arequipa (Juliac) - Puno - Cusco - Yucay (Machu Picchu) - Cusco - Lima - Amsterdam/Lima/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con aereo, treno e pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo), due giorni in pensione completa, l'ingresso ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

ITINERARIO MESSICANO

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma e da Milano il 1° settembre - 1° novembre-22 dicembre.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti).
Quota di partecipazione lire 4.540.000 novembre - dicembre lire 5.260.000
Itinerario: Italia/Città del Messico (Cholula) - Puebla - Oaxaca (Monte Alban - Mitla) - Tuxtla Gutierrez - San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula - Agua Azul) - Palenque -

Campeche - Merida (Chichen Itzá) - Cancun/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.

LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO»
AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'HERMITAGE DI PIETROBURGO
(minimo 25 partecipanti)
Partenza da Milano e Roma il 26 agosto.

Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione lire 1.925.000.
Visto consolare lire 40.000.
Supplemento partenza da Roma lire 25.000.
Itinerario: Italia / Mosca - S. Pietroburgo / Italia (via Zurigo).
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi all'Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN BIRMANIA

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 3

novembre e il 29 dicembre.

Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 10 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione: novembre lire 4.840.000 dicembre lire 4.970.000 visto consolare lire 50.000
L'itinerario: Italia/Helsinki - Bangkok - Rangoon - Pagan - Mandalay (Sagaing-Amarapura) - Taunggyi - Lago Inle (Pindaya) - Kalaw - Hého - Rangoon - Bangkok - Helsinki/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e 3 stelle nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite indicate nel programma, l'assistenza di guide locali birmane di lingua inglese, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELL'INDIA DEL RAJASTHAN

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 23 agosto - 11 ottobre e 27 dicembre.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti).

Quote di partecipazione agosto ottobre dicembre lire 3.430.000 lire 3.750.000 lire 3.870.000
Visto consolare lire 45.000
Itinerario: Italia/Delhi - Agra - Jaipur - Mandawa - Bikaner - Jaisalmer - Jodhpur (Ranakpur) - Udaipur (Chittorgarh) - Ajmer - Jaipur - Delhi/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione a Delhi, la mezza pensione ad Agra e Jaipur, la pensione completa nelle altre località, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane di lingua italiana

e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN CINA MONGOLIA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 11 agosto e il 7 settembre.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).
Quota di partecipazione agosto lire 4.220.000 settembre lire 4.000.000

Itinerario: Italia/Pechino-Hobot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle a Pechino e Xian, in alberghi a 3 stelle a Hobot, Datong e Taiyuan, la sistemazione in yurtas a 4 posti nella Prateria mongola, la mezza pensione a Pechino e la pensione completa nelle altre località, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali cinesi, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN VIETNAM

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 11 settembre e il 25 dicembre.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).
Quota di partecipazione settembre lire 4.460.000 dicembre lire 4.840.000 visto consolare lire 60.000 Supplemento partenza da altre città (escluse le isole) lire 170.000.
Itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville (My Tho)-Danang-Hue Hanoi (Halong)-Kuala Lumpur/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e

BOLOGNA

Ulivieri: «Sacrifici e sudore»

■ CASTELDEBOLE (Bo) Al Bologna che si è ritrovato per riappropiare quella serie A che gli manca dal '91, Renzo Ulivieri ha chiesto subito «sudore e sacrifici». E non ci si poteva aspettare altro da un tecnico che da sempre elogia l'etica del lavoro e che dopo la promozione ha dovuto farsi ricoverare per disturbi da stress e affaticamento. «Ho letto che, visto che sono arrivati elementi di qualità, dovrebbero poter giocare come vogliono. Invece no. Se fosse così prendo e me ne vado subito», ha chiarito. E in un clima di generale soddisfazione per una campagna acquisti brillante il presidente Gazzoni ha toccato il problema della violenza, ricordando la «caccia al nero» scatenata da una ventina di ultras nelle sera della matematica promozione. «Già avevo detto che bisognava fare un giorno di riflessione e non di festa per la serie A dopo quella coltellata ad un ragazzo di colore. La violenza va combattuta. Noi abbiamo una partita a rischio, quella con la Fiorentina, con precedenti gravissimi. Non vogliamo giocarla in uno stato di guerra, con quattromila agenti a presidiare lo stadio. Piuuttosto saremo pronti a giocarla a porte chiuse. Rinunceremo anche ad un cospicuo incasso - ha aggiunto Gazzoni - ma non so se altri sarebbero disposti a seguire il nostro esempio. Però il dovere della società è quello della fermezza assoluta». C'erano tremila persone attorno al campo di allenamento a fare festa per questo nuovo Bologna. E la campagna acquisti non è ancora chiusa. All'ultimo momento è andato in porto il cambio Morello-Magoni col Genoa e forse arriverà il centrocampista slovacco Robert Tomaschek. «Lo andremo a vedere - ha confermato Ulivieri - non abbiamo una rosa molto vasta, dopo le prime partite vedremo se ci sarà bisogno di qualcosa d'altro. Al momento sembra una squadra sbilanciata in avanti, ma se tutti sapranno partecipare alla manovra di difesa, se tutti si sacrifieranno...». Dopo due promozioni consecutive siamo all'università. Ai miei primi esami puntavo sempre a un piccolo 18, poi se veniva qualcosa di più...».

L'UNITÀ VACANZE

MILANO Via F. Casati, 32
Telefono 02/6704810-844

Venerdì 19 luglio 1996

L'Inter al via Mister Hodgson: «Grandi? Per ora solo sulla carta»

NOSTRO SERVIZIO

■ APPIANO GENTILE. "Regina del mercato" è un titolo che non vale nulla. Per di più, obbliga a spremere sudore e lacrime perché i tanti, facili, applausi di oggi non si tramutino negli sberleffi di domani. E con questa consapevolezza che l'avventura della nuova Inter, la prima tutta di Moratti e Roy Hodgson, è cominciata ieri mattina ad Appiano Gentile. Non c'era il presidente Moratti, non c'erano 11 dei 22 giocatori della rosa: chi ancora impegnato con la nazionale olimpica (come Branca, Fresi, Galante, Pagliuca, Pistone e Zanetti che arriveranno solo dopo l'avventura di Atlanta), chi reduce dagli europei (è il caso di Djorkaeff, Angloma e Ince, che raggiungeranno i compagni il 24 luglio, assieme a Zamorano, impegnato invece con la nazionale cilena). La presentazione ufficiale slitta quindi al 28 luglio al Municipio di Aosta, ma per i tifosi nerazzurri - almeno settecento ieri aggrappati alla rete di recinzione per sbirciare i loro beniamini - era comunque già tempo per sognare di scudetti, di coppe... di derby, vista la contemporanea adunata dei cugini milanesi a un tiro di schioppo.

Se ne rende subito conto Roy Hodgson, accolto con un boato, che sotto un sole feroce firma centinaia di autografi sorridendo, ma senza rispondere ai tantissimi che invocano da lui lo scudetto, la coppa Uefa, "e pure la coppa Italia". «Tutti, dappertutto, a Firenze come a Torino e a Roma parlano di scudetto. Potremmo, perché no, farlo pure noi - dice poi quasi a spiegare il suo silenzio - perché questo è il momento dei sogni. I tifosi però sono intelligenti e sanno che le promesse hanno un valore solo quando si mantengono. Faremo il possibile, faremo il massimo. Questo sì, lo possiamo promettere».

L'Inter comunque quest'anno non può nascondersi: è nelle prime posizioni della griglia di partenza e può solo lottare per restarci fino al traguardo. Hodgson conferma intanto di essere soddisfatto della "rivoluzione": «Abbiamo preso giocatori di esperienza che spero non avranno bisogno di tanto tempo per inserirsi qui. Winter e Angloma hanno già fatto molti anni in Italia, mentre Zamorano e Djorkaeff vengono da squadre che fanno un calcio simile al nostro». E Storza? «Il centrocampo è già forte così. Per lo svizzero ci potrebbe essere un posto ma, se il Bayern insiste nel chiedere quel prezzo, resta in Germania. Noi abbiamo tante soluzioni in quel reparto, Fresi come l'anno scorso o anche Angloma. Ora c'è un problema di scelta fra tanti campioni. Intanto - precisa Hodgson - nessuno è un campione prima di vincere. Questa è una grande squadra sulla carta, piena di giocatori di talento che diventeranno campioni quando avranno vinto qualcosa. Poi, questo problema c'è sempre - filosofeggia il mister inglese, apparso in forma e di buon umore -. L'anno scorso la rosa era ancora più numerosa. Ma se la scelta è più difficile perché tutti i giocatori sono bravi, è meglio». «Il nuovo» era rappresentato soprattutto da Aaron Winter, accolto con una grande festa dai tifosi. «Mi aspetto tanto da questa squadra - ha detto l'olandese -, alla quale credo non manchi più nulla per essere una grande. Conosco già Ince, Branca, Berti, Carbone, Angloma e Djorkaeff, tutti bravi. Di Hodgson mi hanno parlato Di Matteo e Gottardi». Infine un pensiero per la Lazio: «Credo che Winter e Boksic siano due grandi perdite».

La prima parte della preparazione si svolgerà in Val d'Aosta, a Sare, fino al 30 luglio. Questo il calendario delle amichevoli: 24 luglio, 18.30 Sarre-Inter; 28 luglio, Aosta ore 20.30 Rapp. Val d'Aosta-Inter; 31 luglio, Milano ore 20.30 Inter-Manchester United; 11 agosto, Middlesbrough ore 15, Middlesbrough-Inter; 13 agosto, Manchester ore 20, Manchester-Inter; 17 agosto, Vigo, ore 21.30 Deportivo La Coruna-Inter; 18 agosto, ore 21.30, Celta Vigo-Inter; dal 20 al 22 agosto a Barcellona torneo con Barcellona, Anderlecht e San Lorenzo; 23 agosto, ore 20.30 a Vicenza, Vicenza-Inter.



Franco Baresi con uno dei nuovi acquisti del Milan, Edgard Davids

Farinacci/Ansa

Calcio mercato

Bierhoff alla Juve: si farà ma soltanto ad agosto La Samp stringe per Veron

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Chiuso la settimana scorsa quello ufficiale, il mercato continua ugualmente a muoversi, sfruttando le numerose scappatoie che il regolamento consente. Così, proprio in virtù di queste opportunità, ecco che si è tornati a parlare di una possibile cessione di Bierhoff alla Juventus. La trattativa aveva tenuto banco nella sede di mercato ufficiale. Poi non se ne fece nulla. O meglio si è preferito procrastinare il discorso, per arrivare ad una eventuale conclusione della trattativa con calma, senza farsi travolgere dalla fretta. E così, come era facile immaginare, il discorso Bierhoff è tornato di nuovo alla ribalta. L'attaccante tedesco campione d'Europa potrebbe arrivare alla Juve alla fine di agosto. Il suo procuratore, Claudio Pasqualin, ha smentito ieri che l'accordo tra Udinese e Juventus sia già concluso o che potrebbe esserlo nelle prossime ore. Il club bianconero, che ufficialmente ha sempre smentito l'interesse per Bierhoff, avrebbe però raggiunto un accordo di massima con la sua società, l'Udinese, con lo stesso giocatore e con Amoruso, il neo bianconero che dovrebbe trasferirsi nella città friulana in caso di arrivo di Bierhoff. Ma nell'intesa sarebbe compresa la clausola per cui la Juve aspetterà di completare il ciclo di amichevoli estive per giudicare l'operato di Amoruso, l'attaccante ventiduenne della Under 21 arrivato dal

Padova. Lippi è convinto che il giovane, con le sue caratteristiche di gioco, possa costituire un'interessante alternativa tattica nell'attacco bianconero, ma è da valutare la sua maturità calcistica, data la scarsa esperienza di calcio ad alto livello. Anche in casa Udinese c'è l'obbligo della smentita. C'è una campagna di abbonamenti da difendere. «Finora ha detto il dg Piazzolla - tutta questa storia ci ha fatto vendere solo 17 abbonamenti. Noi non abbiamo trattato mai il giocatore con la Juve». Ecco qual'è il motivo per cui l'annuncio del passaggio alla Juve avverrà soltanto a fine agosto.

Continua, nel frattempo, l'altalea di notizie per il possibile passaggio dell'attaccante del Boca Juniors Juan Sebastian Veron alla Sampdoria. Il trasferimento, che la settimana scorsa veniva dato per certo in Italia, era stato seccamente smentito dai dirigenti del Boca alla vigilia del derby di domenica con il River. Ma l'arrivo, previsto per oggi, dei dirigenti della società blucerchiata, riapre le possibilità per il trasferimento del calciatore argentino che avverrebbe per non meno di cinque milioni di dollari. Secondo il quotidiano 'Clarín', l'attaccante sarebbe molto interessato ad una positiva conclusione delle trattative.

Il Genoa ha concluso gli acquisti del difensore Centofanti dell'Inter e dell'attaccante del Bologna Morello.

Todt ottimista Test Ferrari molto positivi

Con la simulazione del Gp si sono concluse le prove tecniche della Ferrari a Monza. Lo ha confermato Jean Todt che ha definito il test «molto positivo, dato che un long run a Monza è comunque importante perché sollecita molto motore e macchina». Todt ha poi aggiunto che «i tempi sono buoni, ma è difficile farsi un'idea precisa perché siamo soli in pista».

L'Interregionale candida Giulivi alla Federcalcio

L'assemblea della lega interregionale calcio sostiene all'unanimità la candidatura ai vertici della Federcalcio di Elio Giulivi, che il 3 agosto dovrà essere riconfermato presidente della Lega dilettanti. Giulivi, ago della bilancia nella corsa alla poltrona di Matarrese, intervenendo ai lavori di ieri, ha sottolineato la necessità che il governo approvi una legge sull'associazionismo sportivo.

Biaggi e Doohan vittoria cercasi in Inghilterra

Alla vigilia del Gp di Gran Bretagna, nona prova del Motomondiale, i due leader delle classi 250 e 500, Biaggi e Doohan, hanno in comune la predilezione per il tracciato inglese di Donington Park. Per Biaggi la vittoria è a portata di mano, mentre Doohan dovrà fare ancora i conti con l'italiano Cadalora, finalmente competitivo.

Tyson al Cairo per incontrare l'Iman di el Azhar

Il campione del mondo WBC dei massimi, Mike Tyson, sarà al Cairo il mese di ottobre per incontrarvi Mohammed Sayed Tantawi, il grande Imam di el Azhar - massimo centro teologico dell'Islam sunnita - e confermare così la sua conversione all'Islam. Al termine della visita in Egitto Tyson si recherà in Arabia Saudita per compiere il "piccolo pellegrinaggio" alla Mecca.

Ilie Nastase presidente dell'Atp Tour

Ilie Nastase è il nuovo presidente dell'Atp Tour. L'ex campione degli anni '70, avrà il compito di sovrintendere alla parte operativa e alle pubbliche relazioni per la finale Atp che quest'anno si terrà ad Hannover.

Legg Mason Furlan supera il primo turno

Renzo Furlan ha superato il primo turno della Legg Mason Tennis Classic, battendo in due partite l'armeno Sargis Sargsian. A sorpresa fuori Agassi, eliminato da Rafter. Eliminati al primo turno anche dal torneo di doppio Andrea Gaudenzi, Diego Nargiso e Stefano Pescosolido.

RADUNO MILAN. Il presidente, assente, manda per lettera gli «auguri» a Tabarez

L'ordine di Berlusconi: vincere

Le fatiche del «cavalier» Piersilvio

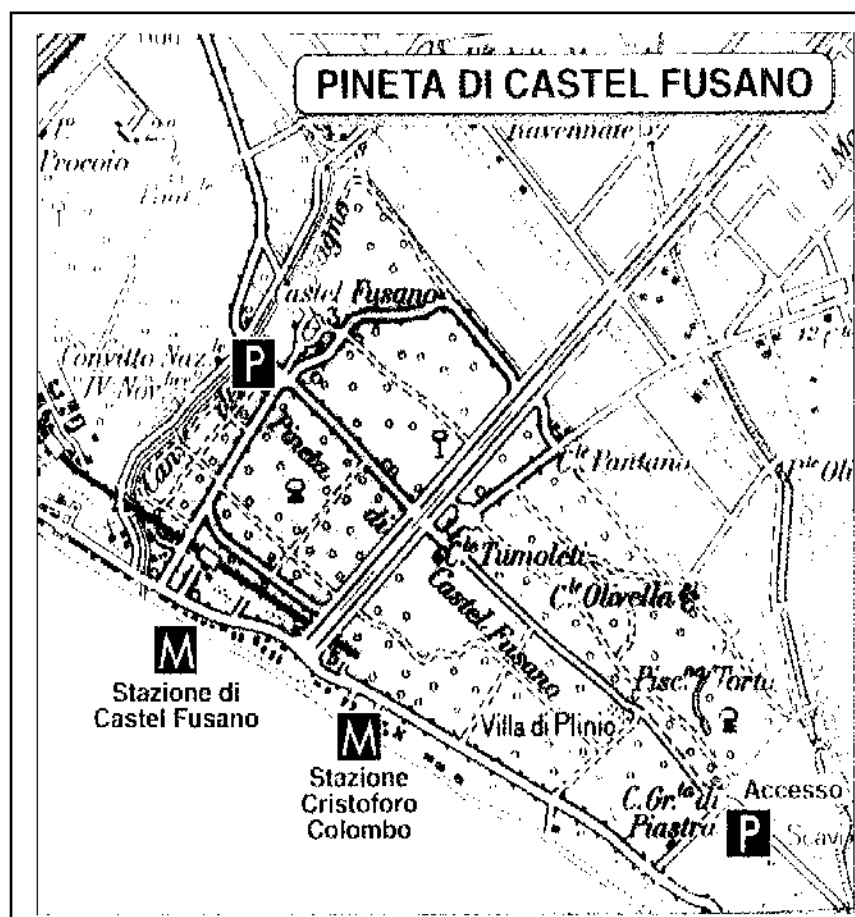
Ingiacchettato, incravattato e impomatato come al solito, a rappresentare la dinastia arcoriana dei Berlusconi al primo giorno del raduno milanista è stato Pier Silvio, l'erede del Cavaliere. Il "Giovine signore" è arrivato viaggiando sull'elicottero di famiglia ed un piccolo autobus gli ha evitato la fatica di fare a piedi la manciata di metri che separano l'elipporto dagli stabili dove alloggiavano i giocatori. Con un sorriso prestampato, Pier Silvio ha stretto mani a destra e a manca, sciorinando elogi paterni e dinastici con aria da trionfatore.

Milan al lavoro senza la benedizione del suo presidente Silvio Berlusconi. Si è limitato ad inviare una lettera a Tabarez di auguri e di obblighi: «Il Milan ha soltanto una missione: quella di vincere...». Un bel macigno per Tabarez.

ANDREA BAIOTTO

■ MILANELLO. «Caro dottor Tabarez, il Milan ha una missione: quella di vincere, mostrando un gioco brillante e spettacolare che ne faccia un modello per tutti». Firmato: Silvio Berlusconi. In una lettera spedita al nuovo tecnico uruguayano rossonerò Oscar Washington Tabarez, il Cavaliere è stato chiaro: qui si vince e basta, le sconfitte non sono nemmeno da prendere in considerazione (lo confermano in diretta tv le facce dei dirigenti milanesi quando la «malasorte» gliene porta una). E ieri mattina, alla presentazione ufficiale della squadra che ha iniziato il suo ritiro a Milanello, il Berlusconi-pensiero aleggiava trionfante, nonostante l'assenza del caposcuola, trattenuto in Parlamento a Roma: il vice Adriano Galliani non ha smesso un secondo di sorridere, così come l'erede Pier Silvio venuto a fare le veci del padre, e gli uomini dello staff rossonerò si aggiravano per i corridoi con l'espressione raggiante. Insomma, il Milan deve continuare sulla strada del trionfo. E le parole di Galliani, circondato dai nuovi acquisti Edgar Davids, Michael Raizinger, Christophe Dugary e Angelo Pagotto, tenuti sotto l'ala protrettrice di un capitano Baresi arrivato al suo ventesimo campionato in rossonerò, suonano più come un avvertimento che come un augurio: «Vogliamo continuare ad essere una delle migliori squadre del mondo. Abbiamo ottenuto grandi risultati con i precedenti allenatori, Arrigo Sacchi e Fabio Capello. Ora inizia il ciclo di Tabarez. È suo il compito di tenere il Milan ai vertici del calcio mondiale». E ciò si traduce in due soli obiettivi, palesemente citati: scudetto e coppa dei campioni. Da parte sua, la posizione del tecnico uruguayano è molto più: «In questi giorni sto tenendo aperti occhi e orecchie e chiusa la bocca. E' presto per fare qualsiasi valutazione, si potranno tirare le prime somme soltanto dopo l'inizio del campionato». Per questo, non si avventura in affermazioni precise nemmeno quando gli viene chiesto qualcosa sui moduli: «Non so ancora quale tipo di tattica adottare, se un 4-3-3 oppure il classico 4-4-2. Vedremo». Certo, l'eredità di quelli che lo hanno preceduto sulla panchina del Milan è pesante, ma anche questo non crea troppa agitazione: «Io penso a fare bene il mio lavoro», dice tranquillo. Insomma, come è nel suo stile, Tabarez non si sbilancia. Anche perché non potrebbe, con

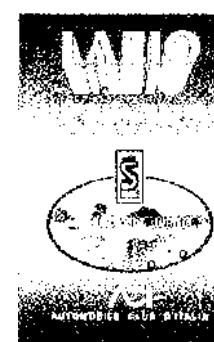
una squadra che è ancora tutta da organizzare. Ieri i giocatori hanno fatto un primo blando allenamento, ma il raduno è iniziato con un giallo quando si è saputo che Cristian Panucci ha evitato per un soffio di salire sull'aereo esploso stanotte a New York: il difensore milanista, infatti, ha scelto un altro aereo per non essere costretto a fare scalo a Roma. Buon per lui. La squadra, intanto, si prepara ai primi test effettivi, le amichevoli di luglio con il Monza, sabato 27 alle 20.45 allo stadio Brianteo (diretta tv su Italia 1) e con il Como, mercoledì 31 alle 20.30 al Senigaglia (differita sempre su Italia 1). Poi, ad agosto, arriveranno gli appuntamenti importanti tra i quali lunedì 12 alle 19.30, un triangolare all'Olympiastadion di Berlino con Bayern e Paris Saint Germain (diretta su canale 5) e mercoledì 14 alle 20.45, amichevole con l'Ajax ad Amsterdam (diretta su canale 5), quindi il trofeo Luigi Berlusconi a San Siro con la Juventus (mercoledì 21 alle 20.30, Telepiù2) e, infine, la Supercoppa con la Fiorentina, sempre a San Siro, in programma domenica 25 alle 20.30 (Telepiù2).



LA PINETA DI CASTELFUSANO tesori naturali e tesori archeologici

Con l'arrivo della primavera si sente il bisogno di godere a fondo delle belle giornate allietate dal primo sole e di evadere dal grigiore invernale e dal sempre crescente inquinamento atmosferico che non risparmia più nessuna città, si sente l'esigenza di ricolleggersi alla natura, di tuffarsi nel verde dei prati e dei boschi, di compiacersi dell'esplosione di colori derivante dalla fioritura di piante e fiori. Uno dei luoghi ove è possibile godere di tutto ciò è proprio a due passi da Roma, si tratta del Parco urbano regionale di Castelfusano, situato lungo il litorale romano sui terreni sabbiosi del delta del Tevere. La zona, dichiarata Parco nel 1980, gode di una attenzione particolare da parte del Wwf che da tempo è impegnato tanto nella tutela del territorio quanto in attività che ne favoriscono la conoscenza e ne diffondono l'importanza sia naturalistica che storico archeologica. La tenuta è infatti attraversata dall'antica via Severiana, della quale sono attualmente visibili solo pochi resti del basolato, sono inoltre visibili esclusivamente i resti della cosiddetta Villa di Plinio che vale la pena di visitare ed i resti di una basilica paleocristiana ad una sola navata con abside. Immergioci quindi nei tesori della natura che abbiamo detto essere particolarmente interessanti: qui infatti l'origine sabbiosa del suolo e la presenza di depressioni che consentono all'acqua di ristagnare - determinando un clima fresco e umido - danno vita a diversi tipi di vegetazione ad iniziare dal bosco costituito principalmente dalla macchia mediterranea quindi ricca di lecci che qui si trova associata al pino domestico. Sono presenti anche querce ed altre latifoglie come il pioppo, l'olmo ed il frassino, tipiche di ambienti medioeuropei. Il sottobosco è poi formato da lentisco; corbezzolo, ginepro, e fillirea e, nello strato più basso, dalla querciola e dal pungitopo che vivacizzano l'ambiente con i loro brillanti frutti rossi; proprio del clima mediterraneo sono invece arbusti come il sanguinello, il biancospino - dai primaverili fiori bianchi - o la fusaria vivacizzata da fiorellini rossi. Elemento tipico e caratterizzante del bosco mediterraneo sono le abbondanti liane rampicanti che hanno un ruolo importante poiché contribuiscono a trattenere l'umidità del terreno, tra queste le specie più frequenti sono la salsapariglia, il tamaro, il luppolo, l'edera, che si avvinghia alle altre specie arbustive, il caprifoglio dai profumatissimi fiori bianchi, la vite bianca e l'asparago. Tutto ciò determina la presenza di ben precise famiglie animali; nel bosco di leccio è infatti facile trovare alcuni parassiti tra cui la cerambice, che vive sul tronco del leccio; la lampra che si nutre del legno in via di decomposizione e la farfalla

del corbezzolo delle cui foglie si nutre il bruco; tra gli uccelli sono presenti la ghiandaia marina ed il pettirosso che riempie il silenzio del bosco con il suo melodioso canto; nel sottobosco invece sopravvive la testuggine che per la sua rarità è oggi particolarmente tutelata. La presenza della quercia invece consente la vita a volpi, ricci, cincie, anche in civette che ricavano all'interno dei grandi tronchi nidi sicuri in cui rifugiarsi, anche in questo caso non è raro trovare funghi come il leccino; il prugnolo ed il lattario mentre ai piedi dei pioppi nascono, con grande facilità, gli omonimi piopparelli. L'anomalo pino ospita la cicala, il suo tronco viene scavato da picchi alla ricerca di insetti di cui cibarsi e le sue foglie vengono purtroppo danneggiate dalla processionaria. Questo grande polmone verde è allietato in tutte le stagioni dell'anno dalla fioritura delle numerose piante di cui abbiamo parlato e di altre ancora ma il momento in cui avviene la maggiore esplosione di colori e profumi è, naturalmente, a primavera quando fioriscono il pruno, l'elegante ciclamino; le preziose orchidee, il candido lupino ed il cisto i cui fiori ricordano le rose selvatiche. Non sembra necessario aggiungere altro per indurre tutti gli amanti della natura a trascorrere in questo bosco una giornata in armonia con l'universo (R. F.)



Tutte le pubblicazioni Aci sono acquistabili presso gli Automobili Club e le loro delegazioni o tramite versamento su c/c postale 25374000 intestato Acitalia, Roma, senza aggravio di spese per l'Italia. Soci Aci sconto 20%.

Per ulteriori informazioni:

Aci - Uff. informazioni e Cartografia - via Marsala, 8 - 00185 Roma
Tel. 06/49982344 - Fax 06/49982517

TEATRI

ALPARCO XXV NOVEMBRE
(Viale della Vittoria Ostia Lido, Stella Polare)
Alle 21.00 Leila e Luciana Durante presentano **Caro Venanzio le serivo questa via...** di Enzo Liberti, con P. Loreti, F. Marti, E. Milioni, F. Cori, G. Bianchini, E. Pozzi, F.R. Succi, Luciana e Leila Durante. Regia di Leila Durante.

ANFITRATTO QUERCIA DEL TASSO
(Passeggiata del Gianicolo Inform. tel. 5750827)
Dal martedì al sabato alle 21.15, la Coop. La Piaulina presenta **Anfitri-
no** di Plaute. Con Patrizia Parisi, Sergio Ammirata, Germano Bastie, Maurizio Masetti, Massimiliano Gio-
vannetti, Paolo Frugni, Rossano Au-
stin, Amerigo Palma, Chiara Cervo-
ni, Nicola Perrucci. Regia di S. Am-
mirata.

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA
(Largo Argentina, 52
Tel. 68804601-2)
Campagna abbonamenti 1996/97: la
prelazione dovrà essere confermata
entro il 31 luglio. Ufficio promozione
pubblico tel. 6875445.

BELSITO MUSIC HALL
(P.le Medaglie d'Oro, 44
Tel. 35454343)
Alle 20.30 (cena) e alle 22.00 **Paillet-
tes** grande rivista con Gianfranco e
Massimiliano Gallo, Laura Di Mauro,
le 10 topless girls, orchestra diretta
da Uccio Sanacore. Si prenota al
35454343.

DEI COCCI
(Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Alle 21.30 La Compagnia «Bona La
Prima» in **So' tutto su le donne** di
Marco Falaguasta, con M. Falaguas-
ta, M. Fiorini, V. Fulvio, W. Caputi.
Regia M. Falaguasta. Lunedì riposo

ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Campagna abbonamenti stagione
1996/97. Rinnovo e nuovi abbona-
menti dal 1 al 31 luglio e dal 2 settem-
bre. Per informazioni tel.
4880831/4743431

GIARDINO DEGLI ARANCII
(Via di Santa Sabina - Tel. 39739700)
Alle 21.30 **Granditalavarietà** di e
con Fiorenzo Fiorentini e la sua
compagnia. Musiche di Paolo Gatti e
Alfonso Zengà.

ISOLISTI DEL TEATRO
(Giardini della Filarmónica
Via Flaminia, 118 - Tel. 3207985)
Alle 21.30 **La morte lieta** da N. Nico-
laievic Evreinov, ideato e diretto da
Alberto Casari, Aldo Busi nel ruolo
dell'Autore, P. Musio, R. Caruso, I.
Caserta. Corpo di ballo: I. Cera, C.D.

Vincent, B. Finocchi, L. Macanti, D.
Molinaro, M. Santacroce.

IL VASCHELLO
(Via Giacinto Carini, 72/78
Tel. 5881021)
Alle 21.00 Teatrorinaria Stanze Lumi-
nose presenta **Una lettera ad Antoin-
nin Artaud**. Regia di Alessandro
Berdini. Laboratorio su Artaud

INSTABILE DELLO HUMOUR
(Via Tarò, 14 - Tel. 8416057-8548950)
Alle 21.00 **Risate di gioia?** con Da-
niela Granata, Marina Ruta, Ales-
sandro Mongelli.
Alle 22.30 **Vi Lipendio** di e con Dino
Ruggiero.

PALAPARIOLI
(Viale della Moschea - Tel. 8412405)
Rassegna 2 in Action, rassegna pat-
rocinata dall'Assessorato al Turismo
del Comune di Roma, fino al 24 luglio
tutte le sere si alterneranno teatro, ci-
nema, musica classica e cabaret

SISTINA
(Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Campagna abbonamenti '96/'97. Ora-
rio botteghino 10.00 - 18.00 domenica
esclusa. Per informazioni tel.
4826841 o fax 485986.

TEATRO DI LIBERA
(P.le Kennedy - Eur - Tel. 167-477750)
Alle 21.30 Magnifico in **Gli alibi del
cuore**. Durata spett. 1 ora e 30 min.

TEATRO NAZIONALE
(Via del Viminale, 51 - Tel. 487060)
Continua la campagna abbonamenti
per la stagione 1996-1997. Orario del
botteghino: dal lunedì al sabato dalle
10 alle 19

TEATRO OLIMPICO
(Piazza G. da Fabriano, 17
Tel. 3234890-3234936)
Presso il botteghino è possibile rinnova-
re l'abbonamento alla stagione
1996/97 dell'Accademia Filarmónica.
Per inform. tel. 3234890.

TEATRO ROMANO
DIOSTIA ANTICA
(Via dei Romagnoli, 717
Tel. 68804601-56352898)
Alle 20.45 unica replica. Roma Europa
Festival 2Tenores in «Remunnu è lo-
cu di Bitti» con Daniele Cossellu, Tan-
credi Tuccioni, Mario Pira, Piero San-
na.

TORBELLAMONACA TEATRO
(Via D. Cambellotti, 11
Cinema Circ.ne)
Alle 21.00 **Uomini stregati dalla lu-
na**, di Ammendola & Pistoia, con Pi-
no Ammendola, Massimo Bonetti,
Vincenzo Crocitti, Nicola Pistoia e
Francesca Nunzi. Regia di P. Am-
mendola e N. Pistoia

VALLE
(Via del Teatro Valle 23/a
Tel. 68803794)
Dal 2 settembre prenotazione e ven-
dita abbonamenti stagione teatrale
1996-1997. Orario biglietteria 10-19

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Via Flaminia, 118 - Tel. 3201752)
Il Botteghino del Teatro Olimpico è a
disposizione degli abbonati per la ri-
conferma del loro posto per la stagio-
ne 1996/97 orario continuato dal lunc-
di al venerdì ore 11/19/19. 3234890.
Biglietti in Filarmónica dal lunedì al
venerdì 9.00-13.00/16.00-19.00.

**ACCADEMIA FILARMONICA
DIBOLOGNA-SEDE DI ROMA**
(via Marentino, 2 - Tel. 6241988-
6242850)
Aperte le iscrizioni ai corsi di: Musica
da film, Orchestrazione, Direzione
d'Orchestra, Assistente musicale,
Timpani e Percussioni moderne, Di-
rezione Artistica, Canto, Accompa-
gnatore al pianoforte, Musica d'insie-
me per Ottoni, Il Musicista e il suo am-
biente: studio psicologico. Direttore:
maestro Elio Polizzi.

**ACCADEMIA NAZIONALE
DISANTA CECILIA**
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Stagione estiva a Villa Giulia.
Alle 21.00, per la stagione estiva del-
l'Accademia di Santa Cecilia, con-
certo diretto da **Shao-Chia Lü** con la
partecipazione del pianista Joaquín
Achucarro; in programma: Glinka
Souvenir d'une nuit d'été à Madrid
(*Ouverture spagnola n. 2*), Falla
*Noches en los jardines de España, im-
pressioni sinfoniche per pianoforte
e orchestra*, Ravel *Rhapsodie espa-
gnole, Boléro*.

Biglietti al botteghino dell'Auditorio
di via della Conciliazione tutti i gior-
ni (tranne sabato e domenica) ore
11-14 e 15-18. Punti vendita esterni:
Agenzia Tartaglia, piazza di Spagna
12 tel. 6784583; Villa Giulia, P.le Villa
Giulia, 9 (tel. 3224442) ore 10-14. Nei
giorni di concerto anche dalle 18 in-
no all'intervallo. Prevedita con-
carta di credito tel. 39387297

AGIMUS
(Cortile di S. Teodoro, via di S. Teodo-
ro 7/9
Tel. 36001902-6621973)
Alle 21.00 per Luglio Musicale al Pala-
tino: Concerto del violinista **Sergej
Khachatryan** e della pianista **Lus-
sine Khachatryan**. Musiche di
Bach, Mozart, Chopin, Bruch.

ASTRA
(Via dei Giunchi, 6 - Tel. 23234010 -
Per inform. 78345594)
Sabato alle 21.15 nella all Saints Angli-
can Church - Via del Babuino, 153
- l'Ass. Mus. Ad Astra presenta la
Rassegna Concertistica Estiva «**Rom-
an Holiday Concerts - The Spirit
of Roman Music**», musiche di Vi-
valdi, Pachelbel, Haendel. Soprano
Marie Josée Doret. Ensemble
Strumentale Ad Astra...

**ASS. MUS.
ICONCERTINEL PARCO**
Alle 20.00 presso il Chiostro del Sacro
Cuore in p.za Trinità dei Monti 3, Con-
certo di T. Moneta - 6 Rota (duo piani-
stico), E. Baranowska vc; M. Giovan-
netti pf; musiche di Brahms, Schu-
bert.

ASS. MUSICALE KEIROS
(Via Pienza, 273 - Tel. 44245020-
44235719)
Audizioni per la rassegna «Concerto
italiano» della prossima stagione
concertistica a S. Paolo entro le Mura
e Teatro San Genesio. Proseguono i
corsi di pianoforte, canto, composi-
zione, rilassamento e respirazione.

ASS. ROME FESTIVAL
(Via Clivio di Scauro, 3 - P.zza S. Gre-
gorio)
Inform e prenot. tel. 39378663
I concerti si eseguono: Salita di S.
Gregorio (p.zza Porta Capena Carac-
calla).
Alle 20.30 **Die Zauberflöte** di Mo-
zart, Fantasia Giocosa, opera com-
pleta con Rome Festival Orchestra,
Coro e Ballet., Dir. Fritz Maraffi, In-
terpreti: Larry Glenn tenore, Sandra
D'Agostino soprano Cambia Clair
soprano.

COMUNE DI SCROFANO
(Presso il Sagrato della
Chiesa di S. Biagio
Borgo Medievale - Tel. 06/7210652)
Domani alle 21.00 la Coop. Teatro Liri-
co d'Iniziativa Popolare presenta **Flo-
rilegio di Brani Lirici e Folkloristi-
ci**. Interpreti: Flora Marasciolo so-

prano, Marco Gregori tenore, Waldir-
mir Miarelli basso. Maestro concer-
tatore al pianoforte Antonio Sorgi.
Consulente artistico Franco Gentile

CORO POLIFONICO ROMANO
(Vicolo della Scimmia - Tel. 6785952)
Audizioni per coristi e giovani solisti
ogni venerdì alle ore 19.30 presso l'O-
ratorio del Gonfalone. I candidati do-
vranno eseguire un brano tratto dal
repertorio barocco, classico o liederis-
tico. Per inf. tel. 86897655/3213102.

FESTIVAL D'OLTREMARE
(C/o Complesso Sportivo
«Centro Olimpia Massimo» -
Viale Egeo, 98 - Tel. 5918437)
Alle 22.00 musica salsa con **Adrena-
lina Son**

IL TEMPIETTO
(Area Archeologica Teatro di Marcello
- via del Teatro di Marcello, 44 - Pre-
notazioni tel. 4814800)
Estate Romana '96 - Festival Musicale
delle Nazioni

Alle 21.00 **Rossini Verdi Puccini**
«Un bel di vedremo...» con Annalisa
Raspagliosi, soprano; Angelo Coccia
al pianoforte. Musiche di G.B. Pergolesi:
«Se tu m'ami»; A. Vivaldi:
«Un certo non so che»; G. Rossini:
«Guglielmo Tell»; G. Verdi: «Trovato-
re»; G. Puccini: «La Bohème», «Tu-
randot»; «Madame Butterfly»; S. Car-
dillo: «Core ngrato»; V.D. Annibale:
«O paese d' o sole»; E. De Curtis:
«Torna a Surriento».

In caso di maltempo il concerto si ef-
fetterà ugualmente in luogo coperto.

NEW OPERAFESTIVAL DI ROMA
(St. S. Alessio - Margherita di Savoia
Via del Casale di S. Pio, 48 - tel.
5691493)
Domenica alle 20.45 **Invito all'Opera**,
musiche di Mozart, Bellini, Doni-
zetti, Bizet, Puccini, Lalo, Delibes,
Gounod, Bruni da «Le Nozze di Figaro»,
«Norma», «Carmen», «La Rondi-
ne». Interpreti: F. Dertossian, A.
Horn, M. A. Dalton, G. Ort.

PALAZZO CHIGI
Festival musicale delle Nazioni
Concerti del Tempio
(Piazza della Repubblica - Ariccia -
Prenotazioni al tel. 4814800)
Domenica alle 19.30 **Beethoven
Chopin Schumann**, con Giovanni
Cultrera al pianoforte

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
(Via Nazionale, 184 - Tel. 4745903)
Alle 20.30 presso la sala Teatro, per i
concerti di «Scena Aperta», Nuove
Tendenze della Musica Popolare,
Terza edizione: A. Sud di Nogales; La
Base; Pistepadi; Damaklama; Tokvil-
le Boulevard

ROMAEUROPA FESTIVAL '96
(Luoghi vari - Per inform. tel. 4742319/
4742371)
Al Giardino del Museo degli Strumen-
ti Musicali in piazza s. Croce in Geru-
salemme 9/a, alle 21.30 è di scena la
danza con la Compagnia Entr'acte
che presenta in prima assoluta **L'ombra
dentro la pietra** con la coreo-
grafia di Paola Rampone.

TEATRO DELL'OPERA
(Piazza B. Gigi - Tel. 4817003-481601)
PIAZZA DI SIENA - VILLA BORGHESE
Festival dell'Opera e del Balletto
Martedì 23 alle 21.00 Balletto **Romeo e
Giulietta**, musica di Sergei Prokof'ev.
Direttore Ermanno Florio, Coreografia
di John Cranko, Diritti coreografici di
Dieter Graefe. Scene e Costumi di Ser-
gio D'Osimo. Interpreti principali: Carla
Fracchi, Rex Harrington. Prezzi: 90mila,
55mila, 15mila.
Mercoledì 24 alle 21.00, **La Bohème** di
Puccini. Direttore Vladimir Jurowski.
Regia Marisa Fabbri. Scene e costumi
Ivan Stefanutti. Interpreti principali: Mi-
riam Gauci, Angeles Blancas Gulin,
Giuseppe Sabbatini, Roberto Servile,
Mario Lupieri.

Orario biglietteria Teatro dell'Opera
tutti i giorni ore 9.00-18.00 escluso lun-
vedì. Tel. 4817003, numero verde 167-
016665

**TEATRO DIVERZURA
VILLA CELIMONTANA**
(Via San Paolo della Croce 9
Tel. 77205938)
Invito alla Danza '96
Domenica alle 21.30 verranno proietta-
ti filmati di danza. L'ingresso è gratui-
to. È in funzione un servizio di bar e ri-
storante.

Alle 21.30 Trenta è bello: I nuovi co-
reografi. D'Orazio - Figaia - Corciolo.

D'ESSAI ARENE

ARCOBALENO
Via F. Redi, 1/4 - Tel. 4402719
Chiusura estiva

CARAVAGGIO
Via Paisiello, 24/B - Tel. 8554210
Chiusura estiva

DELLE PROVINCE
Viale delle Province, 41 - Tel. 44236021
Chiusura estiva

POLITECNICO
Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559
Via da Las Vegas
(20.30-22.30) L. 7.000

TIBUR
Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762
Chiusura estiva

TIZIANO
Via Reni, 2 - Tel. 3236588
Ragione e sentimento
(20.30-22.30) L. 7.000

ARENE

ARENA ESEDRA
Via del Viminale, 9
Via da Las Vegas
Il verificatore
(21.00) (23.00)

ARENA ENEA
Lavinio (Roma)
Laureati (21.00-23.00)

ARENA PALAPARIOLI
Viale della Moschea K. 0, 600
Heat (22.00)

ARENA PODEROSA
Via Diego Fabbrì - Tel. 8271545
Waterworld (21.00)

ARENA TIZIANO
Via Reni, 2 - Tel. 3236588
L'ultima eclisse
(20.45-22.45) L. 7.000

CINEMANOAVANTA
Eur, villaggio Eureka! - P.zza Kennedy
(di fronte Palazzo dei Congressi)
I laureati
(21.00) L. 8.000

CINEPORTO
Via Antonino di S. Giuliano
Via del Sirofide di Stendhal
L'arcano incantatore (00.30)
Intermezzo musicale (23.00 circa) con i
Tascabile
Piccolo schermo:
Specie mortale (21.15)
Ingresso: L. 10.000 - Rid. L. 7.000

CINESTATE
Via Due Giugno-Ciampino
Abbonamento 10 film L.50.000
Terra e libertà L. 7.000

**CENTRO DI CULTURA
CINEMATOGRAFICA**
Giardini di P.zza Vittorio
Storia di fantasmi cinesi (21.00)

FIUMICINEMARE '96
Spiaggia libera di Fiumicino
Ferie d'agosto (21.00)
Peccato che sia femmina (a seguire)

MASSENZIO
Via Parco del Celio - Tel. 44238002
Schermo grande dalle 21.30.
Pensieri pericolosi
Diabolique
Difesa ad oltranza
Schermo piccolo dalle 21.30:
Faccia da schiافي
La ragazza del prete
Spazio video dalle ore 23.00 alle 24.00. Ci-
nema puro, nonsense, automatismo: il ci-
nema francese
Ingresso: L. 10.000 - Rid. L. 7.000

NUOVO SACHER
Largo Ascianghi 1 - Tel. 5818116
Bidoni (21.30)
Il verificatore (23.15)

VILLA MERCEDE
«Sotto le stelle di San Lorenzo»
(Via Tiburtina)
«Aren delle Palme»
Mary Reilly (21.00)
Il diavolo in blu (23.00)

«Aren degli Acanthus» film in versione
originale
Under Siege 2 (21.00)
Die Hard With a Vengeance (21.00)
Ingresso: L. 8.000 - Rid. L. 6.000

ARENA FREGENE
Pineta Monumentale, Fregene - Tel.
66560150
Per «Vetrina del cinema italiano»:
L'uomo delle stelle (21.00)
Viaggi di nozze (23.00)
ingresso gratuito

JAZZ POP ROCK

ALPHEUS
(Via del Commercio, 36 - Tel. 5447826)
Alle 24.00 discoteca after hour. In-
gresso libero con consumazione ob-
bligatoria

COLOSSEUM JAZZ CLUB
(Via Pietro Verri, 17 - tel. 70497412)
Tutte le sere jazz dal vivo con musicis-
ti di fama internazionale

CONVAIR
(Via Trincea delle Frasche 90 - Isola
Sacra-Fiumicino - Tel. 6522201)
Stagione estiva con tante novità: spa-
zio all'aperto nell'ampio giardino tropi-
cale che circonda l'aereo, magia,
cabaret a sorpresa, piano bar dan-
ce.

FOUR XXX PUB
(Via Galvani, 29 - Tel. 5757296)
Festival di musica latinoamericana
all'ippodromo delle Capannelle.
La programmazione musicale (dopo
concerto maggiore) è caratterizzata
dal jazz anni 20-30, country western,
blues e spirituals e bossa nova tutti i
giorni alle 23.30.
I locali di Testaccio riapriranno il 15
settembre.

JAMMIN
(Km. 26.300 Litoranea Ostia Anzio
via Laurentina Km. 39.600 - Tel.
9140221)
Venerdì: Radio Globo Night con i dj di
Radio Globo.

JAZZ & IMAGE
(by Alexanderplatz - Tel. 77201311)
Villa Celimontana: ingresso alle
21.00.
Alle 23.00 Gerahwin Meets Italy: Or-
chestra sinfonica - Philharmonia di Ro-
ma - diretta da Francesco Santucci.
Ingresso lire 7.000

LIVE LINK FESTIVAL '96
(Farnesina - Foro Italico - Curva Sud
Stadio Olimpico)
(Per inform. Box Office tel. 52200342)
Alle 20.30 nello spazio Centralino:
Marina Rei

SAINTE LOUIS MUSIC CITY
(Via del Cardello, 13 - Tel. 4745076)
Presso Saint Louis Music Academy -
Via Cimarra, 19B - Per informazioni
tel. 4884469
Per tutta l'estate il locale di via del
Cardello si trasferisce alla Rotonda di
Ostia per il Festival blues.

TESTACCIO VILLAGE
(Via di Monte Testaccio - tel. 5810846)
Discobar a cura di Pierandrea
Alle 22.00 The Zawinul Syndacate

VILLAGGIO LIVE LINK
PALCO MUDDY WATERS
(Pista ciclabile - Ponte Duca d'Aosta)
Alle 22.30 concerto blues con Roberto
Ciotti

CINECLUB

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinio Vipera, 5 - tel. 58209550
Riposo

ASS. CULT. FUORI CAMPO
Via Nomentana, 175 - Tel. 44250561
Riposo

AZZURRO MELIES
Via Faà di Bruno, 8 - Tel. 3721840
Ti ricordi di Dolly Bell (18.30)
Il fascino discreto della borghesia
(20.30)

Mon Oncle d'Amérique (22.30)

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni, 82 - Tel. 39737161
SALA LUMIERE
(abb. bimestrale x20 film L. 20.000)
Roma (18.30)
La dolce vita (22.00)

SALA CHAPLIN
Via Gian Della Bella, 45
La commedia di Dio (19.00)
Underground (22.00)

Ingresso: Lun.-Merc.-Giov L. 5.000
Mart. x film L. 10.000
Ven.-Sab.-Dom. L. 10.000

C.S.O.A. BRANCALONE
Via di Val Levanna 11 - C.so Sempione - Tel.
8200959
Riposo

**CENTRO SOCIO-CULTURALE
CASALE PODERE ROSA**
Via Diego Fabbrì - 8271646
Alfa deriva (22.00)

**FEDERAZIONE ITALIANA
CIRCOLI DEL CINEMA**
Via Gian Della Bella, 45
Tel. 44700084
Riposo

GRAUO
Via Perugia, 34 - Tel. 7824167
Cinema delle culture altre:
**Furyo, Merry Christmas Mister La-
wreno** (21.00)

KAOS
Via Caffaro, 10 - Tel. 5124656-5130273
Riposo

LUCCIOLA
P.zza Marescotti, 3A - Ladispoli
Babe maiolino coraggioso (18.30)
That's Amore (20.30-22.30)

PALAZZO ESPOSIZIONI
SALA CINEMA
(Via Nazionale, 184 - Per inform. tel.
4745903 ore 11-17)
Non pervenuto

THE BRITISH COUNCIL
Alle Quattro Fontane, 20 - Tel. 478141
Riposo

Comuno di Roma Teatro 91

I SOLISTI DEL TEATRO
GIARDINI DELLA FILARMONICA
Via Flaminia 118

19 • 20 luglio ore 21.30

LA MORTE LIETA

Spettacolo di **Alberto Casari**

con **ALDO BUSI**

e **Paolo Musio, Roberto Caruso, Isabella Caserta**

corpo di ballo **Ines Cera, Beatrice Finocchi, Luisa Mercanti, Damiano Molinaro, Salvator Spagnolo**

Regia **Alberto Casari**

Coreografie **Sandra Fuciarelli**

Scene e costumi **Emilio Ortu Lieto**

Dopospettacolo cena e musica organizzato da **Hemingway**

Comuno di Roma Teatro 91

I SOLISTI DEL TEATRO
GIARDINI DELLA FILARMONICA
Via Flaminia 118

19 • 20 luglio ore 21.30

LA MORTE LIETA

Spettacolo di **Alberto Casari**

con **ALDO BUSI**

e **Paolo Musio, Roberto Caruso, Isabella Caserta**

corpo di ballo **Ines Cera, Beatrice Finocchi, Luisa Mercanti, Damiano Molinaro, Salvator Spagnolo**

Regia **Alberto Casari**

Coreografie **Sandra Fuciarelli**

Scene e costumi **Emilio Ortu Lieto**

Dopospettacolo cena e musica organizzato da **Hemingway**

Comuno di Roma Teatro 91

I SOLISTI DEL TEAT

Spettacoli di Roma

PRIME VISIONI

<p>Academy Hall v. Stamira, 5 Tel. 442.377.78 Or. 16.00 19.10-22.30 L. 7.000</p> <p>Braveheart-Cuore impavido <i>di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)</i> Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese. L. 7.000 Avventura ☆☆☆</p> <p>Admiral v. Verbanò, 5 Tel. 854.11.95 Or. 17.30 20.05-22.30 L. 7.000</p> <p>Seven <i>di D. Fincher, con M. Freeman, B. Pitt (Usa 1995)</i> Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per punire le sue vittime. Riusciranno i due detective a prenderlo? Da una grande idea un ottimo thriller. L. 7.000 Thriller ☆☆☆</p> <p>Adriano p. Cavour, 22 Tel. 321.18.96 Or. 17.15 20.00-22.30 L. 7.000</p> <p>Schegge di paura <i>di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)</i> Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham. L. 7.000 Drammatico ☆☆☆</p> <p>Alcazar v. M. Del Val, 14 Tel. 588.00.99 Or. 18.30 20.30-22.30 L. 7.000</p> <p>Powder <i>di V. Soiva, con J. Goldblum, M. Strenburgen, S.P. Flannery</i> L. 7.000</p> <p>Ambassade v. Acc. mia Agiati, 57 Tel. 54.08.901 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSURA ESTIVA</p> <p>America v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSURA ESTIVA</p> <p>Apollo v. Gallia e Sidana, 20 Tel. 862.08.806 Or. 17.30 20.00-22.30 L. 5.000</p> <p>Dracula morto e contento <i>di M. Brooks con L. Nielsen, P. MacNicol (Usa '95)</i> Il conte Dracula secondo Mel Brooks, con un esilarante Nielsen («Una pallottola spuntata») povero vampiro alla ricerca di sangue buono e stressato dalla vita notturna. L. 5.000 Comico ☆☆☆</p> <p>Ariston v. Cicerone, 19 Tel. 321.25.97 Or. 17.15-19.00 20.40-22.30 L. 7.000</p> <p>Due ragazzi innamorate <i>di M. Mageni, con L. Holloman, M. Moore (Usa '95)</i> Tenera storia d'amore lesbica di due liceali: Randy e la fella afroamericana Evie. È il loro primo amore, osteggiato ferocemente dalle rispettive famiglie. L. 7.000 Commedia ☆☆☆</p> <p>Astra v. le Jonio, 225 Tel. 817.22.97 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSO PER LAVORI</p> <p>Atlantic 1 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 17.30-18.10 20.40-22.30 L. 7.000</p> <p>Balto <i>Regia di S. Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa 1995)</i> Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una sfilta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite. L. 7.000 Cartone animato ☆☆☆</p> <p>Atlantic 2 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 18.00 20.15-22.30 L. 7.000</p> <p>Lochness <i>Di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)</i> Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi. L. 7.000 Thriller ☆☆☆</p> <p>Atlantic 3 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 17.15 20.00-22.30 L. 7.000</p> <p>Schegge di paura <i>di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 1995)</i> Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham. L. 7.000 Drammatico ☆☆☆</p> <p>Atlantic 4 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSURA ESTIVA</p> <p>Atlantic 5 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 17.00-18.50 20.40-22.30 L. 7.000</p> <p>L'Arcano incantatore <i>di P. Avati, con C. Cecchi e S. Dionisi (Italia 96)</i> Una storia gotico-padana ambientata nel Settecento. L'Arcano incantatore è un negromante scomunicato per via dei suoi esperimenti di magia nera. L. 7.000 Giallo ☆☆☆</p> <p>Atlantic 6 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSURA ESTIVA</p> <p>Augustus 1 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 18.15 20.30-22.30 L. 7.000 (aria cond.)</p> <p>Nelly e Mr. Arnaud <i>di C. Sautet, con M. Serrault, E. Beart (Francia 85)</i> Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità. L. 7.000 Sentimentale ☆☆☆</p> <p>Augustus 2 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 17.15-19.00 20.40-22.30 L. 7.000</p> <p>Confidenze a uno sconosciuto <i>di K. Bardwell, con W. Hurt (Francia-Russia 1994)</i> 1905. Una donna è sospettata di aver ucciso il marito. Di-visa tra un aristocratico e un rivoluzionario, si confida con un passante incontrato per caso. L. 7.000 Drammatico ☆☆☆</p> <p>Barberini 1 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 17.30-19.10 20.50-22.30 L. 7.000</p> <p>Banditi <i>di G. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 1995)</i> L. 7.000</p> <p>Barberini 2 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30 L. 7.000</p> <p>In viaggio con Pippo <i>di K. Lima, animazioni di W. Lucibee e L. Leher (Usa, 1996)</i> Primo «cartoon» con Pippo protagonista assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo. L. 7.000 Cartone animato ☆☆☆</p> <p>Barberini 3 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 17.10-19.00 20.45-22.30 L. 7.000</p> <p>Hollow Point (Impatto devastante) L. 7.000</p> <p>Broadway 1 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 18.10 20.20-22.30 L. 5.000</p> <p>Vacanze di Natale '95</p> <p>Broadway 2 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 17.30-19.10 20.50-22.30 L. 5.000</p> <p>Dredd la legge sono io</p> <p>Broadway 3 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 18.10 20.20-22.30 L. 5.000</p> <p>Pensieri pericolosi</p> <p>Capitol v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSURA ESTIVA</p> <p>Capranica p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSO PER LAVORI</p>	<p>Capranichella p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSURA ESTIVA</p> <p>Ciak 1 v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 17.45 19.50-22.30 L. 7.000</p> <p>Un colpo da dilettante</p> <p>Ciak 2 v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 17.30-19.10 20.50-22.30 L. 7.000</p> <p>I misteri del convento</p> <p>Cola di Rienzo p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSURA ESTIVA</p> <p>Dei Piccoli v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 15.30 17.00-18.30 L. 7.000</p> <p>Toy Story <i>di J. Lasseter (Usa 1995)</i> La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. L. 7.000 Animazione ☆☆☆</p> <p>De Piccoli Sera v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.00-22.30 L. 7.000</p> <p>Strange Days <i>di K. Bigelow, con R. Fiennes, A. Basset (Usa 1995)</i> Due «tribu» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia. L. 7.000 Thriller ☆☆☆</p> <p>Diamante v. Prenestina, 232/8 Tel. 295.606 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSO PER LAVORI</p> <p>Eden v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 17.50-20.20 22.40 L. 7.000</p> <p>Dead Man Walking <i>di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa 1996)</i> Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che conforta un condannato a morte della Louisiana. Robbins trae un atto d'accusa contro la pena capitale. L. 7.000 Drammatico ☆☆☆</p> <p>Embassy v. Stoppani, 7 Tel. 807.02.45 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSURA ESTIVA</p> <p>Empire v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 18.00-18.15 20.20-22.30 L. 7.000 (aria cond.)</p> <p>Ferie d'agosto <i>di P. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia 96)</i> Due «tribu» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanzata e caciaronna. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario». L. 7.000 Commedia ☆☆☆</p> <p>Empire 2 v. Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSURA ESTIVA</p> <p>Etoile p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.23 Or. 17.30 20.10-22.30 L. 7.000</p> <p>Io ballo da sola <i>di B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/Gb 96)</i> Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escopre la vita. L. 7.000 Sentimentale ☆☆☆</p> <p>Eurcine v. Liszt 32 Tel. 591.09.86 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSURA ESTIVA</p> <p>Europa c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSO PER RESTAURO</p> <p>Excelsior 1 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. L. 7.000</p> <p>Excelsior 2 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. L. 7.000</p> <p>Excelsior 3 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. L. 7.000</p> <p>Farnese Campo de' Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 18.00 20.20-22.30 L. 7.000</p> <p>L'Arcano incantatore <i>di P. Avati, con C. Cecchi e S. Dionisi (Italia 96)</i> Una storia gotico-padana ambientata nel Settecento. L'Arcano incantatore è un negromante scomunicato per via dei suoi esperimenti di magia nera. L. 7.000 Giallo ☆☆☆</p> <p>Fiamma Uno v. Bissolati, 47 Tel. 482.77.00 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSURA ESTIVA</p> <p>Garden v. le Trastevere, 246 Tel. 58.12.848 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSO PER RESTAURO</p> <p>Gioiello v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSURA ESTIVA</p> <p>Giulio Cesare 1 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 17.00 19.55-22.30 L. 7.000</p> <p>Dott. Jekyll e Miss Hyde <i>Regia D. Rice, con S. Young, T. Daly (Usa, '95)</i> E se il doppio del dottor Jekyll fosse una donna? Presto fatto, il dottore in questione è un chimico dei profumi che si sdoppia in una donna. L. 7.000 Commedia ☆☆☆</p> <p>Giulio Cesare 2 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 17.00 19.55-22.30 L. 7.000</p> <p>Angus</p> <p>Giulio Cesare 3 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 17.00 19.55-22.30 L. 7.000</p> <p>L'esercito delle 12 scimmie <i>di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 1995)</i> Anno 2035, sulla Terra impazzono gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui. L. 7.000 Thriller ☆☆☆</p> <p>Golden v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSURA ESTIVA</p>
--	---

<p>Greenwich 1 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 18.30-20.30 22.30 L. 7.000</p> <p>Sotto gli ulivi <i>di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 1994)</i> Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione. L. 7.000 Commedia ☆☆☆</p> <p>Greenwich 2 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 18.30-20.30 22.30 L. 7.000</p> <p>Un ragazzo, tre ragazze <i>di E. Rohmer, con M. Fouquard, A. Langlet, Francia (1996)</i> Terzo capitolo del ciclo «Le quattro stagioni». È di scena un giovane chitarrista in vacanza alla ricerca di una fidanzata. Nel frattempo incontrerà altre due fanciulle. L. 7.000 Commedia ☆☆☆</p> <p>Greenwich 3 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 18.30-20.30 22.30 L. 7.000</p> <p>Persuasione <i>Regia di R. Michell, con A. Root, C. Hinds, (G. B. 1995)</i> La moda Jane Austen continua: dal suo romanzo prende spunto la contrastata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina. L. 7.000 Drammatico ☆☆☆</p> <p>Gregory v. Gregorio VII, 180 Tel. 63.80.600 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSURA ESTIVA</p> <p>Holiday v. della Pineta, 1 Tel. 85.48.326 Or. 17.00-19.00 20.40-22.30 L. 7.000</p> <p>I misteri del convento</p> <p>Il Labirinto 1 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.30-22.30 L. 7.000</p> <p>I soliti sospetti <i>di B. Singer con G. Byrne, Ch. Palmintieri (Usa 1995)</i> Breve storia dell'orgoglio gay: dalle persecuzioni contro a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al bottino sarà piena di cadaveri. L. 7.000 Thriller ☆☆☆</p> <p>Il Labirinto 2 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.30-22.30 L. 7.000</p> <p>La stanza di Cleo <i>di R. de Heer, Australia-Italia (1996)</i> Il punto di vista di una bambina di sette anni sul mondo degli adulti visto attraverso il fallimento di un matrimonio. L. 7.000 Drammatico ☆☆☆</p> <p>Il Labirinto 3 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.30-22.30 L. 7.000</p> <p>Compagna di viaggio <i>di P. Del Monte, con A. Argento, M. Piccoli (Italia, 1996)</i> Lo strano incontro tra un vecchietto svanito e l'adolescente incaricata di pedinarlo. In viaggio per un'Italia assoluta e intristita, i due finiranno con la maniera dei fratelli Coen. L. 7.000 Sentimentale ☆☆☆</p> <p>Induno v. G. Induno, 1 Tel. 52.12.495 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSURA ESTIVA</p> <p>Intrastevere 1 v. Colonna Marconi, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 18.30 20.30-22.30 L. 7.000</p> <p>Stonewall <i>Di N. Finch, con G. Diaz, F. Weller (Usa, 1995)</i> Breve storia del comico horror del decaduto divo nero. Nel travestiti alla rivolta del Greenwich Village. Politica e sentimenti raccontati con passione. L. 7.000 Drammatico ☆☆☆</p> <p>Intrastevere 2 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 17.30 20.00-22.30 L. 7.000</p> <p>Fargo <i>di J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)</i> Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen. L. 7.000 Thriller ☆☆☆</p> <p>Intrastevere 3 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 18.30 20.30-22.30 L. 7.000</p> <p>Non tutti hanno la fortuna di avere... <i>di S. Zilberman, con P. Balasch (Francia 1995)</i> Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di una militante comunista innamorata dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese. Leggero e nostalgico. L. 7.000 Commedia ☆☆☆</p> <p>King v. Fogliano, 37 Tel. 68.20.67.32 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSURA ESTIVA</p> <p>Madison 1 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 17.30 20.00-22.30 L. 7.000</p> <p>L'esercito delle 12 scimmie <i>di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 1995)</i> Anno 2035, sulla Terra impazzono gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui. L. 7.000 Thriller ☆☆☆</p> <p>Madison 2 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 17.30 20.00-22.30 L. 7.000</p> <p>Ragione e sentimento <i>di A. Lee, con E. Thompson, H. Grant (Usa 1996)</i> Le storie d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Dal romanzo «Senno e sensibilità» di Jane Austen. L. 7.000 Sentimentale ☆☆☆</p> <p>Madison 3 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.00-18.20 20.20-22.30 L. 7.000</p> <p>L'albero di Antonia <i>Regia di M. Gorris, con W. V. Ammelrooy, J. Declair (Ol. 96)</i> Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. N.V. L. 7.000 Commedia ☆☆☆</p> <p>Madison 4 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.00-18.20 20.20-22.30 L. 7.000</p> <p>Vampiro a Brooklyn <i>di W. Craven, con A. Basset, E. Murphy (Usa 1996)</i> Sortita nel comico horror del decaduto divo nero. Nel panni di un novello Nosferatu, sbarca a New York in cerca di un'anima gemella. Poche risate. L. 7.000 Horror ☆☆☆</p> <p>Maestoso 1 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 17.00 19.55-22.30 L. 7.000</p> <p>Dott. Jekyll e Miss Hyde <i>Regia D. Rice, con S. Young, T. Daly (Usa, '95)</i> E se il doppio del dottor Jekyll fosse una donna? Presto fatto, il dottore in questione è un chimico dei profumi che si sdoppia in una donna. L. 7.000 Commedia ☆☆☆</p> <p>Maestoso 2 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 17.00 19.55-22.30 L. 7.000</p> <p>L'esercito delle 12 scimmie <i>di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 1995)</i> Anno 2035, sulla Terra impazzono gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui. L. 7.000 Thriller ☆☆☆</p> <p>Maestoso 3 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 17.00-19.55 22.30 L. 7.000</p> <p>Johnny Mnemonic <i>di K. Longo, con K. Reeves, P. Hoffman (Usa 1995)</i> Il suo cervello è un computer. Un magazzino di informazioni. Che fanno gola a molti. Un giorno, va in tilt e capisce che vivente è un'altra cosa. Dal romanzo di Gibson. L. 7.000 Fantascienza ☆☆☆</p> <p>Maestoso 4 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 17.00 19.55-22.30 L. 7.000</p> <p>Il presidente americano</p> <p>Majestic v. S. Apostoli, 20 Tel. 67.94.908 Or. 18.00 20.15-22.30 L. 7.000</p> <p>Lochness <i>Di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)</i> Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi. L. 7.000 Thriller ☆☆☆</p> <p>Metropolitan v. del Corso, 7 Tel. 32.00.933 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSURA ESTIVA</p> <p>Mignon v. Viterbo, 11 Tel. 55.59.493 Or. 18.15 20.30-22.30 L. 7.000</p> <p>Persuasione <i>Regia di R. Michell, con A. Root, C. Hinds, (G. B. 1995)</i> La moda Jane Austen continua: dal suo romanzo prende spunto la contrastata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina. L. 7.000 Drammatico ☆☆☆</p> <p>Multiplex Savoy 1 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 17.45 20.05-22.30 L. 7.000</p> <p>Lochness <i>Di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)</i> Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi. Ma qualcuno, nel villaggio, sta sabotando il suo lavoro... L. 7.000</p> <p>Multiplex Savoy 2 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 18.15 20.30-22.30 L. 7.000</p> <p>Le affinità elettive <i>di F. e P. Tavian, con F. Bentivoglio (Italia 1995)</i> Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca. L. 7.000 Drammatico ☆☆☆</p>	<p>Multiplex Savoy 3 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 17.45 20.05-22.30 L. 7.000</p> <p>Rassegna Mr. Holland's Opus</p> <p>Multiplex Savoy 4 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 18.30 20.30-22.30 L. 7.000</p> <p>Rassegna La seconda volta</p> <p>New York v. Cave, 36 Tel. 78.10.271 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSURA ESTIVA</p> <p>Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1 Tel. 58.18.116 Or. L. 7.000</p> <p>VEDIARENA</p> <p>Paris v. Magna Grecia, 112 Tel. 75.96.568 Or. 17.15 20.00-22.30 L. 7.000</p> <p>Schegge di paura <i>di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 1995)</i> Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm determinato con la quale in passato ha avuto una relazione. L. 7.000 Drammatico ☆☆☆</p> <p>Pasquino v. I. del Piede, 19 Tel. 58.03.622 Or. 17.30 20.0-22.30 L. 7.000</p> <p>Primal Fear (Schegge di paura) <i>di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)</i> Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham. L. 7.000 Drammatico ☆☆☆</p> <p>Quirinale 1 v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 17.10-18.55 20.40-22.30 L. 7.000</p> <p>Girl Six - Sesso in linea <i>di Spike Lee, con S. Lee, J. Turturro, Usa (1996)</i> Aspirante attrice non trova di meglio che impiegarsi come telefonista in una hotline. Le sue confessioni mandano in visibilibo amici ed ex amanti. L. 7.000 Commedia ☆☆☆</p> <p>Quirinale 2 v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 17.10-18.55 20.40-22.30 L. 10.000</p> <p>Fargo <i>di J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)</i> Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen. L. 7.000 Thriller ☆☆☆</p> <p>Quirinetta v. Minghetti, 4 Tel. 67.50.012 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 10.000</p> <p>La settima stanza <i>Di M. Meszaros, con M. Morgenstern, A. Asti</i> Estasi e tormenti di Edith Stein, la filosofa ebrea che si convertì al cristianesimo. Toccante ritratto di una personalità straordinaria. L. 7.000 Drammatico ☆☆☆</p> <p>Reale v. della Mercede, 50 Tel. 67.94.753 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSO PER LAVORI</p> <p>Rialto v. IV Novembre, 156 Tel. 67.90.783 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 7.000</p> <p>El dia della bestia</p> <p>Ritz v. le Somalia, 109 Tel. 86.20.56.83 Or. L. 7.000</p> <p>CHUSURA ESTIVA</p> <p>Rivoli v. Lombardia, 23 Tel. 48.80.883 Or. 18.00 20.30-22.30 L. 7.000</p> <p>Gli anni dei ricordi <i>di J. Moorhouse, con A. Bancroft (Australia 1996)</i> L'estate di una ragazza a casa della nonna prima delle nozze imminenti. Sosta, pensiero e nostalgia, nei luoghi della propria infanzia e giovinezza. L. 7.000 Commedia ☆☆☆</p> <p>Roma p.zza Sonnino, 37 Tel. 58.12.884 Or. 18.15 20.30-22.30 L. 7.000</p> <p>Le affinità elettive <i>di F. e P. Tavian, con F. Bentivoglio (Italia 1995)</i> Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca. L. 7.000 Drammatico ☆☆☆</p> <p>Rouge et Noir v. Salaria, 31 Tel. 85.54.305 Or. 17.30-19.10 20.</p>
--	---

Venerdì 19 luglio 1996

Spettacoli di Milano

l'Unità pagina 23

PRIME VISIONI

Ambasciatori **Chiusura estiva**
c.so V. Emanuele, 30
Tel. 76.003.306

Anteo **Stonewall**
via Milazzo, 9
tel. 65.97.732
Or. 18.40 - 20.30 - 22.30
L. 10.000 **Drammatico** ☆☆☆

Apollo **Chiuso per rinnovo**
Gall. De Cristoforis, 3
tel. 760.390

Arcobaleno **Riccardo III**
viale Tunisia, 11
tel. 294.060.54
Or. 20.15 - 22.30
L. 10.000 **Drammatico** ☆☆☆

Ariston **I misteri del convento**
galleria del Corso, 1
tel. 760.238.06
Or. 18.30 - 20.30 - 22.30
L. 10.000

Arcelchion **Detective molto speciale**
s. Pietro all'Orto, 9
Or. 760.012.14
Or. 20.30 - 22.30
L. 12.000

Astra **Diabolique**
c.so V. Emanuele, 11
tel. 760.002.29
Or. 15.15 - 17.40 - 20.05 - 22.30
L. 12.000 **Sentimentale** ☆

Breria sala 1 **Fargo**
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 20.05 - 22.30
L. 12.000 **Thriller** ☆☆☆

Breria sala 2 **Gli anni dei ricordi**
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 20.10 - 22.30
L. 12.000 **Commedia** ☆☆☆

Cavour **Mariti imperfetti**
piazza Savour, 3
tel. 659.57.79
Or. 15.55 - 18.05 - 20.15 - 22.30
L. 10.000

Mediocre	CRITICA	PUBBLICO
Buono	★ ★	☆☆
Ottimo	★ ★ ★	☆☆ ☆

Colosseo Allen **Sotto gli ulivi**
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 94)
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.
L. 12.000 **Commedia** ☆☆☆

Colosseo Chaplin **Un ragazzo, tre ragazze**
di E. Rohmer, con M. Poupaud, A. Langlet (Fra 96)
Terzo capitolo del ciclo «Le quattro stagioni». È di scena un giovane chitarrista in vacanza alla ricerca di una fidanzata. Nel frattempo incontra altre tre fanciulle.
L. 12.000 **Commedia** ☆☆☆

Colosseo Visconti **L'albero di Antonia**
di M. Gorriss, con W. Van Ammelroy (Olanda 96)
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero.
L. 12.000 **Commedia** ☆☆☆

Corallo **Ferie d'agosto**
di P. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Ita 96)
Due «ribù» in vacanza a Ventotene. Una colla, snob e di sinistra, l'altra romantica, violenta e casarona. Tra risate e lacrime l'Italia «divisa dal maggioritario».
L. 10.000 **Commedia** ☆☆☆

Corso **L'ultima profezia**
di G. Widen, con C. Walken, E. Kotevs, V. Madsen
galleria del Corso, 1
tel. 760.021.84
Or. 18.30 - 20.30 - 22.30
L. 10.000

Eliseo **L'albero di Antonia**
di M. Gorriss, con W. Van Ammelroy (Olanda 96)
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero.
L. 12.000 **Commedia** ☆☆☆

Excelsior **Io ballo da sola**
di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia/Gb 96)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.
L. 10.000 **Sentimentale** ☆☆☆

Maestoso **Piume di struzzo**
di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa 96)
«Il vizietto» all'americana diventa un elogio della famiglia per quanto suo generis. Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore. NV 1H45
L. 10.000 **Commedia** ☆☆☆

Manzoni **Chiusura estiva**
via Manzoni, 40
tel. 760.206.50
L. 10.000

Mediolanum **L'esercito delle 12 scimmie**
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 85)
Anno 2035, sulla Terra impazzono gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 10.000 **Thriller** ☆☆☆

Metropol **Chiusura estiva**
viale Piave, 24
tel. 799.913

Mignon **Persuasione**
di Roger Michell, con A. Root, C. Hinds (GB 95)
La moda Jane Austen continua: dal suo romanzo prende spunto la contrastata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina.
L. 10.000 **Drammatico** ☆☆☆

Nuovo Arti Disney **Chiusura estiva**
via Mascagni, 8
tel. 760.200.48

Nuovo Orchidea **Il profumo del mosto selvatico**
di A. Arau, con K. Reeves, A. Sanchez Gijon, G. Giannini
via Terraggio, 3
tel. 875.369
Or. 18.00 - 20.20 - 22.30
L. 10.000

Odeon 5 sala 1 **Dr. Jeckyll & Miss Hyde**
di D. Rice, con S. Young, T. Daly (Usa 95)
E se il doppio del dottor Jeckyll fosse una donna? Presto fatto, il dottore si sdoppia in una donna, abile negli intrighi di potere e nella seduzione.
L. 7.000 **Commedia** ☆

Odeon 5 sala 2 **Schegge di paura**
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con il quale in passato ha avuto una relazione.
L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

Odeon 5 sala 3 **Killer - Diario di un assassino**
di Tim Metcalfe, con J. Woods, R. Sean Leonard.
Un'imprevedibile amicizia tra le mura di un carcere: un assassino e una guardia, che lo aiuta a scrivere le sue memorie, scoprendo la vita violenta del carcere.
L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

Odeon 5 sala 4 **L'università dell'odio**
di J. Singleton, con J. Connelly, I. Cube, O. Epps
L. 7.000

Odeon 5 sala 5 **Angus**
di P. Red Johnson, con K. Bates, G.C. Scott, Ch. Tulbert
L. 7.000

Odeon 5 sala 6 **Il giurato**
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa 96)
L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderlo il figlio.
L. 7.000 **Giallo** ☆☆☆

Odeon 5 sala 7 **Il presidente - Una storia d'amore**
di R. Rainer, con M. Douglas, A. Bening, M. Sheen
L. 7.000

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 48003901 - L. 8000
Ore 20-22-30
Ragione e sentimento di A. Lee, con E. Thompson, K. Winslet, A. Rickman

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000
Ore 20-19-22-30
Il cielo è sempre più blu di A. Grimaldi interpretato da 64 attori italiani

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000
Ore 20-19-22-30
Incontri a Parigi di E. Rohmer

CINETECA S. MARIA BELTRADE
via Oxilia 10, tel. 26820592
Chiusura estiva

CINETECA MUSEO CINEMA
Palazzo Dugnani, via Manin 2/a, tel. 6554977
Chiusura estiva

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 86452716
L. 5000 + tessera
«Eros & thanatos, tormenti ed estasi d'amore»
Ore 20
Patty rocks di D. B. Morris con Ch. Mulkey, J. Jenkins, VM14
Ore 18-22
Latino bar di P. Leduc, con D. Pedro

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802 - L. 8000
Ore 19.30-21.45
Strange days di K. Bigelow con R. Fiennes, A. Bassett, J. Lewis
Pre 24 Per quelli della notte.
Ninfa plebea di L. Wertmuller con S. Sandrelli, R. Bova, L. Cara

SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483 - L. 7000
Ore 20-22.15
Ragione e sentimento di A. Lee con E. Thompson, K. Winslet

ALTRE SALE

ARIANTEO
Rotonda della Besana, via Besana 12
tel. 5516792L. 9000
Ore 21.45
Four rooms di Q. Tarantino, R. Rodriguez, A. Anders, A. Rockwell con T. Roth, A. Banderas
A mezzanotte circa.
Piccoli omicidi tra amici di D. Boyle, con K. Fox, C. Eccleston
Flora di M. Cordeiro cortometraggio

CIAK
via Sangallo 33, tel. 76111015L. 6-8000
Ore 20.30-22.30
«Brood», la covata malefica. Mutazioni e ossessioni nel cinema di David Cronenberg
Videodrome con J. Woods, S. Smits

IL CHIOSTRO
via Molino delle Armi 45, tel. 2046275
Riposo
L'ARCA
corso Ventidue Marzo 25/13, tel. 7610837
Riposo

PROVINCIA

ARCORE
PARCO VILLA BORROMEO
Riposo

ARESE
ARESE
via Caduti 75, tel. 9380390
Chiusura estiva

BINASCO
S. LUIGI
via Dante 16
Riposo

BRESSO
S. GIUSEPPE
Riposo

BRUGHERIO
ARENA ESTIVA
via Italia 76
Il profumo del mosto selvatico di A. Arau con K. Reeves, A. Sanchez Gijon, G. Giannini

CARATE BRIANZA
L'AGORA'
via A. Colombo 4, tel. 0362/90022
Riposo

CASSINA DE' PECCHI
ORATORIO
via Card. Ferrari 2, tel. 9529200
Riposo

CESANO MADERNO
ARENA ESTIVA PARCO BORROMEO
Babe - maialino coraggioso di C. Noonan con J. Cromwell, M. Szubanski

CINISELLO BALSAMO
ARENA VILLA GHIRLANDA
via Frova 10, tel. 6173005

FRANCHI
di L. Kasdan con M. Ryan, K. Kline

CODOGNO
ARENA ESTIVA
Apollo 13
di R. Howard con T. Hanks, B. Paxton, K. Bacon

DESIO
ARENA DI VILLA TITTONI
via Lampugnani 62
Babe maialino coraggioso di C. Noonan con J. Cromwell, M. Szubanski

LAINATE
VILLA LITTA ARENA ESTIVA
largo Vittorio Veneto 22, tel. 93570535
Riposo

LEGNANO
GALLERIA
piazza S. Magno, tel. 0331/547865
Chiusura estiva

GOLDEN
via M. Venegoni, tel. 0331/592210
Chiusura estiva

MIGNON
piazza Mercato, tel. 0331/547527
Chiusura estiva

SALA RATTI
corso Magenta 9, tel. 0331/546291
Riposo
TEATRO LEGNANO
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529

Chiusura estiva

LODI
ARENA ESTIVA
c/o cortile Teatro alle Vigne, tel. 0371/425872
Via da Las Vegas di M. Figgins con N. Cage, E. Shue, VM14

DEL VIALE
viale Rimbombante 10, tel. 0371/426028
Chiusura estiva

FANFULLA
viale Pavia 4, tel. 0371/30740
Balto di S. Wells

MARZANI
via Gaffurio 26, tel. 0371/423238
Mr. Holland's opus di S. Herk con R. Dreyfuss, O. Dukakis

MODERNO
corso Adda 97, tel. 0371/420017
Chiusura estiva

MAGENTA
LIRICO
via Cavallotti 2, tel. 97298416
Chiusura estiva

MELZO
CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 95711817
Sala A: **Nome in codice: Broken Arrow** di J. Woo con C. Slater, J. Travolta
Sala C: **Balto** di S. Wells

CENTRALE 2
via Orsenigo, tel. 95710296
Chiusura estiva

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel. 039/362649
Chiusura estiva

ARENA ESTIVA VILLA REALE
Concerto di Riccardo Cocciante

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
Chiusura estiva

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039/324272
Loch ness di J. Henderson con T. Danson, I. Holm, J. Richardson

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Chiusura estiva

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039/380512
Chiusura estiva

METROPOL
via Cavallotti 124, tel. 039/740128
Chiusura estiva

TEODOLINDA
via Cortelonna 4, tel. 039/323788
Ritrovarsi di R. Allan Ackerman con S. Sarandon, S. Shepard, R. Sean Leonard

TRIANTE
via Duca d'Aosta 8/a
Riposo

OPERA
EDUARDO
via Giovanni XXIII, tel. 57603881
Chiusura estiva

PADERNO DUGNANO

METROPOL MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 9169181
Sala Blu: Chiusura estiva
Sala Verde: Chiusura estiva

RHO
CAPITOL
via Martinielli 5, tel. 9302420
Chiusura estiva

ROXY
via Garibaldi 92, tel. 9303571
Chiusura estiva

S. GIULIANO
ARENA ESTIVA ROCCA BRIVIO
Tre vite una sola morte di R. Raiteri con M. Mastroianni, A. Galiena, C. Mastrolriani

ARISTON
via Matteotti 42, tel. 9846496
Chiusura estiva

SEREGNO
ARENA ESTIVA
via Umberto I, tel. 0362/231385
Amiche di P. O'Connor con C. O'Donnell, M. Driver

S. ROCCO
via Cavour 85, tel. 0563/230555
Chiusura estiva

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, 2481291
Via da Las Vegas di M. Figgins con N. Cage, E. Shue, VM14

CORALLO
via XXIV Maggio, 22473939
Chiusura estiva

ELENA
via Solferino 30, tel. 2480707
Riposo

MANZONI
piazza Pelazzi 16, 2421603
Chiusura estiva

VILLA VISCONTI D'ARAGONA
I soliti sospetti di B. Singer con Ch. Pamintieri

SOVICO
ARENA ESTIVA
Riposo

NUOVO
Chiusura estiva

TREZZO D'ADDA
ARENA CASTELLO VISCONTEO
via Valverde 33
Riposo

KING MULTISALA
via Brasca, 9090254
Sala King: Chiusura estiva
Sala Vip: Chiusura estiva

VIMERCATE
ARENA ESTIVA
p.le Martiri Vimercatesi, tel. 039-668013
Var dove è porta il cuore di A. Lee con V. Lisi, M. Bui, G. Ranzi

SARONNO
ARENA ESTIVA SILVIO PELLICO
Ragione e sentimento di E. Thompson, K. Winslet, A. Rickman

SARONNESE
Dead man di J. Jarmush con J. Deep, R. Mitchum

SILVIO PELLICO
Chiusura estiva

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Ore 20
Porgy and Bess Opera in tre atti di George Gershwin, DuBose, Dorothy Heyward, Ira Gershwin Direttore John DeMain Regia Tazewell Thompson Scene Ken Foy Costumi Judy Dearing Coreografia Stephen Terrell Fuori abbonamento

CASTELLO SFORZESCO
Ore 21.15 **Giselle**, con Alessandra Ferri e Maximiliano Guerra Coreografia di Patrice Bart da Jean Coralli e Jules Perrot. Musica di Adolphe Adam, allestimento del Teatro alla Scala. Corpo di ballo del Teatro alla Scala. Orchestra sinfonica di Milano «Giuseppe Verdi», direttore Ormsby Wilkins. L. 30-40.000

CASTELLO SFORZESCO
Cortile della Fontana
Ore 17.30, 18.15, 18.50
Ingresso lire 3.000

PISCINE

MURAT
(via Murat 39, zona 2, tel. 606732)
Impianto scoperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 m, vasca per bambini e solarium. Ci sono campi da tennis e da basket. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.

COZZI
(viale Tunisia 35, zona 3, tel. 606732)
Impianto coperto gestito dal Comune. Vasca di 33x20 m con trampolini (solo per gli iscritti ai corsi) e di 20x10 m. Aperta giugno e luglio ore 10-14 e 17-21.30. Chiusa domenica. Lire 6mila.

CANTU'
(via A. Graf 8, zona 20, tel. 3551904)
Impianto coperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 m, vasca per bambini. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.

CAIMI
(via Botta 10, zona 4, tel. 59900754)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Piscina di 50x25 m, vasca per bambini e solarium. Bello e grande il prato, fredda l'acqua. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

ARGELATI
(via Segantini 6, zona 5, tel. 58100012)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Gigantesca piscina di 100x40 m e solarium. L'acqua è la più fredda, 17 gradi, ma in compenso c'è spazio per nuotare. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

ROMANO
(via Ampère 20, zona 11, tel. 70600224)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Gigantesca piscina di 100x40 m e solarium. L'acqua è la più fredda, 17 gradi, ma in compenso c'è spazio per nuotare. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

GIUVANNI DA PROCIDA
(via G. da Procida 20, zona 6, tel. 311521)
Impianto coperto gestito dalla Uisp. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Mediamente affollata. Fino al 20/7 aperta lun. ore 12-21, mar-ven 11-21, sab-dom 11-20; dal 21/7 aperta lun. 12-20, mar-dom 11-20. Lire 6mila.

S. ABBONDIO
(via S. Abbondio 12, zona 15, tel. 89531269)
Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca

Il Teatro del Buratto presenta:
I racconti del castello
percorso teatrale per bambini, ragazzi e adulti per informazioni e prenotazioni: tel. 86464094-5398126-5696786

CASTELLO SFORZESCO
Fossato del Castello, ingresso da via Lanza Il Teatro Franco Parenti presenta:
Ore 21.45 **La cerca del Graal** di Alessandro Fo, dal «Perceval» di C. de Troyes adattamento e regia di Andrée Ruth Shammah, costumi di Gian Maurizio Ferioni, musiche di Fiorenzo Carpi, luci di Marcello Jazetti. Ingresso L. 25.000, ridotto 15.000

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 76001755
Riposo

ACTING CENTER
via F.lli Rosselli 19/2
Scuola di teatro diretta da R. Gordon. Iscrizioni per l'anno 1996-97 aperte. Tel. 02/57403595-57403880

LIRICO
via Larga 14, tel. 72333222
Riposo

LITTA
corso Magenta 24, tel. 864545
Riposo

OFFICINA